GRAMATICA

TEORICO-PRATICA E PRATICO-TEORICA

DELLA LINGUA FRANCESE

DI

GAETANO CHIAROMONTE

PE' REALI STABILIMENTI DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

QUINTA EDIZIONE

Con iscelti esempli per l'applicazion delle regole ridotte a principi. E con modelli sì di versione che di composizione seguiti da sistematiche liste di particolari dizioni, da modi di dire propri del gusto di ambe le lingue orditi in leggiadre Conversazioni: assumenti abbondanti esercizi pratico-teorici per ben parlare e per iscriver bene, e prestamente, il francese linguaggio.

ALLA INTELLIGENZA COMUNE ADATTATA.

TEORICO-PRATICA.

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.

ORAZIO, art. poet.

NAPOLI

TIPOGRAFIA FLAUTINA

1839.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. NICOLA SANTANGELO

CAVALIERE GRAN CROCE

DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I.

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DEGLI AFFARI INTERNI

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

Addottrinare gli studiosi di lingue straniere viventi con opere di scrittori stranieri era il bel pretendere degl' institutori confortati da nazionali gonfi di amor proprio e non men pedagoghi.

La necessità del procedere dal noto allo ignoto, in fatto di letterario ammaestramento, è un ostacolo contra di cui il più perito non può non urtare allorquando ha d'uopo di colpire esatti i rapporti del particolar genio della lingua propria che insegna con la lingua del suo allievo; imperocchè questa, nello spirito dell' institutore straniero, addiviene un patrimonio di artificiali nozioni da non poter mai vantare identità con quelle che vi stampò natura: ostacolo preminente, perchè di primo slancio lo allievo a sentir viene instinto o vaghezza di far sua la disiata favella del suo maestro.

Coteste e simili verità, con aderente non ordinaria erudizione ritenute ed estimate dalla squisita penetrazione di Vostra Eccellenza al sommo grado versata sì nelle scienze e nelle lingue dotte che negli odierni idiomi parlanti, mossero la di Lei Bontà in esortarmi a riprodurre con le stampe la mia gramatica francese. Questo lavoro, nulla curando la precennata opprimente pretensione, feci di pubblico diritto nel 1807: a dispetto delle traversie di quella stagione, fertile pure in comiche aberrazioni, non fu preso a male dal Pubblico colto e rischiarato, quantunque la mia produzione stata fosse priva di un Sole che vegetar la facesse.

Sensibile al pubblico accoglimento; superata acre competenza di oltramontani scrittori, talchè lo insegnamento

della mia opera venne, per Sovrana Degnazione, adottato di preferenza in tutt' i Reali Stabilimenti di Pubblica Istruzione del Regno, l' anno 1822 mi accinsi a riprodurla divisando, ma non osai, cimentare la modestia di Vostra Eccellenza, onde ne accettasse il tributo: non osai, perchè alla veemenza della mia espansione riconobbi di lieve equivalente il soggetto dell' opera, e mi rimasi bramoso di vieppiù amplo titolo che tanta corrispondenza costituisse.

L' urgenza di una terza edizione reclamata da onorifico general favore; lo incoraggiamento del compiuto plauso alla utile novità del metodo di un libro elementare spositivo di sani precetti con severo ragionamento diretti ad agevolare lo studio di una lingua brillante divenuta di universâle sollecitudine; la condizion lusinghiera della Eccellenza Vostra nel Posto sublime ove la Sapienza e l' Alto accorgimento dello Augusto Giovin Re nostro L' han collocata affin di tutelare altresì all' ombra de' Gigli, e con esclusiva intelligenza, i rami tutti della patria letteratura; la mia perseveranza nel sentimento della riconoscenza: sono possenti riguardi, onde La preghi ritenere, ancor questa volta, ed estimare che io non abbia cuore e che Ella non possa permettere di comprimere in me una pura dimostrazion fervente del mio deciso nobil rispetto.

Benignisi non isdegnare che il mio libro superbo riconoscasi di andar fregiato del Nome

Di Vostra Eccellenza,

Napoli 20 febbrajo 1832,

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

Gaetano Chiaromonte

Napoli 14 dicembre 1825. — PRESIDENZA DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI E DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE. N.° 665. OGGETTO : *Non vi è luogo a deliberare sulla domanda del signor Willot.* — A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DEGLI AFFARI INTERNI.

Eccellenza. — In data de' 19 prossimo passato novembre V. E. ha rimesso a questa Giunta, per informo e parere, nna supplica del Signor Willot professore di lingua francese nel Real Liceo del Salvatore, il quale ha chiesto il permesso dell'insegnamento, in detto Reale Stabilimento di pubblica istruzione, di una sua grammatica francese, cioè, della sua traduzione del compendio di Wailly.

Avendo questa Giunta richiamato gli antecedenti sulla scelta de' libri elementari destinati agli allievi ne' Collegi e Licei, ha rilevato, in quanto alle instituzioni di lingua francese, quanto siegue.

Da cotesta Reale Segreteria e Ministero di Stato, con pregiata lettera de' 28 novembre 1821, fu trasmessa per informo e parere alla detta Giunta una supplica di D. Gaetano Chiaromonte, che domandò di ristampare la sua grammatica francese a condizione che servir dovesse di libro elementare pe' Collegi e Licei Reali. Sul ragionato parere affermativo emesso il di 2 marzo 1822 dalla Giunta medesima preseduta allora da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli, parere pronunziato in seguito di rigoroso e lungo esame che della cennata grammatica del Signor Chiaromonte fecero i Signori D. Gaspare Selvaggi, Marchese di Villarosa e Canonico Jorio nominati all'oggetto, colla Ministeriale de' 9 marzo dello stesso anno fu ordinato che « ristampata tale » grammatica, la Giunta disporrà che se ne faccia uso a prefe- » renza negli Stabilimenti medesimi di Pubblica Istruzione. » Uniformandosi pienamente a quanto è contenuto in tale Ministeriale prescrizione, con Circolare de' 25 novembre 1822 la detta Giunta, allora preseduta dall'attuale degnissimo membro della Consulta Generale Monsignor Rosini, saggiamente ne ordinò la esatta osservanza a' Rettori de' Reali Licei e Collegi di tutte le provincie, presso i quali si sta esclusivamente e privativamente insegnando la mentovata grammatica del Signor Chiaromonte.

Atteso tali antecedenti, emessi con cognizion di causa, avendone valutata tutta la forza, e considerato altresì che la grammatica del Signor Chiaromonte, per un positivo e conosciuto merito che la rende superiore agli altri libri elementari della specie, riscosse dalla Commessione, dalla Giunta e da cotesta Reale Segreteria e Ministero di Stato l'onore della privativa dello insegnamento in tutt' i Reali Stabilimenti di Pubblica Istruzione; questa Giunta, nella seduta di jeri, ha, alla unanimità, deliberato che non vi è luogo a far diritto alla domanda del Signor Willot, tantoppiù che, come professore di un Real Liceo, doveva, come deve, ciecamente uniformarsi a' Regolamenti che emanano dalla Pubblica Istruzione, e che hanno scientemente adottato in preferenza la grammatica del Signor Chiaromonte.

Nel rassegnare all'E. V. tale deliberazione, la prego roborarla colla sua Ministeriale soddisfazione. — *Il Presidente* = M. Colangelo

REAL MINISTERO E SEGRETERIA DI STATO DEGLI AFFARI INTERNI, 3.° *Ripartimento.* — AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI E DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Sua Maestà, nel Consiglio di Stato del dì 21 corrente mese, sul di Lei rapporto del dì 14 dicembre ultimo, in ordine alla domanda avanzata dal Signor Willot per far insegnare nel Real Liceo del Salvatore, ove è maestro di lingua francese, la di lui traduzione della grammatica di Wailly, ha dichiarato che non annuisce alla domanda per i motivi addotti nel detto rapporto. Nel Real Nome glielo partecipo per l'uso di risulta. — *Napoli 25 gennajo 1826.*

MARCHESE AMATI

La grammaire françoise de Monsieur Chiaromonte me paroît supérieure à toutes les autres par sa méthode, son juste raisonnement, la simplicité de ses principes.

Les termes généraux et particuliers en sont fort bien définis.

L'*E ouvert, fermé* et *muet* y sont bien traités : ses remarques sur cette dernière prononciation sont intéressantes. Il y a une liste exacte des mots aspirés, et de bonnes remarques sur l'aspiration. En général son traité sur la prononciation est le meilleur.

L'Auteur a fait un tableau où il montre dans un coup d'œil les verbes, avec la formation des temps, dont il a séparé les simples d'avec les composés, observant soigneusement que ces derniers n'étant que le résultat des deux auxiliaires, il n'étoit pas besoin d'en surcharger les quatre conjugaisons. Il observe très-bien que les verbes irréguliers n'ayant qu'une irrégularité rélative à la formation des temps, leurs inflexions n'en sont point altérées. De cette manière, cette difficulté, qui paroît si grande dans toutes les langues, s'applanit, malgré tous nos autres grammairiens.

Sa syntaxe est un chef-d'œuvre d'exactitude et de bon goût; sa ponctuation est juste. Il y a semé agréablement quelques expressions et constructions vicieuses de certaines provinces de France. On y trouve un bon catalogue des substantifs qui n'ont pas le même genre en italien qu'en françois, ce qui fera éviter aux étudiants de cette langue tant de fautes grossières qui font rire au nez des gens malgré soi. *A Naples ce 13 8.bre 1807.*

CHARLES MOURONVAL, parisien

Je soussigné professeur de langue et de littérature française au Collége Royal de S.t Charles à Mortelle de Naples, après avoir lu et examiné avec soin la grammaire de M.r Gaëtan Chiaromonte, suis d'avis que la syntaxe de cet ouvrage est beaucoup mieux traitée qu'en toute autre grammaire française à l'usage des Italiens, et qu'avec quelques réformes dans la première partie, cette grammaire ne laisserait rien à désirer. En foi de quoi, etc. *A Naples le quinze décembre 1807.*

EUSTACHE

Estratto dall' Eco della Verità, *Giornale Politico-Letterario XV quaderno pubblicato in Napoli il dì 8 maggio 1822.* — PARTE LETTERARIA. — LETTERATURA PATRIA. — Grammatica francese di *Gaetano Chiaromonte.* Seconda edizione corredata di utili giunte pei Reali Stabilimenti di pubblica istruzione.

La lingua che ha reso immortali i *Molière*, i *Corneille*, i *Racine*, i *Pascal*, i *Bossuet*, i *Fléchier*, i *Fénélon*, ec. si distingue per la chiarezza, per la precisione, per la dolcezza e per la purità delle voci. Essa esprime con grazia e facilità tutto ciò che le vedute dello spirito hanno di più astratto, ciò che il sentimento ha di più dilicato, ciò che le convenienze della società hanno di più nobile. In somma la lingua francese è divenuta la lingua della filosofia e della galanteria, quella di quasi tutte le Corti di Europa, e de' loro trattati; in fine la lingua delle Nazioni. Essa è giunta dunque ad acquistare quell' impero quasi universale che i Romani tentarono invano di dare alla lingua del Lazio, abbenchè ne avessero prescritto l' uso ai popoli sottomessi alla loro dominazione.

Lo studio del francese idioma, rendutosi perciò della più grande necessità, fece sorgere successivamente molti scrittori dedicati a raccoglierne e coordinarne i precetti, affin di agevolarne l' ammaestramento.

Tuttavolta mancava all' Italia un' opera che avesse sviluppato con nettezza e proprietà i principi di questa lingua. Le grammatiche francesi ad uso degl' Italiani, in mezzo a molte sane regole, contengono notabili macchie ed imperfezioni, essendo alcune oscure nel metodo, altre diffuse nello stile, altre erronee nelle definizioni, altre incompiute e sterili nel trattato di pronunzia ed ortografia, ed altre finalmente inesatte e confuse nella parte etimologica e nella sintassi. Queste imperfezioni offrono tanti ostacoli alla conoscenza dell' idioma, poichè stancano l' intelletto e la memoria degli allievi senza arricchirli di utili nozioni.

Il Signor Chiaromonte, nel ristampare la sua grammatica francese, ha avuto in mira di riparare a tali difficoltà; e di presentare al pubblico quanto si può desiderar di meglio in un libro elementare. Addottrinato nell' italiano e nel francese linguaggio, egli analizza con sagacità ed accuratezza le opere di tutti gli autori che lo hanno preceduto in tal genere; e guidato dai lumi della critica, vi attinge quanto vi trova d' importante, rigetta l' inutile, e con sodi argomenti ne combatte l' erroneo. In tal guisa sparisce dalla sua opera l' arido pedante, e vi si mostra il conoscitore delle bellezze delle due lingue.

La chiarezza, che è la legge fondamentale di ogni libro elementare, la nitidezza, la sobrietà, l'eleganza, e la scelta delle voci puramente italiane son le qualità del suo stile. L' autore impiega sempre delle idee proprie al soggetto, e de' termini propri a rendere ciascuna idea, evitando le ambigue circonlocuzioni, e le frasi troppo lunghe e caricate d' idee incidenti. Così egli si trova perfettamente a livello del soggetto sia per le cose, sia per le parole. Il suo metodo è rapido senza oscurità, analitico senza sofismi, e di facilissima intelligenza senza diffusione. Egli pro-

cede sempre dal noto all' ignoto, dal semplice al composto, e le idee collocate ciascuna alla sua classe, secondo l' ordine naturale, hanno tanta connessione fra loro che una sembra richiamar l' altra per formare un insieme regolare in tutte le sue parti.

Rivestita di tali pregi quest' opera, è stata da soggetti commendevoli per sapere e per gusto riputata preferibile a tutte le altre precedentemente pubblicate; e Sua Eccellenza il Signor Direttore della Real Segreteria di Stato degli Affari Interni, intento a promuovere le lettere, e ad incoraggiare i talenti nazionali, ne ha ordinato il privativo insegnamento in tutt' i Reali Stabilimenti di pubblica istruzione.

Penetrato della utilità e del merito dell' opera, io credo di far cosa grata a' leggitori, dandone qui un succinto estratto.

PREFAZIONE. — L' Autore, dopo alcune teoriche riflessioni sulle lingue, scorre rapidamente la storia dell' idioma francese, additando le cagioni che lo condussero alla sua perfezione, e l'epoca in cui vi pervenne. Quindi fa rilevare, argutamente ragionando, vari difetti delle grammatiche del Restaut, del Régnier, del Wailly e specialmente del Gondar mancante più d' ogni altro di nesso e di sostanza. Infine abbozza il piano della sua opera che divide in tre parti, cioè, *pronunzia, etimologia* e *sintassi*. Non cura di trattare a parte dell'*ortografia*, perchè dimostra con molto accorgimento di essere inerente alla pronunzia l' arte di rettamente scrivere, di cui egli parla essenzialmente nella pronunzia medesima, non che ne' luoghi opportuni della grammatica.

NOZIONI PRELIMINARI. — L' Autore sviluppa analiticamente i principi della filosofia grammaticale applicati alla lingua italiana, riannodandoli con una ben ordinata serie di definizioni chiare, precise ed arricchite di note erudite ed interessanti. Lo studioso, rinvenendo in poche pagine raccolti i principali precetti della propria lingua, può agevolmente imbeversene, onde trovarsi ben preparato allo studio della lingua francese.

PRONUNZIA. — Il trattato della pronunzia, accompagnato dall' ortografia, è il più compiuto ed esatto di quanti sieno finora usciti alla luce. L' autore ha dovuto fare laboriose ricerche per raccoglierne ed istabilirne metodicamente le regole, fra le quali si distinguono quelle sul triplice suono dell' *E*, non che le teorie sull' *H* aspirata, seguite da una lista di tutte le voci principianti da questa consonante, estratte dal dizionario dell'Accademia francese.

Anche questa prima parte della grammatica è illustrata da note istruttive contenenti quelle nozioni sull' arte di scrivere e pronunziare, le quali sono state dalle regole principali staccate senza pregiudizio delle medesime, affin di renderne rapida e senza ostacoli la istruzione. Qui cade in proposito di marcare l'errore in cui d' ordinario sono incorsi gli autori predecessori nel situar dopo della sintassi la pronunzia. Eglino conchiudono le loro grammatiche con quella parte appunto, dalla quale la ragion di metodo vuole che si cominci. Se le regole della pronunzia e della ortografia servir debbono di base allo studio della lingua, perchè esporle agli allievi sul finir dell' insegnamento?

Il riputar questi ultimi non capaci abbastanza di sopportarne nel principio il peso, non è forse un frivolissimo motivo? Lo studio di tali regole, che costituiscono le prime tracce di ammaestramento, deve essere simultaneo a quello della parte etimologica per meglio ritenerle, e per farne anche l'applicazione.

ETIMOLOGIA. – I limiti di un articolo non permettendomi il diffondermi sull'analisi di ciascuna delle nove parti del discorso, dirò in generale che tutte sono con egual diligenza e perspicacia spiegate dall'autore. Il trattato de' verbi vi si distingue per la sua esposizione in progressivo prospetto diviso in tre tavole, le quali in un colpo d'occhio ne presentano le rispettive conjugazioni.

SINTASSI. — Questa parte, considerata sotto tutt'i rapporti, è pregevole al pari delle altre. L'autore dilucidando con inimitabile giustezza i rami più spinosi del francese linguaggio, fissa i precetti per la tessitura del discorso, i quali convalida con esempi ricavati da' migliori scrittori che rifulsero nel secolo di Luigi XIV, additandoli come fonti per attingervi e gustare il bello della letteratura francese.

Chiude l'opera il trattato della punteggiatura come parte integrante della lingua scritta, dappoichè i segni ortografici son da riguardarsi meno come rappresentazioni delle pose della voce, che come analisi delle parti del discorso.

Da questo cenno si può rilevare che lo scopo dell'autore è stato quello d'istruire con esattezza e brevità gli allievi nell'idioma francese, preservandoli dagli errori de' più accreditati grammatici. I suoi disegni non possono non essere secondati da ottimi risultamenti. Le sue elaborazioni non possono non esser contraddistinte dal favore del pubblico colto e rischiarato.

Io vorrei qui poter tessere degli elogi a questo nostro concittadino, che ha saputo con molto discernimento facilitare lo studio di una lingua straniera cotanto necessaria, ma il suo più bello elogio è nell'opera stessa.

Signore

Ho accolto con piacere l'esemplare dell'opera, ch'Ella ha pubblicato con le stampe, onde istituire con più sicuro metodo coloro che apprender vogliono il francese idioma.

Mentre Le ne rendo le più distinte grazie, L'assicuro che la leggerò volentieri per ammirarvi i di Lei talenti, e la terrò in particolar pregio per aver meritato l'attenzione del Governo nel farla adottare ne' pubblici Stabilimenti.

Mi offro intanto in ciò che posso a di Lei riguardo, e con sincera stima sono, Vienna 26 aprile 1823,

Div.mo Obbl.mo Serv.re

Il MARCHESE RUFFO

Signor D. Gaetano Chiaromonte

Napoli

Estratto dal Giornale del Regno delle Due Sicilie di lunedì 27 febbrajo 1832, N.° 46, varietà-letteratura.

Dacchè i filosofi han preso nella seria considerazione che meritava l' umana favella, e si è compreso finalmente che l' uomo deve quanto egli è non alla memoria già, come dicevan gli antichi, ma bensì alla facoltà di favellare; dacchè Loke e sulle sue tracce Condillac hanno evidentemente dimostrato che ben parlare e ben ragionare sono tutt' uno; la Grammatica agli occhi degli uomini istruiti ha acquistato un tutto nuovo rilievo. Essa di fatto or può riguardarsi come la prima importantissima parte della Logica; anzi siamo di avviso che se un vero filosofo la dettasse a fanciulli di qualche capacità, verrebbe la medesima colla Logica in bel modo a confondersi. Noi siam quindi sicuri che a seconda che in Italia progredirà la Filosofia, la divina luce di questa, disnebbiando gl' intelletti, gli allontanerà da tante vane disputazioni, e sgomberando tanti puerili letterari pregiudizi, farà sì che il metodo d' insegnamento grammaticale ognor più vadasi migliorando.

Noi notiamo di fatto questo miglioramento in varie moderne grammatiche, fra le quali è senza dubbio da annoverarsi la francese del Signor Gaetano Chiaromonte, preeletta per l' insegnamento di questa lingua in tutt' i Reali Stabilimenti di pubblica istruzione nel nostro Regno. Con compiacimento quindi sentiamo che una terza edizione di questo libro elementare sia già per mandarsi ad effetto. Si comprenderà di leggieri non esser di lieve momento il servigio renduto dal Signor Chiaromonte alla gioventù, molto evidente essendo a dì nostri l' utilità grandissima se pur non vogliamo dire la necessità assoluta, della cognizione di questa lingua per chiunque voglia fra le colte persone aver luogo. Egli ha diviso in tre parti questi suoi grammaticali rudimenti; tratta nella prima della *pronunzia*, nella seconda della *etimologia*, nella terza della *sintassi*. Questo metodo seconda molto bene l' indole della lingua che insegnasi; poichè trattandosi del francese che ad un modo si scrive e ad un altro si parla, ne consegue che la cognizione della pronunzia è la prima e più necessaria ad acquistarsi; e il trattato della sintassi ossia delle leggi della costruzione delle parole è assai facilitato dalle premesse nozioni della natura delle parole stesse. Ha omesso l'autore il trattato dell' ortografia, giudicandolo superfluo, come quello che essenzialmente va congiunto in questa lingua collo studio della pronunzia. Tutto ciò poi che di assoluto bisogno non è alla primaria istruzione de' giovanetti, e che anzi la farebbe talor divergere dal più spedito ed agevol sentiero, ma che per altro giova alla più profonda conoscenza delle cose che s' insegnano, è stato con lodevole divisamento dal Signor Chiaromonte esposto in dotte annotazioni di più minuto carattere, che possono valere come un secondo grado, diciamo così, d' insegnamento a que' giovanetti che già avessero tutto compiuto il corso grammaticale. Questo metodo di fatto è stato anche praticato con profitto dal De Marie e da altri valenti matematici nell' ordinare gli elementi della loro scienza. Per tal modo ha

l'autore renduto pe' fanciulli italiani più semplice e facile il metodo di apprendere il francese idioma, ajutato in ciò dalla sua eguale espertezza nelle due lingue, senza di che un lavoro di tal fatta non può riescire corrispondente in tutto al suo scopo. Le nozioni preliminari, che trovansi in fronte alla sua grammatica, formano un trattato, in cui si è proposto il Chiaromonte di considerar sotto il vero aspetto le parti del discorso in generale; e nelle definizioni che ne stabilisce vi ha qualche novità che merita attenzione. Ma non sappiamo dissimulare per altro, che essendo le definizioni il grandissimo scoglio di tutti gl'insegnamenti, queste nozioni preliminari per divenire utili agli apprendenti, è necessità che vengano spiegate dalla viva voce di un maestro non estraneo a' principi della sana filosofia.

Estratto dalla Cerere, *Giornale officiale di Palermo de' 29 marzo 1832 numero 70. Parte non officiale — Notizie interne.*

Siamo invitati a far conoscere di essersi pubblicata in Napoli la terza edizione della *Grammatica francese* del Signor Gaetano Chiaromonte. Dessa è formata con quel discernimento, e quella filosofia che facilita, non che la cognizione delle parole, ma quella eziandio del metodo di combinarle; e perciò tale Grammatica si è con successo adottata per lo insegnamento della gioventù in tutt' i pubblici Stabilimenti di quella parte del Regno. Il *Giornale delle Due Sicilie* ne ha fatto lo elogio nel num. 46 del dì 27 dello scorso febbrajo; ed anche si trova commendata in un Giornale Letterario di Napoli.

Noi, nel darne conoscenza ai nostri Lettori, crediamo di far loro cosa utile, dappoichè, trovando essi nella Grammatica del Signor Chiaromonte i pregi che si enunciano, potranno ritrarne i vantaggi che si ottengono da siffatti lavori, quando sono con giudizio formati, e condotti con regole esatte.

Estratto dalla Gazzetta Privilegiata *di Milano de' 21 luglio 1832 numero 203.*

Il chiarissimo Signor *Gaetano Chiaromonte*, napoletano, dopo aver colla maggiore accuratezza fatto uno studio filosofico sopra i classici autori dell'idioma francese, e di averne tratto tratto osservate le bellezze, pervenne anche ad osservarne scrupolosamente i difetti e le incongruenze; per cui venne in pensiero di dare alla luce una ben corretta ed esatta Grammatica, la quale fu dalla Regia Autorità destinata allo studio della gioventù ne' Reali Collegi e Ginnasi Partenopei.

Una tale Grammatica venne stampata in Napoli nel 1822 con tutte le definizioni più esatte, con un trattato di pronunzia non disgiunto da un esatto ordine nella parte etimologica, unitamente ad una guida de' più scelti autori per la sintassi.

Il prefato Signor *Chiaromonte* si è fatta una legge inconcussa di procedere, nel suo lavoro, dal noto all'ignoto, dal

semplice al composto, facendo dipendere le idee le une dalle altre, in modo che passino nella memoria e nell' intelletto della perspicace e colta gioventù; così, un tale grammaticale lavoro, oltre essere stato dato alle stampe per ben tre volte, si è meritato eziandio l' elogio de' più rinomati letterati francesi.

PREFAZIONE.

Lo studio delle lingue viventi, utile allo esercizio de' rapporti fra' popoli inciviliti, cagione insieme ed effetto della diffusione de' lumi e della propagazione dello umano sapere, non addimanda men grave cura come per qualsiasi scientifico ammaestrare; avvegnachè la ricerca della pretta differenza negli andari di ciascuna di esse, i quali costituiscono l'indole delle varie Nazioni, a render ne viene eminente la condizione.

La lingua francese, pieghevole a quanto sa pingere il sentimento, amica della galanteria e della civiltà; quella che con dilicatezza e leggiadria prestasi alle produzioni dello spirito ed alla vivacità delle immagini, alla ragione ed alla filosofia: divenuta la lingua delle Nazioni e de' Trattati, la lingua universale fregiata di seducenti doti, ha multiplici vantaggi in fatto d'insegnamento; imperocchè il desio del conoscimento di tali e tante prerogative che irrevocabilmente fissato ne hanno il genio e'l carattere, attenua la trista prevenzione dell'aridità elementare.

Le cognizioni acquisite con iscarsa esigenza non rilevano merito distinto in chicchessia; ed è nondimanco pressochè a tutti gli studianti connaturale il volersi estollere senza affanno. Comunque accetta questa verità per coloro i quali dansi a svelare gli arcani di esse lingue, a metterne insieme le sane leggi, è forza che se ne impongano precipuo officio se paga soltanto non vogliano la classe de' sapienti.

Un libro di questa enunciazione che poi si facesse ad assumere la sposizion sola de' precetti e de' giusti precetti, arriso di buona ventura, non saprebbesi ripromettere altro successo fuor solamente nel tirocinio.

Il tuono censorio da noi disdegnato ed ogni agio prefissoci per la nobile parte critica, qualora ne occorresse di profittevolmente scoprire il vero non senza disinganno de' male accostumati nelle pratiche del francese idioma, pensammo che dessa per lo rimanente esser meglio dovesse il risultamento della comparazione: mezzo possente altresì a liberarne dallo stranio impegno di consumare tempo molto e molte pagine alla mostra delle dicerie gramaticali e degli svariamenti, benchè perniciosi, di abbominio pronunziato, caduti non per volere nella schiera delle opere di simil tempera d'ordinario scritte con poco sofferire. Laonde, con la stessa ingenuità che onora la cortesia e la benipo

glienza, disposti siamo a far plauso di quanti somiglianti volumi vider la luce; e ci volgiamo a dar conto in brevi accenti del nostro NUOVO METODO, inoltratosi già nelle precedenti quattro edizioni estimate dal colto Pubblico e rischiarato: metodo che annosa sperienza guidata da filosofiche e ben meditate osservazioni addita unicamente produttivo de' più felici successi.

A conseguire la semplicità, la nitidezza, il perfezionamento in ispecie nella maniera di bene e prestamente istruire dilettando, messo in opera abbiam pure il seguente proposito: rispettata la massima del procedere, nelle convenienze del dovere, dal noto allo ignoto, dal semplice al composto.

1.° Dividemmo costantemente in tre parti la nostra gramatica, in Ortofonia *o* retta pronunzia *ed* Ortografia, *in* Etimologia, *in* Sintassi; *nella prima delle quali, ove le parole considerate vengono come suoni e come segni, trattar dovevamo di necessità insiememente della Ortografia, perchè, senza dell' arte di giustamente quelle rappresentare alla vista, possibil non era di avere permanenti le leggi di giustamente profferirle, ritenuto che, per esattamente scrivere, conviene esattamente pronunziare: l' una e l' altra insomma avere tanta connessione tra esse da non andarne disgiunto lo insegnamento.*

2.° Le nozioni generali, comuni val dire a tutte le lingue e formanti la scienza gramaticale, da noi non si sono da' particolari precetti staccate come per introduzione a questi ultimi servire a coloro che o non vi si trovassero iniziati o vi fossero non rettamente istruiti. Stimammo noi di veder quelle, ciò che suonano, requisito de' rispettivi capitoli dell' opera: trovato di fido correggimento a non fare in brani l' unità analogica tra le generali nozioni ed i particolari precetti; a porre viemeglio in essere la giustezza delle diffinizioni che presentiamo anzi con qualche novità non increscevole a' più provetti; a non opprimere, con parziali preamboli di ammaestramento, chi vaghezza avesse di dar cominciamento dal particolare onde ire al generale; a non essere il tentatore di chi potesse prenderne fastidio per allontanarsi dallo studio o per abbandonare lo intrapreso studio del francese.

3.° I precetti, logicamente stabiliti, capaci non sono di moda; la mole n' è circoscritta, le eccezioni determinate. Abbiamo quelli ridotto a principi; abbiam versato in corrispondenti loro sottoposte Note *la massima parte delle loro eccezioni, onde il corso dello insegnamento ne addivenga breve tollerabilmente, senza ostacoli, rapido: versato*

ben pure vi abbiamo quanto si addice ad essenziale parte critica, a maggior lume, a ben intesa profondità di materia. Con ciò, fatto compiuto il lavoro che adattato risulta alla intelligenza comune, prevenimmo eziandio la perturbazion dello spirito della tenera età, la quale nel testo dell' opera trova non oltre della proporzione alle sue forze.

4.° Terminato il corso teorico-pratico, l' ordine cioè de' precetti applicati; ed avuto in mira la prima età nommeno che la classe degli apprendenti di poca pazienza, abbiamo ingegnosamente riprodotto la sustanza de' precetti stessi che additiamo in iscelti, variati e brillanti modelli sì di traduzione sì di composizione su differente subbietto ed in differente stile in cui quelli grandeggiano di diritto no, di fatto: utilità somma puranche per gli amanti di sentire e di percepire avanti di sapere come ben sentire come ben percepire.

5.° Benchè ne' lessici francesi, fra' quali s' innalza il gran Dizionario dell' Accademia, trovinsi le voci tutte con tutte le costruzioni, non è alla portata di ognuno il sapervi opportunamente ricorrere o 'l saperne estrarre il confacente all' uopo. A vantaggio ancora di coloro cui fosse di noja la distrazione di ricorrere ad isolati volumi o riescisse greve il provvedersi di collezioni specifiche, fatte d' altronde senza pienezza di fine nè di gusto, porgiamo sistematiche filze copiose di quelle più frequenti nel commercio della lingua insegnante, le quali, messe in istretta corrispondenza con la italica favella, ad offerir vengono locuzioni rispettivamente particolari ad ambo gl' idiomi, la essenza del vero sapere de' medesimi; e desse, massimamente ordite in leggiadre Conversazioni, ajuto danno al presto ben parlare, allo scrivere ben subitamente il bel francese linguaggio.

DELLA GRAMATICA FRANCESE, ovvero
Dell'arte di parlare e di scrivere francese correttamente.

PARTE PRIMA.

DELLA ORTOFONIA, E DELLA ORTOGRAFIA; ovvero
Della esatta emissione de' suoni della voce, e della loro retta sposizione alla vista mercè le figure chiamate lettere (1).

ALFABETO, ovvero
Filza ordinata delle lettere della lingua:

Alfabeto francese.	Appellazione moderna (2).	Appellazione antica.
A	*A*	*A*
B	*Be*	*Bé*
C	*Se*	*Sé*
D	*De*	*Dé*
E	*E*	*E*
F	*Fe*	*eF*
G	*s*Ge	*s*Gé
H	He	*Asce*
I	*I*	*I*
J	*s*Ge	*s*Gé
K	*Ke*	*Ca*
L	*Le*	*eL*
M	*Me*	*eM*
N	*Ne*	*eN*
O	*O*	*O*
P	*Pe*	*Pé*
Q	*Che*	*Cu*
R	*Re*	*eR*
S	*Se*	*eS*
T	*Te*	*Té*
U	U	U
V	*Ve*	*Vé*
X	*CSe*	*iCS*
Y	*I grèc* (upsilòn)	*I grèc* (upsilòn)
Z	*s*Ze	*s*Zède

---

(1) Il carattere tondo, misto col *corsivo* indicante la pronunzia francese, rappresenta i suoni da non potersi esattamente esprimere fuorchè con la voce.

(2) Il suono della *e muta*, oscuro e poco sensibile e 'l quale determina l' articolazione di ciascnna delle consonanti giusta la moderna appellazione francese, è comune al dialetto napolitano. *V. nota* 7, *e v. l'osservazione a p.* 32.

Il suono dell' *u* è famigliare a' popoli della Lombardia.

Il suono alfabetico del *c*, anche per distinguersi da quello della *s*, è *che*, perchè innanzi *e i y* è accidentale; e quello del *q* è alquanto più forte, *cche*.

Il suono alfabetico del *g*, anche per distinguersi da quello del *j*, è *ghe*; perchè innanzi e *i y* è accidentale, simile, cioè, a quello de' Fiorentini.

Le consonanti *c g*, nelle sillabe *ca co cu cou ga go gu gou ac ec ic oc uc ouc ag eg ig og ug oug*, rappresentano sempre le stesse articolazioni degl' Italiani.

Il suono alfabetico della *h* sta nello aspirare la vocale cui precede, e quest' aspirazione è assai più leggiera di quella che usano i Fiorentini.

Opportunamente parleremo della *h aspirata* e della *h muta* (*v. pag.* 19); ma quando enuncieremo parole comincianti da consonante, vi s' intenderanno comprese quelle con *h aspirata*; e quando faremo menzione di voci comincianti da vocale, vi s' intenderanno comprese quelle con *h muta*.

Le consonanti *h q* rappresentano talora le stesse articolazioni come in italiano nelle sillabe *che chi qua*.

Il suono della *z* è simile a quello della *s dolce* de' Toscani.

Vocali, ovvero

Lettere rappresentanti quei suoni che si esprimono spingendo la voce con la semplice apertura della bocca, per cui diconsi suoni semplici :

a e i y o u.

Consonanti, ovvero

Lettere rappresentanti i movimenti delle labbra e della lingua, detti articolazioni, *che per sentirsi abbisognano de' suoni della voce, onde si addimandano* suoni articolati :

b c d f g h j k l m n p q r s t v x z.

Sillabe, ovvero

Suoni ciascun de' quali espresso in una sola emissione di fiato.

Sillabario particolare a' Francesi.					Pronunziazione corrispondente.				
Æ	AI	AU AW	AOU	AY	*é*	*è*	*ó*	*u*	*èi*
	EI	EAU	OU	EY		*è*	*ó*	*u*	*èj*
Œ	EU	ŒU OEU	OI	OY	*é*	eu	eu	*òa*	*òaj*
EM	EMM	EN	ENN	IEN	*am*	*am*	*an*	*èn*	*iàn*
IM	IN	OIN	UM	UN	*èm*	*èn*	*oèn*	eum	eun
AIL LE	EIL LE	EUIL LE	ŒIL LE	UEIL LE	*àglie*	*èglie*	*eùglie*	*eùglie*	*eùglie*
		OILLE	OUIL LE	UILLE			*òglie*	*ùglie*	*ùglie*
ÇA	CE	CI CY	ÇO	ÇU	*ssa*	*se*	*si si*	*ssò*	*ssu*
	CCE	CCI				*csc*	*csi*		
CAI	CEI	CEAU	CEU	CŒU	*chè*	*sè*	*só*	seu	*cheu*
	CEN	CHY		CHOU		*san*	*sci*		*sciù*
CHA	CHE	CHI	CHO	CHU	*scia*	*sce*	*sci*	*sciò*	*sciù*
GEA	GE	GI GY	GEO	GEU	*sgià*	*sge*	*sgi sgi*	*sgiò*	*sgiù*
GAI	GEN				*ghè*	*sgiàn*			
GUA	GUE	GUI	GUO		*ga*	*ghe*	*ghi*	*gò*	
GNA	GNE	GNI	GNO	GNU	*gna*	*gne*	*gni*	*gnò*	*gnu*
JA JEA	JE	JI	JO	JU JOU	*sgià*	*sge*	*sgi*	*sgiò*	*sgiù sgiù*
PHA	PHE	PHI PHY	PHO	PHÆ	*fa*	*fe*	*fi fi*	*fò*	*fè*
QUA	QUE	QUI	QUO	PHŒ	*ca*	*che*	*chi*	*cò*	*fé*
RHA	RHE	RHI RHY	RHO	RHU	*ra*	*re*	*ri ri*	*rò*	*ru*
THA	THE	THY	THO	THRU	*ta*	*te*	*ti*	*tò*	*tru*
TIA	TIE		TIO	TIU	*ssià*	*ssie*		*ssiò*	*ssiù*

Parole, ovvero

Voci, ciascuna delle quali di una o di più sillabe :

Monosillabo,	o parola di una sillaba :	*ciel*,	ciel.
Parola dissillaba,	o parola di due sillabe :	*lu ne*,	lu na.
Parola trisillaba,	o parola di tre sillabe :	*i ma ge*,	i gu ra.
Parola polisillaba,	o parola di più sillabe :	*ter re*,	ter ra.

Segni ortografici:

Accento acuto	(´)	*vérité* verità, *géant* gigante, *réunir* riunire.
Accento grave	(`)	*ère* era, epoca, *père* padre, *progrès* progresso.
Accento circonflesso	(^)	*pâte* pasta, *tête* testa, *île* isola, *côte* spiaggia, *flûte* flauto.
Tréma o dièrése	(..)	*Israël* Israello, *naïf* ingenuo, *Saül* Saulle.
Cédille o c cédille	(ç)	*força* forzò, *leçon* lezione, *reçu* ricevuto.
Tratto di unione	(-)	*dit-il* egli dice, *très-bien* benissimo.

La ORTOFONIA, diversa dalla ORTOGRAFIA, riconosce le tre seguenti *REGOLE GENERALI* nel francese idioma:

I. Le sillabe finali delle parole non cadenti in *e muta* (3) si profferiscono con elevazione di tuono (4). *Esempi*:

cristal,	*miel*,	*profil*,	*estoc*,	*calcul*, suonano
cristàl,	*mièl*,	*pròfìl*,	*èstòc*,	*calcùl*,
cristallo,	mele,	profilo,	stocco,	calcolo, e calculo.

Eccezione. Tale elevazione di tuono domina sulla penultima delle parole cadenti in *e muta*. *Esempi*:

Socrate,	*tabatière*,	*broderie*,	*pilote*,	*garniture*, suonano
Sòcràte,	*tabatière*,	*bròderie*,	*pilòte*,	*garnitùre*,
Socrate,	tabacchiera,	ricamo,	pilota,	guarnizione.

II. D'ordinario si pronunziano (5) le consonanti finali di parola, se questa non è punteggiata e ne precede altra cominciante da vocale, con cui le medesime hansi a congiugnere per formare una pronunzia seguita. *Esempi*:

ton ami,	l'amico tuo,	*tònamì*,
son amitié,	l'amicizia sua,	*sònamitié*.

III. Le consonanti che nel corso della parola s'incontrano doppie, ordinariamente si profferiscono semplici (6). *Esempi*:

donna,	diede,	*dònà*,
appelé,	chiamato,	*apelé*.

Lettura delle parole

ove possono convenire vocali semplici, vocali composte, vocali nasali.

Tra le *VOCALI SEMPLICI*, cioè, figurate da' caratteri individui *a e i y o u*, la sola *e* ha un triplice suono: *muto*, *chiuso*, *aperto*, de' quali il primo vien paragonato alla vibrazione

---

(3) *Veggansi le opportune Note* 2 e 7.

(4) La elevazione e lo abbassamento di tuono, costituenti l'*accento prosodiaco* (*v. nota* 12) non han nulla di comune con gli accenti scritti chiamati *acuto grave circonflesso*: l'ufficio de' primi due è sol quello di far pronunziare la *e* con minore o maggiore apertura della bocca, e 'l circonflesso serve ad allungare il suono della vocale su cui è posto; anzi lo accento prosodiaco domina sulle vocali stesse le quali, affette di accento scritto, si trovassero nella sillaba finale delle parole, p. e., in *parlé*, parlato, *accès*, accesso, *impôt*, impósta.

(5) Oltre alla massima che ne' ragionari esigenti gravità la pronunzia delle consonanti finali segue con più rigore che nel discorso famigliare la premessa regola generale, evvi frequenti occasioni da pronunziarle o da tacerle in opposizione alla regola stessa: in trattando delle consonanti, ne faremo menzione.

(6) Le consonanti doppie da pronunziarsi semplici sono *BCFGLMNPRT* subordinatamente alle seguenti eccezioni riguardo ad alcune di esse:

CCE CCI suonano *cse csi*: *accepter*, accettare, *accise*, assisa, gabella, ecc.

GGE GGI fan *ghsge ghsgi*: *suggerer*, suggerire, *suggestion*, suggestione, ecc.

L doppia si pronunzia d'ordinario semplice, quando ha il suono duro come in italiano nella parola *lo*; sentesi doppia, e col suono medesimo, in tutte le parole comincianti da *ill* non che nelle seguenti e ne' loro derivati, per quelle che ne hanno, come *illustre*, illustre, *illimité*, ecc., illimitato, *allégorie*, allegoria, *allobroge*, uom villano, *allocution*, allocuzione, *allègement*, sollievo, *Bellone*, Bellona, *Calliope*, Calliope, *collationner*, confrontare, *collection*, collezione, *colloque*, colloquio, *collusoirement*, ingannevolmente, *constellation*, costellazione, *ellébore*, elleboro, *gallican*, gallicano, *flageller*, flagellare, *vaciller*, vacillare.

M doppia suona ordinariamente semplice, eccetto ne' nomi propri, ed ec-

de' corpi sonori, il secondo è simile a quello della voce *pianeta*, il terzo è lo stesso che nella parola *congresso*.

Lettura di parole con

E MUTA (7)		É CHIUSA		È APERTA	
Non vuole accento ed è termine (8) di sillaba, ma star può con *s* in fine (9) di parola polisillaba. *Esempi:*		Vuole *l'accento acuto* (*v. nota* 13 *b*) ed è termine (11) di sillaba, ma può stare con *s* in fine di parola. *Esempi:*		Vuole *l' accento grave* (*v. nota* 13 *b*) ed è termine (11) di sillaba, ma star deve con *s* in fine di parola. *Esempi:*	
re te nu e (10)	modestia	*é lo ge*	elogio	*è re*	era, epoca,
fo li e	pazzia	*mo dé ré*	moderato	*mè re*	madre
vi e	vita	*vé ri té*	verità	*pè re*	padre
vu e	veduta	*pié ge*	insidia	*près* (11 n. 6)	vicino
ta ble	tavola	*pré*	prato	*cy près*	cipresso
ta bles	tavole	*prés* (9)	prati	*pro grès*	progresso.

cetto quando è preceduta dall' *i* nel cominciamento delle parole, p. *e.*, *Emmanuel*, Emmanuello, *immobile*, ecc., immobile.

N doppia suona ordinariamente semplice, eccetto in *annales*, annali, *annexe*, annesso, *inné*, innato, *innové*, innovato, *innomé*, innominato, e ne' loro derivati.

R doppia suona d'ordinario semplice, eccetto in *acquerrai*, acquisterò, *acquerrois*, acquisterei, *courrai*, correrò, *courrois*, correrei, *mourrai*, morrò, *mourrois*, morrei, e ne' loro derivati; eccetto altresì quando si trova nella sillaba *irr* iniziale delle parole e nelle altre che sieguono, cioè, in *irriter*, irritare, *irrésolu*, ecc. irresoluto, *errer*, errare, *erre*, andamento, e ne' loro derivati, *erres*, pedate, *errine* o *errhine*, errino, medicamento che si piglia pel naso, *horreur*, orrore, *terreur*, terrore.

T doppio si pronunzia d'ordinario semplice, eccetto in *attique*, attico, *battologie*, battologia, il parlare prolisso, *guttural*, gutturale, *pittoresque*, pittoresco, *pittoresquement*, in modo pittoresco.

H J K Q V X Z nommai duplicansi nelle parole francesi.

Nella pronunzia delle consonanti doppie da farsi sentire semplici badisi di non urtare alla *quantità delle sillabe*, essendo canone nella lingua francese che la duplicazione delle consonanti quasi sempre avverte che la vocale precedente è breve, come per esempio, in *grammatical* (gramaticale) *grammatiste* (gramatico pedante) ove si pronunzia la *m* doppia. *V. nota* 12 *n.*° 11.

(7) *E muta* (*v. nota* 2) detta *e* femminile, non è mai iniziale, nè si tollera ad un tempo nell'ultima e nella penultima sillaba della stessa parola. La penultima è aperta, e segnasi con l'accento grave; ma nelle parole in *ege* è chiusa, e si segna con l'accento acuto, giusta l'antica ortografia, p. e., *siége*, assedio.

(8) In conseguenza dopo della *E muta* non devesi (*) duplicare la consonante; ed errore sarebbe lo scrivere *jetter*, gittare, *appeller*, chiamare, *renouveller*, rinnovare, in vece di *jeter*, *appeler*, *renouveler*, ove la penultima *e* deve essere muta, e la quale diverrebbe aperta se si duplicasse il *t* e la *l* come si richiede in *jet te* (gitta) *appel le* (chiama) *renouvel le* (rinnova) perchè esser deve aperta la penultima *e* di queste tre voci.

(*) Nonostante la *E muta* scrivonsi con doppia *s* le parole composte, p. e., *ressource*, speme, *ressembler*, somigliare, *ressentir*, sentir vivamente, *dessus*, di sopra, *dessous*, di sotto; ma in alcune parole composte la *e*, seguita dalla doppia *s*, è stretta (*veggasi la nota* 11 *num.* 5).

(9) *S* finale, nelle *parole polisillabe* variabili in *es*, è unicamente il distintivo del numero plurale: lo è altresì nelle *parole* variabili in *és*.

E rimane *muta*, tuttochè si trovi nella sillaba *ent* finale delle terze persone plurali di alcuni tempi de' verbi, del quale numero del più *nt* è il distintivo: *parle*, parla, *parlent*, parlano, *donne*, dà, *donnent*, danno, ecc.

(10) *E muta*, sia nel corso che in fine di parola polisillaba, è sempre sillaba distinta, quando è preceduta da vocale, come si osserva negli altri esempli, cioè, in *gai e té*, giocondità, *nous lou e rons*, noi loderemo, *re nom mée*, fama; ecc.

(11) Quindi la *E* con una o più consonanti finale di sillaba, meno con

La esigenza del *maggior tempo* nel profferir le sillabe(12) è talvolta visibilmente marcata, come or vedremo con distinzione.

---

la *s* in fine di *parola polisillaba*, è SONORA senza dovere di accento scritto, salvo tal segno nelle parole in *ès* (*v. è chiusa*) e nelle parole in *ès* (*v. è aperta*). Ciò posto,

1.° *E* suona *CHIUSA* o *stretta* ne' nomi in *er* ed in *ier*, p. e., *danger*, pericolo, *sorcier*, stregone: eccetto i seguenti in cui la *e* della sillaba finale suona APERTA, cioè, in *belveder*, pianta e luogo da cui si scopre una estesa veduta, *cancer*, cancro, *cuiller*, cucchiajo, *enfer*, inferno, *éther*, etere, *frater*, garzone chirurgo, *guster*, ventre, *hiver*, inverno, *magister*, pedantuzzo, *pater*, paternostro, *vomer*, vomero, *amer* (addiettivo) amaro; ed eccetto i monosillabi non che i nomi propri, in cui la e suona del pari APERTA, p. e., in *fer*, ferro, *mer*, mare, *fier*, fiero, *hier*, jeri, *Jupiter*, Giove, *Lucifer*, Lucifero (pianeta). L' addiettivo *léger*, leggiero, si pronunzia con l' ultima *e* anche chiusa, *lèsgé*, come pure *altier*, altiero, e tutti gli altri addiettivi polisillabi in *er* ed in *ier* che hanno il loro femminile, cioè, in *ère* ed in *ière*, come sarebbero, p. e., *léger*, *légère*, *altier*, *altière*, ecc.

2.° *E* suona CHIUSA nella sillaba finale de' verbi in *er*, p. e., *donner*, dare, *lier*, ligare, *féliciter*, congratularsi, *dérober*, involare, rubare, *voler*, volare, rubare, *envoler* (*s'*) involarsi, fuggire, sparire, *enlever*, rapire, rubare.

3.° *E* suona CHIUSA nella sillaba finale delle parole in *ief*, *iel*, *ien*, purchè abbiano i loro femminili, e di quelle in *ez*, p. e., *brief*, breve, *pluriel*, plurale, *mien*, mio, *dormez*, dormite, eccetto i nomi propri uscenti in *ez*, ove questa sillaba suona *ès*, p. e., in *Rhodez*, *Suarez*, che suonano *Ròdès*, *Suarès* (*v. nota* 59).

4.° *E* suona CHIUSA in *pied*, piede, *clef*, chiave, che anche scrivesi *clé* (*v. pag.* 18) *bled*, frumento, che meglio scrivesi *blé* (*v. nota* 36).

5.° *E*, benchè seguita da doppia *s*, suona CHIUSA nella prima sillaba di *dessaisir*, rilasciare, *dessaler*, dissalare, *dessangler*, levar le cinghie, *dessein*, disegno, *dessécher*, diseccare, *dessoûler*, digerir la crapola, *desseler*, cavar la sella, *desservir*, sparecchiare, *dessiller*, aprire gli occhi, *ressuyer*, rasciugare, *ressusciter*, risuscitare, e de' loro derivati (*veggasi la nota* 8 *).

6.° La *e* con una o più consonanti finale di sillaba, salvo quanto sta detto sulla *e muta* e sulla *e chiusa*, suona *APERTA* o *larga*, p. e., in *per dre*, perdere, *cer ti tu de*, certezza; e. p. e., in *mes*, miei e mie, *tes*, tuoi e tue, *ses*, suoi e sue, *des*, de' e delle dagli e dalle, *les*, i e le, *ces* (**) questi e queste, costituenti eccezione al dovere di segnarsi l'accento grave sulla *e* aperta delle parole in *es*, come *près*, *cyprès*, *congrès*, ecc.

Osservazioni. I Francesi dividono le consonanti *ct sp st*, p. e., *per fec tion*, perfezione, *res pect*, rispetto, *res tes*, reliquie.

X è lettera doppia ed equivale, secondo le circostanze, a *cs*, *gs* ovvero a *ss*; perciò la *e*, seguita dall' *x*, non è mai muta: la *e*, p. e., col *c* e col *g* viene a fare termine di sillaba in *Alexandre*, Alessandro, *exemple*, esempio, che suonano *Alèc sàndre*, *èg szàmple*.

(**) Non si sopprima la pronunzia della *è aperta* in *cet*, questo, e nella prima sillaba di *cette*, questa, dicendo *ste*, *stte* in vece di *sèt*, *sètte*.

(12) Il maggiore o minore impiego del tempo nel profferire ciascuna delle sillabe, in modo che le une facciansi lunghe e le altre brevi, dicesi *quantità delle sillabe*, la quale in sostanza confondesi con l' *accento prosodiaco* (*v. nota* 4). Eccone le regole essenziali.

1.° Ogni sillaba, la cui vocale ha l' accento circonflesso, è lunga, eccetto in *dû*, dovuto, *crû*, cresciuto, *hôtel*, albergo, *hôtellerie*, osteria, *hôtesse*, ostessa, *hôpital*, ospedale.

A, lettera dell' alfabeto, è sempre lunga: *un a de ronde*, un' *a* di tondo.

2.° La *e muta* che termina la parola o che sta in seguito di altra vocale, allunga la penultima: *envie*, invidia, *brams*, *enjouement*, giocondità, ecc.

3.° Sono lunghe le penultime sillabe seguite da una *z* o da una *s dolce*: *azur*, azzurro, *saison*, stagione, ecc.

4.° Sono lunghe le *vocali composte*: *autel*, altare, *beauté*, bellezza, ecc.

5.° Le sillabe mascoline (le non terminate in *e muta*) cadenti in *s*, *x* oppure *z*, sono lunghe: *discours*, discorso, *noix*, noce, *nez*, naso; eccetto quelle in cui *s*, *x* oppure *z* suonano fortemente: *Vénus*, Venere, *Ajax*, Ajace, ecc.

E muta conserva la sua naturale brevità, malgrado la *s*, caratteristica

Lettura di parole con Allungamento delle vocali semplici, *il quale d' ordinario si ottiene dall' accento circonflesso* (13) *segnato su ciascuna di esse*, â ê î ô û. *Esempi*:

	blâme,	*fête*,	*bélître*,	*apôtre*,	*flûte*,
	biasimo,	festa,	birbante,	apostolo,	flauto.
Pronunziate:	*blaàme*,	*fèète*,	*béliìtre*,	*apòòtre*,	*fluùte*.

---

del plurale: *mortelles*, mortali, *éternelles*, eterne, *formelles*, formali, *rebelles*, ribelli e rubelli, ecc.

6.° *A* è lunga nelle parole in *ation*: *modération*, moderazione, *considération*, considerazione, ecc.

7.° Sono lunghe le penultime sillabe delle parole in *ailler*: *railler*, dileggiare, *rimailler*, far cattivi versi, ecc.; sono brevi in *batailler*, stentare, *détailler*, minuzzare, *émailler*, smaltare, *travailler*, lavorare.

8.° Sono lunghe le penultime sillabe delle parole in *aillon*: *haillon*, cencio, *penaillon* (voce familiare) straccio, ecc., eccetto in *médaillon*, medaglione, e *bataillon*, battaglione.

9.° Sono lunghe le sillabe nasali rappresentate da più vocali: *faim*, fame, *pain*, pane, *besoin*, bisogno, *baragouin*, linguaggio imperfetto e corrotto, ecc.

Le terminazioni in *ant* sono lunghe: *amant*, amante, *garant*, mallevadore, ecc.

10.° È lunga la penultima di *accabler*, opprimere, *cadrer*, quadrare, *se cabrer*, inalberarsi, *damner*, dannare, *délabrer*, dilacerare, *gagner*, guadagnare, *madré*, screziato, *maigrir*, dimagrare, *racler*, raschiare, *rafler*, carpire, *sabrer*, dar colpi di scimitarra, *vieillard*, vecchio.

11.° È breve la vocale seguita da doppia consonante. Sono però lunghe le penultime seguite dalla doppia *r*: *larron*, ladrone, *marri* (voce antica) dolente; ed è anche lunga la penultima di *abbesse*, abbadessa, *professe*, professa, *à confesse*, a confessarsi, *presse*, folla, torchio, *compresse*, piumacciuolo, *sans cesse*, di continuo, *on s' empresse*, affrettansi, *il professe*, egli professa. *V. nota* 6.

(13) *a*. L' accento circonflesso ha rimpiazzato una lettera che dalla moderna ortografia vien troncata in alcune sillabe lunghe: un tempo scrivevasi *blasme*, *feste*, *bélistre*, *apostre*, *fluste*.

Ritengasi che tale accento si usa quando evvi troncamento di lettera in una sillaba lunga. Sarebbe quindi errore lo scrivere la *plûpart*, la maggior parte, *toûjours*, sempre, *aurôre*, aurora, perchè nelle due prime di queste parole, sebbene siavi il troncamento della *s* dopo delle sillabe *plu* e *tou*, in esse non vi è allungamento; e perchè sebbene sia lunga la sillaba *ro* di *aurore*, non vi è alcun troncamento di lettera: scrivasi *la plupart*, *toujours*, *aurore*.

L' accento circonflesso (*) non deve mai segnarsi sulla vocale seguita da consonante nella medesima sillaba: può in fine di parola trovarsi col *t* la vocale marcata di tal segno, p. e., in *bât*, basto, *prêt*, pronto, *finît*, finisse, *impôt*, impósta, *bût*, bevesse, ecc.

b. Talora gli ACCENTI servono a distinguere la diversa significazione delle parole. Eccone gli esempi:

L' accento acuto si pone sulla *é* di *répartir*, ripartire, suddividere, per non confondersi con *repartir*, replicare, partir di nuovo.

In vece di *désir*, desio, *désirer*, disiare, *désert*, deserto, può scriversi anche bene *desir*, *desirer*, *desert*, con la pronunzia *muta*.

L' accento grave si usa nelle seguenti parole:

à, preposizione,	*a*	per distinguersi da	*a*,	verbo,	*ha*,
là, avverbio,	*lì*		*la*,	articolo,	*la*,
où, avverbio,	*dove*		*ou*,	congiunzione,	*o*,
dès, preposizione,	*fin da*		*des*,	preposizione articolata,	*degli*, ecc.

(*) L' accento circonflesso si usa nelle seguenti parole:

dû, verbo,	*dovuto*	per distinguersi da	*du*,	articolo,	*del*, *dal*,
crû, verbo,	*cresciuto*		*cru*,	verbo,	*creduto*,
mûr, ecc., addiettivo,	*maturo*		*mur*,	nome,	*muro*:

Lettura di parole con *VOCALI COMPOSTE*, ovvero *con suoni semplici*, *ciascun de' quali rappresentato da due o tre vocali*, propriamente detti DITTONGHI OCULARI (*).

AI si pronunzia *È aperta* (14) come p. e., in

aigle	aquila	*ègl*
affaire	negozio	*afère*
palais	palazzo o palagio, e palato,	*palè*
trait	strale	*trè.*

AI si pronunzia *É stretta* 1.° in fine de' verbi, 2.° nel cominciamento delle parole quando è seguita da sillaba non terminata con *e muta*, come p. e., in

1.° *je dirai*	dirò	sge *diré*
je finirai	finirò	sge *finiré*
2.° *aimable*	amabile	*émàbl*
aigu	acuto	*égù.*

AU (15) EAU si pronunziano *O* stretto, come p. e., in

auberge	albergo	*óbèrsge*
fauvette	capinero	*fóvèt*
rideau	cortina	*ridó*
tonneau	botte	*tònnó.*

AY (*v. nota* 22) 1.° si pronunzia *ÈI*; 2.° si pronunzia *ÈJ* (16) quando è seguita da vocale nel corso della parola;

Parecchi scrivono e pronunziano

regître, registro } in vece di { *registre*
enregîtrer, registrare } in vece di { *enregistrer*
enregîtrement, registratura } in vece di { *enregistrement.*

Osservazione comune agli accenti. Se una parola ha la lettera capitale che sia majuscola vocale da segnarsi di accento, l'uso sopprime tal segno; e scrivesi, p. e., *Etienne*, Stefano, e non *Étienne*: sopprimesi pure nelle soprascrizioni, p. e., *A Monsieur*, Al Signor, e non *À Monsieur*. Se la parola è tutta di lettere majuscole, le loro vocali che ammettono l'accento scritto, possono riceverlo, come p. e., in *ÉLÈVE*, allievo, *FORÊT*, selva.

(*) *Æ* ed *Œ*, presi dalle lingue antiche ed i quali talora scrivonsi staccati con accento acuto sull' *E*, *AÉ* ed *OÉ*, diversi da quelli originariamente scritti *AÉ OÉ*, fanno *é* stretta. *Esempli:*

ærole, vescichetta piena d'acqua che si forma sul corpo
Phaëton, Fetonte } suonano { *éròle*, *fétòn*,
Œdipe, Edipo } suonano { *édip*,
œcuménique, ecumenico } suonano { *écuménic*.
{ *Veggasi alla pag.* 10 SOLUZIONE DELLE VOCALI COMPOSTE E DE' DITTONGHI.

(14) *AI* si pronunzia *é chiusa* in *je sais*, io so, *tu sais*, tu sai.

AI, che nelle parole polisillabe di *faire*, fare, e de' suoi composti si profferisce muta, quando non è seguita da sillaba terminata con e muta, scrivesi pure, in tal caso, con *e* muta: *fesant*, facendo, *je ferai*, farò, *bienfesance*, beneficenza, in vece di *faisant*, *fairai*, *bienfaisance*, ecc.

(15) *AW* fa *ó* stretto, p. e., in *Breslaw*, Breslavia (*v. nota* * *pag.* 9).
Il *w*, usitatissimo nella lingua inglese, sovente sottoponesi alla ortografia francese, onde scrivesi *Neuton* in vece di *Newton*, ecc. *V. pag.* 29.

Laws, nome proprio di un famoso finanziere della Francia, suona *Las*, dicendosi: *le système de Las.*

(16) Talora AY, seguita da vocale nel corso della parola, fa *aj*, p. e., in *Bayonne*, Bajona, *Bayeux*, città in Normandia, *bayonette*, bajonetta, *Mayence*, Magonza.

3.° si pronunzia *È aperta* (17) quando è finale di parola, quando sta con *e muta* in fine di parola, come p. e., in

1.° *paysage*	paesaggio	*pèisàsge*
2.° *payable*	pagabile	*pèjàbl*
3.° *Mornay*	nome proprio	*Mòrnè*
paye	paga	*pè.*

EI si pronunzia *È aperta*, come p. e., in

peigne	pettine	*pègne*
peine	pena	*pène*
neige	neve	*nèsge*
seigle	segala, spezie di biada,	*sègl.*

EY (*v. nota* 22) 1.° si pronunzia *ÈJ*, quando è seguita da vocale nel corso della parola; 2.° si pronunzia *È* aperta, quando è finale di parola. *Esempi*:

1.° *que je m' asseye*	che io segga	*che sge m'assèje*
je m' asseyerai	sederò	*sge m'assèjeré*
2.° *Béglierbey*	Governatore in Turchia	*Béglièrbè*
Bey	Governatore in Algeri	*Bè*
Dey	Capo del Governo di Tunisi	*Dè.*

EU (18) OEU ŒU hanno il suono gutturale della *e muta*, più forte e prolungato, il quale sentirsi deve indispensabilmente dalla voce viva del maestro, p. e., in

peu	poco	*peù*
feu	fuoco	*feù*
oeuvre	opera, lavoro, azione,	eù*vr*
oeuf	uovo	eù*f*
bœuf	bue	*beùf*
vœu	voto, suffragio,	*veù.*

OI (19) si pronunzia *È* aperta 1.° nelle persone de' verbi terminate in *ois*, *oit*, *oient*, eccetto ne' tempi presenti, negl' imperativi, non che negl' infiniti de' verbi in *oir* ed in *oire* cennati ne' dittonghi; 2.° nelle persone de' verbi che hanno lo infinito in *oître* di più di due sillabe e ne' loro derivati; 3.° ne' nomi di Nazioni, tranne i registrati ne' dittonghi; 4.° nelle parole indicate da' tre ultimi degli appresso corrispondenti *esempli*:

1.° *je parlois*	io parlava	sge *parlè*
tu parlois	tu parlavi	tu *parlè*

---

(17) Talora *ay*, senza essere finale di parola e senza di trovarsi con *e muta* in fine di parola, fa *è* aperta, come p. e., in *Raymond*, Raimondo.

(18) *EU* suona però *u* francese ne' tempi e nel participio del verbo *avoir*, che hanno *eu* iniziale, p. e., *j' eus*, io ebbi, *tu eus*, tu avesti, *il eut*, egli ebbe, *eu*, avuto. Pronunziate sgiù, *tu* u, *ilù*, u.

(19) *OI*, quando suona *è*, cioè, quando è vocale composta, può anche scriversi *ai*: *je donnerais*, darei, *tu dirais*, diresti, *il perdrait*, perderebbe, *Français*, Francese, ecc. in vece di *donnerois*, *dirois*, *perdroit*, *François*.

Ritengasi che in *François*, Francesco, devesi impiegare *oi*, perchè in questa parola è dittongo, cioè, suona *oa*: *Fransòà*.

il parloit	egli parlava	*i parlè*
ils parloient	essi parlavano	*i parlè*
2.° *paroître*	parere, sembrare,	*parètr*
connoître	conoscere	*cònètr*
il paroît	sembra	*i parè*
ils paroissent	sembrano	*i parèss*
il connoît	conosce	*i cònè*
ils connoissent	conoscono	*i cònèss*
3.° *Milanois*	Milanese	*Milanè*
Piémontois	Piemontese	*Piémòntè*
François	Francese	*Fransè*
Japonois	Giapponese	Sg*iapònè*
Charolois	Carolese	*Sciaròlè*
Ecossois	Scozzese	*Écòssè*
Irlandois	Irlandese	*Irlandè*
Polonois	Polacco	*Pòlònè*
Lyonois	Lionese	*Liònè*
4.° *foible*, e suoi derivati,	debole	*fèbl*
monnoie	moneta	*mònè*
harnois	arnese	*arnè.*

OU (*) AOU (20) si pronunziano *U* italiano, p. e., in

cou	collo	*cù*
fou	pazzo	*fù*
loup	lupo	*lù*
loup-garou	licantropo	*lugarù*
août	agosto	*ù*
aoûteron	mietitore	*uteròn*
saoul (oggi *soûl*)	satollo	*suù.*

Lettura di parole *con* DITTONGHI, *cioè, con vocali formanti sillabe a doppio suono, e propriamente di quelli particolari a' Francesi.*

OI (21) si pronunzia *OA* 1.° in quasi tutt' i nomi di Nazioni lontane o men comuni a' Francesi; 2.° ne' tempi presenti, negl' imperativi e negl' infiniti de' verbi in *oir* ed in *oire*; 3.° nell' imperativo e nel soggiuntivo presente del verbo *être*, e negli altri incontri non indicati nelle *vocali composte. Esempi:*

1.° *Brandebourgeois*	Brandeburghese	*Brandebursgiòà*
Carthaginois	Cartaginese	*Cartasginòà*
Gaulois Iroquois,	Galli Irochese,	*Gólòà Iròchòà*,

(*) *OW* fa *u: Pleskow*, Plescovia, città di Russia, *Plèscù. V. nota* 15, *e v. pag.* 29.

(20) *AOU* suona *au* in *aoûter*, che si usa nel solo participio *aoûté*, maturato col calore agostino: sì l' uno che l' altro si pronunziano *auté.*

(21) *Roide*, duro, inflessibile, *roideur*, durezza, asprezza, *roidir*, distendere, render teso, si pronunziano familiarmente, e nel discorso sostenuto, *réde*, *rédeùr*, *rédì*, ovvero, secondo altri, *ròéde*, *ròédeùr*, *ròédì*. Accademia.

Bavarois	*Svédois* ,	Bavaro	Svedese ,	*Bavaròà*	*Svédòà* ,
Chinois	*Crétois* ,	Cinese	Cretense ,	*Scinòà*	*Crétòà* ,
Danois	*Hessois* ,	Danese	Assiano ,	*Danòà*	*Èssòà* ,
Génois	*Génévois* ,	Genovese	Ginevrino ,	Sgénòà	Sgénèvòà ,
2.º *voir*	*boire* ,	vedere	bere ,	*vòàr*	*bòàre* ,
vois	*bois* ,	vedi	bevi ,	*vòà*	*bòà* ,
je vois	*je bois* ,	vedo	bevo ,	sge *vòà*	sge *bòà* ,
ils voient	*ils boivent* ,	veggono	bevono ,	*i vòàe*	*i bòàve* ,
voie (*que je*)	*boive* ,	vegga (che	io) beva ,	*vòàe* (*che*	sge) *bòàve* ,
3.º *sois*	*que je sois*,	sii tu	che io sia ,	*sòà*	*che* sge *sòà*,
poison	*poisson* ,	veleno	pesce ,	*pòaszòn*	*pòassòn*.

OY(22) seguìto da vocale nel corso della parola, fa *OAJ*, p. e.,

il croyoit	egli credeva	*i cròajè*
soudoyé	stipendiato	*sudòajé*.

Lettura di parole con

SOLUZIONE DELLE VOCALI COMPOSTE E DE' DITTONGHI ,

la quale sta nel dover profferire distinte le vocali affette da accento acuto o grave da tréma *o* diérèse (23). *Esempi*:

obéi ,	*fléau* ,	*réuni* ,	*poète* ,	*poésie* ,	*ciguë* ,	*ouï* (24)	*Saül* ,
òbé l ,	*flé ó* ,	*ré unl* ,	*pòète* ,	*pò észle* ,	*sigù e* ,	*u l* ,	*Sa ùl* ,
ubbidilo ,	flagello ,	riunito ,	poeta ,	poesia ,	cicuta ,	udito ,	Saulle.

Lettura di parole con VOCALI MUTE.

A si tace in *aoriste*	*aoristo* (*)	*òrlste.*
Aaron	Aronne	*Aròn*
Laon (*Saint*)	San Laon	*Sèn Lòn*

---

(22) *Y* non impiegasi presso i Francesi se non quando equivale a due *i* , e talora ad *i j*. Dietro di questa regola scrivasi *envoyer* , mandare, e *j'envoie*, mando , *joyeux* , allegro , e *joie* , letizia : se n' eccettuano le parole che dal greco derivano , p. e. , *physique* , fisica, *nymphe* , ninfa , *Cytère* , Citerea , *Troye* , Troja , ecc. , le quali parole ammettono l' *y* unicamente per segno etimologico , per cui il medesimo suona i ; *chimie*, chimica, non comporta l' *y*.

Alcune parole proprie del francese idioma han ritenuto l' *y* , come *yeux* , occhi , *yeuse* , elce, leccio (albero ghiandifero) ed *y* , ci e vi, nelle quali suona *i*.

I Francesi servonsi dell' *y* anche in alcuni vocaboli tratti da lingue straniere , p. e. , *Yorck*, *Yncas*. Ne' nomi propri , non esclusi quelli di famiglia o casato , ritiensi l' *y* , che suona semplicemente *i* : *Tracy* , *Mably* , ecc.

Quando l'*y* equivale a doppio *i* e trovasi fra vocali , il primo fa sillaba con la vocale antecedente , l' altro rimane *j* italiano e fa parte della sillaba susseguente ; e ritenendo che *ai ei* ed *oi* fanno *è* ed *òa*, *ay ey* ed *oy* debbono pronunziarsi *èj* ed *òaj*: il *j* non si pronunzia quando *oy* è finale di parola , p. e. , in *Roy* , nome proprio, che suona *Ròà* , anche per la nozione di sopra.

(23) Il *tréma* si pone sopra *ë ï ü*.

Scrivesi, col tréma, *païen*, pagano, *faïence*, faenza, majolica , *aïeux* , *avoli* , e non già , con l' *y* , *payen* , *fayence* , *ayeux*.

Scrivasi non già *coëffe* , cuffia , berrettino , *boëte* , scatola , cassettina , *poële* , stufa , padella , baldacchino , coltre mortoria , ma *coiffe* , *boîte* , *poile* o *poêle* (stufa) e *poêle* , padella , baldacchino , coltre mortoria.

Scrivasi non già *poëte*, poeta, ma *poète*, e *poésie*, poesia, *poétique*, poetico, ecc.

(24) *OUI* , sì , suona *ul*. *Vedi nota* 60 *num.*º 7.º.

(*) Preterito perfetto de' verbi greci ; *primo aoristo* , *secondo aoristo*.

Saône	Saona, fiume in Francia,	*Sòòne*
taon	tafano	*tòn.*

E si tace quando sta tra'l *g* oppure tra'l *j* ed un'altra vocale. *Esempi*:

mangea	mangiò	*mansgià*
Jean	Giovanni	Sgiàn.

I si tace in *encoignure*	cantonata, angolo,	*ancògnùre*
oignon, e ne'suoi derivati,	cipolla	*ògnòn.*
O si tace in *paon*, e ne'suoi derivati,	paone, o pavone,	*pàn*
faon, e ne' suoi derivati,	cerviatto	*fàn*
Laon, e ne' suoi derivati,	città di Francia,	*Làn.*

U si tace quando sta tra'l *v* e l'*i*, per esempio, in

vuide (oggi *vide*)	voto, vacuo,	*vìde*
vuider (oggi *vider*)	votare, vacuare,	*vidé*
vuidange (oggi *vidange*)	votamento	*vidànsge.*
vuidangeur (oggi *vidangeur*)	votacesso	*vidansgeùr.*

Lettura di parole *con VOCALI NASALI*, cioè, *con vocali ciascuna delle quali faciente sillaba* (25) *con la sola* m *o con la sola* n *che risuonar deve nel naso e senza punto articolarsi, onde la* m *abbiasi a confondere con la* n. *Esempi*:

Comte, Conte,	*compte*, conto, calculo,	*còmte*,
conte,	conto, racconto,	*cònte.*

(25) *a.* In conseguenza la *terminazione nasale* perde questa proprietà, se hassi a ligare alla vocale che la siegue; e questo dovere milita quando la parola che la contiene e la seguente non soffrono alcun riposo intermedio, p. e., in *mon ami*, amico mio, *certain auteur*, un certo autore, *on ignore*, ignorasi, *un ange*, un angelo, *s' en aller*, andarsene, *bien indiscret*, molto indiscreto, *rien autre*, niente altro: egli è regolarmente impossibile di prender lena tra *mon* e *ami*, *certain* e *auteur*, ecc.; e la *n* finale di *mon*, *certain*, ecc. dovendo rispettivamente ligare con *ami*, *auteur*, ecc., viene a far sillaba con la vocale iniziale di queste parole, onde rimane distrutto il regolar suono nasale che naturalmente hanno *mon*, *certain*, ecc. quando si pronunziano isolatamente o innanzi alla consonante.

La terminazione nasale serba questa proprietà, se la parola che la contiene e la seguente permettono tra l'una e l'altra il menomo riposo, p. e., in *un vin excellent*, un vino squisito, *mon cousin est venu*, è venuto il cugino mio: può regolarmente respirarsi dopo di *vin* e di *cousin*.

b. M finale, seguita da vocale o da consonante, si sente sempre, e col proprio suono alfabetico, in *Efraïm*, Efraim, *Jérusalem*, Gerusalemme, *Sélim*, nome proprio turco che suona *Sélìm*, *Abraham*, Abramò, *muséum*, museo, che suona *muséòm*, *compendium*, compendio, che suona *còmpèndiòm*, *hem*, olà, che suona *èm*, *idem*, stesso, che suona *idèm*, *item*, di più, che suona *itèm*; ed in altre voci latine non che nella maggior parte delle straniere, come *Cham*, Cam, *Sem*, Sem, *factum*, fatto, che suona *factòm*, *intérim*, intanto, che suona *èntérìm*, *Stockholm*, capitale della Svezia, *Amsterdam*, capitale dell' Olanda, *Harlem*, città nell' Olanda, che suona *Arlèm*. *Adam*, Adamo, suona *Adàm* con *m* nasale.

c. N finale, seguita da vocale o da consonante, ha il proprio suono alfabetico e si pronunzia sempre in *abdomen*, addomine, *hymen*, imeneo, *amen*, ammen, *gramen*, gramigna, *Bergen*, città della Norvegia, *Aden*, città dell' Arabia felice, ed in altri nomi di paesi.

d. MN serbano il proprio suono alfabetico in alcune parole tratte da altre lingue, come *Agamemnon*, Agamennone, *Samnium*, Sannio, *amnios*, amnio, inviluppo del feto, *Lemnos*, isola del mare Egeo (che suonano *Agamèmnòn*, *Samniòm*, *amniòs*, *Lemnòs*) *amnistie*, amnistia, perdono, *somnifère*, sonnifero, narcotico, *hymne*, inno, che suona *ìmn*, *automnal*, autun.

Sillabe nasali di varia ortografia.

EM EN suonano *A*M *A*N (26), p. e., in

empire	impero	*ampìre*
temple	tempio	*tàmpl*
enfer	inferno	*anfèr*
encre	inchiostro	*àncr*
Pentecôte	Pentecoste	*Pantecòòte.*

Eccezione pe' nomi stranieri, ne' quali *em en* ritengono il suono nasale e non si cangiano in *am an. Esempi:*

Décemvirs	Decemviri, magistrato de' Dieci,	*Décèmvir*
Memphis	capitale dell' Egitto	*Mèmfi*
Tempé	Tempe in Tessaglia	*Tèmpé*
Bengale	Bengala, città d' Affrica,	*Bèngàle*
Frankental	città di Germania	*Franchèntàl*
Pentapole	Pentapoli, provincia di Palestina,	*Pèntapòle*
pentagone	pentagono, figura di cinque lati,	*pèntagòne.*

Benjoin, belzuino, gomma, suona pure con *en* nasale, *bènsgiòèn.*

EM EN finali suonano *EM EN* non nasali; ma EN si pronunzia *A*N nasale in alcuni nomi di città. *Esempi*:

Jérusalem	(senza *em* nasale, *nota* 25 *b*)	Gerusalemme	Sgérusalèm
Harlem	(senza *em* nasale, *nota* 25 *b*)	città in Olanda	*Arlèm*
Sichem	(senza *em* nasale)	città della Palestina in Asia	*Sichèm*
Abdomen	(senza *en* nasale, *nota* 25 *c*)	addomine, ventre,	*abdòmèn*
Amen	(senza *en* nasale *nota* 25 *c*)	così sia	*amèn*
Agen	(senza *en* nasale)	città in Guienna	*Asgèn*
Phocéen	(con *en* nasale)	Focese	*Foséèn*
Européen	(con *en* nasale)	Europeo	Euròpéèn
Ouen o *Ouein* (*Saint*)	(con *n* nasale)	Santo Ouenio	*Uèn*(*sènt*)
Gramen	(senza *en* nasale, *nota* 25 c)	gramigna	*gramèn*
Bergen	(senza *en* nasale, *nota* 25 *c*)	città di Norvegia	*Bèrsgèn*
Aden	(senza en nasale, *nota* 25 *c*)	città dell'Arabia Felice in Asia	*Adèn*
hymen	(senza *en* nasale, *nota* 25 *c*)	imeneo	*imèn*
examen	(alcuni non fanno *n* nasale)	esame	*ègszamèn.*
Rouen	(con *en* nasale)	capitale della Normandia, fa	*Ruàn.*
Caen	(con *en* nasale)	città in Normandia, fa	*Càn.*

---

nale (*automne*, autunno, suona con *m* nasale, *ótòmne*): come pure in *indemne*, indenne, illeso, *indemniser*, far indenne, mallevare, *indemnité*, indennità, che suonano *èndèmn*, *èndèmnisé*, *èndèmnité*, in *somnambule*, sonnambolo, che suona *sòmnambùle*; e ne' loro derivati. *Damner*, dannare, *damnation*, dannazione, ed i loro derivati, hanno *m* nasale.

e. La nasale seguita dal *b* o dal *p*, si forma quasi sempre con *m*; seguita da ogni altra consonante, formasi d' ordinario con *n*.

Eccezioni alla prima regola: embonpoint, grassezza, salute perfetta, *bonbon*, chicca (voce puerile per significar frutta, ciambelle e cose simili) *bonbonière*, scatola da chicche, che l' Accademia serive *bonbonnière.*

Eccezioni alla seconda regola: Samson, Sansone, *essaim*, sciame, *faim*, fame, *thym*, timo, *étaim*, stagno (metallo noto) *parfum*, profumo.

(26) Ecco alcune regole particolari per iscrivere il suono nasale *an*.

I. I sustantivi in *ment* derivati da' verbi, e le particelle invariabili in *ment* formano *an* con *e*: *abaissement*, abbassamento, *étonnement*, stupore, ecc.; *fidellement*, fedelmente, *constamment*, costantemente, ecc.

II. Gli addiettivi in *ant* derivati da' verbi, i gerundi ed i participi presenti formano *an* con *a*: *tremblant*, tremebondo, *gémissant*, gemendo e gemente, ecc.

III. *Chanter* e *danser* formano *an* con *a*, perchè diciamo cantare, dansare

EMM perde il suono nasale e si pronunzia *AM*, p. e., in

emmener	menar via	*am né*
prudemment	prudentemente	*prudam àn*
femme	donna, moglie,	*fàm.*
Lemme	lemma suona	*lèm*;
dilemme	dilemma suona	*dilèm*:
sel gemme	sal gemma suona	*sèl* sgèm.
Emmanuel	Emmanuello suona	*Èmanuèl*;

e così nelle altre parole d'idioma straniero, ove *emm* non è nasale e non si cangia in *am*.

ENN suona *AN* non nasale nelle seguenti parole e ne' loro derivati, per quelle che ne hanno:

hennir	nitrire	*anì*
ennoblir	nobilitare	*anoblì*
ennuyer	annojare	*anujé*
nenni (voce familiare)	no	*nanì*.

Solennel (non *solemnel*) solenne, suona (senza nasale) *sòlanèl.*
Solennité (non *solemnité*) solennità, suona (senza nasale) *sòlanité.*

ENT finale delle terze persone plurali de' verbi (*vedi nota* 9) fa e muta. *Esempi*:

ils parlent	parlano	*i pàrl*
ils forment	formano	*i fòrm.*

IEN in fine di parola, e nelle persone de' verbi che han lo infinito in *enir*, non che ne' composti e derivati da essi, suona *IEN*. *Esempi*:

mien tien	mio tuo	*mièn tièn*
je viens je tiens	vengo tengo	sge *vièn*, sge *tièn*
il vient il tient	viene tiene	*i vièn*, *i tièn*
il viendra il tiendra	verrà terrà	*i vièndrà*, *i tièndrà*.

IM IN (27) ed YM YN si pronunziano *EM EN*. *Esempi*:

imprimerie	stamperia	*èmprimerie*
imposture	impostura	*èmpòstùre*
vin	vino	*vèn*
indigeste	indigesto	*èndisgèst*
marsouin	porco marino	*marsuèn*
baragouin,	linguaggio corrotto che non s'intende,	*baraguèn*
chafouin	sparuto	*sciafuèn*

---

nella lingua italiana, la quale è pur di qualche istantanea norma, ove la fretta ne impedisse di consultar libri. *V. note* 30 e 32.

(27) *Sélim*, *intérim*, *hymne*. In queste voci *im* ed *ym* suonano senza nasale, e come stanno scritti; e ciò per la regola espressa nella *nota* 25 *b d.*

IN, preposizione latina, si usa nella lingua francese per enunciare termini di libreria, mettendosi innanzi alle parole seguenti: *in-folio*, *in-quarto*, *in-octavo*, *in-douze*, *in seize*, *in-vingt-quatre*. *In-octavo* è la sola parola in cui la preposizione *in* conserva la pronunzia latina, e ciò per la osservazione espressa nella *nota* 25 *a*: *in* ritiene altresì la pronunzia latina nelle seguenti dizioni puramente latine o italiane: *in pace*, *in globo*, *in statu quo*, *in reatu*, *in manus*, *in naturalibus*, *in fiocchi*, *in petto.*

nymphe	ninfa	*nèmf*
lynx	lince	*lèncs.*

OIN si pronunzia *OÈN*. *Esempi:*

coin	cantone	*coèn*
foin	fieno	*foèn*
loin	lungi, lontano,	*lòèn.*

UM UN suonano come se fossero scritte EUM EUN (28)

parfum	profumo	*parfeùm*
un	un, uno,	eùn
commun	comune	*còmeùn.*

Osservazione.

Anche i *dittonghi* sono *semplici*, *composti* o *nasali*. *Esempi:*

loi	legge,	*foi fois*	fede volta,	*lòà*	*fòà fòà,*
miauler	miagolare,	*douaire*	usufrutto,	*miòlé*	*duère,*
rien	niente,	*babouin*	babbuino,	*rièn*	*babuèn.*

Lettura di parole *con CONSONANTI le quali, associate in tutte le loro combinazioni alle vocali, rappresentano una pronunzia particolare alla lingua francese.*

B. Il *B* finale (29), seguìto da vocale o da consonante, sempre suona in

rumb (*v.* rhombe *a p. 26*) rombo, ogni 32.ª parte della bussola, *ròmb*,
radoub racconciamento di nave *radùb*; in

---

(28) *Um* suona *òm*, senza nasale, in *duumvirs*, duumviri, *triumvirs*, triumviri, *centumvirs*, centumviri, che fa *sèntòmvir*, in *Latium*, Lazio, *pensum* (che suona *pènsòm*) giunta di fatica per penitenza di uno scolaro; e così nelle altre parole tratte dal latino, come p. e., *muséum*, *compendium*, *factum*, *Samnium* mentovati nella *nota* 25 *b d. Humbert*, nome proprio, *Dunkerque* o *Dunquerque*, città in Fiandra, *Munster*, capitale della Vestfalia, *Young*, nome proprio, si pronunziano col suono nasale *ònbèr*, *Dònchèrch*, *Mònstèr*, *Iònch.*

(29) Richiamando la *Regola II. pagina* 3 con la corrispondente *nota* 5, di pronunziarsi le consonanti finali quando sono seguite da vocale, si ritengano le seguenti osservazioni:

1. La suddetta regola generale è anche di rigore ne' discorsi famigliari quando si tratti di aggettivi immediatamente seguiti da' loro sustantivi, e di pronomi precedenti immediatamente parole con le quali regolarmente si congiungono. *Esempli:*

méchants hommes,	uomini malvaggi,	*mèsciansszòm*,
aimables enfants,	graziosi fanciulli,	*émàbl szanfàn*,
vous écoutez,	voi ascoltate,	*vuszécuté*
vos ennemis,	i vostri nemici,	*vòszènnmì.*

2. La suddetta regola generale, salva la osservazione che precede, non è rigorosa in conversazione. *Esempli:*

aimez avec respect,	amate con rispetto,	*émé avè rèspè*
servez avec amour,	servite con amore,	*sèrvé avècamùr*
le faux et le fade,	il falso e l' insipido,	*le fó e le fàde*
aimez-vous à lire?	vi piace di leggere?	*émé vu a lire?*

3. Una norma fondata sul senso comune proscrive gl' incontri spiacevoli delle consonanti, soprattutto se sono simili. Se, p. e., *d f* si pronunziano sempre in *Léopold*, *œuf*, *bœuf*, ecc., sarebbe ributtante il farle sentire in *Léopold demanda*, Leopoldo chiese, *œuf frais*, uovo fresco, *bœuf salé*, bue salato, le quai locuzioni suonano così: *Léòpòl demandà*, eu *frè*, beu *salé*.

Job	Giobbe	Sgiò*b*
Jacob	Giacobbe	Sgiacò*b*, e

negli altri nomi propri: si tace sempre in

plomb (30)	piombo	*pl*ò*m*.

C (31). CE CI CY suonano *S*E (*) *SI* *SI* (32). *Esempi*:

certes	certamente	*sèrt*
civilité	civiltà	*sivilité*
cyprès	cipresso	*siprè*.

ÇA ÇO ÇU suonano *SSA SSO SS*U. *Esempi*:

força	forzò	fòrssà
leçon	lezione	*lessòn*
aperçu (33)	scorto, ravvisato,	*apèrssù*.

(30) Perchè i principianti abbiano un mezzo facilitante lo scrivere le parole nelle quali s'incontrano consonanti *nulle*, quelle cioè che, sebbene debbano scrivervisi, non si debbono pronnnziare, conviene che ricorrano alla derivazione, oppure alla etimologia, se sono versati nella lingua del Lazio, o ne consultino la italiana. Verbigrazia, la parola *plomb* si deve scrivere col *b* finale, tuttochè muto nella pronunzia, perchè viene dal latino *plumbum*, ovvero, perchè anche in italiano scriviamo col *b*: *piombo*. (*V. note* 26 e 32).

(31) *C* suona quasi *g* duro italiano in *cicogne*, che l' Accademia scrive *cigogne*, cicogna, *second*, secondo, *secret*, segreto, *nécromant*, che l'Accademia scrive pure *négromant*, negromante, in *Claude*, Clandio, e ne' loro derivati.

C non si profferisce in mezzo delle parole, quando sta fra cousonanti, e quando è seguito dal *q*, per esempio, in *sanctification*, santificazione, *arctique*, artico, *acquérir*, acquistare, *acquitter*, soddisfare; nè anche si profferisce in *lacs*, laccio e lacci, *instinct*, istinto, *almanach*, almanacco, *amict*, ammitto, *respect*, rispetto, che suonano sempre *là*, *ènstèn*, *almanà*, *ami*, *rèspè*. Per *suspect* e *circonspect*, *v. nota* 57.

C finale, seguito da vocale o da consonante, sempre si pronnnzia, e col proprio suono come in italiano nella voce *col*, in *choc*, nrto, *grec*, greco, *Isaac*, Isacco, *échec*, colpo, disgrazia, *trictrac*, ginoco di dama con dadi, *aquéduc*, aquidotto, *caduc*, caduco, *bouc*, bécco (maschio della capra), *bec* (in questa voce il *c* suona quando è isolato, in fine di frase, ed avanti alla vocale) bècco, bocca degli uccelli, *blanc bec*, che suona *blàn bèc*, giovanetto senza sperienza, *bec-figue*, beccafico, *bac*, scafa, chiatta, *arc*, arco, *arc-en-ciel*, arco baleno, iride, *bloc* (in questa voce il *c* suona quando è isolato, in fine di frase, ed avanti alla vocale) masso, *duc*, duca, *estoc*, stocco, *lac*, lago, *Marc*, Marco, *sec*, secco, asciutto; ma sempre si tace 1.° in *marc*, marco, peso, *bec d' âne*, scarpello, *bec jaune*, uccello giovane, *broc* (**) brocca, *clerc* (***) chierico, *estomac*, stomaco, *tabac* (****) tabacco, *arc-boutant*, contrafforte, 2.° quando è preceduto da vocale nasale, p. e., in *flanc*, fianco, *blanc*, bianco (suona però sempre in *du blanc au noir*, dal bianco al nero) *franc*, franco (suona però sempre in *franc étourdi*, vero stordito): in *donc*, dunque, suona se tale parola è iniziale, se è seguita da vocale, p. e., *donc je suis*, dunque esisto, *il est donc arrivé*, dunque è arrivato.

C in *cotignac*, cotognato, siegue la regola generale: in *avec*, con, siegue la regola medesima; e quando tal voce è finale di frase, anche si fa sentire il *c*.

(*) *Vermicelle* e *violoncelle* suonano *vèrmiscèl* e *viòlònscèl*. *V. nota* 35 *p.* 17.

(**) Soona in questa espressione popolare: *de bric et de broc*, di qua e di là.

(***) *C* si pronunzia però in *clerc-à-maître*: si usa proverbialmente *compter de clerc-à-maître*, per dire render conto della sola riscossione e spesa senza esser tenuto di altro.

(****) *C* in *tabac* si tace solo nel discorso famigliare. ACCADEMIA.

(32) Per iscrivere i suoni *identici*, cioè eguali od equivalenti, p. e., il *ce* che fa *se* e 'l *ph* che fa *f*, tengasi presente quanto si è espresso nelle *note* 26 e 30.

(33) La *cédille* ha rimpiazzato nna *e* che interponevasi così: *forcea*, *leceon*, *conceu*, ecc., che oggi scrivonsi *força*, *leçon*, *conçu*.

CAI CEI CEU CEAU CŒU CEN (*) CCE CCI
suonano *CHÈ SÈ SEU SO CHEU SAN CSE CSI*

caisse	cassa	*chèss*
publicain	pubblicano, gabelliere,	*publichèn*
enceinte	ricinto	*ansènt*
ceux	coloro	*seù*
morceau	pezzo	*mòrsó*
cœur	cuore	*cheùr*
cendre	cenere	*sàndr*
accepter	accellare	*acsèpté*
accident	accidente	*acsidàn.*

CH(34). CHA CHE CHI CHY CHO CHU CHOU si
pronunziano *SCIA SCE SCI SCI SCIO SCIU SCIU* (35)

chambre	camera, stanza,	*sciàmbr*
chevalier	cavaliere	*scevalié*
chienne	cagna	*sciènn*
chyle, chilo, succo bianco che si fa dalle carni digerite,		*scile*
chose	cosa	*sciòse*
chûte	caduta	*sciuùte*
chou, ecc.	cavolo	*sciù.*

(*) *C*, avanti ad una vocale composta, serba il suono che ha innanzi alla prima delle vocali componenti; ed avanti ad una vocale nasale ritiene il suono che ha come se precedesse una vocale semplice, senza riguardo al mutamento cui può andar soggetta la vocale semplice, la vocale composta o 'l dittongo innanzi alla *m* o alla *n* costituente la nasale: il che si è esemplificato.

(34) *CH* innanzi ad *m* suona pressochè *g* duro, p. e., in *drachme*, che meglio scrivesi *dragme*, dramma. In fine di parola si pronunzia pure come il *c* duro, p. e., in *loch*, pezzo di legno che, raccomandato ad uno spago e gittato in mare, serve a misurare la velocità di una nave, *sabech*, astore, uccello, *Baruch*, Barucco: *almanach* (*v. nota* 31) suona *almanà*.

(35) Le medesime sillabe *cha che chi chy cho chu* si pronunziano *ca che chi chi co cu* nella maggior parte delle voci di antica origine e di quelle d'idioma straniero, cioè, in *Achab*, *Acabbo*, l'un de' re d'Israello, *Achaïe*, Acaja, città in Morea, *Achéron*, Acheronte, fiume d'inferno (solo sul teatro si pronunzia *Achéròn*) *Antioche*, Antiochia, città principale della Siria, *Antiochus*, Antioco, *Archange*, Arcangelo, *achores* (*les*) lattime, sorta di tigna, *anachorète*, anacoreta, eremita, *archétype*, archetipo, originale, *Achéloüs*, Achelòo, fiume della Grecia, *Archiépiscopal*, arcivescovile, *archontat*, dignità dell'arconte, *archonte*, arconte, *bacchanales*, baccanali, *bacchanaliser*, fare i baccanali, *bacchante*, baccante, *Bacchus*, Bacco, *chaos*, caos, confusione, *Chalcédoine*, Calcedonia, città in Tracia, oggi Scutari, *Chaldéen*, Caldeo, *Chaldaïque*, caldaico, *chalcographe*, calcografo, intagliatore su metalli, *chalcographie*, calcografia, arte d'intagliare su metalli, *chalibé* (meglio *calibé*) acciajato, *Cham*, Cam, figliuolo di Noè, *Chanaan*, Canaan, *chélidoine*, calidonia, cenerognola, pianta medicinale, *catéchumène*, catecumeno, nuovo discepolo nella fede, *Chersonèse*, Chersoneso, penisola di Tracia, ora stretto di Gallipoli, *chiragre*, chiragra, *chirographe*, chirografo, scrittura autentica portante obbligazione, *chirographaire*, chirografario, quegli per cui è fatto il chirografo, *chiste* (meglio *kyste*) sacco o membrana dove si fa la saccaja, *chiromancie*, chiromanzia, indovinamento sulle linee della mano, *chiromancien*, chiromante, indovino, *Colchos*, Colco, città dell'Armenia minore, *conchytes*, conchiglie impietrite, *chœur*, coro, adunanza di cantori, *chorus* (*faire*) coro (*far*) *choriste*, corista, *chorévêque*, corepiscopo, *chorégraphie*, coregrafia, arte di descrivere le figure delle

D (36). Il *D* suona come un *T*, quando si trova finale degli addiettivi immediatamente seguiti da' loro sustantivi comincianti da vocale; e quando è finale di verbo seguito da *il*, *elle*, *on*.

Esempi:

second abrégé secondo compendio *segòntabrésgé*

danze, *chorographie*, corografia, descrizione di un paese, *conchyliologie*, conchigliologia, *Chus*, Cus, figliuolo di Cam, *écho*, eco, *eucharistie*, eucaristia, *eucharistique*, eucaristico, *exarchat*, esarcato, *Machiavel*, Macchiavelli, *Melchior*, Melchiorre, *Melchisédec*, Melchisedecco, *Michel-Ange*, Michelangelo, *Machabées*, Maccabei, *Nabuchodonosor*, Nabucco o Nabuccodonosorre, *orchestique*, parte della ginnastica concernente il ballo e la pallacorda, *orchestre*, orchestra, *orchis*, sorta di pianta, *Zacharie*, Zaccaria, ecc.; ed in *Archangel*, città in Russia, *Civita vecchia*, città nello Stato romano, *Chieti*, capitale dell' Abruzzo Chietino, *Chili*, provincia di America, *Chiari*, luogo nel Bresciano, *Chiusi*, città in Toscana, *Cherso*, isola in Venezia, *Chiassi*, ecc. luogo appresso Ravenna.

Schène, antica misura itineraria, suona *schène*. Scrivesi *kyste*, e non *chiste* (*v. nota* 43, *e v.* achiste *qui appresso*).

L' uso però vuole che le stesse sillabe *cha che chi cho chu* si pronunzino *scia sce sci sciò sciù* in alcune delle parole tuttochè di antica origine o straniere, cioè, in *Achille*, Achille, *anarchie*, anarchia, *archevêque*, arcivescovo, *archevêché*, arcivescovado, *archidiacre*, arcidiacono ed archidiacono, *archiduc*, arciduca, *Archipel*, Arcipelago, *archiprêtre*, arciprete, *architecte*, architetto, *chérubin*, cherubino, *chimie*, chimica, *Chine*, Cina, *Chinois*, Cinese, *chirurgie*, chirurgia, *chirurgien*, cerusico o chirurgo, *Colchide*, Colchide *Ezéchias*, Ezechia, *Ezéchiel*, Ezechiele o Ezechiello, *hiérarchie*, gerarchia, *Joachim*, Gioacchino, *Marche d' Ancone*, Marca d'Ancona, *Michel*, Michele, *monarchie*, monarchia, *patriarche*, patriarca, *stomachique*, stomachico, *Zachée*, Zaccheo, *Schirvan*, provincia della Persia, ecc., *schismatique*, scismatico, *schisme*, scisma; *schiste*, che dicesi delle pietre le quali si separano in piastre, suona *scite*; *schlich*, minerale stritolato e lavorato, suona *scelì*; *schelling*, scellino, moneta inglese, suona *scelèn*; *vermicelle*, sorta di pasta lavorata, suona *vèrmiscèl*; *violoncelle*, violoncello, suona *viòlònscèl*.

Non sono da imitarsi coloro che scrivono con *h*, *anachoste*, sorta di saja, *chartulaire*, cartolaro, registro di titoli o scritture patrimoniali, *Charybde*, Cariddi, *méchanicien*, meccanico, *méchanique* (addiettivo) meccanico e meccanica, *méchanisme*, meccanismo, *patriarchal*, patriarcale, *patriarchat*, patriarcato, *scholastique*, scolastico, *scholastiquement*, scolasticamente, *scholie*, scolio, *scholiaste*, scoliaste, *scholarité*, scolarità, diritto degli scolari delle Università di reclamare i loro privilegi, *stomachal*, ecc., stomacale.

(36) *D* finale preceduto da una vocale semplice, ed anche con *l* intermedia, e seguito da vocale o da consonante, sempre si pronunzia ne' nomi propri, p. e., *David*, Davide e Davidde, *Léopold*, Leopoldo, *Romuald*, Romualdo: *Conrad*, Corrado, suona *Cònrà*.

D finale di un addiettivo non immediatamente seguito dal suo sustantivo si tace, p. e., in *un abîme profond effraye*, un profondo abisso spaventa.

D finale di un sustantivo, tuttochè immediatamente seguito dal suo addiettivo con vocale iniziale, in conversazione non si fa sentire, p. e.,

froid excessif freddo eccessivo *fròà ècsèssìf*:

il fait chaud ici qui fa caldo si pronunzia *i fè sciò isì*: in quest' ultima ed in altre simili espressioni il *d* pur si tace in conversazione.

D finale, seguito da vocale o da consonante, è sempre muto in *bled* (ora *blé*) frumento, *blond*, biondo, *bond*, balzo e balza o rupe, *fond*, fondo, (*d* suona però e come un *t* in *de fond en comble*, da capo a fondo) *gond*, ganghero, strumento di ferro, *muid*, moggio, misura, *nid*, nido, *pied*, piede (*d* suona però e come un *t* in *de pied en cap*, da capo a piè, *armé de pied en cap*, armato di tutto punto, *pied à terre*, piè a terra) *laid*, brutto, *nud* (oggi *nu* *) nudo, *crud* (oggi *cru* *) crudo, *verd* * (meglio *vert*) verde.

Poids, peso e pesi, suona *pòà*.

(*) *Nu*, nudo, *cru*, crudo, acerbo, che i loro derivati *nudité*, nudi-

grand homme	uomo illustre	*grantòm* ;
entend-il?	intende ?	*antantìl*
coud-elle bien ?	essa cuce bene?	*cutèl bièn*
répond-on ainsi ?	così si risponde ?	*répòntòn énsì*

F (37) sopprimesi pronunziando, ed anche scrivendo, le seguenti parole :

clef (talora, specialmente in poesia, *clé*) chiave		*clé*
baillif (meglio *bailli*)	potestà, bali,	*baglì*
apprentif (meglio *apprenti*)	principiante	*apprantì*.

G (38). GE GI GY suonano SGE SG*I* SG*I*. *Esempi :*

géant	gigante	*sgéàn*
girofle	garofano	*sgiròfl*
Egypte	Egitto	*ésgìpt*.

GEA GEO GEU suonano SG*IA* SG*IO* SG*IU*. *Esempi :*

mangea	mangiò	*mansgià*
pigeon	piccione	*pisgiòn*
gageure	scommessa	*gasgiùre :*

gageur, scommettitore, suona con l'*eu* come in *peu*, *gasgeùr*.

GUA GUE GUI GUO suonano *GA GHE GHI GO* (39).

brigua	brigò	*brigà*
briguer	brigare	*brighé*

---

tà, *crudité*, crudità, acerbità, facevano scrivere col *d* (*nud*, *crud*) han perduto questa lettera a cagion di una più prossima derivazione, *nu nue*, *cru crue : un pied nu*, un piede nudo, *une tête nue*, una testa scoperta, *du fruit cru*, frutto acerbo, *de la soie crue* e *de la soie écrue*, seta cruda. Lo stesso è della parola *vert :* il suo derivato *verte* le appartiene più essenzialmente che *verdure*, verdura ; quindi il *t* si preferisce al *d*, e scrivesi meglio *vert*.

(37) *F* finale, seguita da vocale o da consonante, d'ordinario si pronunzia (*) p. e., in *actif*, attivo, *nef*, nave, *chef*, capo, *chef-lieu* (*a*) capoluogo. Si pronunzia nelle seguenti parole sol quando sono isolate o finali di frase, cioè, in *œuf* (*b*) uovo, *bœuf* (c) bue, *nerf* (*d*) nervo, *serf*, servo, *neuf*, nuovo, *neuf* (e) nove, *neuf de coeur*, nove di cuori, carta da giuoco : in *œuf*, *bœuf*, *nerf*, e *neuf*, nuovo, la *f* siegue inoltre la regola generale ; ma nel loro plurale sempre si tace, cioè, in *œufs*, uova, *bœufs*, buoi, *nerfs*, nervi, *neufs*, nuovi.

F si tace sempre in *cerf*, cervo, ed in *cerf-volant*, cervo che vola, trastullo infantile detto *cometa*.

(*) *F* si tace sempre in (*a*) *chef-d'œuvre*, capo lavoro, in (*b*) *œuf dur*, uovo duro, in (c) *bœuf salé*, bue salato, in (*d*) *nerf de bœuf*, nervo di bue. (e) In *neuf*, nove, la *f*, che rispetta inoltre la regola generale, allorchè ligasi alla vocale iniziale della parola che la siegue, suona *v: neuf amis*, nove amici, *neuf hommes*, nove uomini, si pronunziano *neuvamì*, *neuvòm*, ecc.

(38) *Ga* suona *ca* in *gangrène*, cangrena. *G* finale, seguito da vocale o da consonante, si pronunzia sempre ne' nomi propri, p. e., *Agag*, *Doeg*. In *bourg*, borgo, suona *ch*, *bùrch* ; in *bourgmestre*, borgomastro, suona *gh*, *burghmèstr* ; in *joug*, giogo, si fa appena sentire il *g*. Il *g*, che in *long*, *rang*, *sang* si pronunzia sol quando tai parole sono seguite da vocale, prendè naturalmente il suono del *ch* italiano, p. e., in *long hiver*, inverno lungo, *de rang en rang*, di passo in passo, *sang aduste*, sangue infiammato. Si tace sempre il *g* in *étang*, stagno, ricettacolo d'acqua, *fauxbourg* (oggi *faubourg*) sobborgo, *poing*, pugno, *seing*, soscrizione, *doigt*, dito, *doigts*, dita, *hareng*, aringa, pesce, *legs*, legato e legati per testamento, *vingt*, venti. *Schelling*, scellino, suona *scelèn* (*v. nota* 54).

(39) Le medesime sillabe *gua gue gui guo* si pronunziano con l'*u* fran-

guider	guidare	*ghidé*
bague	anello	*bàghe*
vague	onda, flutto, cavallone,	*vàghe*
guise (*v. nota* 39)	guisa, foggia, maniera,	*ghîsze*
voguons, ecc.	voghiamo	*vògòn*:

GAI GEN (*) suonano *GHÈ* SG*IAN*. Esempi:

cargaison	il carico di una nave	*carghèszòn*
agent	agente	*asgiàn*
argent	argento, danaro,	*arsgiàn*.

GN suona GHN nel cominciamento delle parole, ed in quelle che sieguono:

Gnide	Gnido, città in Caria,	*Ghnìde*
gnome, ecc.	gnomo, nome che i cabalisti danno a certi geni che suppongono abitare nella terra per la custodia de'tesori,	*ghnòme*,
agnat	agnato, parente,	*aghnà*
agnation	agnazione, parentela,	*aghnassiòn*
agnatique	di agnato	*aghnatìc*
agnus castus	sorta di arboscello	*aghnùs castùs*
cognat	cognato, affine,	*còghnà*
cognation	cognazione, affinità,	*còghnassiòn*
diagnostique	diagnostico, indicativo delle cause delle malattie,	*diaghnòstìc*
ignée	igneo	*ighné*
ignicole	adoratore del fuoco	*ighnicòle*
ignition	infocamento, termine di chimica,	*ighnissiòn*
imprégnation	impregnazione	*èmpréghnassiòn*
inexpugnable	inespugnabile	*inècspughnàbl*
Progné	figliuola di Pandione re di Atene	*Pròghné*
regnicole	regnicolo	*reghnicòle*
stagnant	stagnante	*staghnàn*
stagnation	stagnazione	*staghnassiòn*.
Signet	segnacolo, nastro che si pone per segno ne' libri, suona	*sinè*.

H muta. H aspirata.

H è *muta* nella pronunzia e si considera nulla nelle sue relazioni ortografiche, quante volte faccia l' uffizio di mero se-

---

cese *gua gue gui guo*, sia se marcate dal *tréma*, sia quando *s'* incontrino nelle segnenti parole ed in quelle che ne derivano, cioè, in *aiguë*, acuta, *ciguë*, cicuta, *ambiguë*, ambigua, ecc.; in *aiguiser*, aguzzare, *ambiguité*, ambiguità, *arguer*, arguire, *inguinal*, inguinale, *contiguité*, contiguità, *aiguille*, ago, *inextinguible*, inestinguibile, *Guise*, città di Picardia, *Guide*, nome proprio. *Lingual*, linguale, ed *alguazil*, bargello, suonano con l'*u* italiano, *lènguàl*, *alguaszìl*.

(*) Per la medesima ragione espressa nella *nota* (*) *a pag.* 16 circa il *c*, il *g* innanzi alla vocale composta serba il suono che ha innanzi alla prima delle vocali componenti; ed avanti alla vocale nasale ritiene il suono che ha come se precedesse una vocale semplice.

*

gno etimologico, nella maggior parte, cioè, delle parole derivanti dal latino e che in latino hanno *h* iniziale (40). *Esempi:*

l' habitation	l' abitazione	*l' abitassiòn*
l' herbe	l' erba	*l' èrb*
l' hirondelle	la rondine, la rondinella,	*l' iròndèl*
l' hyacinthe	e *le jacinthe*, il giacinto,	*l' iacènt*, *le sgiacènt*,
l' homme	l' uomo	*l' òm*
l' humilité	l' umiltà	*l' ùmilité*
l' heure	l' ora	*l' eùre.*

H è aspirata, e fa l' ufizio di consonante nelle sue relazioni ortografiche, sempre quando consenti di pronunziarsi alquanto con la gola la vocale cui precede, cioè, 1.° nelle parole francesi di origine latina senza *h* iniziale (41) 2.° in quelle che non vengono affatto dal latino. *Esempi:*

la hache	la scure,	*la harpe*	l' arpa,	*la huche*	la madia
le haillon	il cencio,	*le hareng*	l' aringa (pesce)	*la houlette*	la verga pastorale
la haine	l' odio,	*le hazard*	l' azzardo,	*la houppe*	il fiocco
la haire	il cilizio,	*le héraut*	l' araldo,	*le harnois*	l' arnese
le hameau	il casale,	*le hérisson*	il riccio,	*le havresac*	la bisaccia
la hanche	l' anca	*le hibou*	il gufo,	*le hêtre*	il faggio
le haricot	il fagiuolo,	*le houssard*	l' ussaro	*le heurt*	l' urto
la hiérarchie	la gerarchia,	*la honte*	la vergogna,	*la horde*	l' orda
habler	ostentare,	*haïr*	odiare,	*halener*	fiutare
hâler	abbrustolare,	*harceler*	straziare,	*harnacher*	bardamentare
harpailler	azzuffarsi,	*harper*	arpeggiare,	*hâter*	affrettare
haranguer	arringare,	*hérisser*	rizzare i capelli,	*housser*	spazzare
huer	dar la baja,	*humer*	sorbire,	*hurler*	urlare
huit	otto	*hardi*	ardito,	*hargneux*	rissoso
haut	alto	*hideux*	irsuto,	*Huguenot*	Ugonotto
ha!	ahi!	*hé!*	ehi!	*hem!*	ehi, olà!
ho!	oh!	*holà!*	olà!	*hors* (42)	fuori, fuora.

---

(40) *H* non è *muta*, sibbene aspirata, in *haleter*, alitare, *hennir*, nitrire, *héros*, eroe, *harpie*, arpia, *hernie*, ernia, ecc., tuttochè derivanti dal latino con *h* iniziale.

Scrivasi non già *hermite*, eremita, *hermitage*, eremo, ma *ermite*, *ermitage*, perchè derivanti dal latino *eremita*, *eremus*.

(41) *H* non è aspirata, sibbene è muta, in *huile*, olio, *huître*, ostrica, *huis*, uscio, *huissier*, usciere, tuttochè di origine latina senza *h* iniziale.

(42) Ecco le altre parole francesi nelle quali il Dizionario dell' Accademia (*Parigi* 1802) avverte l' aspirazione della *h* iniziale: *Hagard*, brusco. *Haha*, apertura al muro di un giardino per farne libera la vista. *Hahé*, voce da fermare i cani ansiosi di troppo nella caccia. *Haie*, siepe. *Haïe*, grido de' carrettieri per animare i loro cavalli. *Halbran*, anitrocco selvatico. *Halbrené* (voce antica) male in arnese. *Hâle*, caldura. *Haler*, tirare a braccia con una corda un battello. *Hallier*, macchione. *Halle*, piazza da mercato. *Hallebarde*, alabarda. *Hallebreda*, donnaccia male in arnese. *Haloir*, luogo in cui si fa seccare la canapa per mezzo del fuoco. *Halot*, tana de' conigli. *Halte*, *halte-là*, alto, alto là. *Hamac*, letto portatile. *Hampe*, asta di un' alabarda. *Han*, ospizio delle carovane. *Hanap* (voce antica) nappo. *Hangar*, rimessa per carri. *Hanneton*, scarafaggio. *Hanscrit*, lingua sacra degl' Indiani. *Hanse teutonique*, società o città Anseatiche. *Hansière*, cavo da rimorchio. *Hanter*, praticare. *Happe*, semicerchio di ferro che regge l' asse delle

J, avanti di qualunque vocale, suona *sge*. *Esempi:*

jamais	mai, giammai,	*sgiamè*
jet	getto	*sgè*
j' imite, *j' honore*;	io imito, io onoro,	*sgimite*, *sgiònòre*
j' y vois	io ci veggo, vi veggo,	*sgi vòà*
joie	gioja, letizia,	*sgiòà*
joue	gota	*sgiùe*

---

carrozze. *Happelourde*, bellimbusto. *Happer*, acchiappare. *Haquenée*, chinea. *Haquet*, specie di carro. *Haras*, razza di cavalli. *Harasser*, straccare. *Harde*, schiera di animali selvaggi. *Hardes*, robe da vestire. *Haridelle*, buscalfana. *Haro* (*crier*) *sur quelqu' un*, chiamare ajuto. *Harpeau*, grappino a mano per investire una nave. *Harper* (*se*) azzuffarsi. *Harpon*, rampone. *Harponner*, lanciare il rampicone. *Hart*, ritorta. *Hase*, lepre. *Hassie*, Assia. *Haubans*, sarte. *Haubergeon*, lorica. *Haubert*, giaco. *Hausse*, taccone. *Hâve*, pallido. *Havir*, abbruciare. *Havre*, porto di mare. *Heaume*, elmo. *Héler*, chiamare a parlamento un naviglio. *Hère* (*un pauvre*) bietolone. *Héron*, aghirone. *Herse*, erpice. *Hic* (*voilà le*) ecco la difficoltà (è familiare). *Hie*, mazzeranga. *Hisser*, termine marinaresco, alzare. *Hobereau*, albanella, uccello di rapina. *Hoc*, sorta di giuoco di carte. *Hoca*, sorta di giuoco d' azzardo. *Hoche*, cocca, tacca della freccia. *Hollander*, acconciare una penna da scrivere. *Homard*, gambero marino, *Hongre*, cavallo castrato. *Honnir*, disonorarsi. *Hoquet*, singhiozzo. *Hoqueton*, sorta di casacca. *Horion* (voce antica) scappellotto. *Hotte*, gerla, sorta di paniera da portar dietro alle spalle. *Houblon*, luppolo. *Houe*, sorta di zappa. *Houille*, sorta di carbon di terra. *Houle*, marea. *Houppelande*, sajone, sorta di veste. *Houraîller*, cacciare con cattivi cani. *Hourdage*, rozza fabbrica. *Houret*, cattivo bracco. *Houris*, Uris. *Hourque*, nave Olandese a forma di flauto. *Hourvari*, termine usato da' cacciatori onde richiamare i cani sulle loro prime tracce. *Housé* (voce antica) imbrattato. *Houseaux*, usatti, sorta di calzari. *Houspiller*, scuotere alcuno per maltrattarlo. *Houssage*, lo spazzolare. *Houssaie*, luogo pieno di smilaci o di agrifoglio. *Housse*, copertina. *Houssine*, bacchetta. *Houssoir*, scopa. *Houx*, smilace. *Hoyau*, specie di zappa o di marra. *Huard*, uccello di male augurio. *Huette* o *hulotte*, alloccо. *Hunier*, la vela. *Huppe*, upupa o bubbola (uccello). *Hurhaut*, voce di carrettieri per far girare a diritta i cavalli. *Hure*, testa di alcuni animali, (*Une hure de sanglier*, una testa di cinghiale; *la hure d' un saumon*, *d'un brochet*, la testa di un salamone, di un luccio). *Hutte*, capanna. *Holstein*, paese della Germania. *Henri*, Enrico (*h* in *Henri* familiarmente non si aspira; devesi però sempre aspirare in *Henriade*, poema celebrante Enrico IV; ma non mai si aspira in *Henriette*, Enrichetta). *Hollande*, Olanda, (dicesi familiarmente *toile d' Hollande*, tela d' Olanda, *fromage d'Hollande*, cacio d'Olanda). *Hongrie*, Ungheria: dicesi familiarmente, *eau de la reine d'Hongrie*, acqua della regina d' Ungheria; in *point de Hongrie*, trapunto d' Ungheria, *h* si aspira.

1.° Tutte le parole derivate dalle già esposte e comincianti con *h*, serbano la loro aspirazione iniziale, eccetto le derivate da *héros*, come *héroïne*, *héroïsme*, *héroïde* (sorta di poema) *héroïque*, *héroïquement*, in cui *h*, mero segno etimologico, rimane muta; eccetto *haleine*, lena, *halenée*, alito puzzolente; ed eccetto quanto si è osservato rispetto alle voci *Henri*, *Hollande*, *Hongrie*, cui si aggiugne che nè in *haras*, in significazione di pappagallo di grossa spezie, nè in *Hanséatique*, Anseatico, l'Accademia indica aspirazione.

2.° In mezzo delle parole composte da alcuna delle già esposte, come *déharnacher*, levar via gli arnesi del cavallo da tiro, *enhardir*, insuperbire, *rehausser*, rialzare, *h* ritiensi aspirata come nel cominciamento della parola primitiva; in *exhausser*, innalzare, *exhaussement*, altezza, elevazione, *h* ritorna muta.

3.° Quando si trova una *h* in mezzo delle parole semplici e non derivate dalle finora espresse in questa *nota* 42, essa è l' equivalente del *trèma*.

4.° *Onze*, *onzième*, *oui*. *Vedi nota* 60 *numero* 7.°

jurisconsulte	giureconsulto		*sgiuriscònsùlt.*
Jean	Giovanni	suona	*Sgiàn.*

K (43). Il suono del *K* è sempre simile a quello del *ch* italiano. Anticamente i Francesi servivansi del *K* in alcuni nomi, p. e.,

Kalendes (oggi *calendes*)	calende	*calànd*
Kalendrier (oggi *calendrier*)	calendario	*calandriè.*

Servonsi ancora del *K* in alcuni nomi propri ed in alcune voci tratte da lingue straniere, come per esempio,

Stockholm	capitale della Svezia	*Stòcòlm*
Kan	Capo de' Tartari	*Càn.*

L (44). 1.°	AIL	AILLE	suonano	*AGLIE*
2.°	EIL	EILLE	suonano	*EGLIE*
3.°	EUIL	EUILLE	suonano	EU*GLIE*
4.°	ŒIL	ŒILLE	suonano	EU*GLIE*
5.°	UEIL	UEILLE	suonano	EU*GLIE*
6.°	OUIL (*)	OUILLE	suonano	*UGLIE*
7.°	OILLE	UILLE	suonano	*OGLIE* *UGLIE*
8.°	ILL, non iniziale di parola, suona			*IGLIE* (45)

---

(43) Scrivasi *kirielle*, litania, *Neker*, fiume, *Quaker* (anche *Quacre*) Quacquero, i quali due ultimi suonano, *nèchr*, *quàchr* (*nota* 52).

Scrivasi non già *chiste*, ma *kyste*, sacco o membrana dove si fa la saccaja.

(44) *a*. *L* finale, seguita da vocale o da consonante, ha il suono alfabetico e si pronunzia sempre 1.° nelle appresso parole, 2.° e negli addiettivi, cioè, 1.° in *bal*, ballo, *cal*, callo, *calcul*, calcolo, *ciel*, cielo, *fil*, filo, *amiral*, ammiraglio, *Tirol*, Tirolo, *profil*, profilo, *Nil*, Nilo, *cheval*, cavallo; 2.° in *mil*, mille, *mortel*, mortale, *puéril*, puerile, *subtil*, sottile, *vil*, vile, *seul*, solo, *civil*, civile: si tace sempre in *baril*, barile, *cul*, ano, *fusil*, fucile, *outil*, strumento, *coutil*, traliccio, *gentil*, garbato (*v. nota* 47) *persil*, prezzemolo, *fournil*, stanza del forno, *chenil*, canile, *nombril*, ombelico, *soûl*, satollo, *sourcil*, sopracciglio.

L si tace pure in *fils*, figliuolo e figliuoli, *pouls*, polso e polsi, *faulx* (oggi *faux*) falce e falci, *gentils*, garbati, *ils*, eglino.

b. Scrivesi *cu*, ano, nel senso proprio, e *cul* nel figurato, p. e., *cul de sac*, via senza capo, *cul de lampe*, fondo di lampada, ecc., nel qual secondo senso la *l* si pronunzia.

c. Scrivesi *cou*, collo, ed in poesia anche *col*, nel senso proprio; ma *col* nel figurato, p. e., *le col de Pertuis*, lo stretto di *Pertuis:* nel linguaggio comune dicesi *un col court*, un collo corto, *un col tors*, un collo torto; ma dicesi, *un col de basin*, *de mousseline*, un collo di bambagina, di mussolina.

d. Scrivesi non più *un sol*, un soldo, *deux sols*, due soldi, ma *un sou*, *deux sous*; non più *licol*, cavezza, ma *licou* (*licol* si usa nella sola poesia innanzi alla vocale); non più *mol*, molle, ma *mou*.

e. *Fou*, folle, *beau*, bello, *nouveau*, novello, avanti a' loro sustantivi maschili comincianti da vocale, fanno *fol*, *bel*, *nouvel*, p. e., *fol espoir*, speranza folle, *bel enfant*, bel putto, *nouvel an*, capodanno.

(*) *Verrouil* (ora *verrou*) chiavistello, suona *verrù*.

Non bisogna imitare coloro che sopprimono il suono della *l* in *quelque*, qualche, nè tampoco ne' suoi derivati.

(45) La stessa sillaba *ill* suona come nella voce italiana *villa* nel cominciamento delle parole, p. e., in *illimité*, illimitato, *illégal*, illegale, e nelle seguenti: *Achille*, Achille, *armillaire*, armillare, *capillaire*, capillare, *cavillation*, cavillazione, *Gille*, nome proprio, *imbécille*, imbecille, *Lille*, città della Fiandra, *mille*, mille, e miglio (spazio) *millenaire*, millenario, *maxillaire*, mascellare, *oscillation*, oscillazione, *pupille*, pupillo e pupilla, *scin-*

9.° IL finale delle appresso ultime otto voci suona *IGLIE*.

Esempli:

1.°	*bètail*	bestiame	*bètàglie*,	*bataille*	battaglia	*batàglie*
2.°	*soleil*	sole	*sòlèglie*,	*abeille*	ape	*abèglie*
3.°	*deuil*	lutto	*deùglie*,	*feuille*	foglia	*feùglie*
4.°	*œil*	occbio	*eùglie*,	*œillet*	garofano	*euglie*
5.°	*cercueil*	feretro	*sèrcheùglie*,	*cueille*	coglie	*cheùglie*
6.°	*fenouil*	finocchio	*fenùglie*,	*patrouille*	pattuglia	*patrùglie*
7.°	*oille*	sorta di zuppa	*òglie*,	*cuiller*	eucchiajo	*cugliér*
8.°	*anguille*	anguilla	*anghìglie*,	*briller*	spiccare	*briglié*
	cédille	virgoletta	*sédìglie*,	*étrille*	streglia	*étrìglie*
	fille	figlia	*fìglie*,	*gentille*	garbata	*sgiantìglie*
	millet	miglio (a)	*migliè*,	*sourciller*	inarcar le ciglia	*sursìglié*
	sillon	solco	*sigliòn*,	*famille*	famiglia	*famìglie*
	brindille	rimessiticcio (b)	*brèndìglie*	*Ardillon*	ardiglione (c)	*ardigliòn*
	brillant	brillante	*brigliàn*,	*broutilles*	frasche (d)	*brutìglie*
	babillard	chiacchierone	*babigliàr*,	*babillarde*	chiacchierina	*babigliàrd*
	Millau	Millan (e)	*Miglió*	*Bill*	Bill (f)	*bìglie*
9.°	*avril* (46)	aprile	*avrìglie*,	*babil*	cicaleccio	*babìglie*
	cil	ciglio	*sìglie*,	*fenil* (*)	fenile	*fenìglie*
	mil	miglio (g)	*mìglie*,	*péril*	pericolo	*pèrìglie*
	gentil (47)	pagano	*sgiantìglie*,	*gril* (48)	graticola	*grìglie*.

Sully, nome proprio, fa *Sugli*.

M. N. *Vedi* Vocali nasali *a pagina* 11.

P (49). Il *p* si tace in

sept	sette	*sèt*
septième	settimo e settima	*sètième*
septièmement	in settimo luogo	*sètièmemàn*
symptôme (e ne' suoi derivati)	sintoma	*sèmtòòme*
compte (e ne' suoi derivati)	conto, il conteggiare,	*còmt*
prompt (e ne' suoi derivati)	pronto	*pròm*
corps	corpo	*còr*

---

tillation, scintillazione, *tranquille*, quieto e quieta, *vaciller*, vacillare, *ville*, città, *campanille*, lanterna, parte superiore di un duomo, *codicille*, codicillo, *sibylle*, Sibilla, e ne' loro derivati per quelle che ne hanno. *Idylle*, idilio, suona *idìle*.

(a) Miglio, sorta di biada.

(b) Rimessiticcio, ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.

(c) Ardiglione, puntale della fibbia.

(d) Frasche, legna minute.

(e) *Millau* o *Milaud*, città di Francia nel Rovergnese.

(f) *Bill*, termine inglese, che dicesi di un progetto d'atto del Parlamento d' Inghilterra.

(g) Miglio, sorta di biada.

(46) L'uso più generale è contrario all' Accademia che non vuole *l molle* in *avril* innanzi a vocale: suona *avrìl*, sempre quando non seguito da vocale.

(*) *L* in *fenil* è muto, ma suona, e molle, innanzi alla vocale: *feniglie*.

(47) In *gentil*, garbato, la *l* non si pronunzia se non innanzi a parola cominciante da vocale e col suono molle, p. e.,

gentil homme,	gentiluomo,	suona *sgiantigliòm*
gentil enfant,	vago fanciullo,	suona *sgiantiglianfàn*

Nel plurale, cioè, in *gentils*, garbati, la *l* si tace. *V. nota* 44 *a*.

È difetto organico della lingua, o è affettazione il pronunziare, p. e., *je* in luogo di *glie*, come *batàje*, *canàje*, ecc. per *batàglie*, *canàglie*.

(48) *L* in *gril* si tace nel discorso famigliare, ma quando si pronunzia, cioè innanzi alla vocale nel discorso sostenuto, è molle.

(49) *P* finale, seguito da vocale o da consonante, generalmente è muto,

exempt, e ne' suoi derivati (*)	esente	*ègszàm*
ptisane (oggi *tisane*)	tisana	*tisżàne*
baptême, e ne' suoi derivati (**)	battesimo	*batèème*
Baptiste, e ne' suoi composti,	Battista	*Batìst*
temps (50)	tempo	*tàm*
contretemps	contrattempo	*còntretàm*
printemps	primavera	*prèntàm*;

e generalmente il *p* si tace in quasi tutte le parole ove si trova fra consonanti.

Cheptel (*chepteil* è meno usitato) atto di affitto di bestiame, suona *scetèl*.

PH, che trovasi nelle parole di antica origine, suona *f*:

phalange	falange	*falànsge*
philosophe	filosofo	*filòsżòf*
physique	fisica	*fisżìc*
phlegmatique (oggi *flegmatique*)	flemmatico	*flègmatìc*
phrase	frase	*fràse*
Joseph	Giuseppe	Sgiòsżèf.

Q(51). QUA QUE QUI QUO QU fan *ca che chi cò cù* (52)

qualité	qualità	*calité*
quéteur	buscatore, cercante,	*chèèteùr*
quiconque	chiunque	*chicònche*
quotidien	quotidiano	*còtidièn*
piqûre	puntura, pungimento,	*picuùre*.

---

p. e., in *champ*, campo coltivabile, *camp*, campo castrense, *galop*, galoppo, *drap*, panno, *scirop* o *sirop*, sciroppo, *loup*, lupo, ecc. Si pronunzia però sempre in *cep*, tralcio, ramo di vite (si tace in *cep de vigne*, tralcio di vite, sermento) *jalap*, sciarappa, radice di erba medicinale, *julep*, giulebbe, *Alep*, Aleppo, capitale della Soria, *cap*, capo (testa d' uomo, e promontorio) *Gap*, città nel Delfinato.

P finale si pronunzia nelle seguenti parole, quando sono seguite da vocale, cioè, in *beaucoup*, molto, *trop*, troppo, *coup*, colpo.

Nel discorso famigliare il *p* di *coup* anche si suole sopprimere, tuttochè seguito da vocale, p. e., *je vous donnerois un coup à la tête*, vi darei una botta in testa, si pronunzia: *sge vù dònnrèszeùn cu à la tèète*.

(*) *P* suona in *exemption*, esenzione. Pronunziate *ègszampsiòn*.

(**) Il *p* suona però in *baptismal*, *baptismale*, battesimale.

(50) L' Accademia scrive *temps*, e non *tems*, a motivo de' suoi derivati *temporel*, temporale, *temporiser*, temporeggiare.

(51) *Q*, che suona *ch* italiano in *cinq*, cinque, vi si pronunzia quando dopo di tal parola evvi regolar pausa, e quando essa è seguita da vocale, p. e., *en voilà cinq*, eccone cinque, *cinq de coeur*, cinque di cuori, carta francese da giuocare, *cinq pour cent*, cinque per cento, *cinq ans*, cinque anni; *q*, seguito da vocale o da consonante, suona sempre in *coq*, gallo (*sauter de coq à l'âne*, saltare di palo in frasca) *coq de bruyère*, gallo di montagna, *coq de bois*, gallo selvatico; ma sempre si tace in *coq d' Indie*, gallo d' India o gallinaccio.

(52) Seguendo la stessa regola, le sillabe *qua que qui quo*, si pronunziano *ca che chi co* in *quadernes*, termine del giuoco del trictrac, *quatrain* (*un*) una quartina, *quadrat*, termine di astrologia e di stamperia, quadrato, *quadrature*, termine di oriolaio, quadratura, *quadrille*, quadriglia, schiera piccola d' uomini, e quartiglio, sorta di giuoco di carte in quattro persone, *quanquan* (*faire un grand*) fare molto strepito di una cosa che non ne porta il pregio, *quartaut*, caratello, botticella, *quasi*, quasi, *quasimodo*, domenica degli apostoli, *quatriennal* o *quadriennal*, quadriennale, *liquéfier*, liquefa-

re, *quidam*, un certo, *quidane*, certa donna, *quiétisme*, quietismo, *quiétiste*, quietista, *quinconce*, ordine di alberi piantati in filá a distanze uguali, *quinquina*, china o cina, sorta di radice, *quotient*, ecc. quoziente.

La sillaba *qua* suona però come nella parola italiana *quale*, in *aquatique* (*aquatic*) *aquatile*, aquatico, acquajuolo, *équateur*, equatore, *équation*, equazione, *équatorial*, equatoriale, *liquation*, termine di metallurgia, liquefazione, *loquacité*, loquacità, *quadragénaire*, di anni quaranta, *quadragésimal*, quaresimale, *quadragésime*, la prima domenica di quaresima, *quadrangulaire*, quadrangolare, *quadrate*, termine di astronomia, quadrata, *quadrifolium*, pianta portante quattro foglie sopra uno stelo, *quadrige*, quadriga, *quadrilatère*, quadrilatero, *quadruple*, quadruplo, *quadrinome*, quadrinomio, *quadripartition*, quadripartizione, *quadrature*, quadratura, *quadratrice*, quadratrice, *quadrupède*, quadrupede o quadrupedo, *quadrupler*, quadruplicare, *Quaker* o *Quacre* (*v. nota* 43) Quacquero, *quanquam*, discorso in latino di scolari in teologia, *in-quarto*, in quarto, *quaterne*, quaterno, *quaternaire* (*nombre*) che vale quattro, *quaternés*, *quaternées*, parti delle piante disposte quattro a quattro, *quadrifide* (termine di botanica, non che le sei voci seguenti) fenduto in quattro, *quadrijugué*, quadrijugato, che ha quattro paja di fogliolíne, *quadrivalve*, che ha quattro segmenti, *quadrivalvé*, che apresi in quattro segmenti, *quadridenté* di quattro denti, *quadrangulé*, di quattro angoli, *quadriflore*, a quattro fiori.

Quartz, sorta di pietra di miniera, suona *quàrs*, e *quatuor*, quattro, suona *quatuòr* col primo *u* italiano e col secondo *u* francese.

Le sillabe *que qui* suonano però con l'*u* francese in *équestre*, equestre, *liquéfaction*, liquefazione, *équiangle*, equiangolo, *équidistant*, equidistante, *équilatéral*, *équilatère*, equilatero, *équimultiple*, equimultiplice, *équitation*, equitazione, *quérimonie*, querimonia, *questeur*, questore, *questure*, questura, *quinquennal*, quinquennale, *quintuple*, quintuplo, *quindécagone*, figura di quindici lati, *quintil* e *biquintil* (termini di astronomia) aspetto quintile, *quinquennium*, quinquennio, *Quinte-Curce*, Quinto Curzio, *Quintilien*, Quintiliano, *quinquagésime*, che suona cuènquasgézime, quinquagesima, *quinquagénaire*, che suona cuènquasgénère, di anni cinquanta, *Quirinal*, Quirinale, *Quirinus*, Quirino, *Acqui*, città nel Monferrato, *quinquérème*, quinquereme, sorta di nave, *quinquerce*, quinquerzio, premio vinto da un atleta in cinque vari giuochi nel medesimo giorno, *à quia* (*être*, *mettre*) essere ridotto o ridurre alcuno a non poter rispondere, essere o mettere in sacco, *ubiquiste*, ubiquista, dottore in teologia.

(53) *R* finale, seguita da vocale o da consonante, sempre si pronunzia in *sur*, sopra, *obscur*, oscuro, *clair*, chiaro, *pouvoir*, potere, *or*, oro, *trésor*, tesoro, *mur*, muro, *mûr*, maturo, *cœur*, cuore, *chœur*, coro, *sieur*, signore, *vautour*, avoltojo, e nelle altre simili desinenze.

Preceduta da *i*, la *r* finale, sempre si profferisce altresì, p. e, *Clodomir*, Clodomiro: in *loisir*, ozio, agio, comodo, *plaisir*, piacere, *déplaisir*, dispiacere, e negl'infiniti de' verbi in *ir*, anche presi sustantivamente, val meglio seguire la regola generale. Sempre pur si pronunzia nella sillaba delle voci in *er*, purchè la *e* siane aperta (*v. nota* 11 *n.*° 1.), p. e., *mer*, mare, *fer*, ferro, *hiver*, inverno, *enfer*, inferno, *cuiller*, cucchiajo, *Esther*, Ester.

Nelle voci polisillabe in *er* ed in *ier* (*) che hanno la *e* chiusa (*nota* 11 *n.*° 1) la *r* finale (**) si pronunzia, quando è seguita da vocale: sempre però si tace nelle voci polisillabe in *er*, se questa sillaba finale non è immediatamente preceduta da *f*, *m* oppur *v*, e si tace anche sempre ne'sustantivi e negli addiettivi polisillabi in *ier*, p. e., in *danger*, pericolo, *verger*, orto, *officier*, ufiziale, *singulier*, singolare.

Hier, jeri, sempre suona *ièr*, e *fier*, fiero, suona sempre *fièr*.

(*) I nomi d'alberi e di mestiere cadenti in *e*, che si pronunzia stretta, prendono una *r* finale, p. e *figuier*, fico, *abricotier*, meliaco, *poirier*, pero, *pommier*, melo e pomo; *charpentier*, falegname, *menuisier*, ebanista, falegname di sottile, *perruquier*, parrucchiere.

(**) Un tempo era permesso di far sentire la *r* finale nella poesia, spe-

messieurs	signori	*mèssieù.*

Si profferisce sempre in

bavard	chiacchierone	*bavàr*
verd (meglio *vert*)	verde	*vèr*
bord	spiaggia	*bòr*
sourd	sordo	*sùr.*
vers	verso	*vèr*
secours	soccorso	*secùr*
brocart	broccato	*bròcàr*
tort	torto	*tòr*; e nelle

altre simili desinenze, in cui si tace sempre la finale, non che in *clerc*, chierico, che suona sempre *clèr*.

RHA RHE RHI RHY RHO RHU si pronunziano *RA RE RI RI RO RU*:

rhabillage	racconcio	*rabigliàsge*
rhétorique	rettorica	*rétorìch*
rhinocéros	rinoceronte	*rinòsérò*
rhytme	ritmo, cadenza, misura,	*rìtm*
rhombe (*v.* rumb *a p.14*)	rombo, figura geometrica,	*ròmb*
rhume, ecc.	infreddamento, catarro,	*rùme*

S (54) quando sta fra vocali, suona come *z* francese (55).

raison	ragione	*rèszòn*
saison	stagione	*sèszòn*
maison	casa	*mèszòn*
prison, ecc.	carcere, prigione,	*priszòn.*

---

cialmente per la rima; ma l'uso odierno è di pronunziare *léger*, leggiero, come *berger*, pastore.

In conversazione non è severa l'osservanza della regola generale, quando trattisi di verbi finiti in *er*, la cui *r* suole sopprimervisi, come, p. e., in *danser et chanter*, danzare e cantare, che familiarmente suonano *dansé e scianté*.

Non debbono essere imitati coloro che nella pronunziazione tacciono la *r* in *notre* e *votre*, nostro e nostra vostro e vostra: in tai parole, quando soltanto sono seguite da altre parole comincianti da consonante, la *r* si fa sentire dolcissima, meno in *Notre Dame*, Nostra Signora, la Santa Vergine, ove la *r* è più sonora.

La *r* può sopprimersi ne' detti aggettivi *notre* e *votre* quando a' medesimi succedono voci che han per iniziali *tr*, e ciò per evitare l'asprezza di suono, come, p. e., in *notre travail*, il nostro lavoro, *votre tristesse*, la vostra mestizia, che si pronunziano *nòt travàglie*, *vòt tristèss*.

(54) *S* dà maggior forza al suono del *C* avanti delle sillabe *ce ci*, e *che chi* sonanti *sce sci*, p. e., *scène*, scena, *science*, scienza, *schelling*, che suona *scelèn*, moneta inglese, scellino, *schismatique*, scismatico e scismatica.

Scrivasi *juridiction*, anziché *jurisdiction*, giurisdizione. Scrivasi *esturgeon*, storione, e *cataplasme*, cataplasma, che taluni abusivamente pronunziano *cataplàme*. Scrivasi *asile*, asilo, *hasard*, caso, non già *azile*, *hazard*. Scrivasi meglio *Saintes*, capitale della Santongia, *Saintonge*, Santongia, provincia di Francia, che *Xaintes*, *Xaintonge*.

(55) *S*, tuttochè fra vocali, non perde il proprio suono alfabetico nelle parole composte, specialmente se precedute da una delle sillabe *dé pré ré*, parti pur componenti, anzi vi suona più forte. *Esempli*: *monosyllabe*, monosillabo, *polysyllabe*, polisillaba, *parasol*, parasole, *vraisemblance*, verosimilitudine, *vraisemblable*, verosimile, *vraisemblablement*, verosimilmente, *entresol*,

S ha pure il suono della z francese 1.° nelle parole qui appresso, 2.° nelle altre in cui la *s* è seguita da un *b* o da un *d*:

1.°	*transiger*	transigere	*transzisgé*
	transaction	transazione	*transzacsiòn*
	transition	transazione, passaggio, figura rettorica,	*transzissiòn*
	transit (*passavant*)	transito (bulletta)	*transzì*
	transitoire	transitorio, che ha fine,	*transzitoàre*
	intransitif	intransitivo	*êntranszitìf*
	Alsace	Alsazia	*Alszàse*
	Alsacien	Alsazio	*Alszasièn*
	balsamine,	balsamino, albero che fa il balsamo,	*balszamìne*
	balsamique	balsamico	*balszamìc*
	balsamite	tanaceto, erba atanasia,	*balszamìte*
2.°	*Presbytérien*	Presbiteriano	*Prèszbìtériên*
	Asdrubal	Asdrubale	*Aszdrubàl.*

S finale (56) che d'ordinario si pronunzia quando è seguita da parola cominciante da vocale, ha, in tale circostanza, il suono benanche della *z* francese. *Esempi:*

ils adorent	essi adorano	*iszadòre*
ils offrent	essi offrono	*iszòffr*
ils enragent	essi arrabbiano	*iszanràsge*
ils honorent	essi onorano	*iszònòre.*

---

soffitta, stanza a tetto, *désuétude*, disuso, *préséance*, precedenza, *présupposer*, che suona *présupòszé*, presupporre, *résaisir*, sequestrar di nuovo, che suona *résèszì.*

(56) Il suono della *z* francese, che si dà alla *s* finale, non solo ne raddolcisce la pronunzia, ma evita talvolta gli equivoci, p. e.,

ils aiment,	essi amano	se non si pronunziassero	*ils sèment*,	essi seminano,
ils ont,	essi hanno	con *s* finale simile alla	*ils sont*,	essi sono,
nous avons,	noi abbiamo	*z* francese, si confon-	*nous savons*,	noi sappiamo,
vous avez,	voi avete	derebbero con	*vous savez*,	voi sapete.

S si pronunzia sempre in fine delle parole latine da' Francesi adottate, eccetto in quelle che hanno l'ultima sillaba muta, e serba il proprio suono alfabetico, p. e., in *angélus*, l'avemmaria, *Vénus*, Venere, *rébus*, facezie scipite, *Argus*, Argo, *Atlas*, Atlante, *anus*, ano, *sinus* (termine chirurgico) borsa, saccaja (e termine geometrico) seno, *phœbus* (*parler*) favellare con affettazione, *iris*, iride, *agnus*, agnusdei, *agnus castus* (*v. p.* 19) *fœtus*, feto, *orémus*, preghiera, *gratis*, graziosamente, *florès* (*faire*) fare una splendida spesa, *plus que*, piucchè, *lapis*, lapislazzalo, *Cérès*, Cerere, *Samos*, Samo, *aloès*, aloe, *bolus*, bolo, pillola, *blocus*, assedio, *chorus* (*faire*) far coro, far rumore; si pronunzia pure e col suono alfabetico in *ambesas*, ambassi, ambo gli assi, e dicesi de' dadi, *bibus* (*affaires de*) baje, *Dervis*, Dervis, *jadis*, per lo innanzi, *mœurs* (*) costumi, *laps* (*) (*laps de temps*) decorso di tempo, *relaps* (*) ricaduto in errore, *maïs*, grano d'india, *mars*, marzo, *rasibus*, rasente, *en sus*, in su, *le bon sens*, il buon senso, *ils ont tous*, essi tutti hanno, *as*, asso, *une vis*, una vite, una spira, *calus*, incallimento, *lis*, giglio.

(*) Ambe le consonanti finali di *mœurs*, *laps* e *relaps* sempre si pronunziano, purchè non precedano qualche parola cominciante da una delle consonanti *s*, *x* oppure *z*.

La *s* finale, preceduta da altra consonante che si pronunzia, si congiunge con la vocale che la siegue ritenendo il suono alfabetico, p. e., in *secours infinis*, infiniti soccorsi, *concours immense*, immenso concorso, *trésors enfuis*, tesori sotterrati, *Ducs et Pairs*, Duchi e Pari, *chocs effroyables*, urti terribili.

S non si pronunzia in *mes*, *les*, *des*, quando questi monosillabi unisconsi

T (57) avanti *ia ie io*, e quando ad essa consonante corrisponde la *z* in italiano, suona *s* forte. *Esempi*:

abatial di abbazia, di abbadia, *abassiàl*
ambitieux ambizioso *ambissieù*
factieux fazioso *facsieù*.
Egyptien Egiziano *ésgipsién*.

---

alle voci *dames*, *demoiselles*, *quels*, *quelles*, come *mesdames*, mie signore, *mesdemoiselles*, signorine, *lesquels*, i quali, *lesquelles*, le quali, *desquels*, de' quali, da' quali, *desquelles*, delle quali, dalle quali.

S nommai si pronunzia in *trépas*, morte, *tamis*, staccio, *brebis*, pecora, *campos* (termine di collegio) licenza che si dà agli scolari di uscire, *camus*, camuso, che ha il naso schiacciato, *avis*, opinione, *os*, osso, *alors*, allora, *cacis*, pianta, *Thomas*, Tommaso, *Mathias*, Mattia, *Judas*, Giuda, *fleur de lis*, fior di giglio, *cadis*, cadì; nè in *lacs*, laccio e lacci, che suona *là*. *Sur les une heure*, sulle prime, suona *sur lè une eùre*.

S familiarmente si tace in *nous* e *vous* nelle domande:
voulons-nous y aller? vogliamo andarvi? *vulòn nu i alé?*
y avez-vous été? ci siete stato? *i avé vu été?*

(57) *T* finale si pronunzia sempre, e col proprio suono alfabetico, in *et cœtera* o *et cetera*, che suonano *èt sétérà*, *brut*, grezzo, *but* (in fine di frase ed avanti alla vocale) scopo, fine, *bat*, coda di pesce, *Apt*, città di Provenza, *chut*, zitto, *mat*, non brunito, *échec et mat*, scaccomatto, *le Christ*, il Crocefisso, *direct*, diretto, *correct*, corretto, *abject*, abietto, *intact*, intatto, *intellect*, intelletto, *fat*, balordo, moccicone, *déficit*, è mancante, *tacet*, star muto, *contact*, contatto, *dot*, dote, *exact*, esatto, *strict*, stretto, *indult*, indulto, *Est*, Oriente, *Ovest*, occidente, *le lest*, la savorra, *rapt*, rapimento, *un zest*, un frullo, *zist* (*entre le*) *et le zest*, così così, *sept* (*) sette, *huit* (*) otto, *vingt et un*, ventuno, fino a *vingt-neuf*, ventinove; e sempreché *vingt* preceda la vocale, p. e., *vingt enfants*, venti fanciulli; in *suspect à ses amis*, sospetto agli amici suoi, *circonspect à l'excès*, eccessivamente circospetto. *T* in *avant-hier*, jer l'altro, appena si sente. *Luth*, liuto, suona *lùt*; e *zénith*, zenit, suona *zénìt*.

(*) Il *t* in *sept* e *huit* si pronunzia quando tai parole sono seguite da vocale, quando sono isolate, e quando sono prese sustantivamente, p. e., *j'ai pris sept oiseaux*, *huit oies*, *il n'y en avoit que sept*, *que huit*, ho preso sette uccelli, otto oche, soli sette, sole otto ve n'erano, *c'est aujourd'hui le huit du mois*, oggi abbiamo otto del mese, *le sept*, *un huit de* cœur-*de* pique-*de* carreau-*de* trèfle, il sette, un otto di cuori-di *picche*-di *quadri*-di *fiori*, cioè, di ciascun de'quattro semi o colori o *pali* delle carte francesi da giuocare.

In *Apt*, *Christ*, *direct*, *correct*, *abject*, *intact*, *intellect*, *contact*, *exact*, *strict*, *indult*, *Est*, *Ovest*, *lest*, *rapt*, *zest*, *zist* si pronunziano sempre le due consonanti finali.

Nel solo discorso sostenuto il *t* finale preceduto dalla *r* si pronunzia innanzi alla vocale, p. e., in *départ imprévu*, improvvisa partenza, *effort inutile*, inutile sforzo, *fort obligé*, obbligatissimo.

T finale non si pronunzia in *et*, e, *contrat*, contratto, *respect*, rispetto, *caquet*, ciarlerìa, *mousquet*, moschetto, *instinct*, istinto, *tort*, torto, *goût*, gusto, *bot*, storto, *capot*, cappa, e cappotto anche in termine di giuoco a carte, *chalit*, lettiera, *chicot*, sterpo e particella che rimane di un dente rotto, *art*, arte, *arts*, arti, *brocart*, broccato, *chiquet*, brano, particella, *bât*, basto, *bandit*, bandito, *amict*, ammitto, *bahut*, forziero, *acabit*, sapore, *trot*, trotto, *cachet*, sigillo, *alphabet*, alfabeto, *sot*, sciocco (in *sot* suona però innanzi alla vocale, p. e., *sot homme*, uomo sciocco) *mot*, motto, *Jésus Christ*, Gesù Cristo, *quatre-vingts*, ottanta, fino a *quatre-vingt-dix-neuf*, novantanove; si tace pure nel plurale delle voci in *ant* o in *ent*, p. e., *savants*, dotti, *méchants*, malvaggi, *prudents*, prudenti, *expédients*, spedienti.

Yacht, specie di nave che va a vele ed a remi, suona *iàc*. *V. CH a nota* 34.

Lintz, città di Alemagna, suona *Lèns*. *V. in fine della nota* 57, e *v. nota* 59.

T ha il medesimo suono della *s* forte in *balbutier*, e ne' suoi derivati, balbettare *balbussiè*.

T non perde mai il suo suono alfabetico in

amitié amicizia *amitié*
inimitié inimicizia *inimitié*.

THA THE THY THO THU THRU si pronunziano *TA TE TI TO TU TRU*. *Esempi*:

thaumaturge taumaturgo *tómatùrsge*
théatre teatro *téàtr*
thym timo *tèm*
Thomas Tommaso *Tòmà*
thuriféraire, quegli che porta l' incensiere nelle funzioni chiesastiche, *turiférère*.
thrumbus, tumore prodotto da emissione di sangue, *tròmbùs*

W. Il *w*, usitato da' Francesi quando scrivono voci straniere (*v. nota* 15, *e nota* * *pag.* 9) suona *v*. *Esempli*:

Waldeck città nella Vestfalia *Valdèc*
Waldeshut città nel circolo di Svezia *Valdsùt*.

X (58) ha per lo più il suono alfabetico di *cs*. *Esempi*:

Xante Xanto, fiume, *Csànt*
Xénophont Senofonte *Csénòfòn* e *Sénòfòn*
exciter eccitare *ècsité*
Alexandre Alessandro *Alècsàndr*
axiome assioma *acsiòme*
excommunier scomunicare *ècscòmunié*.
Ximénès nome proprio, suona *Siménès* o *Sciménès*;
Xavier Saverio, suona *Gzavié*.

EX, iniziale di parola seguita da vocale, fa *eg*-*z*. *Esempi*:

exempt esente, immune, *ègszàm*
exercice esercizio *ègszèrsise*
exhumer disotterrare *ègszumé*.

---

(58) *X* finale (*) suona *s* forte in *dix-sept*, diciassette (che si pronunzia *dissèt*) ed in *six*, sci, *dix*, dieci, quando tai parole sono isolate, giacchè congiugnendosi con la vocale iniziale di quelle cui possono precedere, si pronunzia come la *z* francese, p. e., *il a gagné dix écus*, *il vous en a donné six*, ha vinto dieci scudi, e ve ne ha dato sei, si pronunziano così: *ilà gagné diszécù*, *i vuszanà dòné sìs*.

(*) *X* trovasi iniziale in un picciolissimo numero di nomi propri presi dalle lingue straniere, e vi si pronunzia sempre col proprio suono alfabetico di *cs* meno in quelli eccezionati.

X finale si pronunzia sempre e col suono alfabetico in *onyx*, onice, pietra preziosa, *préfix*, prefisso, *phénix*, fenice, *storax* o *styrax*, storace, *index*, indice, *borax*, borace, *larynx*, laringe, *lynx*, lince, *sphinx*, sfinge, in *Styx*, Stige, *Pollux*, Polluce, *Astianax*, Astianatte, ed in tutti gli altri nomi propri: è sempre muto in *Crucifix*, Crocefisso.

X è sempre muto in *auxquels*, a'quali, *auxquelles*, alle quali, *fauxbourg* (oggi *faubourg*) sobborgo.

Sempre quando *x* finale devesi pronunziare secondo la regola generale, ha il suono della *z* francese, p. e., *aux amis*, agli amici, *aux hommes*, agli uomini, *chevaux alertes*, cavalli vivaci, lesti, spiritosi.

EXCE EXCI suonano *ECSE ECSI. Esempi:*

excès	eccesso	*ècsè*
exciter	eccitare	*ècsité.*

X suona *s* dolce, ovvero *z* francese alfabetica, in

sixain	sestina, stanza di sei versi,	*siszèn*
sixième	sesto e sesta	*siszième*
deuxième	secondo e seconda	*deuszième*
dixième	decimo e decima, non che ne'loro derivati e composti,	*diszième:*
dix-huit	diciotto suona	*disuìt;*
dix-neuf	diciannove suona	*disneùf.*

X suona *s* forte in

Bruxelles	Bruselles, città nel Brabante,	*Brussèl*
Auxonne	Aussona, città di Francia,	*óssòn*
Auxerre	Auxerre, città di Francia,	*óssèr*
Auxerrois	Auxerrese	*óssèròà*
soixante	sessanta	*sòassànt*
Aix-la-Chapelle	Aquisgrana	*Èslasciapèl*
Aix	Capitale della Provenza	*Ès*
Luxeuil	città della Franca Contea (meglio	*Lusseùglie*
Xaintes	*Saintes*, *nota* 54) Capitale della Santongia, Santes, suona	*Sènt*
Xaintonge	(meglio *Saintonge*, *nota* 54)	*Sèntònsge*
Xacca	Città di Sicilia	*Sacà.*

Z (59) avanti alla vocale serba il suono alfabetico, cioè, simile alla *s* dolce de' Toscani. *Esempi:*

dizain	stanza di dieci versi	*diszèn*
dizaine	decina	*diszène*
dizainier	capodieci, capo e guida di dieci,	*diszènié*
zizanie	zizzania	*sziszanle*
Zoroastre	Zoroastro, filosofo greco,	*sZòròàstr.*

Lettura di parole col TRATTO DI UNIONE, cioè, *con la lineetta orizzontale* - che si pone tra più parole aventi gran connessione fra loro, e le quali ne divengono una per lo senso e per la pronunzia. *Esempi:*

chef-d'œuvre	capo lavoro	*scèdeùvr*
très-aimable	amabilissimo	*trèszémàbl*
tout-à-fait	interamente, affatto,	*tutafè*
par-tout	da per ogni dove	*partù*
nu-pied	scalzo	*nupié*
tout-à-coup	in un subito	*tutacù*

---

(59) *Z* finale suona *s* duro italiano in *Metz*, città di Francia, che si pronunzia *Mès*, in *Rhodez* e *Suarez*, nomi propri, che si pronunziano *Ròdès* e *Suarès* (*v. nota* 11 *n.°* 3) ed in altri nomi propri simili.

allez-vous-en	andatevene	*alévuszàn*
dit-on	dicono , o dicesi ,	*ditòn*
parle-t-elle?	parla essa?	*parletèl.*

Lettura di parole con l' APOSTROFO , *cioè* ,
Con la virgoletta (') *tenente luogo della vocale che si elide in fine della parola seguita da altra parola cominciante da vocale o dalla* h muta , *e che serve di separazione tra l'una e l' altra.*

Presso i Francesi ammettono l' apostrofo i seguenti undici monosillabi (60) cioè :

JE :	*j'adore*	io adoro ,	*j'honore*	io onoro.
ME :	*m'enrichir*	arricchirmi ,	*m'humilier*	umiliarmi.
TE :	*t'en aller*	andartene ,	*t'habituer*	avvezzarti.
SE :	*s'énivrer*	inebriarsi ,	*s'humaniser*	addimesticarsi.
LE :	*l'ennemi*	l'inimico ,	*l'homme*	l'uomo.
LA :	*l' amitié*	l'amicizia ,	*l'héroïne*	l' eroina.
CE :	*c'est moi*	son io ,	*c'est vous*	siete voi.
DE :	*point d'argent*	senza danaro ,	*d'honneur*	d' onore.
NE :	*n'est-ce pas?*	non è questo?	*il n'a pas*	egli non ha.
QUE :	*qu'il parle*	parli egli ?	*qu'elle parle*	parla ella.

---

(60) 1.° *LE LA JE CE* , dopo de' verbi , non soffrono elisione alcuna : *apportez-*le *à mon oncle* , recatelo a mio zio , *divisez-*la *en deux parties égales* , dividetela in due parti eguali , *que dirai-*je *alors?* allora che dirò? *est-*ce *à moi qu'il en veut*? l' ha egli con me ?

2.° Si scrive *jusqu' à* , fino a , *jusqu' au* , fino al , *jusqu' alors* , fino allora , *jusqu' ici* , fin qui.

L' Accademia scrive anche , *jusqu' en Afrique* , fin nell'Africa , *jusqu' à la rivière* , fino alla spiaggia , *tous les pères , jusqu' aux plus sages* , *se jouent avec leurs enfants* , tutt' i genitori , anche più saggi , scherzano co' loro figliuolini.

3.° *Lorsque* , *puisque* e *quoique* perdono l' *e* muta innanzi ad *il* , *ils* , *elle* , *elles* , *on* , *un* , *une* ed a tutte le parole con le quali costruisconsi sovente. *Esempi* : *lorsqu' il parla* , allorchè parlò egli , *lorsqu' ils virent* , quando essi videro , *puisqu' elle vit* , giacchè ella vive , *puisqu' elles voient* , giacchè esse veggono , *puisqu' ainsi est* , giacchè è così , *quoiqu' on m' ait dit* , sebbene mi abbiano detto , *quoiqu' un de mes amis* , ecc. , benchè un amico mio.

Se la costruzione della parola che siegue è rara , meglio è di non fare uso dell' apostrofo e di scrivere : *lorsque Alexandre* , quando Alessandro ; *puisque aider les malheureux est un bonheur* , giacchè il dare ajuto agli sventurati è una felicità; *quoiqu'épris des charmes de la vertu* , benchè invaghito della virtù.

Scrivasi *quelqu' un* , qualcuno , *quelqu' une* , qualcuna , *quelqu' autre* , qualche altro e qualche altra.

4.° *Presque* , quasi , ed *entre* , tra , adottano l' apostrofo , quando servono a comporre una parola cominciante da vocale : *presqu' île* , penisola , *entr' acte* , intermezzo , *s' entr' égorger* , scannarsi l' un l'altro. Scrivesi pure : *entr'eux* , tra di essi , *entr' elle* , tra lei , *entr' elles* , tra di esse , *entr' autres* , tra gli altri , *entr' autre* , tra l' altro. Accademia.

5.° *Grande* lascia la *e muta* nelle seguenti costruzioni : *il a grand' peur* , ha molta paura ; *il a fait grand' chère* , si è lautamente trattato ; *à grand' peine* , con molto stento ; *une grand' messe* , una messa cantata ; *il n' a pas grand' chose* , non ha molto ; *grand' mère* , avola , nonna ; *la grand' rue* , la strada maestra ; *il est à la grand' salle* , sta in galleria ; *il me fait grand' pitié* , mi fa molta compassione ; *grand' duchesse* , granduchessa ; *grand' Croix* , gran Croce ;

SI (61). Quest' ultimo riceve l'apostrofo innanzi *il*, *ils*, p. e.,
s'il veut se egli vuole, *s'ils veulent* se essi vogliono,
s'il va se egli va, *s'ils vont* se essi vanno.

Osservazioni

Comuni alla Pronunzia ed alla Ortografia.

1. Alquanto di attenzione farà evitare il doppio inconveniente di aggiugnere delle *e mute* superflue, e di troncarne le necessarie. *David* ed *avide*, verbigrazia, non hanno il medesimo suono finale. In *David*, Davide, *i* chiama *d*, e se lo appropria; *d* non suona che per *i*, e con *i*: *Da-vid*. In *avide*, avido, *i* e *d* sono assolutamente staccati, e si pronunziano separatamente con l'*e muta*: *a-vi-de*. — Lo stesso vale per *malheur*, disgrazia, e *demeure*, dimora, ecc., che alcuni ignoranti insegnano a pronunziare: *mal heu re* e *de meur*, in vece di *mal heur* e *de meu re*.

2. Avvertasi che il suono della *e muta* è più marcato ne' monosillabi, come *ce*, *de*, *je*, *le*, *me*, *ne*, *que*, *se*, *te*, ecc.; nelle parole polisillabe, come *utilement*, utilmente, *admirablement*, maravigliosamente, è men sensibile, specialmente alla fine di esse, come in *pomme*, *dôme*, ecc. In *asseoir* (*s'*) sedere, e simili, non si sente affatto.

3. Nelle sillabe *geai*, *gea*, *geo geoi*, *geu* la *e* non fa altro uffizio fuor quello di render dolce il *g* innanzi *a*, *o*, *u*, cioè, simile al *g* innanzi *e*, *i* (*v. pag* 18) come in *démangeaison*, pizzicore, *nageoire*, ecc. pinna del pesce, che suonano *démansgèszòn*, *nasgiòàr*.

---

grand' tante, zia nonna; *grand' maîtrise*, dignità del gran maestro dell' ordine teutonico o di quello di Malta; *la grand' Chambre* (*) la Camera, la Ruota.

(*) *Chambre* dicesi di parecchie giurisdizioni: *la Chambre des enquêtes*, *des requêtes*, *des comptes*, la Camera degl' informi, delle istanze, de' conti.

6.° *Encore*, ancora, scrivesi pure senza la *e muta*, ma senza l'apostrofo, *encor*, che viene ammesso in poesia ed in prosa.

7.° *Onze*, *onzième*. Talora queste due voci, ed in ispecie quando è ragion di date, hansi a reputare come se avessero la *h* aspirata nel cominciamento di esse: in conseguenza devesi scrivere e pronunziare, *de onze enfants qu' ils étoient*, *il en est mort dix*, di undici fanciulli che erano, ne sono morti dieci; *de vingt*, *il n'en est resté que* onze, di venti ne sono rimasti appena undici (e non già *d'onze*, *qu'onze*, siccome si permette nel discorso familiare) *la onzième année*, l'undecimo anno, *le onzième du mois*, gli undici del mese (e non già *l' onzième*); *il vivoit au onzième siècle*, *dans sa onzième année*, egli vivea nell' undecimo secolo, nel suo undecimo anno (non già *à l'onzième*, *dans son onzième*).

OUI. Talora questa parola si scrive e si pronunzia come se cominciasse con *h* aspirata; quindi benchè si dica, *je crois qu' oui*, credo di sì, devesi dire, *le oui et le non*, il sì e 'l no, *un oui*, un sì, *tous vos oui ne me persuadent pas*, tutt'i vostri sì non mi persuadono. Pronunziate: sge *cròà chuì*, *le uì e le nòn*, eun *uì*, *tu vò uì ne me pèrsuàde pà*.

(61) *SI*, preceduto dalla congiunzione *et*, e, impiegasi familiarmente per *cependant*, intanto, *avec cela*, con ciò, *néanmoins*, nulladimeno; ed allora non soffre la elisione dell' *i*, ancorchè sia seguito da *il* o da *ils*: *il est brave et vaillant*, *et si il est doux et facile*, ecc., egli è bravo e valoroso e nullaostante ameno ed avvenevole.

PARTE SECONDA.

DELLA ETIMOLOGIA (*) ovvero

Della origine natura e proprietà *delle parole*, *che i più cordati gramatici distinguono in dieci differenti specie*, *in* nome, articolo, addiettivo, pronome, verbo, participio, avverbio, preposizione, congiunzione, interjezione: *le prime sei delle quali*, *variabili*, *cioè*, *soggette a cangiamento nella loro terminazione*; *le altre*, *invariabili.*

DEL NOME, ovvero

Della specie di parole inservienti alla nominazione delle persone o delle cose (62):

Philippe,	Filippo,	*Alexandre*,	Alessandro,
livre,	libro,	*chapeau*,	cappello, ecc.

Del nome proprio, ovvero

Di quello che conviene ad una sola persona, *o ad una sola cosa particolare*:

Adam,	Adamo,	*Eve*,	Eva,
Paris,	Parigi,	*la Seine*,	la Senna, ecc.

Del nome comune, ovvero

Di quello che conviene a più persone, *o a più cose simili*:

Homme,	uomo,	*femme*,	donna,
cheval,	cavallo,	*chienne*,	cagna, ecc.

Del genere, ovvero

Della distinzione del maschio dalla femmina (63).

I nomi francesi han due generi, il *maschile* ed il *femminile:*
Le loup, il lupo, *la brebis*, la pecora, ecc.

Ogni nome ha d' ordinario un sol genere, *salvo gli esposti nella* gramatica pratico-teorica *con quelli cangianti di genere dall' italiano in francese.*

(*) Le regole di *Costruzione* (v. sintassi) studiarsi a misura della intelligenza nelle parti della etimologia, e con applicazione sulle frasi tradotte. E si abbia per infallibil precetto che non potrà mai farsi alcun profitto nello studio di una lingua straniera se non col seguire il metodo di una primordiale traduzione delle frasi parola per parola (*mot à mot*) le quali poi ridursi, col favore de' precetti, al genio particolare del proprio idioma. Così, p. e., *je vous parle en ami*: *traduzione letterale*, io voi parlo in amico; *traduzione regolare nel genio della propria lingua*, io vi parlo da amico.

(62) Nel nome si contiene il *genere* ed il *numero*.

(63) Per imitazione si è data la impronta del genere ad esseri fisicamente incapaci di tale distinzione, come p. e., *il calamajo*, *il candelliere*, *la carta*, *la penna*, i primi due de' quali detti *maschili*, e gli altri due *femminili*, tuttochè non maschi, nè femmine.

Presso i Francesi tutt' i nomi di persone annessi agli uomini sono maschili, e quelli annessi alle donne sono femminili, qualunque siane la termina-

Del numero, ovvero
Della distinzione della unità *dalla* pluralità *delle persone o delle cose.*

I nomi francesi han due numeri: il *singolare* e'l *plurale.*

Formazione del plurale ne' nomi.
Regola generale.

La caratteristica del numero plurale (64) ne' nomi, cioè,

---

zione. I nomi comuni a' due sessi, come quelli di famiglia o casato, sono dell'uno e dell'altro genere, secondo il sesso cui si applicano, p. e., *le savant et la savante Dacier*, il dotto e la dotta Dacier.

I nomi delle virtù e de' vizi sono femminili, ad eccezione di *courage*, coraggio, e *orgueil*, orgoglio.

I nomi de' giorni, de' mesi e delle stagioni sono maschili: *automne*, autunno, era benanche femminile. Quando si accoppia ad un nome di mese la parola *mi*, che significa metà, il nome composto addiviene conseguentemente femminile, come p. e., *la mi-juin*, la metà di giugno, *la mi-septembre*, la metà di settembre.

I nomi di alberi, di arbusti, di colori, di minerali, di metalli sono maschili. Avvi chi, ad esempio dell'Accademia, dà il femminile alla voce *platine*, ramina, lamina, piastra, ma i dotti l'usano al maschile.

I nomi de' venti sono maschili, tranne *bise*, aquilone, e *tramontane*, tramontana.

I nomi di monti sono maschili, qualunque siane la terminazione, fuorchè *les Alpes*, le Alpi, *les Pyrénées*, i Pirenei, *les Cordilières*, le Cordigliere, *les Vosges*, o *Vauges*, catena di montagne tra l'Alsazia e la Lorena.

I nomi delle città sono generalmente maschili, eccetto alcuni che seco portano la caratteristica del femminile, p. e., *la Rochelle*, la Roccella. Benvero quando si personifica una città, si pone al femminile: *Malheureuse Tyr en quelles mains es-tu tombée*? sventurata Tiro in quali mani sei caduta?

I nomi di Stati, d'imperi, di regni, non terminati in *e* muta, sono maschili, come *le Piémont*, il Piemonte, *le Pérou*, il Perù, *le Portugal*, il Portogallo, ecc.; *la Prusse*, la Prussia, *la Hollande*, l'Olanda, *la Russie*, la Russia, ecc. sono femminili, perchè terminano in *e* muta.

I nomi o gli addiettivi di numeri cardinali, come *un*, uno, *deux*, due, ecc.; di numeri ordinativi, come *premier*, primo, *second*, secondo, ecc.; di numeri accrescitivi, come *le double*, il doppio, *le triple*, il triplo, ecc. sono maschili.

Sono anche maschili gl'infiniti de' verbi presi sustantivamente, come *le lever et le coucher du soleil*, il levare e'l tramontare del sole.

I diminutivi seguono il genere del nome da cui derivano: *globule*, globetto, è maschile, perchè derivante da *globe*, globo, che è di questo genere; *pellicule*, pellicola, è femminile, perchè derivante da *peau*, pelle, che è del genere medesimo; *monticule*, monticello, perchè derivante da *mont*, monte, che è maschile, è anche maschile.

Le lettere dell'alfabeto sono sustantivi maschili. Secondo l'antica denominazione le lettere *f*, *h*, *l*, *m*, *n*, *r*, *s*, sono femminili; tutte le altre, maschili.

Queste regole, l'uso e'l dizionario menano allo scopo in più breve tempo che quelle sulla differente *terminazione* de' nomi d'ordinario date da' gramatici al numero di 76 con 496 eccezioni principali!

(64) I seguenti hanno il solo plurale: *les ancêtres*, gli antenati, *les armoiries*, le arme (insegne di famiglia) *les accordailles* o *épousailles*, gli sponsali, lo sponsalizio, *les brossailles* o *broussailles*, i cespugli, *les ciseaux*, la forbice, le forbici, *les mœurs*, il costume, i costumi, *les pleurs*, il pianto, i pianti, le lagrime, *les matines*, il mattutino, *les nones*, la nona, *les vêpres*, il vespro o vespero, *les complies*, la compieta.

I nomi propri non han plurale, meno quando sono presi figuratamente, p. e., *les Corneilles et les Bossuets sont rares*, sono rari i Corneille ed i Bossuet.

Gl'infiniti de' verbi impiegati come sustantivi prenderanno il segno del

ne' sustantivi, è ordinariamente la lettera *s* (65). Eccone, qui appresso, i corrispondenti *esempli;*

SINGOLARE.		PLURALE.	
le père,	il padre,	*les pères*,	i padri,
la bonté (66)	la bontà,	*les bontés*,	le gentilezze,
le serment	il giuramento,	*les serments* (67)	i giuramenti.

Eccezioni:

1.° La lettera *x* è il segno del plurale ne' nomi in *au*, *eau*, *eu*, *œu*, *ieu*. *Esempi:*

SINGOLARE.		PLURALE.	
le noyau,	il nocciuolo,	*les noyeaux*,	i nocciuoli
l' eau,	l'acqua,	*les eaux*,	le acque,
le jeu,	il giuoco,	*les jeux*,	i giuochi,
le vœu,	il voto,	*les vœux*,	i voti,
le dieu,	il nume,	*les dieux*,	gli dei.

2.° Il segno del plurale varia ne' nomi in *ou*: talora è la *s* in alcuni di essi; in altri è *x*. *Esempi*:

SINGOLARE.		PLURALE.	
le bijou,	il monile,	*les bijous*,	i monili,
le clou,	il chiodo,	*les clous*,	i chiodi,
le trou,	il buco,	*les trous*,	i buchi,
le cou,	il collo,	*les cous*,	i colli,
le filou,	il mariolo,	*les filous*,	i marioli,
le sou,	il soldo,	*les sous*,	i soldi,

---

plurale, se potranno unirsi agli addiettivi. *Esempi: des rires innocents*, innocenti risate, *des petits soupers*, delle cenette.

(65) Scrivasi *la loi*, la legge, *les lois* (non *loix*) le leggi. In prosa scrivesi *le remords*, il rimorso, *les remords*, i rimorsi; in versi può scriversi *le remord*: *Réponds-moi, qu'as-tu fait pour servir ta patrie? — Que ce nom dans ton ame excite le remord: — Quoi! faudra-t-il un jour qu'elle pleure ta vie, — Loin de pleurer ta mort?* THOMAS.

L' *aïeul*, l' avo e l' avolo, *le ciel*, il cielo, *l'œil*, l' occhio, fanno al plurale *les aïeux*, *les cieux*, *les yeux*. Si dirà però: *des ciels de lit*, de' cieli da letto, *les ciels d'un tableau*, l' aria di un quadro; *des œils de bœuf*, abbaini, ed occhi di bue (sorta di pianta e termine di architettura.)

Non han segno di plurale le parole puramente antiche o straniere o prese in altra classe, p. e., *des pater*, *des ave*, *des duo*, *des quatuor*, *des quiproquo*, *des auto-da-fè*, *des aparté*, *des alinéa*; *des si*, *des car*; *des a*, *des b*; *des numéro*, *des un*, *des neuf*; *des fa*, *sol*, *ré*, ecc. Molte di queste parole, che hanno la pronunzia francese, prendono il segno del plurale: *les débets d'un compte*, ciò di cui alcuno rimane in debito, *des placets*, delle suppliche, le quali parole vengono dal latino *debet*, *placet*.

(66) Un tempo le parole che finivano in *é* nel singolare, prendevano una *z* nel plurale, trascurando l' accento acuto, p. e., *la bonté*, *les bontez*, la bontà, le bontà, *la vérité*, *les véritez*, la verità, le verità; e le seconde persone plurali de' verbi finivano in *és*. Oggi tale ortografia è disusata, e generalmente proscritta; scrivasi perciò *vous me comblez de bontés*, voi mi colmate di gentilezze, e non già *vous me comblés de bontez*.

(67) L' uso del plurale delle voci in *ant* ed in *ent* è stato vario, perchè ora scrivevasi *les garants*, *les changements*, ora *les garans*, *les changemens*. Queste due maniere hanno avuto vicendevolmente la pluralità de' suffragi: la prima però è più conforme alla regola generale della formazione del plurale.

Gent, gente, al plurale fa *gens*, genti.

le matou,	il gattone,	*les matous*,	i gattoni,
le chou,	il cavolo,	*les choux*,	i cavoli,
le caillou,	il sasso,	*les cailloux*,	i sassi,
le pou,	il pidocchio,	*les poux*,	i pidocchi,
le genou,	il ginocchio,	*les genoux*,	le ginocchia.

3.° I nomi nel singolare terminati in *al* (68) cangiano questa sillaba in *aux* al plurale. *Esempi*:

SINGOLARE.		PLURALE.	
l'animal,	l'animale,	*les animaux*,	gli animali,
le cheval,	il cavallo,	*les chevaux*,	i cavalli.

4.° I nomi qui appresso, che hanno il singolare in *ail* (69), cangiano questa sillaba nel plurale, cioè:

SINGOLARE.		PLURALE.	
le bail,	l'affitto,	*les baux*,	gli affitti,
le corail,	il corallo,	*les coraux*,	i coralli,
l'émail,	lo smalto,	*les émaux*,	gli smalti,
l'ail,	l'aglio,	*les aux* (non *aulx*)	gli agli
le soupirail,	lo spiraglio,	*les soupiraux*,	gli spiragli,
le travail,	il lavoro,	*les travaux* (70)	i lavori,
le bétail,	il bestiame,	*les bestiaux*,	i bestiami.

5.° Que' nomi che nel singolare terminano con una delle consonanti *s*, *x*, *z*, così hanno il plurale. *Esempi*:

SINGOLARE.		PLURALE.	
le secours,	il soccorso,	*les secours*,	i soccorsi,
le mois,	il mese,	*les mois*,	i mesi,
la croix,	la croce,	*les croix*,	le croci,
le nez,	il naso,	*les nez*,	i nasi,

Della formazione del plurale de' nomi composti.

1.° In un nome composto da un sustantivo e da un addiettivo, avrà ciascun componente il segno del plurale. *Esempi*:

SINGOLARE.			PLURALE.	
un arc-boutant,	un contrafforte,		*des arcs-boutants*,	contrafforti,
un bout-rimé,	una rima data,		*des bouts rimés*,	rime date:
monsieur,	signore,	fanno	*messieurs*,	signori,
madame,	signora,		*mesdames*,	signore,
mademoiselle,	signorina,		*mesdemoiselles*,	signorine,
monseigneur,	Signore, Eccell.		*messeigneurs*,	Signori, Eccell.
gentil homme,	gentiluomo,		*gentils hommes*,	gentiluomini.

(68) Van con la regola generale, cioè, prendono la *s*, i seguenti: *bal*, ballo, *bals*, balli, *cal*, callo, *cals*, calli, *pal*, palo, pertica, *pals*, pali, pertiche, *régal*, regalo, festino, *régals*, regali, festini, *local*, locale, *locals*, locali, *carnaval*, carnevale, *carnavals*, carnevali.

(69) Rientrano nella regola generale gli altri nomi in *ail*, p. e., *l'attirail les attirails*, il treno i treni, *le camail les camails*, la mantelletta le mantellette, *le détail les détails*, la distinta le distinte, *l'éventail les éventails*, il ventaglio i ventagli, *l'épouventail les épouventails*, lo spauracchio gli spauracchi, *le gouvernail les gouvernails*, il timone i timoni, *le mail les mails*, il maglio i magli, *le sérail les sérails*, il serraglio i serragli, *le poitrail les poitrails*, il petto de' cavalli, *le portail les portails*, il portone i portoni. *Bercail* non ha plurale, e vi si supplisce con *bergerie bergeries*, che anche significa ovile.

(70) Si dirà *travails*, allorchè significa quell' ordigno da inceppare i cavalli viziosi.

2.° Allorchè i nomi sono composti da una preposizione o da un verbo ed un nome, questo soltanto prender deve il segno del plurale, cioè, la *S. Esempi :*

SINGOLARE.		PLURALE.	
un avant-coureur,	un foriero,	*des avant-coureurs*,	de' forieri,
un entre-sol,	una soffitta,	*des entre-sols*,	delle soffitte,
un abat-jour,	una persiana,	*des abat-jours*,	delle persiane,
un garde-fou,	un parapetto,	*des garde-fous*(71)	de' parapetti.

3.° Quando un nome è composto da altri due nomi uniti da una preposizione, il primo soltanto prenderà la *S. Esempi :*

SINGOLARE.		PLURALE.	
un arc-en-ciel,	un arco baleno,	*des arcs-en-ciel*,	degli arco baleni,
un chef-d'œuvre,	un capo lavoro,	*des chefs-d'œuvre*,	de' capo lavori,
un cul-de-lampe,	un fregio,	*des culs-de-lampe*,	de' fregi,
un coq-à-l'âne,	uno sproposito,	*des coqs-à-l'âne*(72)	degli spropositi.

DELL' ARTICOLO, ovvero

Della specie di parole che servono a far considerare in tutta la sua generalità (73) la idea suggerita dal nome comune cui si premettono.

I Francesi non hanno altro articolo se non

Per lo singolare maschile de' nomi comincianti da consonante :

LE, DU, AU (74). Il Lo, Del Dello e Dal Dallo, Al Allo.

Per lo singolare femminile de' nomi comincianti da consonante :

LA, DE LA, *à* LA. La, Della e Dalla, Alla.

Per lo singolare di ambo i generi de' nomi comincianti da vocale :

L', DE L', À L', L', Dell' e Dall', All'.

Per lo plurale di ambo i generi di qualunque nome :

LES, DES, AUX. I Gli, De' Degli e Da' Dagli, A' Agli,
Le, Delle e Dalle, Alle.

---

(71) Prenderà la *s garde*, se sarà nome. *Esempi : des gardes-françoises*, guardie francesi, *des gardes-suisses*, guardie svizzere.

(72) Un dotto scrittore osserva doversi meglio scrivere *des arc-en-ciel*, *des coq-à-l'âne*, ad oggetto solo di non pronunziar male senza la *s* : contra di esso ha gridato *Douchet*, il quale scrive *des arcs-en-ciel*, ecc.

(73) *Cavallo*, *donna*, offrono idee vaghe, cioè, di un cavallo qualunque, di una donna qualunque, ma *il cavallo*, *la donna* presentano idee determinate, cioè, di tutt' i cavalli, di tutte le donne in generale.

(74) L'articolo s' incorpora alle particelle *de* ed *à* mediante una contrazione che si opera nel singolare maschile avanti a' nomi che cominciano da consonante, per cui scrivesi *du* in vece di *de le* ed *au* in vece di *à le*. Nel plurale di ambo i generi, sia che il nome cominci da consonante o da vocale, segue sempre la contrazione, per cui scrivesi *des* per *de les* ed *aux* per *à les*.

La parola *tout*, tutto, ogni, impedisce la contrazione, perchè si pone

Articolo con un nome maschile cominciante da consonante, e con altro dalla H aspirata.

SINGOLARE.	*Le*	*père*,	il	padre.	*Le*	*hameau*,	il	casale.
	Du	*père*,	del	padre.	*Du*	*hameau*,	del	casale.
	Au	*père*,	al	padre.	*Au*	*hameau*,	al	casale.
	Le	*père*,	il	padre.	*Le*	*hameau*,	il	casale.
	ô	*père*,	o	padre.	*ô*	*hameau*,	o	casale.
	Du	*père*,	dal	padre.	*Du*	*hameau*,	dal	casale.
PLURALE.	*Les*	*pères*,	i	padri.	*Les*	*hameaux*,	i	casali.
	Des	*pères*,	de'	padri.	*Des*	*hameaux*,	de'	casali.
	Aux	*pères*,	a'	padri.	*Aux*	*hameaux*,	a'	casali.
	Les	*pères*,	i	padri.	*Les*	*hameaux*,	i	casali.
	ô	*pères*,	o	padri.	*ô*	*hameaux*,	o	casali.
	Des	*pères*,	da'	padri.	*Des*	*hameaux*,	da'	casali.

Articolo con un nome femminile cominciante da consonante, e con altro dalla H aspirata.

SINGOLARE.	*La*	*mère*,	la	madre.	*La*	*haie*,	la	siepe.
	De la	*mère*,	della	madre.	*De la*	*haie*,	della	siepe.
	à la	*mère*,	alla	madre.	*à la*	*haie*,	alla	siepe
	La	*mère*,	la	madre.	*La*	*haie*,	la	siepe.
	ô	*mère*,	o	madre.	*ô*	*haie*,	o	siepe.
	De la	*mère*,	dalla	madre.	*De la*	*haie*,	dalla	siepe.
PLURALE.	*Les*	*mères*,	le	madri.	*Les*	*haies*,	le	siepi.
	Des	*mères*,	delle	madri.	*Des*	*haies*,	delle	siepi.
	Aux	*mères*,	alle	madri.	*Aux*	*haies*,	alle	siepi.
	Les	*mères*,	le	madri.	*Les*	*haies*,	le	siepi.
	ô	*mères*,	o	madri.	*ô*	*haies*,	o	siepi.
	Des	*mères*,	dalle	madri.	*Des*	*haies*,	dalle	siepi.

---

sempre tra la particella e l'articolo: benchè si dica *du monde* ed *au monde*, deesi dire *de tout le monde* ed *à tout le monde*; *des hommes* ed *aux hommes*, *de tous les hommes* ed *à tous les hommes*.

Mercè di tale contrazione l'articolo accenna compintamente i rapporti delle cose tra loro, i quali da' Latini venivano indicati con le terminazioni diverse di uno stesso nome. I nomi francesi, al pari di quelli della lingua italiana, non hanno i casi alla foggia de' Latini.

I casi de' nomi latini sono detti *nominativo*, *genitivo*, *dativo*, *accusativo*, *vocativo*, *ablativo*, ovvero, primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto caso; ed i rapporti delle cose tra loro sono i seguenti:

1. *Nominativo*,	soggetto del discorso:	ROMA FELICE.
2. *Genitivo*,	pertinenza:	*un membro* DEL CORPO.
3. *Dativo*,	attribuzione:	*il Re accordò una grazia* A TUO PADRE.
4. *Accusativo*,	reggimento diretto delle parole atte a governarne senza la intermissione di altre parole:	*ho studiato* LA FILOSOFIA.
5. *Vocativo*,	per chiamare:	PADRE, oppure, o PADRE.
6. *Ablativo*,	privazione:	*espulso Pietro* DALLA CITTÀ.

Il 2.° il 3.° ed il 6.° sono reggimenti indiretti, cioè, operati con la intermissione delle dette particelle incorporanti, o incorporate con l'articolo.

Articolo con un nome maschile cominciante da vocale e con altro dalla H muta.

SINGOLARE.	*L' ami*,	l' amico.	*L' homme*,	l' uomo.
	De l'ami,	dell' amico.	*De l'homme*,	dell' uomo.
	à l'ami,	all' amico.	*à l'homme*,	all' uomo.
	L' ami,	l' amico.	*L' homme*,	l' uomo.
	ô ami,	o amico.	*ô homme*,	o uomo.
	De l'ami,	dall' amico.	*De l'homme*,	dall' uomo.
PLURALE.	*Les amis*,	gli amici.	*Les hommes*,	gli uomini.
	Des amis,	degli amici.	*Des hommes*,	degli uomini.
	Aux amis,	agli amici.	*Aux hommes*,	agli uomini.
	Les amis,	gli amici.	*Les hommes*,	gli uomini.
	ô amis,	o amici.	*ô hommes*,	o uomini.
	Des amis,	dagli amici.	*Des hommes*,	dagli uomini.

Articolo con un nome femminile cominciante da vocale, e con altro dalla H muta.

SINGOLARE.	*L' ame*,	l' anima.	*L' héroïne*,	l' eroina.
	De l'ame,	dell' anima.	*De l'héroïne*,	dell' eroina.
	à l'ame,	all' anima.	*à l'héroïne*,	all' eroina.
	L' ame,	l' anima.	*L' héroïne*,	l' eroina.
	ô ame,	o anima.	*ô héroïne*,	o eroina.
	De l'ame,	dall' anima.	*De l'héroïne*,	dall' eroina.
PLURALE.	*Les ames*,	le anime.	*Les héroïnes*,	le eroine.
	Des ames,	delle anime.	*Des héroïnes*,	delle eroine.
	Aux ames,	alle anime.	*Aux héroïnes*,	alle eroine.
	Les ames,	le anime.	*Les héroïnes*,	le eroine.
	ô ames,	o anime.	*ô héroïnes*,	o eroine.
	Des ames,	dalle anime.	*Des héroïnes*,	dalle eroine.

DELL' ADDIETTIVO, ovvero

Della specie di parole da se non sussistenti, e che si aggiungono a' nomi per esprimerne qualche qualità o per darne qualche indicazione più distinta (*).

DE' TRE GRADI DI PARAGONE, ovvero

De' tre risultamenti della comparazione delle qualità.

I. *Dell' aggettivo* POSITIVO, ovvero

Del risultamento della comparazione tra le qualità di natura diversa:

Riche, ricco e ricca, *habile*, abile, *sage*, saggio e saggia, ecc. sono *aggettivi positivi*, perchè esprimono qualità senza relazione ad altre qualità della stessa natura.

(*) *Uomo saggio*, *donna virtuosa*: *saggio* e *virtuosa*, p. e., sono addiettivi, perchè non possono da se medesimi sussistere, e perchè aggiunti a' nomi, cioè, a' sustantivi *uomo* e *donna*, attribuiscono la saggezza all'uno, la virtù all' altra. Gli addiettivi *questo* e *quella*, p. e., innanzi ad *amico*, *parente*, ecc. indicano più distintamente di quale amico, di quale parente si parli.

II. *Dell' aggettivo* COMPARATIVO, ovvero *Del risultamento della comparazione tra le qualità della stessa natura*:

1.° Il risultamento della comparazione tra le qualità della stessa natura esser può di *uguaglianza*, e si ha col premettere al positivo una delle particelle *autant* (75) *aussi* (76).

Esempi:

Pierre est autant riche *que* (77) *François*.
Pietro è *ricco quanto* Francesco.

Il est aussi habile *que l'autre*.
Egli è *abile quanto* l'altro.

2.° Il risultamento della comparazione tra le qualità della stessa natura esser può di *eccesso* (78) e si ha col premettere al positivo la particella *plus*. *Esempi*:

L' Europe est plus peuplée *que l'Afrique*.
L' Europa è *più popolata* dell' Africa.

3.° Il risultamento della comparazione tra le qualità della stessa natura esser può di *difetto* (78) e si ha col premettere al positivo la particella *moins* o la particella *si* preceduta dalla negazione. *Esempi*:

Votre frère est moins prudent *que vous*.
Vostro fratello è *meno prudente* di voi.

Il n'est pas si jaloux *que vous*.
Egli non è così geloso come voi.

Voci contenenti la forza comparativa:

MIEUX, MEILLEUR, PIS, PIRE, MOINDRE (79).

Il n'y a rien de mieux que ce que vous dites.
Non avvi nulla di *meglio* di quanto dite.

---

(75) *Tant*, con la negazione, si prende qualche volta per *autant*: *rien ne m'a tant fâché que cette nouvelle*, nulla mi è rincresciuto quanto questa nuova. ACCADEMIA. *V. la seguente nota* 76.

(76) I seguenti esempti sull' applicazione di *autant* e *aussi* col participin, mostrann che il gusto della lingua sente talora l' una in preferenza dell' altra di tai particelle: *Le menteur est autant* méprisé *que l'homme vrai est estimé*, il bugiardn è in dispregiò quanto è in istima l' uomo schietto; *l'histoire est aussi utile qu'*agréable (*aggettivo verbale*), la stnria è si utile che piacevnle.

(77) I Francesi, per determinare il risultamento della comparazione, usano costantemente la particella *que*, la quate traducesi *che* sol quandn il paragnne si fa tra due sustantivi senza l' articolo, tra due aggettivi, tra due verbi, o tra due avverbi: *Esempi:*

Il est meilleur soldat que *capitaine*, è miglior soldato *che* capitano.
Il est plus agréable que *savant*, è più aggradevnle *che* dotto.
Il écrit mieux qu'*il ne parle*, scrive meglio *che* non parla.
Il vaut mieux tard que *jamais*, è meglio tardi *che* mai.

(78) I Francesi, per far risaltare questo comparativo, usano *beaucoup plus*, *beaucoup moins*, nvvero *bien plus*, *bien moins*, cui in italiano corrispondonn *via più*, *via meno*, o *vieppiù*, vic meno.

(79) A *mieux* e *meilleur* risponde *plus bien* e *plus bon*, che usandosi,

Ce vin est meilleur *que le vôtre.*	Questo vino è *migliore* del vostro.
Il ne lui a pas dit pis *que son nom.*	Non gli ha detto cosa *peggiore* del suo nome.
La dernière faute est pire *que la première.*	L'ultimo fallo è *peggiore* del primo.
Cette colonne est moindre *que l'autre en hauteur.*	Questa colonna è minore dell'altra in altezza.

Traduzione de' seguenti comparativi italiani di origine latina:

anteriore,	antérieur,	*posteriore*,	postérieur
interiore,	intérieur,	*esteriore*,	extérieur
ulteriore,	ultérieur,	*citeriore*,	citérieur
superiore (80)	supérieur,	*inferiore*,	inférieur
maggiore (81)	plus grand, plus de...	*minore*,	moindre, moins de..., moins que..., plus petit.

---

sarebbe grave errore; *pis* e *pire* significano *plus mal*; e *moindre*, *plus petit*.

Dicesi *plus bien* e *plus bon*, quando *plus* non è particella di comparazione: *autrefois il écrivoit bien*, *mais à présent il n'écrit* plus bien, un tempo egli scriveva bene, ma oggi non più scrive bene; *ce rossolis étoit excellent*, *mais à présent il n'est* plus bon, questo rosolio era squisito, ma ora non è più buono. Sarà ben detto *moins bon*, men buono, *moins bien*, men bene, *aussi bon*, così buono, *aussi bien*, così bene.

I comparativi *meilleur pire* e *moindre*, preceduti dall' articolo o da una delle voci *mon*, *ton*, *son*, *ma*, *ta*, *sa*, *mes*, *tes*, *ses*, *notre*, *votre*, *leur*, *nos*, *vos*, *leurs* han la forza di *superlativi relativi* (v. III.° *grado di paragone a pag.* 42) come pure *mieux* e *pis* che al superlativo fanno *le mieux* e *le pis*.

Esempli:

C'est la meilleure *leçon que vous puissiez recevoir.*	*È la miglior* lezione che possiate ricevere.
C'est le pire *de tous.*	*È il peggiore* di tutti.
C'est le moindre *de ses maux.*	*È il* suo *minor* male.
Il a fait le mieux *qu'il a pu.*	Egli ha fatto *quanto meglio* ha potuto.
Le pis *qu'il puisse arriver.*	*Il peggio* che possa accadere.

(80) *Superiore*, *inferiore*. Le vostre pretensioni sono *superiori* o *inferiori* alle mie, *maggiori* o *minori* delle mie, *vos prétentions sont* supérieures ou inférieures *aux miennes*, plus grandes ou plus petites *que les miennes*. Voi siete *superiore* a lui in eloquenza, ma egli non è *inferiore* a voi in dottrina, *vous êtes* plus éloquent *que lui*, *mais il n'est pas* moins savant que vous.

(81) *Maggiore* e *minore*, i quali non si usano quando si tratta di cose capaci di essere misurate, uniti ad un nome senza l'articolo, si traducono in francese *plus de* ..., *moins de* ... *Esempi*: bisogna maggiore o minor prudenza, *il faut* plus ou moins de *prudence*. Allorchè vanno uniti ad un pronome, si traducono *plus grand*, *plus petit*: la vostra disgrazia è maggiore o minore della sua, *votre malheur est* plus grand ou plus petit *que le sien*.

In senso legale devesi dire: *je suis* majeur *et il est* mineur *de vingt-cinq ans*, io sono maggiore ed egli è minore di anni venticinque. Se *maggiore* o *minore* significano primogenito e secondogenito, si traducono *aîné* e *cadet*. Parlando di grado militare, si dirà: *voilà le* major *de mon régiment*, ecco il maggiore del mio reggimento.

III. DELL' AGGETTIVO SUPERLATIVO, ovvero

Della espressione di tutta la forza qualificativa sia ad un grado altissimo o estremo sia al più alto grado, la quale è sempre il risultamento della comparazione tra le qualità o di natura diversa o della stessa natura.

1.° *Del* SUPERLATIVO *detto* ASSOLUTO, ovvero

Della espressione di tutta la forza qualificativa ad un grado altissimo o estremo, risultante da implicita comparazione tra le qualità di natura diversa senza riflettere su di altri oggetti che assumer potessero la stessa qualificazione (82).

Il superlativo assoluto (83) si ha col premettere al positivo una delle particelle *fort*, o *très*-col tratto di unione. Eccone gli *esempi:*

Vous êtes fort *habile.*	Voi siete *abilissimo.*
Il est très-*riche.*	Egli è *ricchissimo.*

2.° *Del* SUPERLATIVO *detto* RELATIVO, ovvero

Della espressione di tutta la forza qualificativa al più alto grado risultante dalla comparazione tra le qualità della stessa natura, riflettente un oggetto al di là di tutti gli altri oggetti assumenti simile qualificazione (84).

Il superlativo relativo (85) formasi col premettere al positivo l' una delle particelle *plus moins* precedute dall' articolo o

---

(82) *Napoli è una bellissima città. Bellissima* è aggettivo modificativo detto *superlativo assoluto*, perchè ad un grado estremo attribuisce la bellezza a Napoli senza riflesso alle altre città che assumer potessero la stessa forza qualificativa: questa contiene implicito paragone con *bruttissima*, che è di diversa natura di *bellissima.*

(83) Alcuni superlativi assoluti all' uso italiano indicanti certi titoli di dignità pure si veggono nella lingua francese: tali sono *Révérendissime*, *Illustrissime*, *Eminentissime*, *Excellentissime*, *Sérénissime.*

I seguenti superlativi assoluti italiani si traducono in francese, cioè: *integerrimo*, très-intègre, *celeberrimo*, fort célèbre, *acerrimo*, très-rude, *massimo*, très-grand, *saluberrimo*, très-salubre, *ottimo*, très-bon, *minimo*, le moindre, *prossimo*, prochain, *pessimo*, très-mauvais, *infimo*, le plus bas, *supremo*, suprême, *intimo*, interne, *estremo*, extrême.

(84) *Cicerone era il più eloquente degli oratori romani. Il più eloquente* è aggettivo modificativo detto *superlativo relativo*, perchè attribuisce a Cicerone la eloquenza in più alto grado che agli altri oratori romani: in questo paragone trattasi di qualità della stessa natura.

(85) È da notare che i Francesi, a differenza degl' Italiani, ripetono l' articolo, ponendolo, cioè, innanzi al nome ed alle particelle *plus*, *moins.* Questa ripetizione però non ha luogo quando, ma con parsimonia, si fa precedere *plus e moins* con l' addiettivo al nome stesso. *Esempi:*

C'est l'homme le plus savant,	è l' uomo più dotto.
C'est le plus savant homme du monde,	è il più dotto uomo.
Ce n'est pas l'ennemi le moins dangereux,	non è l' inimico men pernicioso.
Ce n'est pas le moins dangereux ennemi,	non è il men pernicioso nemico.

Le, avanti a *moins* e *plus*, è invariabile, non che innanzi a *pis* e *mieux*,

da una delle voci *mon*, *ton*, *son*, *ma*, *ta*, *sa*, *mes*, *tes*, *ses*, *notre*, *votre*, *leur*, *nos*, *vos*, *leurs*. *Esempli*:

Les miracles et les prophéties sont donc les caractères les plus vrais *et* les plus authentiques *de la Divinité*.	I miracoli e le profezie sono dunque i caratteri *più* veri e *più* autentici della Divinità.
Naples n'est pas la moins belle *des villes* de *l'Europe*.	Napoli non è *la men* bella delle città di Europa.
C'est son plus grand *entretien que la lecture*.	La lettura è *il* suo *maggior* passatempo.

DELLA DISTINTA DEL *Genere e del Numero* NEGLI ADDIETTIVI IMPRESSA NELLA LORO TERMINAZIONE.

Della terminazione degli addiettivi per rapporto al GENERE.

I. Regola. Gli addiettivi che terminano in *e* muta sono di genere comune. *Esempli*:

Homme RICHE uomo ricco, *femme* RICHE, donna ricca.
Enfant SAGE savio fanciullo, *fille* SAGE, donzella savia.

II. Regola. Gli addiettivi che non terminano in *e* muta nel maschile (*) ne prendono una nel femminile. *Esempi*:

MASCHILE.	FEMMINILE.	MASCHILE.	FEMMINILE.
Ingénu	*ingénue*	schietto	schietta.
Sagrenu	*sagrenue*	sciocco	sciocca.
Badin	*badine*	scherzoso	scherzosa.
Gris	*grise*	bigio	bigia.
Frit	*frite*	affrittellato	affrittellata.
Omis	*omise*	tralasciato	tralasciata.
Désert	*déserte*	solitario	solitaria.

JOLI *garçon*, garzon leggiadro, JOLIE *fille*, leggiadra donzella.
Bruit VRAI, grido vero, *nouvelle* VRAIE, notizia sicura.

Eccezioni.

1.° Gli addiettivi che nel maschile han finimento in *as*,

---

quando tai particelle esprimono un superlativo avverbio; nè cessa di esserlo quando esse, seguite da un addiettivo, non denotano manifesta comparazione.

Esempi:

C'est une des choses à quoi on prend le moins *garde*.	È una di quelle cose cui meno si bada.
Le pis *que j'y trouve*.	Il peggio che vi trovo.
J'admirois les coups de la fortune qui relève tout-à-coup ceux qu'elle a le plus *abaissés*.	Io ammirava i capricci della sorte che rialza ad un tratto quelli che ha maggiormente umiliati.
Ces personnes seront le mieux convaincues.	Queste persone saranno meglio convinte.

Consultisi la *nota* 79 *a pag*. 40.

(*) *Fat*, sciocco impertinente, e *châtain*, Castagno, non han femminile. Dicasi *des cheveux châtains et des cheveux châtain clair*, capelli castagni, e capelli castagno chiaro: val come se si dicesse *d'un châtain clair*, d'un castagno chiaro.

ais, *el*, *eil*, *es*, *et*, *ien*, *on*, *os*, *ot*, *ul* raddoppiano la finale (86) e prendono la *e* muta nel femminile. *Esempi*:

MASCHILE.	FEMMINILE.	MASCHILE.	FEMMINILE.
Gras	*grasse*,	grasso, pingue,	grassa, pingue.
Epais	*épaisse*,	folto, denso,	folta, densa.
Cruel	*cruelle*,	crudele	crudele.
Pareil (87)	*pareille*,	pari	pari.
Exprès	*expresse*,	espresso	espressa.
Muet	*muette*,	muto	muta.
Ancien	*ancienne*,	antico, anziano,	antica, anziana.
Bon	*bonne*,	buono	buona.
Gros	*grosse*,	grosso	grossa.
Sot	*sotte*,	sciocco, stolto,	sciocca, stolta.
Nul	*nulle*,	nullo	nulla.

2.° Gli addiettivi che nel maschile terminano in *f*, cangiano la *f* in *ve*. *Esempli*:

MASCHILE.	FEMMINILE.	MASCHILE.	FEMMINILE.
Naïf	*naïve*,	schietto	schietta.
Actif	*active*	attivo	attiva.
Brief	*briève*,	breve, brieve,	breve, brieve.
Neuf	*neuve*,	nuovo	nuova.

3.° Gli addiettivi che nel maschile cadono in *eux*, cangiano *eux* in *euse* nel femminile. *Esempi*:

MASCHILE.	FEMMINILE.	MASCHILE.	FEMMINILE.
Heureux	*heureuse*,	felice	felice.
Fameux	*fameuse*,	famoso	famosa.
Gueux	*gueuse*,	pezzente	pezzente.

4.° Gli addiettivi che nel maschile cadono in *eur* (88) cangiano *eur* in *euse* nel femminile. *Esempi*:

MASCHILE.	FEMMINILE.	MASCHILE.	FEMMINILE.
Parleur	*parleuse*,	parlatore	parlatrice.
Trompeur	*trompeuse*,	ingannatore	ingannatrice.

(86) Rientrano nella *II. Regola esposta a pag.* 43 i segnenti: *ras rase*, raso (piano, spianato) rasa (piana, spianata) *mauvais mauvaise*, cattivo cattiva, *niais niaise*, balocco (scempio) balocca (scempia) *complet complète*, compiuto compiuta, *discret discrète*, discreto discreta, *inquiet inquiète*, inquieto inquieta, *replet replète*, grassotto (paffuto) grassotta (paffuta) *secret secrète*, segreto (occulto) segreta (occulta) *dévot dévote*, divoto e devoto, divota e devota, *bigot bigote*, bacchettone bacchettona.

(87) *Vieil*, che fa *vieille* al femminile, quando è preceduto dal sustantivo, si cangia in *vieux*, p. e., *le vin vieux*, il vino vecchio; ma quando precede il sustantivo cominciante da vocale, si usa *vieil*: *mon vieil ami*, il mio vecchio amico (il *primo* amico) *un vieil habit*, un vestito vecchio: *le vieil homme*, vale il peccato; e *le vieil Adam*, l' uomo peccatore. Avanti al sustantivo può anche dirsi *vieux* per *vieil*: *un vieux homme*, *le vieux habit*.

(88) I seguenti addiettivi maschili, tratti dal latino, e cadenti in *eur*, prendono la *e* muta nel femminile, cioè, *antérieur*, *citérieur*, *extérieur*, *in-*

5.° I seguenti addiettivi maschili han le rispettive desinenze al femminile nel modo, cioè:

MASCHILE.	FEMMINILE.	MASCHILE.	FEMMINILE.
Blanc	*blanche*,	bianco	bianca.
Benin	*benigne*,	benigno	benigna.
Caduc	*caduque*,	caduco	caduca.
Doux	*douce*,	dolce	dolce.
Frais	*fraiche*,	fresco	fresca.
Franc	*franche*,	franco	franca.
Faux	*fausse*,	falso	falsa.
Favori	*favorite*,	favorito	favorita.
Gentil	*gentille*,	garbato	garbata.
Jaloux	*jalouse*,	geloso	gelosa.
Long	*longue*,	lungo	lunga.
Mat	*matte*,	non brunito	non brunita.
Malin	*maligne*,	maligno	maligna.
Oblong	*oblongue*,	bislungo	bislunga.
Public	*publique*,	pubblico	pubblica.
Roux	*rousse*,	rossigno	rossigna.
Sec	*sèche*,	secco (asciutto)	secca (asciutta).
Tiers	*tierce*,	terzo	terza e terzana.
Turc	*turque*,	turchesco	turchesca.
Beau (89)	*belle*,	bello,	bella.
Nouveau (89)	*nouvelle*,	nuovo	nuova.
Fou (89)	*folle*,	pazzo, folle,	pazza, folle.
Mou (89)	*molle*,	molle	molle.

---

férieur, *intérieur*, *majeur*, *mineur*, *meilleur*, *postérieur*, *supérieur*, *ultérieur*.

Hanno il maschile in *eur* e 'l femminile in *eresse* i seguenti addiettivi, cioè: *devineur devineresse*, indovino indovina, *enchanteur*, *enchanteresse*, incantatore incantatrice, *vengeur vengeresse*, vindicatore vindicatrice, *pécheur pécheresse*, peccatore peccatrice, *bailleur bailleresse*, affittatore affittatrice, *demandeur demanderesse*, attore attrice, *défendeur défenderesse*, reo rea, i tre ultimi de' quali sono termini di pratica forense.

Hanno il maschile in *eur* e 'l femminile in *rice* i seguenti addiettivi: *acteur*, *accusateur*, *admirateur*, *ambassadeur*, *bienfaiteur*, *calculateur*, *calomniateur*, *consolateur*, *conservateur*, *coopérateur*, *correcteur*, *corrupteur*, *curateur*, *débiteur*, *destructeur*, *directeur*, *dispensateur*, *dissimulateur*, *dissipateur*, *distributeur*, *donateur*, *électeur*, *émulateur*, *exécuteur*, *fauteur*, *fondateur*, *fornicateur*, *imitateur*, *inventeur*, *instituteur*, *lecteur*, *modérateur*, *moteur*, *novateur*, *opérateur*, *persécuteur*, *perturbateur*, *promoteur*, *protecteur*, *sectateur*, *séducteur*, *spectateur*, *tentateur*, *usurpateur*, *testateur*.

Empereur, imperatore, fa *impératrice*, imperatrice.

Auteur è maschile e femminile: in italiano diciamo *autore* al maschile, ed *autrice* al femminile.

(89) Gli aggettivi maschili *beau*, *nouveau*, *fou* (*v. nota* 44 *e*) seguiti da sustantivi comincianti da vocale, fanno *bel*, *nouvel*, *fol*. *Esempi: un bel oisean*, un bell' uccello, *un nouvel habit*, un nuovo vestito (un vestito diverso) *un fol espoir*, una speranza folle. Non così per lo addiettivo maschile *mou*, che, innanzi a parola cominciante da vocale, non cangiasi in *mol*, come pretendono i signori Restaut e Wailly senza di recarne alcun esempio: l' Accademia scrive, *cet homme paroît fort et robuste*, *mais il est mou au travail*, quest' uomo sembra forte e robusto, ma è fiacco alla fatica.

Della terminazione degli addiettivi per rapporto al NUMERO.

Il plurale (90) negli addiettivi si forma con lo aggiugnere una *s* (91) giusta la regola generale, al loro singolare, quante volte questo non finisca con *s x* oppure *z*, nel cui incontro sono invariabili al plurale. *Esempli :*

SINGOLARE.	PLURALE.	SINGOLARE.	PLURALE.
Bleu	*bleus*,	turchino	turchini.
Bleue	*bleues*,	turchina	turchine.
Fou	*fous*,	pazzo	pazzi.
Folle	*folles*,	pazza	pazze.
Bon	*bons*,	buono	buoni.
Bonne	*bonnes*,	buona	buone.
Riche	*riches*	ricco e. ricca	ricchi e ricche.
Pascal(cierge)	*pascals* (*cierges*)	cero pasquale	ceri pasquali.

DE' NOMI E DEGLI ADDIETTIVI NUMERALI, OVVERO

Delle parole indicanti la quantità o la qualità numerica delle cose.

Degli addiettivi numerali cardinali (92) ovvero *Di quelli che sono la origine degli addiettivi e de' nomi di numero.*

Un, uno. *Une*, una. *Deux*, due. *Trois*, tre. *Quatre*, quattro. *Cinq*, cinque. *Six*, sei. *Sept*, sette. *Huit*, otto. *Neuf*, nove. *Dix*,

---

(90) Non han plurale gli addiettivi maschili *austral*, australe, *boréal*, boreale, *canonial*, canonicale, *conjugal*, conjugale, *fatal* (*A*) fatale, *filial*, filiale, *littéral* (*B*) letterale, *trivial* (*C*) triviale, *final*, finale, *frugal*, frugale, *jovial*, gioviale, *naval*, navale, *pastoral*, pastorale, *pectoral*, pettorale, *vénal*, venale: lo hanno bensì i loro femminili, p. e., *des terres australes*, delle terre australi, *des personnes frugales*, persone frugali.

(*A*) Il conte di S. *Lambert* non ebbe difficoltà di dire:

Fuyez, volez, instants fatals *à mes désirs!*
Mais hélas, espérances vaines!
Le temps qui fuit sur nos plaisirs,
Semble s'arrêter sur nos peines.

(*B*) Il P. Berruyer ha detto però, *des commentaires* littéraux, letterali comenti.

(*C*) Desfontaines ha però detto *des détails* triviaux, triviali distinte.

(91) *Pénitentiel*, che non è più in uso, e dicesi nel solo plurale, fa *pénitentiaux*: *les psaumes pénitentiaux*, i salmi penitenziali.

Universel, termine di filosofia, fa *universaux* (*les*) gli universali, preso sustantivamente soltanto; ma, come addiettivo, farà *universels* al plurale, p. e., *les hommes universels*, gli uomini universali.

Tout, tutto, fa *tous*, tutti, al plurale.
Beau, bello, fa *beaux*, belli, al plurale.
Nouveau, nuovo, fa *nouveaux*, nuovi, al plurale.

(92) La parola *franc*, franco o lira, non si usa mai co' numeri cardinali *un*, *deux*, *trois*, *cinq*: vi si sostituirà quella di *livre*, dicendosi *une livre*, una lira; *deux*, *trois*, *cinq*, *livres*, due, tre, cinque lire. Riguardo agli altri numeri, potrà dirsi egualmente *franc* o *livre*, come *quatre francs*, quattro franchi, *six livres*, sei lire, *mille francs*, mille franchi, ecc.; seguendo però una frazione, si usa sempre *livre*, p. e., *six livres cinq sous*, sei lire e cinque soldi; sarebbe mal detto *six francs cinq sous*.

dieci. *Onze* (*v. nota 60 n.*° 7) undici. *Douze*, dodici. *Treize*, tredici. *Quatorze*, quattordici. *Quinze*, quindici. *Seize*, sedici. *Dix-sept*, diciassette. *Dix-huit*, diciotto. *Dix-neuf*, diciannove. *Vingt* (93) venti. *Vingt et un* (93) ventuno. *Vingt-deux*, ecc. ventidue. *Trente*, trenta. *Trente et un*, trentuno. *Trente-deux*, ecc. trentadue. *Quarante*, quaranta. *Quarante et un*, quarantuno. *Quarante-deux*, ecc., quarantadue. *Cinquante*, cinquanta. *Cinquante et un*, cinquantuno. *Cinquante-deux*, ecc., cinquantadue. *Soixante*, sessanta. *Soixante et un*, sessantuno. *Soixante-deux*, ecc. sessantadue. *Soixante-dix* (94) settanta. *Soixante-onze*, ecc., settantuno. *Quatre-vingts* (93 e 94) ottanta. *Quatre-vingt-un*, ottantuno. *Quatre-vingt-deux*, ecc. ottantadue. *Quatre-vingt-dix* (94), ecc. novanta. *Cent* (93) cento. *Cent-un*, cento ed uno. *Cent-deux*, ecc., centodue. *Cent-vingt*, o *six-vingts*, centoventi. *Cent-vingt et un*, centoventuno. *Cent-vingt-deux* ecc., centoventidue. *Deux cents* (93) dugento. *Deux cent-un*, dugento ed uno. *Deux cent-deux*, ecc., dugentodue. *Deux cent-vingt*, dugentoventi. *Deux cent-vingt et un*, dugentoventuno. *Deux cent-vingt-deux*, ecc. dugentoventidue. *Trois cents*, ecc., trecento. *Mille* (95) mille. *Mille et un*, mille ed uno. *Mille et deux*, ecc., mille e due. *Onze-cents*, mille e cento. *Douze-cents* o *mille et deux cents*, mille e dugento. *Treize-cents* o *mille et trois cents*, ecc., mille e trecento. *Deux mille*, duemila. *Trois mille*, ecc., tremila.

DEGLI ADDIETTIVI NUMERALI ORDINATIVI (*) OVVERO

Di quelli che accennano l' ordine nella qualità numerica:

Premier (**) primo. *Second* (**) secondo. *Troisième*, terzo. *Quatrième*, quarto. *Cinquième*, quinto. *Sixième*, sesto. *Septième*, settimo. *Huitième*, ottavo. *Neuvième*, nono. *Dixième*, decimo. *Onzième* (*v. nota 60 n.*° 7.) undecimo. *Douzième*, ecc. duodecimo. *Vingtième*, ventesimo. *Vingt et unième*, ventunesimo. *Vingt-deuxième*, ecc., vigesimo secondo. *Centième*, centesimo. *Cent et unième*, centesimo primo. *Cent deuxième*, ecc.

---

(93) Prendono la inflessione plurale *vingt* e *cent*, allorchè, multiplicati per un numero, non ne precedono altro, come *quatre-vingts*, *quatre-vingt-deux*, ecc., *deux-cents*, *deux cent-un*, ecc. Gli altri numeri cardinali non prendono inflessione plurale.

Dicasi: *vingt et un chevaux*, ventun cavallo e cavalli ventuno; *vingt et une pistoles*, ventuna dobla e doble ventuno; *vingt et un ans accomplis*, ventun anno compiuto ed anni compiuti ventuno; *trente et un jours*, ecc., trentun giorno e giorni trentuno.

(94) Un' tempo diceasi *septante*, *octante*, *nonante* per *soixante-dix*, *quatre-vingts*, *quatre-vingt-dix*. Si deve però dire: *la version des septante*, parlando de' settanta interpreti che per ordine di Tolomeo Filadelfo Re di Egitto tradussero l'antico testamento dallo ebreo in greco; *les septante semaines de Daniel*, le settanta settimane di Daniele. *Nonante* si usa in aritmetica.

(95) Per la data degli anni dicesi *mil* in vece di *mille*, p. e., *le froid fut très-grand en mil sept cent neuf*, fu estremo il freddo nel millesettecentonove.

(*) *V. a pagina seguente nota* 96.

(**) *V. a pagina seguente nota* 97.

centesimo secondo. *Millième*, millesimo. *Mille et unième*, millesimo primo. *Mille deuxième* ecc., millesimo secondo. (96 e 97)·

DE' NOMI NUMERALI COLLETTIVI, OVVERO
Di quelli che esprimono il complesso di più quantità numeriche.

Une dizaine (98)	una decina.	*Une douzaine*,	una dozzina.
Une quinzaine,	una quindicina.	*Une vingtaine*,	una ventina.
Une trentaine,	una trentina.	*Une quarantaine*,	una quarantina.
Une cinquantaine,	una cinquantina.	*Une soixantaine*,	una sessantina.
Une centaine,	un centinajo.	*Un millier*,	un migliajo.
Un million,	un milione.	*Un milliard*,	mille milioni.

DE' NOMI NUMERALI PARTITIVI, OVVERO
Di quelli che accennano la parte di una quantità numerica.

La moitié,	la metà.	*Le tiers*,	il terzo.
Le quart,	il quarto.	*Un cinquième*,	un quinto,
	che talora dicesi	*Un quint*,	un quinto.
Un dixième,	un decimo, ovvero,	*la dîme*, ecc.,	decima, dazio.

DEGLI AGGETTIVI NUMERALI ACCRESCITIVI, OVVERO
Di quelli indicanti qualità numerica multiplice:

Le double,	il doppio.	*Le triple*,	il triplo.
Le quadruple,	il quadruplo.	*Le quintuple*,	il quintuplo.
Le centuple,	il centuplo. Ecc.		

Avvertenza.

1.° Degli addiettivi *cardinali* solo *vingt* e *cent* han la caratteristica del plurale (*v. nota* 93). Gli *ordinativi*, i *collettivi*, i *partitivi*, e gli *accrescitivi* sempre l' hanno, per cui scrive il Dizionario dell' Accademia *deux vingtièmes*, due ventesimi, *deux vingtaines*, ecc. due ventine.

2.° Trattandosi di derrate vendibili a peso, la quarta parte di una libbra, ecc. dicesi *quatre onces* o *quarteron*: *quatre onces* ovvero *un quarteron de fromage*, *de beurre*, ecc., quattro once od un quarto di libbra di cacio, di butiro, *un quarteron de cérises*, ecc., un quarto di libbra di ciriege.

(96) I Francesi, parlando de' Principi, usano i numeri cardinali in vece degli ordinativi, per esempio, *Louis quatorze*, Luigi decimoquarto, *Charles douze*, Carlo duodecimo, *Frédéric huit*, Federico ottavo, *Henri quatre*, Enrico quarto. Dicesi però, *François premier*, Francesco primo, *Ferdinand second*, Ferdinando secondo, costruendosi alla italiana *primo* e *secondo*: dicesi *Charles cinq*, Carlo quinto, *Philippe cinq*, Filippo quinto; ma si dice *Charles quint*, Carlo quinto, parlando dell' imperatore che vivea in tempo di Francesco primo, e *Sixte quint*, Sisto quinto.

(97) *Premier e second*, ovvero *unième e deuxième*. *Unième* s'impiega solo co' numeri *vingt*, *trente*, *quarante*, *cinquante*, *soixante*, *quatre-vingt*, *cent*, *mille*.

(98) Dicesi ancora, nel medesimo senso, *un quatrain*, una quartina, *un sixain*, una sestina, *un huitain*, un' ottava, *un dizain*, per esprimere le stanze di quattro, di sei, di otto, di dieci versi.

Dizenier non *dizainier* (*v. pag.* 30), ed in opposizione alla sua derivazione, cioè, alla parola primitiva *dix*. ACCADEMIA.

Parlando di quelle derrate che si contano, *quarteron* denota il quarto di cento: *un quarteron de noix*, venticinque noci.

Parlando delle derrate che si vendono a numero, dirassi *un cent*, *un demi-cent*, ed anche *une centaine*, *une cinquantaine*, come

Un cent *Une centaine*	*d'oranges.*	Un centinajo di melaranci.
Un demi-cent *Une cinquantaine*	*de concombres.*	Un mezzo centinajo Una cinquantina } di cocomeri.

Non essendo derrate, si dirà solamente *centàine*, *cinquantaine*:

Une centaine de soldats. Un centinajo di soldati.
Une cinquantaine de volumes. Una cinquantina di volumi.

DE' NOMI E DEGLI AGGETTIVI DIMINUTIVI O ACCRESCITIVI, VEZZEGGIATIVI O PEGGIORATIVI.

Non sempre i Francesi possono con una sola parola accrescere o diminuire (99) la idea impressa nel nome nè la qualità suggerita dall' addiettivo, come in italiano, *per esempio*, moschettone, *mousqueton*, brunetto, *brunet*.

Debbonvi per lo più supplire con le rispettive voci *grand* e *petit* innanzi al nome che vogliasi accrescere o diminuire, p. e., *grand cheval*, cavallone, *petite boîte*, scatoletta.

Similmente per accarezzare, o per ispregiare la cosa stessa, ricorrono alle parole *joli*, *vilain* e *méchant*. *Esempi:*

Joli petit chien, cagnolino. *Joli petit homme*, uomiccino,
Grand vilain cheval, cavallaccio. *Grande vilaine femme*, donnaccia,
Grande vilaine maison, ovvero *méchante maison*, casaccia.

Commendazione.

Lo scolare si eserciti a scrivere e recitare quotidianamente in tutt' i sei rapporti gramaticali, e per ciascun genere e numero, un nome cominciante da vocale e da consonante non che dalla *H* muta e dalla *H* aspirata, con uno o più aggettivi al positivo o al superlativo assoluto concordati. *Esempli*:

Le roi clément. Il re clemente.
Le père amoureux. Il padre amoroso.
Le fils obéissant et docile. Il figliuolo obbediente e docile.
La mère sage et tendre. La madre saggia e tenera.
Un homme sincère et généreux. Un uomo sincero e generoso.
Un prince riche et puissant. Un principe ricco e potente.

---

(99) I diminutivi con una sola voce espressi, e non disusati, riduconsi presso a poco a' seguenti:
SUSTANTIVI. *Amourette*, amoretto, *bestiole*, bestiuola, *chambrette*, came-

Une femme fidelle et vertueuse.	Una moglie fedele e virtuosa.
Une ame belle, noble, grande, forte, généreuse, héroïque.	Un' anima bella, nobile, grande, forte, generosa, eroica.
Un écrivain très-savant.	Uno scrittore dottissimo.
Un gladiateur fort robuste.	Un gladiatore robustissimo.
Un petit singe botté.	Uno scimmiotto in zoccoli.
Un grand vilain chapeau.	Un cappellaccio.
Un grand vilain manteau.	Un cappottaccio.

DEL PRONOME, ovvero

Del sustantivo che sta in luogo di una o di più parole, e che star può in luogo di parole diverse, delle quali evita la confusione o la nojosa ripetizione (100).

PRONOMI RAPPRESENTANTI LA PERSONA CHE PARLA

(*la persona 1.ª*).

Je.		Io.	
Moi.		Io, me, mi.	
Me.		Mi, me.	
Nous.		Noi, ne, ce, ci.	
Le mien.	*La mienne.*	Il mio.	La mia.
Les miens.	*Les miennes.*	I miei.	Le mie.
Le nôtre.	*La nôtre.*	Il nostro.	La nostra.
Les nôtres	*Les nôtres.*	I nostri.	Le nostre.

---

retta, *chansonnette*, canzonetta, *chaînette*, catenuzza, *coffret*, sgrignetto, *femmelette*, donnicciuola, *fleurette*, fioretto, *fillette*, fanciullina, *herbette*, erbetta, *jardinet*, giardinetto, *livret*, libretto, *maisonnette*, casetta, *menotte*, manina, *peton*, pedino, *pastoureau*, pastorello, *pastourelle*, pastorella, *roitelet*, regoluzzo.

ADDIETTIVI. *Aigrelet*, agretto, *follet*, pazzarello, o pazzerello, *finet*, furbetto, *grasset*, grassetto, o grassotto e grassottino, *joliet*, bellino, *seulet*, soletto, *verdelet*, bruschetto, *jeunet*, giovinetto, *pauvret*, poverino.

(100) Interrogato *Pietro*, *chi vuole questa scatola?* ed egli, che la vuole, risponde: *Pietro*, con tale risposta ne indurrebbe in equivoco, potendo darci ad intendere altra persona dello stesso nome *Pietro*; per cui, in vece, si usa *io*: questa parola sta in luogo di un nome, cioè, di Pietro, nel recato esempio. Simile equivoco nascer potrebbe se *Pietro*, parlando con *Antonio*, dicesse, *voglio dare ad Antonio qualche cosa*, in vece di *voglio dare a te qualche cosa*: *te* è pronome, che qui sta in luogo di *Antonio*.

Se Giacomo parlerà, risponderò a Giacomo. Qui, in vece di ripetere *Giacomo*, la quale ripetizione sarebbe stucchevole, bisogna dire, *se Giacomo parlerà, gli risponderò*: *gli* è pronome, cioè, sta in luogo di Giacomo, nel recato esempio.

La ripetizione può anche non essere tediosa, dicendosi, verbigrazia, *Pietro è incolpato, eppure Pietro è innocente.*

Io, tu, egli, ecc. possono rappresentare persone diverse. *Volete di questa cosa? Ne voglio. Ne*, in tale esempio rappresenta più parole, cioè, *di questa cosa.*

Ciò premesso, è costante che il pronome è sustantivo, e che non solo rappresenta una o più parole, ma può rappresentarne altre in differenti significazioni. È detto per eccellenza *pronome*, perchè d' ordinario sono nomi le parole di cui fa le veci.

Mon.	*Ma.*	addiettivi o pronomi impropri (101).	Mio.	Mia.
Mes.	*Mes.*		Miei.	Mie.
Notre.	*Notre.*		Nostro.	Nostra.
Nos.	*Nos.*		Nostri.	Nostre.

PRONOMI RAPPRESENTANTI LA PERSONA CUI SI PARLA
(*la persona* 2.ª).

Tu.			Tu.	
Toi.			Tu, te, ti.	
Te.			Ti, te.	
Vous.			Voi, ve, vi.	
Le tien.	*La tienne.*		Il tuo.	La tua.
Les tiens.	*Les tiennes.*		I tuoi.	Le tue.
Le vôtre.	*La vôtre.*		Il vostro.	La vostra.
Les vôtres.	*Les vôtres.*		I vostri.	Le vostre.
Ton.	*Ta.*	addiettivi, o pronomi impropri (101).	Tuo.	Tua.
Tes.	*Tes.*		Tuoi.	Tue.
Votre.	*Votre.*		Vostro.	Vostra.
Vos.	*Vos.*		Vostri.	Vostre.

PRONOMI RAPPRESENTANTI LA PERSONA O LA COSA DI CUI SI PARLA (*la persona* 3.ª).

Il.	*Elle.*	Egli, ei, esso.	Ella, essa.
Ils.	*Elles.*	Eglino, essi.	Elleno, esse.
Eux.	*Elles.*	Essi.	Elleno, esse.
Lui.		Lui, gli e le, a lui, a lei.	
Leur.		Loro.	
Soi.		Se.	
On, l'on.		Si.	
Se.		Si, se.	
Le.	*La.*	Lo, quello.	La, quella.
Les.	*Les.*	Li, quelli.	Le, quelle.
En.		Ne.	
Y.		Ci, vi	
Le sien.	*La sienne.*	Il suo.	La sua.
Les siens.	*Les siennes.*	I suoi.	Le sue.
Le leur.	*La leur.*	Il loro.	La loro.
Les leurs,	*Les leurs.*	I loro.	Le loro.

(101) *Mon*, *ton*, *son*, *notre*, *votre*, *ce*, *cet*, *quel*, *certain*, *quelque*, *quelconque*, *chaque*, co' rispettivi loro femminili e plurali, per quelli che ne hanno, sono impropriamente chiamati pronomi, perchè non si possono usare fuorchè aggettivamente. *Leur*, *autre*, *tout*, *nul*, *aucun*, *pas un*, *même*, *plusieurs*, *tel*, co' loro femminili e plurali, per quelli che ne possono consentire, tuttochè addiettivi, si possono usare sustantivamente; nè cessano di essere aggettivi indicativi, o pronomi impropri.

Son.	*Sa.*	addiettivi, o pronomi impropri (*)	Suo.	Sua.
Ses.	*Ses.*		Suoi.	Sue.
Leur.	*Leur.*		Loro.	Loro.
Leurs.	*Leurs.*		Loro.	Loro.
Celui.	*Celle.*		Colui.	Colei.
Ceux.	*Celles.*		Coloro.	Coloro.
Celui-ci.	*Celle-ci.*		Questi { questo. costui. cotestui.	Questa { costei. cotestei.
Ceux-ci.	*Celles-ci.*		Questi { costoro. cotestoro.	Queste { costoro. cotestoro.
Celui-là.	*Celle-là.*		Quegli { quello. colui.	Quella, colei.
Ceux-là.	*Celles-là.*		Quelli, coloro.	Quelle, coloro.
Ce, cet.	*Cette*	pronomi impropri (*).	Questo, cotesto.	Questa, cotesta.
Ces.	*Ces.*		Questi, cotesti.	Queste, coteste.
Ce.			Ciò.	
Ceci.			Ciò, questo,	questa cosa.
Cela.			Ciò, quello,	quella cosa.
Qui.			Chi, che.	
Que.			Che.	
Quoi.			Che cosa, che.	
Lequel.	*Laquelle.*		Il quale.	La quale.
Lesquels.	*Lesquelles.*		I quali.	Le quali.
Auquel.	*à laquelle.*		Al quale.	Alla quale.
Auxquels.	*Auxquelles.*		A' quali.	Alle quali.
Duquel.	*De laquelle.*		Del, dal quale.	Della, dalla quale.
Desquels.	*Desquelles.*		De' quali, da' quali.	delle quali, dalle quali.
Dont.	*De qui.*		Di cui, da cui.	Di chi, da chi.
Quel.	*Quelle.*	pronomi impropri (*).	Quale.	Quale.
Quels.	*Quelles.*		Quali.	Quali.
Chacun.	*Chacune.*		Ciascuno, ciascheduno.	Ciascuna, ciascheduna.
Autrui.			Altrui, ad altri.	
L'un, l'autre.	*Les uns, les autres.*		L'uno, l'altro.	Gli uni, gli altri.
L'un et l'autre.	*Les uns et les autres.*		L'uno e l'altro.	Gli uni e gli altri.
L'un l'autre.	*Les uns les autres.*		L'uno con l'altro.	Gli uni con gli altri.
Autre.	*Autres*, addiettivi (*).		Altro, altra.	Altri, altre.
Quelqu'un.	*Quelqu'une.*		Qualcheduno.	Qualcheduna.
Quelques-uns.	*Quelques-unes.*		Alcuni.	Alcune.
Quiconque.			Chiunque.	
Personne.			Niuno, nessuno.	
Rien.			Niente, nulla.	
Tout.			Tutto, ogni cosa.	

(*) *V.* nota 101.

		addiettivi, o pronomi impropri (*).		
Tout.	*Toute.*		Tutto.	Tutta.
Tous.	*Toutes.*		Tutti.	Tutte.
Certain.	*Certaine.*		Certo,	Certa.
Certains.	*Certaines.*		Certi.	Certe.
Nul.	*Nulle.*		Niuno.	Niuna.
Aucun.	*Aucune.*		Nessuno.	Nessuna.
Pas un.	*Pas une.*		Niuno.	Niuna.
Même.	*Même.*		Medesimo, stesso.	Medesima, stessa.
Mêmes.	*Mêmes.*		Medesimi, stessi.	Medesime, stesse.
Plusieurs.			Parecchi.	Parecchie.
Quelque.			Qualche,	
Quelconque.			Qualunque.	
Chaque.			Ogni.	
Tel.	*Telle.*		Tale.	Tale.
Tels.	*Telles.*		Tali.	Tali.

Quali de' pronomi consentono l'articolo, si è già indicato.

USO (102) DE' PRONOMI.

JE, TU (103) IL, ILS, i quali non prendono mai l'articolo, vanno esclusivamente uniti a' verbi cui han da precedere, e talora con la interposizione della particella negativa *ne* ed anche di alcuni de' pronomi *me*, *nous*, *te*, *vous*, *se*, *le*, *la*, *les*, *lui*, *leur*, *en*, *y*. *Esempli*:

JE *conçois bien cela.*	Ben io il comprendo.
JE *ne veux pas.*	Io non voglio.
JE *me flatte.*	Io mi lusingo.
JE *te vois.*	Io ti veggo.
JE *vous salue.*	Io vi saluto.
JE *la verrai.*	Io la vedrò.
TU *nous connois.*	Tu ci conosci.
TU *les portes.*	Tu li rechi, e tu le rechi.
TU *leur diras.*	Tu dirai loro.

(*) *V. nota* 101.

(102) Tutt'i pronomi possono servire per *complemento* (*v.* SINTASSI) eccetto *je*, *tu*, *il*, *ils*, *on*.

(103) Il *tutoiement*, il dar del tu, è soggetto alle seguenti regole:

Nella prosa dassi del *tu* al proprio domestico ed alle persone con le quali si vive nella massima famigliarità.

Il *tutoiement*, nella bocca di un figlio o di una figlia che parlano a' propri genitori è toccante, se ispirato da quel sentimento delizioso in cui la tenerezza domina alcun poco il rispetto senza perderlo di mira; è ridicolo, se usato con freddezza. Il *tutoiement* si usa anche per disprezzo: *retire-toi*, *malheureux*, vanne sciagurato.

Il *tutoiement* contribuisce alla nobiltà dello stile oratorio: *ÊTRE des êtres*, *je t'adore*, *j'anéantis ma foible raison devant TA grandeur suprême*, ESSERE degli esseri, io ti adoro, io annichilisco la mia debil ragione innanzi alla TUA suprema grandezza.

Nella poesia, se è il poeta che parla, può dare del *tu* a coloro cui dirige i suoi versi; se sono gli attori, come nella tragedia, nella commedia, ecc., bisogna rispettare le convenienze.

TU me promets monts et merveilles.	Tu mi prometti Roma e Toma (mari e monti).
IL alla sacrifier au temple.	Andò egli nel tempio a far sacrifizio.
IL se lève.	Egli si alza.
IL le faira.	Egli lo farà.
ILS y iront.	Eglino vi andranno.
ILS le lui diront.	Eglino gliel diranno, e il diranno a lei.
ILS le leur feront.	Eglino il faranno loro.
ILS ne s'en vont pas.	Eglino non se ne vanno.
ILS auroient pu se passer de cela.	Eglino potevano farne ammeno.

JE, TU, IL, ILS seguono il verbo, ma senza di alcuna interposizione di parola e solo congiunti dal *tratto di unione*, 1.° quando parlasi in dubbio, o quando il verbo è preceduto da una delle voci *aussi*, *du moins*, *au moins*, *envain*, *à peine*; 2.° quando il verbo è chiuso in una specie di parentesi o incidente; 3.° nell' ammirazione e nella interrogazione. *Esempi*:

PEUT-ÊTRE serez-VOUS plus prudent à l'avenir.	Sarete forse più accorto (più cauto) in avvenire.
ENCORE ne sais-JE pas.	Non so per anco.
Ces étoffes sont belles, AUSSI coûtent-ELLES beaucoup.	Sono belli questi drappi, perciò costano assai.
DU MOINS aurai-JE de quoi vivre.	Avrò almeno da poter vivere (da potermi nutrire).
Elle est laide, AU MOINS est-ELLE gracieuse.	È brutta sì, ma è graziosa.
ENVAIN voudrions-NOUS nous plaindre.	Indarno ci vorremmo lamentare (lagnare, dolere).
A PEINE eus-JE prononcé ces mots....	Profferito che ebbi tai parole, *o* queste parole....
Osez-VOUS, répondis-JE, me parler de la sorte?	Ardite, risposi, parlarmi in tal guisa?
Le fairai-JE! Qu'à-t-IL DIT?	Il farò! Che ha detto?

MOI, TOI, LUI, EUX (104) non prendono mai l'ar-

(104) Per più forza e chiarezza del discorso si associano rispettivamente con *je*, *tu*, *il*, *ils* i pronomi *moi*, *toi*, *lui*, *eux*. *Esempi*: *Moi je voudrois*, io vorrei; *je dis moi*, io dico; *moi je prétends*, io pretendo: *toi tu n'aurois pas sujet de te plaindre*, tu non avresti motivo a dolerti; *lui il pourroit se contenter d'un médiocre bonheur*, ci potrebbesi contentare di una mediocre felicità; *eux ils n'en fairont rien*, essi non ne faranno niente.

Dicesi del pari: *vous et moi* * *nous sommes contents de notre sort*, voi ed io siamo contenti della sorte nostra; *lui et moi nous irons à la campagne*, esso ed io andremo in villeggiatura: (* sarebbe contra l' urbanità francese il dire *moi et vous*, *moi et lui*, *moi et votre frère*; dicesi bensì, *moi et mon fils*, *moi et mon laquais*, perchè la distanza tra 'l figlio e 'l padre, tra 'l servo e 'l padrone dispensa dalla ceremonia).

Quando si vuole indicare il modo con cui varie persone partecipano ad

ticolo e si usano, come soggetto del discorso, 1.° nelle risposte alle interrogazioni; 2.° nelle interrogazioni e nelle sclamazioni. *Esempli*:

Qui est-ce qui prétend m'accabler? MOI, o *c'est* MOI.	Chi pretende opprimermi? Io, o son io.
Qui a dit cela? TOI, o *c'est* TOI; LUI, o *c'est* LUI.	Chi ha detto questo? Tu, o sei tu; lui, *o* è lui.
Qui sont ceux qui se moquent de vous? EUX, o *ce sont* EUX.	Chi sono quelli che vi burlano? Essi, *o* sono essi.
Je suis mal informé, MOI?	Sono male informato, io?
Tu aurois pu le tuer, TOI?	Avresti potuto ucciderlo, tu?
Il est allé à Rome, LUI?	È andato a Roma, egli?
LUI *commettre un pareil crime!*	Commetter egli simil delitto!

LUI, LEUR (105) non prendono mai l' articolo. *Leur* è plurale di ambo i generi. *Lui* è singolare maschile; ma diviene femminile 1.° quando precede il verbo, 2.° quando il verbo è all' imperativo: LUI e LEUR possono precedere il verbo, fuorchè nello imperativo. *Esempli*:

Je lui *parlerai.*	Gli parlerò, *e* le parlerò.
Dites-lui.	Ditegli, *e* ditele.
J'ai rencontré votre sœur, et je LUI *ai parlé.*	Ho incontrato vostra sorella e le ho parlato.
*Si vous rencontrez ma belle sœur, parlez-*LUI.	Se incontrate mia cognata, parlatele.
Je leur *fairai.*	Farò loro.

ELLE, ELLES, NOUS, VOUS non prendono mai l'articolo; si possono congiugnere co' verbi a simiglianza di *je*, *tu*, *il*, *ils*; e per vieppiù dare forza al discorso, possono accoppiarsi, egualmente che *moi toi lui eux*, alla voce *même*- col tratto di unione. *Esempli*:

Un chrétien véritablement humble se méfie de LUI-même.	Un cristiano veramente umile diffida di se stesso.

---

una stessa cosa, *moi*, *toi*, *lui* impiegansi come soggetto. *Esempli*: *mes amis et non père méritent bien votre protection*, *eux pour avoir été vos défenseurs*, *lui pour être le plus honnête des hommes*, gli amici miei e 'l padre mio sono ben meritevoli del vostro patrocinio, essi perchè furono i vostri difenditori, lui per essere stato il più onesto fra gli uomini.

Pretendesi che quando si passa dall' affermazione alla negazione, il pronome come soggetto devesi ripetere. In opposizione a questa regola *la Fontaine* ha scritto: *je plie et ne romps pas*, mi piego e non mi spezzo; e *Racine* ha detto, *Je crains Dieu, cher Abner, et n'ai point d'autre crainte.*

(105) *Lui*, *leur*, che impiegansi principalmente per le persone, alcune volte diconsi degli animali, delle piante e delle cose inanimate. *Esempi*: *ces chevaux sont rendus*, *faites leur donner un peu d'avoine*, questi cavalli non ne possono più, fate che abbiano un pò di avena; *cet oranger va périr si on ne lui donne de l'eau*, questo arancio si perderà se non verrà inaffiato; *ces murs sont mal faits*, *on ne leur a pas donné assez de talus*, sono malfatti questi muri, perchè privi di bastante scarpa.

*La vertu est aimable d'*ELLE-*même.*	La virtù è amabile di per se.
Les Amazones gouvernoient leurs états par ELLES-*mêmes.*	La Amazzoni reggevano da se gli stati loro.
Nous le ferons NOUS-*mêmes.*	Il faremo noi stessi.
Ne vous en prenez qu'à VOUS-*même.*	Prendetevela con voi stesso.
J'y irai moi-MÊME.	Vi andrò io stesso.
N'accuse que TOI-*même.*	Accusa solo te stesso.
Le sage se suffit à LUI-*même.*	Il savio si contenta di poco.
Les indiscrets se trahissent souvent EUX-*mêmes.*	Spesso gl' indiscreti tradiscono se stessi.

DIFFERENZA TRA LUI, ELLE E SOI (106)

SOI, che non prende mai l'articolo, si usa parlando nel numero singolare, o di una persona in generale; e trattandosi di una persona in particolare, o di una cosa di genere femminile, si usa *lui*, *eux*, *elle*, *elles*, secondo il genere ed il numero. Esempi:

Il faut faire des réflexions sur soi.	Bisogna far riflessione su di se.
Quand on n'aime que SOI, *on ne mérite guère d'être aimé des autres.*	Chi ama sol se stesso, poco merita di essere dagli altri amato.
Cela parle de SOI-*même.*	Ciò parla di per se.
C'est un homme qui a dit du bien de LUI-*même.*	Questi è un che ha detto bene di se stesso.
*Ces choses sont d'*ELLES-*mêmes indifférentes.*	Queste cose sono di per se indifferenti.

ON (107). Questo pronome, la cui costruzione si confor-

---

(106) *Lui*, *elle* e *soi* non prendono l' articolo. *Soi* non può usarsi come soggetto del discorso, ed indica una specie di terza persona: *soi-même* denota più precisamente il rapporto di una cosa a se stessa.

(107) In riguardo al pronome ON, *Ménage* e la maggior parte degli etimologisti francesi dicono che era un sustantivo maschile, il quale, per corruzione, si è ridotto ad una particella invariabile. Essi il fan derivare dal latino *homo*. Gli Alemanni dicono *mann sagt e mann kan* per *l'homme dit*, *l'homme peut* nello stesso senso di *on dit*, *on peut*. Dippiù negli antichi MSS. francesi trovasi *ung dit* nello stesso senso di *on dit*; *ung*, che è la stessa parola di *un*, si pronunziava all'italiana *oun*, d'onde è venuto *on*. BOREL dice di aver veduto alcuni antichi atti di pubblici venditori che cominciavano la loro pubblicazione con questa formola: *hom fait savoir.*

Il pronome ON, per la dolcezza della pronunzia, si scrive L'ON, cioè, preceduto dall' articolo *le*, la cui e si elide; e ciò 1.° quando segue una delle particelle *et*, *si*, *où*, *ou*, purchè non precedano *le*, *la*, *les* nè d'ordinario una parola cominciante da *l*; 2.° quando, preceduto da *que*, è seguito dalla sillaba *com* o *con*, e per lo più se è seguito da un *c* pronunziato *ch* alla italiana. *Esempli: si* L'ON *voit que vous dansez*, se vedono che ballate; *si* ON *le voit*, se lo veggono; *où* ON *lavoit ce linge*, ove lavavano questi pannilini (questa biancheria); *il faut que* L'ON *comprenne*, *que* L'ON *consente*, forza è che si comprenda, che si consenta.

Non debbonsi costruire due ON con due differenti rapporti, come nel

ma a quella di *je*, si adopera solo con le terze persone singolari de' verbi che divengono impersonali. *Esempli:*

ON apprendra bientôt.	Presto si sentirà.
ON ne doit pas remédier à une faute par une autre.	Non devesi rimediare ad un errore con un altro.
Il a fallu qu'ON lui ait accordé sa demande, et qu'ON se soit accommodé de ses offres.	Dovettero concedergli quanto chiese, e di acquietarsi alle di lui esibizioni.
ON s'est servi d'écorces d'arbres ou de peaux pour écrire, avant que le papier fût en usage.	Si adoperavano scorze di alberi o di pelli per iscrivere, priachè si facesse uso della carta.
ON ne sauroit tenir des propos un peu libres devant une femme vertueuse, sans qu'elle en rougît.	Non è possibile il fare discorsi alquanto sciolti innanzi ad una donna virtuosa, senza farla arrossire.
ON a souvent besoin d'un plus petit que soi.	Sovente si ha bisogno di uno minor di se.
Croyez vous qu'ON est maîtresse d'accoucher le jour qu'ON veut?	Credete che una donna sia padrona di partorire in qual giorno le piaccia?

ME, TE, SE, LUI (108) LEUR, LE, LA, LES, EN, Y, non prendono mai l'articolo, e si congiungono sempre co' verbi, di cui sono il reggimento semplice i soli primi cinque.

ME, TE, SE precedono sempre il verbo. *Esempli*:

Vous ME soupçonnez mal à propos.	Inopportunamente mi sospettate.
Les marchandises que vous M'avez adressées ME sont parvenues.	Sonomi capitate le merci da voi indirizzatemi.
Je TE donne cela.	Ti do questa cosa.
SE livrer au commerce, aux manufactures.	Applicarsi al commercio, alle manifatture.
S'opposer aux desseins injustes des Grands.	Resistere agl' ingiusti tentativi de' Grandi.

---

seguente esempio: *ON croit n'être pas trompé, et L'ON nous trompe à tout moment.* Il primo *on* si riferisce a coloro i quali non credono di essere ingannati, e'l secondo a quelli che ingannano. Dicasi *ON croit n'etre pas trompé, et l'on est trompé à tout moment*, crediamo di non essere ingannati, ed ognora il siamo.

È poi chiarissimo che il pronome *on* sempre dicesi degli uomini; onde si nota un errore nella seguente frase: *au jour du jugement on ne nous demandera pas* (dicasi *Dieu ne nous demandera pas*) *ce que nous avons lu, mais ce que nous avons fait*, non ci chiederà Iddio nel final giudizio ciò che abbiamo letto, bensì ciò che abbiamo fatto.

(108) *Lui*, *leur* si adoperano ancora senza di essere uniti a' verbi. *Lui*, oltre di essere impiegato come soggetto, può essere usitato come complemento egualmente che *leur*: quest' ultimo non prende l'articolo, quando va congiunto co' verbi, nè quando diviene aggettivo.

ME, TE seguono il verbo se è all' imperativo affermativo con la particella *en* (109) immediatamente dopo di esso. *Esempi* :

J'ai besoin de sages conseils, donnez-M'en. — Ho d' uopo di consigli savi, datemene.

Vous m'avez mis dans l' embarras, retirez-M'en. — Mi avete posto nell' imbroglio, ritiratemene.

Va-T-en. — Vattene.

LE, LA (*v. nota* 60) LES, EN, Y (110) precedono sempre il verbo, fuorchè allo imperativo. *Esempli* :

Voilà un bon livre, voulez-vous LE lire? — Questo è un buon libro, volete leggerlo?

Ils s'efforcèrent de L'anéantir. — Cercarono di annientarlo.

Dites-LE. Faites-LA. Je LES adore. Faites-en. Allez-y. — Ditelo. Fatela. Gli adoro, e le adoro. Fatene. Andatevi.

Cette femme gâte ses filles au point qu'elle ne LES gronde pas même lorsqu'elles sont le plus dissipées. — Quella donna guasta le sue figliuole a segno che non le sgrida nè anche quando sono più sguajate.

Dites-LE-moi. En dire. — Ditemelo. Dirne.

Faites-LE-lui. — Fateglielo, e fatelo a lei.

Racontez-le-nous. Y aller. — Narratecelo. Andarvi.

LE significa anche *ciò*, ed è invariabile, se indica un aggettivo; se indica un sustantivo, è variabile. *Esempli* :

Ma fille et ma sœur ont été enrhumées, et LE sont encore. — Mia figlia e mia sorella sono state infreddate, e 'l sono tuttora.

Etes-vous la malade pour laquelle on m'a fait venir? Je LA suis, cioè, *la femme malade.* — Siete l'inferma per la quale mi han fatto venire? Son dessa, cioè, la donna inferma.

Etes-vous les chasseurs du roi? Nous LES sommes. — Siete i cacciatori del re? Essi siamo per lo appunto.

Est-ce là votre encrier? Oui, ce L'est. — È quello il vostro calamajo? Sì, è quello.

Est-ce là votre tabatière? Oui, ce L'EST. — È quella la vostra scatola? Sì, è quella.

Sont-ce là vos gants? Oui, ce LES sont. — Sono quelli i vostri guanti? Sì, quelli appunto.

Sont-ce là vos plumes? Oui, ce LES sont. — Sono quelle le vostre penne? Sì quelle per lo appunto.

---

(109) *Me*, *te*, senza di unirsi alla particella *en*, si cangiano in *moi*, *toi* nel solo imperativo affermativo. *Esempi: dis-moi*, dimmi, *retire-toi*, ritirati.

(110) La particella *y*, unita a' pronomi *me*, *te*, non si pone mai dopo del verbo: dicasi, *vous M'y attendrez*, mi ci aspetterete, *tu T'y transportes*, tu ti ci rechi, *tu M'y mèneras*, mi vi condurrai; ovvero, volgendo le frasi, *attendez-y-MOI*, aspettatemici, *transportes-y-TOI*, recatici, *mènes-y-MOI*, conducimivi, e non già *attendez-m-y*, *transporte-t-y*, *mène-m'y* : fanno una eccezione a questa regola *nous* e *vous*, plurali di *me* e *te*, e dicesi egualmente : *vous vous y transporterez*, vi ci recherete, e *transportez-VOUS-Y*, recatevici, *vous vous y conduirez*, vi ci recherete, e *conduisez-VOUS-Y*, recatevici, ecc.

EN (111) serve ad indicare una cosa o una persona di cui si è parlato. *Esempi:*

Vient-il de la Cour? Oui, il EN *vient.*	Viene dalla Corte? Sì, da essa viene.
*Voilà de belles pommes, j'*EN *ai pris soixante.*	Queste mela sono belle, ne ho preso sessanta.

Y (111) significa *à cela*, *à cet homme-là*. Esempi:

J' Y *répondrai dans la suite.*	Poi ci risponderò.
Quant' à la raison que vous m'alléguez, je m' Y *rends.*	Io mi piego alla ragione da voi addottami.
C'est un honnête-homme, fiez-vous-y.	È un galantuomo, fidatevici.
Bien que les paroles de la consécration aient un sens fort clair, les hérétiques néanmoins Y *en donnent un d'erronée.*	Benchè chiarissimo sia il senso delle parole della consecrazione, nientedimeno (nulladimeno) gli eretici ne danno ad esse uno erroneo.

LE MIEN (112),	LA MIENNE,	LES MIENS,	LES MIENNES,
LE TIEN,	LA TIENNE,	LES TIENS,	LES TIENNES,
LE SIEN,	LA SIENNE,	LES SIENS,	LES SIENNES,
LE NÔTRE,	LA NÔTRE,	LES NÔTRES,	LES NÔTRES,
LE VÔTRE,	LA VÔTRE,	LES VÔTRES,	LES VÔTRES,
LE LEUR,	LA LEUR,	LES LEURS,	LES LEURS,

sono sustantivi, e perciò non precedono alcun nome, ma il rappresentano; essi ricevono sempre l'articolo: *le nôtre*, *la nôtre*,

---

(111) EN è anche preposizione, ed Y è pure avverbio di luogo: il vedremo ne' loro luoghi opportuni.

Quando il pronome *en* si riferisce alle cose, debbonsi spesso usare in vece di esso gli addiettivi *son*, *sa*, *ses*, *leur*, *leurs*; ma i gramatici sono discordi nella regola da seguire su di ciò: ecco quella che ne dà CONDILLAC.

Allorchè trattasi di cose non personificate, si deve, ove si possa, usare *en*, e non si debbono impiegare gl' indicati addiettivi se non quando è impossibile di servirsi di *en*: dicendo, p. e., *la ville a ses agréments*, la città ha i suoi dilettamenti, non è possibile di sostituire *en* a *ses*; bisogna quindi usare *ses*: ma non si dirà, parlando di una riviera, *son lit est profond*, il suo letto è profondo, ma *le lit en est profond*, il letto ne è profondo, perchè puossi sostituire *en* a *son*. Per questa regola si deve dire: *la Seine a sa source en Bourgogne et son embouchure au Havre de Grace*, la Senna ha la sua sorgente in Borgogna, e la sua imboccatura nello *Havre di Grazia*; *Paris est beau*, *j'en admire la grandeur*, *les promenades*, bello è Parigi, io ne ammiro la grandezza, le passeggiate; *ces arbres son bien exposés*, *cependant les fruits n'en sont pas bons*, quegli alberi sono in un bel sito, i frutti però non ne sono buoni.

(112) Siccome i pronomi *le mien*, *le tien*, *le sien*, *le nôtre*, *le vôtre*, *le leur*, co' rispettivi loro femminili e plurali, si riferiscono sempre ad un nome che precede, non devesi principiare una lettera così: *j'ai reçu la vôtre*; dicasi, *j'ai reçu votre lettre*.

Gli stessi pronomi, e *celui*, co'rispettivi loro femminili e plurali non si debbono riferire a sustantivi di cose, quando questi sustantivi sono messi per la persona; per cui, parlando di un eccellente scrittore, dicesi: *il n'y a pas de meilleure plume que lui*, *que Monsieur*, non evvi penna migliore di lui, del Signor . . ., e non già *que la sienne*, *que celle de Monsieur*, ove le lodi verrebbero dirette non all'opera, sibbene alla penna di lui, del Si-

les nôtres, *le vôtre*, *la vôtre*, *les vôtres* ricevono altresì sempre l'accento circonflesso.

MON,	TON,	SON,	MA,	TA,	SA,
MES,	TES,	SES,	MES,	TES,	SES,
NOTRE,	VOTRE,	LEUR,	NOTRE,	VOTRE,	LEUR,
NOS,	VOS,	LEURS,	NOS,	VOS,	LEURS,

sono aggettivi, e perciò si accoppiano sempre a' loro sustantivi, cui debbono precedere; non ricevono mai l'articolo; e *notre*, *votre*, non ricevono tampoco l'accento circonflesso: *mon*, *ton*, *son* precedono i sustantivi maschili, non che i soli femminili comincianti da vocale o dalla *h* muta; *ma*, *ta*, *sa* precedono i soli femminili comincianti da consonante o dalla *h* aspirata.

Esempli:

Dites-moi votre sentiment, *et je vous dirai* le mien*; et il nous dira* le sien*; et ils nous diront le leur.*	Ditemi il parer vostro, e vi dirò il mio; e ci dirà il suo; e ci diranno il loro.
Ceci porte préjudice à votre sœur et à la mienne, *et* à la sienne, *et* à la nôtre, *et* à la leur.	Questa cosa ridonda in danno della vostra sorella e della mia, e della sua, e della nostra, e della loro.
Ce n'est pas son argent, *c'est* le mien, *c'est* le tien, *c'est* le nôtre, *c'est* le vôtre, *c'est* le leur.	Questo danaro non è suo, è mio, è tuo, è nostro, è vostro, è loro.
J'ai vendu mon cheval, *as-tu encore* le tien?	Ho venduto il mio cavallo, hai ancora il tuo?
J'aime mieux ma maison de campagne que la tienne, *que* la sienne, *que* la vôtre, *que* la leur.	Piacemi più la casina mia che la tua, che la sua, che la vostra, che la loro.
Je ne voudrois point troquer mes jolis petits chiens contre les tiens, *contre* les siens, *contre* les vôtres, *contre* les leurs.	Io non vorrei barattare i miei cagnolini co' tuoi, co' suoi, co' vostri, co' loro.
Toi, mon *cher fils*, *suis l'exemple que je t'ai donné.*	Tu, caro figlio, segui l'esempio mio.
Ma *mère est-elle au logis*?	Sta in casa mia madre?
Mon *épée*. Mon *haleine*.	La mia spada. Il mio fiato.

gnor tale. Del pari, parlando ad un uomo valente nella scherma, devesi dire: *il n'y a pas au monde de meilleure épée que vous*, voi siete la spada migliore: se si dicesse, *il n'y a pas de meilleure épée que la vôtre*, significherebbe *votre épée est de la meilleure trempe*, la spada vostra è di tempera migliore. Bouhours.

N' appaiseras-tu jamais ton *courroux?*
Nommai placherai il tuo sdegno?

A' l'occasion tu me prêteras ton *secours*.
All' occorrenza mi presterai il tuo ajuto.

Ta *péruque*.
La tua parrucca.

Ton ame.
L' anima tua.

TON *étourderie*.
La tua balordaggine.

Il faut honorer son *père et* sa *mère* (ses *parents*).
Onorar bisogna i propri genitori.

Il faudra qu'ils se rendent à la force de la vérité, quand ils auront permis qu'elle paroisse dans tout son *jour*.
Dovranno arrendersi alla forza della verità, quando avran permesso che comparisca in tutto il suo lustro.

Voilà un ducat pour sa peine.
Prendete un ducato per lo suo incomodo.

Je n' ai pas souffert qu'elle me parlât avec son *effronterie ordinaire*.
Non ho patito che ella meco parlasse con la sua solita sfacciataggine.

Son *amour*. Son *innocence*.
L' amor suo. L' innocenza sua.

Mes *habits*. Mes *chemises*.
I miei abiti. Le mie camicie.

Ce n' a jamais été lui qui m'a secouru dans mes besoins.
Non fu giammai colui che mi ha soccorso nelle mie necessità.

Tes *parents*. Tes *oreilles*.
I tuoi parenti. Le tue orecchia.

Tes *navires*.
I tuoi bastimenti.

Aux dépens de ses *jours*.
A costo della sua vita.

Je souhaite qu'il réussisse dans ses *projets*.
Bramo che ben gli riescano i suoi propositi.

SES *vaisseaux*.
Le sue navi.

SES *politesses*.
Le sue finezze.

Notre *cabinet*. Notre *chambre*.
Il nostro gabinetto. La nostra camera.

Ils ont fourni aux frais de votre *voyage*.
Han somministrato le spese del vostro viaggio.

Plaise à Dieu (fasse le ciel) que votre *procès se termine heureusement*.
Piaccia a Dio (voglia Iddio, il cielo faccia) che la vostra lite abbia un esito felice.

Dans votre *province on se condui sit en hommes d'honneurs*.
Nella provincia vostra si portarono da uomini di onore.

Leur *palais*. Leur *maison*.
Il loro palazzo. La casa loro.

Nos *prés*. Nos *vignes*.
I nostri prati. Le nostre vigne.

Si vos *maux sont grands, vous pouvez y appliquer un remède souvrain*.
Se grandi sono i mali vostri, è in vostro potere lo applicarvi un rimedio efficacissimo.

Ménagez un peu vos termes, quand vous parlez de moi.
Siate un po' riservato, quando parlate di me.

Vos *mains*.
Le vostre mani.

Les moutons, à la dépouille desquels les hommes doivent leurs *vêtements.*	Le pecore, alle cui spoglie sono debitori gli uomini de' loro vestiti.
Leurs *pommes.*	Le loro poma.

Pongasi mente alle seguenti costruzioni proprie del genio di ambe le lingue.

1.° *à qui est cet éventail?*	Di chi è questo ventaglio?
C'est à moi; c'est à toi.	È mio; è tuo.
C'est à lui; c'est à elle.	È suo; è di lei.
C'est à eux; c'est à elles.	È di essi, è loro; è di esse, è loro.
C'est à nous; c'est à vous.	È nostro; è vostro.
C'est à monsieur; c'est à mademoiselle.	È del signore; è della signorina.
à chi sont ces chapeaux?	Di chi sono que' cappelli?
Ce sont à nous; ce sont à vous.	Sono nostri; sono vostri.
C'est à lui à faire cela.	Spetta a lui di far questo.
C'est à elle à chanter.	Spetta a lei di cantare.
2.° *C'est moi. C'est toi.*	Son io. Sei tu.
C'est lui. C'est elle.	È lui. È lei.
C'est nous. C'est vous.	Siamo noi. Siete voi.
Ce sont eux. Ce sont elles.	Sono essi. Sono esse.
3.° *C'est moi qui ai dit cela.*	Ho io ciò detto.
C'est toi qui as fait ceci.	Hai tu fatto questo.
C'est lui qui le veut.	Lo vuole egli.
C'est elle qui te demande.	Ti vuole essa.
C'est nous qui boitons.	Zoppichiamo noi.
C'est vous qui frappez à la porte.	Bussate voi.
Ce sont eux qui se promènent.	Passeggiano essi.
Ce sont elles qui rient.	Ridono esse.
4.° *C'est un de mes amis.*	È un mio amico.
C'est un de tes livres.	È un tuo libro.
C'est un ses alliés, de ses parents.	È un suo congiunto, un suo parente.
C'est un de nos camarades.	È un nostro compagno.
C'est une de vos servantes.	È una vostra fantesca, serva.
C'est un de leurs chevaux.	È un loro cavallo.
Ce sont de mes amis.	Sono amici miei.
Ce sont de tes livres.	Sono libri tuoi.
Ce sont de ses alliés, de ses parents.	Sono suoi congiunti, suoi parenti.
Ce sont de nos camarades.	Sono compagni nostri.
Ce sont de vos servantes.	Sono vostre fantesche, serve.
Ce sont de leurs oiseaux.	Sono uccelli loro.

CELUI, CELLE, CEUX, CELLES (113), seguiti da *qui*, o *que*, non possono unirsi a *ci* nè a *là*. Esempli:

CELUI qui règne dans les cieux, et de qui relèvent tous les empires . . . est aussi le seul qui se glorifie de faire la loi aux rois. BOSSUET.	Colui che regna in cielo, e dal quale gl' imperi tutti dipendono . . . è anche il solo che si glorifica di dar legge a' re.
Celui *qui désespère de son salut, met en quelque sorte le sceau à sa réprobation.*	Colui il quale dispera di salvarsi, mette in certo modo il termine alla sua riprovazione.
CELLE qui parle.	Colei che parla.
CEUX que la Religion sépare, se regardent comme des aveugles, déplorent sans cesse l' égarement l' un de l'autre. FONTENELLE.	Coloro che sono dalla Religione separati, si han come ciechi nati, compiangono di continuo il loro comun traviare.
CELLES qui chantent.	Quelle che cantano.
Qui sont CEUX qui jasent?	Chi sono quelli che cicalano?
Qui sont CELLES qui crachent?	Chi sono quelle che sputano?

CELUI-CI (113) CELUI-LÀ; CELLE-CI, CELLE-LÀ.

Ci e *là* si oppongono tra loro. *CI* indica un termine più prossimo; *LÀ*, un termine più remoto. *Esempli.*

J'aime CELUI-CI.	A me piace questo.
Vous voulez CELUI-LÀ.	Voi volete quello.
CELLE-CI est belle.	Costei è bella.
CELLE-LÀ est laide.	Quella è brutta.

CE e CET singolari maschili; CETTE singolare femminile: CES, plurale di ambo i generi. Precedono sempre i nomi e non prendono mai l' articolo; CE precede quelli comincianti da consonante e dalla *h* aspirata, e CET quelli comincianti da vocale e dalla *h* muta. *Esempli*:

CE palais.	Questo palazzo, e quel palazzo.
CE héros.	Questo eroe, e quello eroe.
CET ami.	Questo amico, e quell' amico.
CET homme.	Quest' uomo, e quell' uomo.

(113) *Vedi la seconda parte della nota* 112.

Celui, *celui-ci*, *celui-là* ed i loro femminili singolari e plurali non consentono l' articolo.

Anticamente dicevasi *icelui icelle*, che riferiscono una idea men distante di *celui*, *celle*. L' Accademia dice di essere spiacevole che questo pronome, il quale impedirebbe molte anfibologie, sia soltanto usitato nello stile forense: *à la charge que ces présentes seront enregistrées tout au long sur le registre de la Communauté des libraires et imprimeurs de Paris dans trois mois de la date d' ICELLES* (D' OLIVET), a condizione che la presente sarà registrata per esteso sul registro della Comunità de' librai e degli stampatori di Parigi fra mesi tre dalla data di quella. Lo stesso *d' Olivet* se ne serve in altro stile: *j'ai fait peindre ICEUX*, ho fatto pinger quelli, *c' est une fortification, j'ai appris à faire ICELLE*, questa è una fortificazione che ho imparato a fare.

Dans CETTE *assemblée on donne sa parole, et on la trahit.*	In quell' adunanza (in quella conversazione) s' impegna la propria parola, e non la si mantiene.
De qui tenez-vous CETTE *nouvelle?*	Da chi avete ricevuto questa notizia?
Il faut pour malheur que j'aye rencontré un ingrat de CETTE *sorte.*	Ha voluto la sorte mia che io siami imbattuto con un simile ingrato.
Qui vous fit présent de CETTE *montre?*	Chi vi regalò quell' oriuolo?
Je veux participer à CETTE *bonne œuvre.*	Esser voglio a parte di quell' opera di carità.
CES *couriers.*	Questi corrieri, e que' corrieri.
CES *dames.*	Queste signore, e quelle signore.

Dopo de' nomi preceduti da *ce*, *cet*, *cette*, *ces*, si pone, col tratto di unione, la particella *ci o là*, se vuolsi cennare un oggetto più vicino o più lontano. *Esempli*:

Ce pays-ci (114).	Questo paese.	*Ce pays-là.*	Quel paese.
Cet homme-ci.	Quest' uomo.	*Cet homme-là.*	Quell' uomo.
Cette femme-ci.	Questa donna.	*Cette femme-là.*	Quella donna.
Ces pays-ci.	Questi paesi.	*Ces pays-là.*	Que' paesi.
Ces hommes-ci.	Questi uomini.	*Ces hommes-là.*	Quegli uomini.
Ces femmes-ci.	Queste donne.	*Ces femmes-là.*	Quelle donne.

CE, CECI, CELA (115) non consentono l' articolo.

CE (116) alle volte significa ciò di cui si parla. *Esempli*:

Voilà ce dont il s'agit.	Ecco quel che è (quest' è tutto).
CE *me semble.*	Ciò sembrami.
CE *qui se passe.*	Ciò che succede.
CE *que vous voulez.*	Quello che volete.
à CE *que je vois.*	Per quanto veggo.
CELA *nous prouve.*	Ciò prova. Ciò dimostra.
CELA *passe toute imagination.*	Quello sorpassa (supera) ogni immaginazione.

---

(114) È un errore l'usare *ici* per *ci*: non si dica, *ce pays-ici.*

(115) Allorchè *cela* è solo, e senza opposizione al pronome *ceci*, dicesi, egualmente che quest' ultimo, di una cosa ehe si tiene e si mostra: *Que dites-vous de* CELA? che dite di questa cosa? CELA *est fort bèau*, questa cosa è bella assai. Talora, nello stile famigliare, diecsi pure delle persone, p. e., di nn fanciullo: CELA *est heureux*, questo fanciullo è felice; CELA *ne fait que jouer*, questo fanciullo si compiace solo di scherzare.

(116) Dopo di *ce* o *rien* si usi *dont*, non già *de quoi* nè tampoeo *duquel*, *de laquelle*, *desquels*, *desquelles*. Esempli: *voilà* CE *dont il s' agit*, ecco quello di cui è ragione: *il n'y a rien dont on puisse*, etc. nulla evvi di cui si possa, ecc. — Dieesi altresì nello stile forense: *il avoit un tel dessein*, *et pour* CE *faire il commanda*, etc. aveva egli tale intenzione, per eseguir la quale diè ordine, ecc.; *je lui ai dit telle et telle chose*, et CE *pour le persuader de faire*, gli dissi tale e tale cosa, e ciò per indurlo a fare, ecc.

CE alle volte ponesi avanti alla particella *en*. *Esempio*: *c'en est fait*. È finita (non v'ha più speranza).

CE ponesi anche avanti e dopo del verbo *être* (117) nelle sole terze persone. *Esempi*:

c'est à moi.	Spetta a me.	*Est-CE à moi?*	Spetta a me?
c'est à toi.	Spetta a te.	*Est-CE à toi?*	Spetta a te?
c'est à lui.	Spetta a lui.	*Est-CE à lui?*	Spetta a lui?
c'est à elle.	Spetta a lei.	*Est-CE à elle?*	Spetta a lei?
c'est à nous.	Spetta a noi.	*Est-CE à nous?*	Spetta a noi?
c'est à vous.	Spetta a voi.	*Est-CE à vous?*	Spetta a voi?
c'est à eux.	Spetta ad essi.	*Est-CE à eux?*	Spetta ad essi?
c'est à elles.	Spetta ad esse.	*Est-CE à elles?*	Spetta ad esse?
c'est moi.	Son io.	*Est-CE moi?*	Son io?
c'est toi.	Sei tu.	*Est-CE toi?*	Sei tu?
c'est lui.	È lui.	*Est-CE lui?*	È lui?
c'est nous.	Siam noi.	*Est-CE nous?*	Siam noi?
c'est vous.	Siete voi.	*Est-CE vous?*	Siete voi?
CE sont eux.	Sono essi.	*Sont-CE eux?*	Sono essi?
CE sont elles.	Sono esse.	*Sont-CE elles?*	Sono esse?
c'est votre frère.	È vostro fratello.	*Est-CE votre frère?*	È vostro fratello?
c'est mon père.	È mio padre.	*Est-CE mon père?*	È mio padre?
c'étoient les ennemis.	Erano i nemici.	*Etoient-CE les ennemis?*	Erano i nemici?

C'étoit un bon poète que Saint Prosper. — San Prospero era pure un buon poeta.

CE fut l'orgueil qui perdit le genre humain, et ç'a été l'anéantissement d'un Dieu qui l'a délivré. — La superbia fu quella per cui si perdette l'uman genere, e l'abbassamento di un Dio fu quello che lo ha liberato.

CECI vale *cette chose-ci*; CELA vale *cette chose-là*. Es.

CECI est à vous. — Questo è vostro.
CELA est bon. — Quello è buono.
Je n'imagine pas que vous eussiez réussi à faire CELA. — Io non pensava che vi fosse riuscito di far quello.

QUI, QUE, QUOI co'loro composti non prendono l'articolo.

QUI (118) come soggetto del discorso, ponesi o con la interrogazione, o senza di essa. *Esempli*:

QUI d'entre vous oseroit faire cela? — Chi tra voi ardirebbe ciò fare?
Qui vive? — Chi viva?

---

(117) Allorchè CE va dopo del verbo *être*, questo non s'impiega sempre al plurale: la pronunzia offenderebbe l'orecchio, dicendosi, p. e., *furent-CE vos enfants qui tuèrent le chat?* uccisero i vostri figli il gatto?

(118) Nella interrogazione *qui* si usa pur così: *qui est-ce qui*? Esempio: *qui est-ce qui vous parloit tantôt?* chi poco fa vi parlava?

Si osservi, da' recati esempli, che il pronome *qui*, essendo sempre preso in una significazione indeterminata, non impiegasi d'ordinario fuorchè per lo maschile singolare; qualche volta però è seguito da nomi indicanti un

La crainte et la honte accompagnent toujours le mal: ce sont de vraies marques QUI *le font connoître.*

Il timore e la vergogna seguono sempre il male, e sono i veri distintivi di esso.

QUI, come soggetto del discorso per ambo i generi ed i numeri, dicesi delle cose e delle persone, ed equivale a *lequel*, *laquelle*, *lesquels*, *lesquelles* (119); ma retto da preposizione, devesi riferire a persone o a cose personificate. *Esempio:*

C'est une femme de *QUI*, à *QUI*, pour *QUI j'ai appris à faire cela.*

È questa una donna, dalla quale, alla quale, per la quale ho ciò imparato a fare.

QUI QUE CE SOIT, e talora QUI QUE CE FÛT, significa *quiconque*, *quelque personne que ce soit* o *ce fût;* e quando associasi alla negazione, corrisponde a *personne. Esempi:*

QUI QUE CE SOIT *qui ait fait cela, c'est un habile homme.*

Chiunque abbia ciò fatto, è uomo abile.

QUI QUE CE SOIT *ne m'a rien dit de cela.*

Niuno mi ha di ciò detto cosa alcuna.

QUE, come soggetto del discorso, s'impiega solo interrogando (120) e significa *quelle chose*: altre volte nella interrogazione sta in luogo di *pourquoi;* e nell'ammirazione si sostituisce a *combien*. Esempli:

QUE *vous en semble?* — Che ve ne pare?

QUE *ne demeurez-vous?* — Perchè non rimanete?

QUE *de soldats! QUE de peines!* — Quanti soldati! Quante pene!

QUE è inoltre reggimento diretto di ambo i generi ed i numeri, e denota cosa o persona. *Esempio:*

Je chéris la Religion QUE *les apôtres ont répandue dans tout l'univers.*

Vien da me prediletta la Religione che fu propagata dagli apostoli per tutto il mondo.

---

femminile ed un plurale, p. e., QUI *choisissez-vous pour compagnes?* (o *compagnons?*) chi sceglete per compagne? (o per compagni?)

Valga dunque per regola che se *qui* è senza di alcun rapporto ad una o più persone, è singolare maschile; ove poi abbia un rapporto alternativo d'incertezza che cade sopra più persone o sopra più cose, allora si considera come plurale, e relativo ad uno de' due generi.

(119) *Lequel*, *laquelle*, *lesquels*, *lesquelles*, come soggetti, si usano per chiarezza del discorso, e per evitare due *qui* di seguito, come, p. e., *j'ai acheté la maison de monsieur le prince*, LAQUELLE *attire l'admiration de tout le monde*, comperai la casa del signor principe, la quale fa l'ammirazione di ognuno: impiegandosi *qui*, questo pronome si potrebbe riferire *à prince* e *maison*. Ecco in qual modo il signor *le Maître* ha evitato due *qui* di seguito in questa frase: *il imite ces peuples* QUI *habitent la zone torride*, *lesquels jettent des flèches contre le soleil*, imita egli que' popoli della zona torrida, che lanciano de' dardi contra il sole. *V. pag.* 68.

La presente *nota* 119, in ciò che è chiarezza del discorso, è in conseguenza comune a *duquel*, *de laquelle*, *desquels*, *desquelles*, *auquel*, *auxquels*, *à laquelle*, *auxquelles*.

(120) Nella interrogazione *que* si usa pur così, *qu'est-ce que:* QU'EST-CE QUE *vous voulez?* che cosa volete? QU'EST-CE QUE *vous faites*? che cosa fate? ecc.

QUOI può essere soggetto nella interrogazione, e vale *quelle chose*. Esempio:

QUOI de plus éclatant pour un guerrier que la vertu? — Qual cosa per un guerriero è più luminosa della virtù?

QUOI, come reggimento indiretto, è sempre preceduto da preposizione; e dicesi di cose. *A QUOI* risponde *auquel*, *à laquelle*, *auxquels*, *auxquelles* (*v. nota 116*). Esempli:

Nous devons travailler à corriger nos défauts, c'est à QUOI cependant nous ne pensons guère. — Dobbiamo affaticarci ad emendare i propri difetti, a ciò per altro pensiamo poco.

La chose à QUOI (o *à laquelle*) *l'avare pense le moins, c'est à secourir les pauvres: son coffre-fort est l'objet EN QUOI il met tout son plaisir.* — Quello cui men pensa l'avaro si è il soccorrere i poveri: il suo forziere è l'unico oggetto che lo diletta.

Les habitudes vicieuses sont des maladies à QUOI (o *auxquelles*) *tous les secours humains ne peuvent rien.* — Un abito vizioso è una malattia cui tutti gli umani soccorsi non possono apportar rimedio.

Une des choses qui ennuyent le plus, et à QUOI on prend le moins garde, ce sont les redites. — Sono le ripetizioni una delle cose che più annojano, ed a cui meno si bada.

QUOI QUE (121) vale *quelque chose que ce soit*, ed è invariabile. *Esempli:*

QUOI QUE tu fasses pour me perdre, je m'en moque. — Checchè tu faccia per rovinarmi, io me ne rido.

Celui à qui la conscience ne reproche rien, ne craint point, QUOI QU'on fasse pour le perdre. — Quegli cui non rimorde la coscienza, non si sbigottisce, checchè si faccia per rovinarlo.

QUOI QUE CE SOIT, e talora QUOI QUE CE FûT, dicesi nel singolare maschile, ed equivale a *quelque chose que ce soit*, o a *quelque chose que ce fût*; ma significa *rien*, quando si costruisce con la negazione. *Esempli:*

Songez qu'à QUOI QUE CE SOIT vous vous destiniez, vous devez fournir votre carrière honorablement. — A qualunque cosa vi determiniate, pensate che dovete compiere onorevolmente la vostra carriera.

Quelque génie qu'on ait, on ne peut sans application exceller en QUOI QUE CE SOIT. — Qualsiasi il vostro genio, non potrete senza studio spiccare in checchessia.

---

(121) QUOI QUE non si confonda con *quoique* scritto in una parola, che è congiunzione, e significa *benchè*, *sebbene*.

LEQUEL (122) LAQUELLE, LESQUELS, LESQUELLES.

LEQUEL, come soggetto, significa *quel est celui*, e si adopera nella sola interrogazione. *Esempli:*

Lequel aimez-vous le mieux de ces deux tableaux-là?	Quale di questi due quadri più vi piace?

Questo precetto è comune a *laquelle*, *lesquels*, *lesquelles*.

AUQUEL, À LAQUELLE, AUXQUELS, AUXQUELLES.

Il y a un Roi dans le Ciel, AUQUEL (o à qui) tous les rois de la terre doivent rendre compte de leurs actions.	Evvi un Re in Cielo, cui tutt' i re della terra deggiono dar conto delle azioni loro.
Fénélon et Bossuet avoient des talents et une éloquence à LAQUELLE toute la postérité applaudira.	Avevano *Fénélon* e *Bossuet* de' talenti ed una eloquenza che verrà da tutt' i posteri decantata.
Les plaisirs AUXQUELS je me livre.	I piaceri a'quali mi do in preda.
Les sciences AUXQUELLES je m'applique. Ecc. *V. nota* 119.	Le scienze cui mi applico.

DUQUEL, DE LAQUELLE, DESQUELS, DESQUELLES (123) } valgono DONT (*v. nota 116*) oppure DE QUI.

DUQUEL de ces deux singes voulez-vous vous défaire?	Di quale di queste due scimie vi volete disfare?
PAR LEQUEL (per duquel) des deux chemins irons-nous?	Da quale (o per quale) di queste due strade andremo?

DONT dicesi delle cose e delle persone, e si adopera immediatamente dietro a' sustantivi, cui si riferisce. *Esempli:*

C'étoit le valet DONT je vous parlai.	Quest' era il servo di cui vi parlai.

Ogni qualvolta possa essere oscurità o ambiguità nella frase, occorre servirsi di *duquel*, *de laquelle*, *desquels*, *desquelles*. Es.

La bonté du Seigneur de laquelle nous ressentons, etc.	La bontà del Signore della quale sentiamo, ecc.

Dont potrebbesi riferire anche a *Seigneur* (*v. nota 119*).

DONT impiegasi anche per *avec lequel*, *avec laquelle*, *avec lesquels*, *avec lesquelles*. Esempli:

Le régime, la régularité dont il vit.	Il metodo, la regola con cui vive.

---

(122) Un tempo scrivevasi *le quel*, *la quelle*: osserva d'*Olivet* che *quel* è un addiettivo cui l' articolo fa produrre l' effetto di sustantivo. *V. nota* 119.

(123) Equivalente di *duquel*, *de laquelle*, *desquels*, *desquelles*; *auquel*, *à laquelle*, *auxquels*, *auxquelles*; *dans lequel*, *dans laquelle*, *dans lesquels*, *dans lesquelles*, esser possono gli avverbi *d'où*; *où*; *par où*. Esempli: *voilà le danger d'où*, *où*, *par où vous m' avez*, *etc.*, ecco il pericolo da cui, in cui, per cui, mi avete, ecc., i quali avverbi, interrogando, valgono *de quoi*, *à quoi*, *par quoi*.

DONT non si usa immediatamente dopo del verbo, per cui bisogna impiegare *de qui;* ovvero, secondo il genere ed il numero, usare *duquel*, *de laquelle*, *desquels*, *desquelles*, quando antecedentemente ad esso pronome *dont* sta un nome cui possa riferirsi.

Nel primo incontro, si dirà:

Je ne sais DE QUI (non già *dont*) *vous me parlez.*	Io non so di chi mi parlate.

Nel secondo, si dirà:

Il avoit trois filles, je ne sais DE LAQUELLE *vous venez de me parler.*	Aveva egli tre figlie, non so di quale di esse voi mi avete dianzi parlato.

QUEL, QUELLE, QUELS, QUELLES, come aggettivi, non ricevono mai l'articolo. *Esempio*:

Je ne sais QUEL *parti prendre.*	Non so a che partito appigliarmi.
Je ne sais quelle femme c'est.	Non so qual donna sia colei.
QUELS *livres lisez-vous?*	Quai libri leggete?
QUELLES *difficultés n'a point éprouvées la propagation de la foi?*	Quali difficoltà non ha incontrato la propagazione della fede?

QUEL QUE, QUELLE QUE, QUELS QUE, QUELLES QUE } si uniscono sempre al verbo *être* e precedono il sustantivo cui si riferiscono, e fan le veci di *quelconque*. Esempi:

QUEL QUE *soit votre bonheur.*	Qualunque sia la felicità vostra.
QUEL QUE SOIT *l'engagement que vous avez.*	Qualunque sia lo impegno che avete.
QUELLE QUE SOIT *votre intention.*	Qualsiasi la vostra intenzione.
QUELS QUE *soient vos efforts.*	Quali si sieno gli sforzi vostri.
QUELLES QUE *soient ses promesses.*	Quali si sieno le sue promesse.

CHACUN (124) CHACUNE non han plurale, nè l'articolo. *Esempi:*

Les anciens patriarches régnoient chacun *sur sa famille.*	Ciascuno degli antichi patriarchi regnava sulla sua famiglia.
On trouva dans chacune de ses malles de la vaisselle.	Trovarono del vasellame in ciascuna delle sue valige.

---

(124) Dicesi proverbialmente *chacun le sien n'est pas trop*, è giusto che ciascuno abbia ciò che gli spetta. Non più dicesi *un chacun*.

Tralle tante e diverse regole sull'uso del pronome *chacun*, quando è preceduto da un nome o pronome plurale con gli addiettivi *son*, *sa*, *ses*, o *leur*, *leurs*, la seguente è più chiara e più breve.

Se prima di *chacun* il senso è compiuto, si usi *son*, *sa*, *ses*. Se prima di *chacun* il senso non è compiuto, si usi *leur*, *leurs*. Dietro di questa regola scrivasi: *ils ont tous apporté des offrandes au temple, chacun selon ses moyens* (*et ils ont apporté chacun* LEUR *offrande*) tutti recarono oblazioni al tempio giusta loro possa.

La prima di queste due frasi, *ils ont tous apporté*, *etc.* porge un senso compiuto, indipendente dal pronome *chacun;* e vale lo stesso che *ils ont*

AUTRUI è sempre preceduto dalla particella *de* oppure *à*, e ponsi solo dopo de' sustantivi. *Esempli:*

Il ne faut jamais insulter aux malheur D'AUTRUI.	Nommai conviene prendersi giuoco delle altrui sciagure.
Il ne faut pas désirer le bien D'AUTRUI, *la femme* D'AUTRUI.	Non bisogna desiderare la roba d' altri, la donna d' altri.
En épousant les intérêts D'AUTRUI, *nous ne devons pas en épouser les passions.*	Nel dedicarci agl' interessi degli altri, non dobbiamo secondarne le passioni.
Vous pouvez épouser les intérêts D'AUTRUI, *mais vous ne devez pas être le panégiriste de ses (e de leurs) crimes.*	Voi vi potete dedicare agl' interessi degli altri, ma non dovete essere il panegirista de' loro delitti.
Ne faites pas à AUTRUI *ce que vous ne voudriez pas qu'on vous fit.*	Non fate ad altri quello che non vorreste che vi fosse fatto.

L'UN, L'AUTRE, LES UNS, LES AUTRES;
L'UN ET L'AUTRE, LES UNS ET LES AUTRES;
L'UN L'AUTRE, LES UNS LES AUTRES.

L'un l'autre, les uns les autres indicano reciprocità. *Es.*

L'UN *dicte*, L'AUTRE *écrit.*	L' uno detta, l'altro scrive.
LES UNS *enragent*, LES AUTRES *s'en moquent.*	Gli uni arrabbiano, gli altri sen burlano.
La mauvaise fortune est plus avantageuse à l'homme que la bonne: L'UNE *sert à le faire rentrer en lui-même,* L'AUTRE *ne sert souvent qu'à l'énorgueillir.*	La cattiva fortuna è più vantaggiosa all' uomo che la buona: l' una serve a farlo tornare in se stesso, l' altra spesso serve a farlo insuperbire.
L'UN ET L'AUTRE *rapportent les mêmes circonstances.*	L' uno e l' altro riferiscono gli stessi particolari.
J'ai satisfait à L'UNE ET *à* L'AUTRE *objection.*	Ho soddisfatto all' una ed all' altra obbiezione.
Dans l'action qui a eu lieu entre les Autrichiens et les Turcs, LES UNS *ont combattu en héros,* ET LES AUTRES *en lâches.*	Nel fatto d' armi seguito tra gli Austriaci ed i Turchi, gli uni han combattuto da eroi, e gli altri da vigliacchi.
Ces deux hommes se tuèrent L'UN L'AUTRE. Ecc.	Questi due uomini si uccisero a vicenda.

---

tous apporté leur offrande au temple, et chacun a apporté la sienne selon ses moyens: Nella seconda frase, prima di *chacun*, non vi è affatto senso, *ils ont apporté*, per compiere il quale necessita *chacun leur offrande*. Per la stessa regola, e per le medesime ragioni si deve scrivere: *tous les juges ont opiné chacun selon ses lumières* (equivalente di *tous les juges ont opiné, et chacun a opiné selon ses lumières*) ciascun giudice opinò secondo la propria penetrazione. Bisogna poi scrivere: *tous les juges ont donné chacun leur avis, suivant ses lumières*, tutt' i giudici diedero ciascuno il loro parere giusta i propri lumi.

Se si dicesse *ces deux hommes se tuèrent l'un et l'autre*, denoterebbe che ciascuno uccise se stesso.

AUTRE (125) AUTRES. Il primo per lo singolare e 'l secondo per lo plurale di ambo i generi, si usano anche aggettivamente. *Esempli*:

L'AUTRE jour.	L' altro giorno.
L'AUTRE semaine.	L' altra settimana.
César, parvenu à la suprême puissance, avoit D'AUTRES vues et D'AUTRES sentiments que Sylla.	Giunto Cesare all' autorità suprema, aveva altre mire ed altri sentimenti che Silla.

QUELQU' UN, QUELQU' UNE, QUELQUES-UNS, QUELQUES-UNES } non consentono l' articolo. *Esempi*:

Est-il venu QUELQU'UN?	È venuto qualcheduno?
Plusieurs femmes m'ont promis de venir, il en viendra QUELQU'UNE.	Parecchie donne mi han promesso di venire, qualcheduna ne verrà.
Avez-vous vu QUELQUES-UNS de nos amis?	Avete veduto alcuni tra' nostri amici?
Il y en a quelques-unes de vraies.	Avvene alcune vere.

QUICONQUE (126) è singolare maschile e non prende l' articolo. *Esempi*:

Les Sacrements sont une source de graces à QUICONQUE s'en approche dignement.	Sono i Sagramenti una sorgente di grazie a chiunque degnamente vi si accosta.

PERSONNE va sempre unito alla negazione, ed equivale a *nul*. Esempi:

PERSONNE ne sera hassez hardi.	Niuno sarà audace abbastanza.
PERSONNE ne peut savoir mieux cela que lui.	Niuno più di lui può saper ciò.
Vos bonnes et vos mauvaises qualités ne sont ignorées de personne.	Non sono ignote a veruno le buone e le cattive qualità vostre.

---

(125) Alle volte *autre* significa *différent*, nel qual senso segue il sustantivo. *Esempio: les mœurs sont maintenant TOUT autres qu'elles n'étoient dans les premiers siècles de l'église*, i costumi d' oggidì sono tutt' altro da ciò che erano ne' primi tempi della chiesa.

(126) In vece di QUICONQUE, si trova usato *qui que*. Esempio: *O vous, QUI QUE vous soyez, mortelle ou Déesse!..* (FÉNÉLON) o voi, chiunque siate, mortale o diva!

QUICONQUE, allorchè è seguito da qualche addiettivo che ha relazione ad un femminile, può considerarsi di questo genere. *Esempio: QUICONQUE de vous sera hardie pour médire de moi, je l'en fairai repentir*, chiunque di voi sarà audace da dir male di me, ne la farò pentire.

Alle volte PERSONNE significa *quelqu'un*, ma si usa con la interrogazione, e senza della negazione. *Esempio:*

PERSONNE oseroit-il nier? — Ardirebbe alcuno di negare?

RIEN (*v. nota 116*) come soggetto del discorso, si usa con la particella *ne*. *Esempi:*

RIEN ne me fait de la peine. — Niente mi dà fastidio.

Il est dangereux de ne RIEN entreprendre au dessus de ses forces. — È pericoloso lo intraprendere qualche cosa al di sopra delle proprie forze.

Le RIEN ne peut RIEN produire. — Dal nulla nulla si dà.

Il vaut mieux ne RIEN faire que de faire des RIENS. — È meglio non far nulla che far frascherie.

TOUT significa *toute chose*, ed è, come soggetto, sempre singolare. *Esempio:*

TOUT est en Dieu, et Dieu est en TOUT. — Ogni cosa è in Dio, e Dio è in ogni cosa.

TOUT (127) singolare maschile, e TOUTE, singolare femminile, uniti a' sustantivi del loro genere, a'quali precedono, significano *ogni*. Esempi:

TOUT homme. — Ogni uomo.

TOUT philosophe. — Ogni filosofo.

J'y vais à TOUTE heure. — Ognora vi vado.

Tra *tout*, *toute*, *tous*, *toutes* ed i nomi s'interpone anche l'articolo (*v. nota 74*). *Esempli:*

Vous me paroissez avoir couru TOUT LE jour. — Parmi che abbiate corso l'intera giornata.

Il se fait aimer de TOUT LE monde en se montrant poli et affable. — Si cattiva l'amore di tutti col mostrarsi cortese ed affabile.

---

(127) TOUT, quando si antepone agli addiettivi, significa *affatto*, *interamente*, ed è invariabile, menochè innanzi a'femminili comincianti da consonante. *Esempi*: *Cette fille est TOUT autre*, questa donzella è tutt'altro. *Ma mère et mes tantes me paroissent TOUT accablées de leurs chagrins*, mia madre e le mie zie mi pajono del tutto oppresse da' propri affanni. *Nous sommes TOUT résolus de ne point payer le taux*, noi siamo affatto decisi di non pagar la tassa. *Elles sont TOUTES déconcertées*, sono esse affatto smarrite.

TOUT, quando precede l'addiettivo seguito dalla congiunzione *que*, significa *benchè*, *tuttochè*, ed è anche invariabile, eccettò innanzi a'femminili comincianti da consonante. *Esempi*: *Votre sœur est honnête*, *mais TOUT honnête qu'elle est*, *je ne saurois la souffrir*, vostra sorella è cortese, ma quantunque cortese non la posso soffrire. *Les nouveaux philosophes*, *TOUT éclairés qu'ils se disent*, *donnent dans les erreurs les plus grossières*, *et font des bévues à tout bout de champ*, tuttochè dicansi illuminati i moderni filosofi, cadono però ne' più crassi errori e ad ogni istante pigliano de' granchi. *Elle est charmante*, mais *TOUTE charmante qu'elle est*, *je ne puis la souffrir*, ella è vezzosa, ma tuttochè vezzosa, non la posso soffrire.

TOUT LE monde le voit. — Ciascuno il vede.
TOUTE LA ville se souleva. — Tutta la città si levò a rumore.
TOUS LES hommes. — Tutti gli uomini.
TOUTES LES femmes. — Tutte le donne.
TOUTES ces objections sont des riens. — Tutte queste obiezioni sono giammengole (bagattelle).

CERTAIN (128) CERTAINE, CERTAINS, CERTAINES } precedono sempre i sustantivi e non ricevono affatto l'articolo. *Esempli:*
CERTAIN petit maître. — Un certo zerbino.
CERTAINE petite maîtresse. — Una certa civettina.
Ce sont de CERTAINS animaux, de CERTAINES bêtes à cornes qui endommagent les terres ensemencées. — Sono certi animali, certe bestie cornute che danneggíano i territori in semina.

NUL, AUCUN (129) PAS UN, NULLE, AUCUNE, PAS UNE } non han plurale, e van sempre con la particella *ne*: i femminili han la stessa significazione, e si costruiscono come dagli appresso *esempi*:
NULLE, AUCUNE, PAS UNE de vous, mesdemoiselles, ne sauroit venir à bout de cela. — Niuna di voi, signorine, può venire a capo di questa cosa.

Nè anche usati aggettivamente prendono l'articolo, e precedono sempre il loro sustantivo. *Esempio:*
Nul cas. Nulle exactitude. — Nessun caso. Nessuna esattezza.

MÊME (130) per lo singolare, e MÊMES per lo plu-

---

(128) Ne' processi verbali e nelle inquisizioni, ecc. dicesi: *un certain quidam*, certuno, *certains quidams*, certuni, ecc. indicanti la persona di cui s' ignora o di cni non vogliasi dire il nome.

(129) *Aucun*, *aucune* impiegansi di rado negativamente al plurale, ed allora sono addiettivi. *Esempli: Il ne m'a rendu AUCUNS soins*, non mi ha prestato alcun servigio. *Il n'a fait AUCUNES dispositions, AUCUNS préparatifs*, non ha dato veruna disposizione, non ha fatto alcun preparativo.

AUCUN, senza il *ne*, impiegasi al plurale: *il a obtenu ce qu'il demandoit sans aucuns frais*, ha egli ottenuto quanto chiedea senza spesa veruna.

AUCUN, senza della negazione ed al plurale, impiegasi nello stile forense. *Esempio: Ce fait raconté par AUCUNS*, questo fatto narrato da alcuni. Nello stile marotico o scherzoso dicesi: *D'AUCUNS croiront que j'en suis amoureux*, non crederanno che io sia innamorato di alcuno. ACCADEMIA.

NUL, senza rapporto ad alcun nome, vale *personne*. Esempio: *NUL ne peut se flatter d'être agréable à Dieu*, niuno può lusingarsi di essere accetto a Dio. Costrutto aggettivamente, ha il plurale, segue il sustantivo, e significa *di nessun valore*, p. e., *un testament nul*, un testamento nullo, *des procédures nulles*, delle procedure con nullità.

AUCUN e PAS UN han sempre un rapporto con quel che segue o precede: AUCUN si può anche adoperare in senso dubbio o interrogativo, ma senza la particella negativa, ed allora equivale a *quelqu'un*.

(130) Allorchè *même* non ha relazione ad un nome, è avverbio o congiunzione, onde è invariabile, e significa *anzi*, *eziandio*, *dippiù*. Esempio:

rale di ambo i generi, consentono e talora sdegnano l'articolo, e si uniscono a' sustantivi, o vi han relazione. *Esempi*:

C'est LE MÊME *endroit.*	È il medesimo sito.
Ce sont LES MÊMES *choses.*	Sono le stesse cose.
Deux animaux DE MÊME *espèce ne boivent pas le sang l'un de l'autre, tandisque les hommes s'égorgent les uns les autres.*	Due animali della medesima specie non bevono il sangue l'un dell'altro, mentre gli uomini si scannano gli uni con gli altri.
Il est facile de trouver deux personnes de MÊME *taille; mais il est rare d'en trouver deux* DE MÊME *caractère.*	È facil cosa lo incontrare due persone della medesima statura, ma è cosa rara il trovarne due della stessa indole.

PLUSIEURS, plurale di ambo i generi, non consente l'articolo, ed accenna, come soggetto, le sole persone in senso indeterminato, allorchè non ha relazione ad un sustantivo. *Es.*

PLUSIEURS *sont trompés en voulant tromper les autres.*	Parecchi volendo ingannare, sono ingannati.

PLUSIEURS, come aggettivo, nè anche prende l'articolo, si premette a' sustantivi, e dicesi delle cose e delle persone. *Esempi*:

PLUSIEURS *bijoux.*	Parecchi giojelli.
PLUSIEURS *chansons.*	Parecchie canzoni.

QUELQUE, singolare di genere comune, fa al plurale *quelques* per ambo i generi de' nomi cui sempre si premette, senza di consentire l'articolo. *Esempi*:

QUELQUE *bassin.*	Qualche vasca.
QUELQUE *demoiselle.*	Qualche signorina (e qualche cavalletta).
QUELQUES *trésors.*	Alcuni tesori.
QUELQUES *tendresses.*	Alcune tenerezze.
Je fais ce qui peut m'être de quelque utilité.	Fo quello che può recarmi qualche vantaggio.
Il a QUELQUE (*environ*) *soixante ans.*	Ha egli sessanta anni in circa (qualche sessantina d'anni).
Il y a QUELQUE (*à peu près*) *trois cents ans que les montres ont été inventées par Pierre Hellé à Nuremberg.*	Furono gli oriuoli da circa trecento anni inventati da Pietro Hellè in Norimberga.

---

je les prierai MÊME, anzi ti pregherò (e le pregherò). Alcune volte, come invariabile, trovasi dietro ad un nome: ciò si conosce quante volte, premettendo a *même* la conginnzione *et*, si potranno ambe tai parole anteporre ad esso nome senza punto alterar la frase, p. e., *les animaux, les plantes* MÊME *étoient au nombre des divinités égyptiennes*, ovvero *les animaux et* MÊME *les plantes, etc.* gli animali non che le piante venivano annoverate tra le divinità egizie; *nous ne devons pas fréquenter les impies, nous devons même les éviter comme des pestes publiques*, non dobbiamo praticare con gli empi, ma schivarli anzi come un pubblico contagio.

QUELQUE ... QUE, QUELQUES ... QUE, il primo per lo singolare e 'l secondo per lo plurale di ambo i generi. *Quelque ... que*, tramezzato dal sustantivo, prende la *s* al plurale; ma se viene tramezzato dall' addiettivo, rimane invariabile. *Esempli:*

QUELQUE malheur *qu' il vous arrive.*	Qualunque sia la mala ventura che vengavi.
QUELQUE *chambre* QUE *ce soit.*	Qualunque stanza.
QUELQUES *richesses* QUE *vous ayez, n'en prenez jamais occasion de mépriser personne.*	Per quante ricchezze abbiate, guardatevi di prenderne motivo da disprezzare alcuno.
Dans QUELQUE *élévation* QUE *l'on soit, il ne faut pas s'oublier.*	In qualunque alto grado siasi egli un uomo, non devesi scordare di se stesso.
QUELQUE *incrédules* QUE *soient les hommes pendant leur vie, ils changent souvent de disposition aux approches de la mort.*	Per quanto increduli sieno gli uomini mentre vivono, cangiano spesso di opinione allo avvicinarsi della morte.

QUELCONQUE (131) addiettivo de' due generi, equivale a *nul*, *aucun*, *quel que soit* (*v. pag. 69*), *quel qu' il soit*, *quelle qu' elle soit*, non consente l'articolo, e si usa solo con la negazione. *Esempi*:

Il n'a mal QUELCONQUE.	Non ha male alcuno.
Il n'y a homme QUELCONQUE.	Non evvi uomo alcuno.
Il ne lui est demeurée chose QUELCONQUE.	Non gli è rimasta cosa alcuna.
Il n'y a raison QUELCONQUE *qui puisse l'y obliger.*	Non evvi ragione alcuna da obbligarvelo.
Nonobstant opposition ou appellation QUELCONQUE.	Nonostante appello od opposizione qualunque.

CHAQUE, di genere comune, non ha plurale, precede sempre il sustantivo dal quale non può essere separato, fuorchè per mezzo di un aggettivo qualificativo, e non consente l'articolo. *Esempli :*

CHAQUE *pays a ses coûtumes.*	Ogni paese ha le sue usanze.
CHAQUE *science a ses principes.*	Ogni scienza ha i suoi princìpi.
CHAQUE *nouvel avis.*	Ogni nuovo avviso.

(131) QUELCONQUE dicesi, senza negazione, nello stile didattico per significare *quel qu'il soit*, *quelle qu'elle soit*, ed allora ha il plurale. *Esempi : Une ligne* QUELCONQUE *étant donnée*, *etc.*, data una linea qualunque ; *deux points* QUELCONQUES *étant donnés*, *etc.*, dati due punti ad arbitrio, ecc..., *donnez-moi*, *un point* QUELCONQUE, *une ligne* QUELCONQUE, datemi un punto qualunque, una linea qualunque.

Dicesi talora, in conversazione, *d'une manière quelconque* per *de quelque manière que ce soit*, in qualunque maniera.

TEL, TELLE, TELS, TELLES.

TEL (132) come soggetto, vale *quelqu'un* indeterminatamente.

TEL fait des libéralités qui ne paye pas ses dettes.	Taluno fa delle liberalità, e non paga i propri debiti.
TEL pense prendre qui est pris.	Taluno crede di burlare ma è burlato.
TEL se dit votre ami qui souvent est votre pire ennemi.	Quel tale che spacciasi per vostro amico è sovente il vostro peggior nemico.
TEL sème qui souvent ne recueille pas. Ecc.	Taluno semina, ma spesso non raccoglie.

TEL, come addiettivo, non riceve l' articolo, si premette al suo sustantivo, e precede o segue il verbo *être*. Esempli:

TEL homme. TELLE femme.	Tale uomo. Tal donna.
Ciel! TELS étoient ses traits.	Cielo! tali erano le sue fattezze.

DEL VERBO (133) ovvero

Della specie di parole che servono ad esprimere l'ESSERE o la QUALITÀ DI ESSERE (134).

I verbi sono *personali*, quando han tutte le tre persone

---

(132) TEL è anche voce comparativa. *Esempio*: *un homme TEL que vous*, un uomo qual voi siete.

(133) Discendono da' verbi alcune parole dette PARTICIPIO e GERUNDIO, le prime delle quali modificano come l' addiettivo, e reggono come i verbi da cui sono formate; e le altre reggono come i verbi da cui sono formate, e si riferiscono a quelli co' quali sono poste in relazione. Noi ne parleremo compiutamente ne' loro luoghi opportuni, non omettendo però d' indicare a fronte de' verbi che siamo per esporre i rispettivi loro participi e gerundi.

(134) Un sol verbo esprime l' *essere*, come *je suis*, io sono. Gli altri verbi esprimono la *qualità di essere*, p. e., *je vis*, io vivo, vale *je suis vivant*, io sono vivente.

L' essere può esprimersi da una persona rispetto all' altra, da una o più persone, in più maniere, in più tempi; si considerano perciò ne' verbi 1.° *le persone*, 2.° *i numeri*, 3.° *i modi*, 4.° *i tempi*.

1.° Tutti gli esseri che far possono la materia del discorso sono la persona che parla, la persona cui si parla, la persona o la cosa di cui si parla, dette da' gramatici *persona prima*, *persona seconda*, *persona terza*, di già cennate in parlando de' pronomi (*pag.* 50), p. e., *j'adore*, io adoro, *tu adores*, tu adori, *il adore*, egli adora.

Il vocabolo *persona*, il quale propriamente conviene alle sostanze animate ed intelligenti, è dato altresì, ma per estensione, a tutte le cose che sono il soggetto del discorso.

2.° Ciascuna delle persone *je tu il*, io tu egli, è del numero singolare; al plurale, cioè, per esprimere più persone che parlano, più persone cui si parla, più persone o cose di cui si parla, si dice, p. e., *nous adorons*, noi adoriamo, *vous adorez*, voi adorate, *ils adorent*, essi adorano.

3.° In quattro modi può esprimersi l' essere o la qualità di essere: allo *indicativo*, allo *imperativo*, al *soggiuntivo*, all' *infinito*.

Il modo indicativo assicura, dimostra, p. e., *je parle*, io parlo.

Il modo imperativo comanda, prega, consiglia, esorta: *parle*, parla tu, ecc.

Il modo soggiuntivo è congiunto al modo indicativo, cui è subordinato,

ed ambo i numeri; e dividonsi in *attivi*, *passivi*, *neutri*, *riflessi* e *reciproci* collettivamente chiamati *pronominali*.

I VERBI ATTIVI esprimono quello che il soggetto del discorso opera. *Esempio: Brutus tua César*, Bruto uccise Cesare. Bruto, perchè opera, cioè uccide, è il soggetto di questo di-

---

p. e., *je veux que vous parliez*, voglio che parliate: *parliez*, parliate è subordinato a *veux*, voglio, senza del quale avrebbe un senso tronco.

Il modo infinito, che ha una inflessione invariabile, presenta un senso vago, e quindi non offre determinata indicazione di persona nè di numero, p. e., *parler*, parlare, *finir*, finire, *recevoir*, ricevere, *rendre*, rendere.

4.° Il tempo, ovvero l'ordine che passa nella successione delle cose, *est* è, *fut* fu, *sera* sarà, marca insomma il *presente*, il *passato*, il *futuro*; perciò la misura della durata dello spazio conosce tre periodi principali: ma perchè ciascuno può avvenire o può considerarsi più o men lontano dall'altro, i tempi vengono ad avere la seguente gradazione, cioè,

AL MODO INDICATIVO O DIMOSTRATIVO:

IL PRESENTE, che indica l'essere attuale ed assoluto, p. e., *j'écris*, io scrivo, *je lis*, io leggo.

IL PRESENTE IMPERFETTO, che indica l'essere attuale in un tempo già scorso, p. e., *hier j'écrivois lorsque vous me vîtes*, jeri io scriveva quando mi vedeste: *vîtes*, vedeste, è il tempo già scorso.

IL PASSATO O PRETERITO, che indica un tempo già scorso, p. e., *hier j'écrivis*, jeri io scrissi, *je lus*, io lessi; per cui chiamasi anche *perfetto passato*, *preterito perfetto*, *passato*, o *preterito definito*.

IL PASSATO IMPERFETTO O PRETERITO IMPERFETTO, che indica un tempo di cui può rimanere qualche parte non ancora scorsa, p. e., *aujourd'hui j'ai écrit*, *j'ai lu*, oggi ho scritto, ho letto; per cui chiamasi pure *passato indefinito o preterito indefinito*.

IL PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO, che è un tempo passato immediatamente prima di un altro perfettamente scorso, p. e., *hier j'avois écrit lorsque vous vîntes*, jeri io aveva scritto quando veniste.

IL PASSATO REMOTO O PRETERITO PASSATO ANTERIORE, che indica un tempo scorso anteriormente ad un altro perfettamente scorso, p. e., *j'eus écrit lorsque vous sortîtes*, ecc. io ebbi scritto quando usciste.

IL FUTURO, che indica l'avvenire, p. e., *demain j'écrirai*, *je parlerai*, domani scriverò, parlerò.

AL MODO IMPERATIVO:

IL FUTURO, perchè tale risulta ciò che si comanda, si consiglia, ecc., p. e., *aime*, ama tu, *parle*, parla tu.

AL MODO SOGGIUNTIVO O CONGIUNTIVO:

IL PRESENTE, p. e., *que j'écrive*, che io scriva, *que je lise*, che io legga.

IL PRESENTE CONDIZIONALE p. e., *j'écrirois si j'avois le temps*, io scriverei se avessi tempo: *si j'avois le temps*, se avessi tempo, è la condizione cui soggiace *j'écrirois*, scriverei.

IL PASSATO IMPERFETTO, p. e., *que j'écrivisse*, che io scrivessi, *que je lusse*, che io leggessi.

IL PASSATO PERFETTO, p. e., *que j'aye écrit*, che io abbia scritto, *que j'aye lu*, che io abbia letto.

IL PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO, p. e., *que j'eusse écrit*, che io avessi scritto, *que j'eusse lu*, che io avessi letto.

IL PASSATO CONDIZIONALE, p. e., *j'aurois écrit*, *si j'avois eu le temps*: *si j'avois eu* (in luogo di *si j'eusse eu*) *le temps*, se io avessi avuto tempo, è la condizione cui soggiace *j'aurois écrit*, avrei scritto.

IL FUTURO, p. e., *demain j'aurai écrit*, domani avrò scritto, *j'aurai lu*, avrò letto.

AL MODO INFINITO:

IL PRESENTE, p. e., *écrire*, scrivere, *lire*, leggere.

IL PASSATO, p. e., *avoir écrit*, avere scritto, *avoir lu*, aver letto,

scorso; ma chi uccide? *Cesare*; Cesare adunque è il termine dell'azione di Bruto, il quale termine dicesi reggimento, cioè, parola governata, come dal verbo uccidere nel recato esempio (v. *Sintassi*).

I tempi composti de' verbi attivi si formano con l'ausiliario *avoir*, avere.

I VERBI PASSIVI indicano un'azione ricevuta dal soggetto. Questi verbi si compongono, del pari che in italiano, co' tempi dell'ausiliario *être* essere, uniti al participio de' verbi attivi. *Es.*

Je suis aimé d'Antoine.	Sono amato da Antonio.
Dieu est adoré des Saints.	Iddio è adorato da' Santi.

I VERBI NEUTRI, così detti per non essere attivi nè passivi, o non esprimono azione veruna, come *languir*, languire; o ne esprimono una che non passa fuori del soggetto del discorso, p. e., *arriver*, arrivare, *dormir*, dormire; e diconsi perciò anche INTRANSITIVI.

I tempi composti de' verbi neutri formansi co' medesimi ausiliari come in italiano. Alcune poche differenze, proprie della lingua francese, verranno sviluppate nella Sintassi.

I VERBI RIFLESSI E RECIPROCI, collettivamente detti PRONOMINALI, sono quelli i quali possono avere il pronome *se* allo infinito, cioè, conjugarsi con due pronomi della stessa persona: il *soggetto* e 'l *reggimento* essere in somma la stessa persona (135). E poichè l'azione, onde dirsi reciproca, cader deve ad un tempo su due soggetti, è di bene aggiugnere una delle voci *entre*, *réciproquement*, *mutuellement*, e simili, affine di evitare qualche equivoco, o dare maggior chiarezza al discorso; dicasi perciò:

ils s'aidèrent mutuellement, o *réciproquement*,	essi ajutaronsi a vicenda;
ils s'aidèrent entr'eux, o *ils s'entr'aidèrent*,	essi ajutaronsi scambievolmente.

---

(135) Di questa specie di verbi ha la lingua francese alcuni ad essa particolari, come da' seguenti esempi:

se promener,	passeggiare,	*se moquer*,	burlare,
s'écrier,	sclamare,	*s'ébranler*,	scuotersi,
se repentir,	pentirsi,	*se méprendre*,	ingannarsi,
se taire,	tacere,	*s'asseoir*,	sedere,
s'ébattre,	sollozzarsi,	*se soucier*,	curarsi;

valo a dire, sono di natura pronominali, perchè esigono radicalmente il pronome *se* all'infinito, e debbono in conseguenza ne' tempi degli altri modi esigerlo doppio: *je me*, *tu te*, *il se*, *nous nous*, *vous vous*, *ils se*.

I verbi pronominali contengono i *reciproci*, ed i *riflessi*. A questi ultimi rapportansi le sole tre persone del singolare; a' reciproci, quelle del plurale:

PRONOMINALE.

RIFLESSO.		RECIPROCO.	
Je me tue,	io mi uccido.	*Nous nous tuons*,	noi ci uccidiamo.
Tu te tues,	tu ti uccidi.	*Vous vous tuez*,	voi vi uccidete.
Il se tue,	egli si uccide.	*Ils se tuent*,	essi si uccidono.

Senza le particelle *mutuellement*, *réciproquement*, *entre*, potrebbesi intendere che ciascuno ajutò se stesso.

I tempi composti de' verbi pronominali si formano, come in italiano, con l'ausiliario *être*, essere.

I verbi sono detti *impersonali*, quando ne' loro tempi s'impiegano soltanto alla terza persona, come per esempio,
il pleut, piove, *il neige*, nevica, *il grêle*, grandina,
il tonne, tuona, *il gèle*, ghiaccia, *il faut*, bisogna.

CONJUGAZIONE DE' VERBI (136).

Quattro sono le varie terminazioni del modo infinito de' verbi francesi, de' quali esso è la radice, cioè:

la prima	in *er*,	p. e.,	*parler*,	parlare;
la seconda	in *ir*,	p. e.,	*bâtir*,	fabbricare;
la terza	in *oir*,	p. e.,	*recevoir*,	ricevere;
la quarta	in *re*,	p. e.,	*rendre*,	rendere.

Ma pria di andare innanzi è essenziale di conoscere i due verbi *AVOIR* ed *ÊTRE*, AVERE ed ESSERE, detti *ausiliari*, perchè ajuto danno alla compiuta serie de' tempi (137) di un verbo qualunque.

Ecco, qui appresso, la corrispondente Conjugazione di ciascun di questi due verbi ausiliari **AVOIR, ÊTRE.**

---

(136) I verbi, per distinguersi dalla loro multiplice immensità, sonosi ridotti in classi, dette *Conjugazioni*; e la classificazione ebbe per guida le differenti desinenze degli infiniti, che sono la radice di essi verbi. In italiano abbiamo tre Conjugazioni, perchè gl' infiniti di tutt' i nostri verbi non hanno altra terminazione, fuorchè

in	*are*,	p. e.,	*amare*,	*cantare*,	*parlare*;
in	*ere*,	p. e.,	*temere*,	*credere*,	*cedere*;
in	*ire*,	p. e.,	*sentire*,	*aprire*,	*coprire*.

Conjugare un verbo vale recitarlo con tutt' i suoi accidenti di persone, di numeri, di modi, di tempi.

(137) Allorchè il verbo, si conjuga senza bisogno di altro verbo, cioè, di un de' due ausiliari *avere essere*, i suoi tempi chiamansi *tempi semplici*, p. e., *rido*, *ridi*, *ride*, *ridiamo*, *ridete*, *ridono*; ma quando si deve conjugare insiem con alcuno di tali ausiliari, i suoi tempi diconsi *tempi composti*, come *ho riso*, *aveva riso*, *ebbi riso*, ecc.

Anche i verbi *avoir être*, avere essere, danno ajuto a se stessi, onde hanno i loro tempi semplici ed i loro tempi composti, p. e., *j'ai*, io ho, *je suis*, io sono, *j'ai eu*, ho avuto, *j'ai été*, sono stato.

Con lo ajuto de' tempi semplici di *avoir être* si formano esclusivamente e convenientemente i tempi composti di essi e di tutti gli altri verbi, salva una rarissima eccezione presso i Francesi che dicono, p. e., *j'ai eu parlé*, *j'ai eu bâti*, *j'ai eu reçu*, *j'ai eu rendu*, siccome si osserverà nella *Sintassi* sotto l'opportuno luogo *Copula ad inflessioni*.

CONJUGAZIONE DEL VERBO AUSILIARIO *AVOIR*, AVERE.

INDICATIF PRÉSENT.		INDICATIVO PRESENTE.	
J'	*ai.*	Io	ho.
Tu	*as* (*a*).	Tu	hai.
Il	*a.*	Egli	ha.
Nous	*avons.*	Noi	abbiamo.
Vous	*avez.*	Voi	avete.
Ils	*ont.*	Eglino	hanno.

PRÉSENT IMPARFAIT.		IMPERFETTO PRESENTE.	
J'	*avois.*	Io	aveva.
Tu	*avois.*	Tu	avevi.
Il	*avoit.*	Egli	aveva.
Nous	*avions.*	Noi	avevamo.
Vous	*aviez.*	Voi	avevate.
Ils	*avoient.*	Eglino	avevano.

PASSÉ PARFAIT.		IMPERFETTO PASSATO.	
J'	*eus.*	Io	ebbi.
Tu	*eus.*	Tu	avesti.
Il	*eut.*	Egli	ebbe.
Nous	*eûmes.* } (*b*)	Noi	avemmo.
Vous	*eûtes.* } (*b*)	Voi	aveste.
Ils	*eurent.*	Eglino	ebbero.

PASSÉ IMPARFAIT.			IMPERFETTO PASSATO.		
J'	*ai*	*eu.*	Io	ho	avuto.
Tu	*as*	*eu.*	Tu	hai	avuto.
Il	*a*	*eu.*	Egli	ha	avuto.
Nous	*avons*	*eu.*	Noi	abbiamo	avuto.
Vous	*avez*	*eu.*	Voi	avete	avuto.
Ils	*ont*	*eu.*	Eglino	hanno	avuto.

PASSÉ PLUSQUE-PARFAIT.			PIUCCHÈ PERFETTO PASSATO.		
J'	*avois*	*eu.*	Io	aveva	avuto.
Tu	*avois*	*eu.*	Tu	avevi	avuto.
Il	*avoit*	*eu.*	Egli	aveva	avuto.
Nous	*avions*	*eu.*	Noi	avevamo	avuto.
Vous	*aviez*	*eu.*	Voi	avevate	avuto.
Ils	*avoient*	*eu.*	Eglino	avevano	avuto.

(*a*) Tutte le seconde persone del singolare de' verbi hanno una *s* finale. Ogni imperativo, che nella seconda persona del singolare termina in *e* muta o in *a*, ributta la *s* finale: la prende innanzi *y* ed *en*; scrivesi perciò, *ayes-en*, abbine, *vas-y*, vacci, non già *aye-en*, *va-y*; dicesi poi *va-t-en*, vattene.

(*b*) La penultima sillaba della prima e della seconda persona plurale del passato perfetto di tutt' i verbi ha l' accento circonflesso.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.			PASSATO ANTERIORE.		
J'	*eus*	*eu.*	Io	ebbi	avuto.
Tu	*eus*	*eu.*	Tu	avesti	avuto.
Il	*eut*	*eu.*	Egli	ebbe	avuto.
Nous	*eûmes*	*eu.*	Noi	avemmo	avuto.
Vous	*eûtes*	*eu.*	Voi	aveste	avuto.
Ils	*eurent*	*eu.*	Eglino	ebbero	avuto.

FUTUR.		FUTURO.	
J'	*aurai.*	Io	avrò.
Tu	*auras.*	Tu	avrai.
Il	*aura.*	Egli	avrà.
Nous	*aurons.*	Noi	avremo.
Vous	*aurez.*	Voi	avrete.
Ils	*auront.*	Eglino	avranno.

IMPÉRATIF.		IMPERATIVO.	
	Aye (*c*).	Abbi	tu.
Qu'il	*ait.*	Abbia	egli.
	Ayons (*d*).	Abbiamo	noi.
	Ayez.	Abbiate	voi.
Qu'ils	*aient.*	Abbiano	eglino.

SUBJONCTIF PRÉSENT.			SOGGIUNTIVO PRESENTE.		
Que	*j'*	*aye.* } (*e*)	Che	io	abbia
Que	*tu*	*ayes.* }	Che	tu	abbi o abbia
Qu'	*il*	*ait.*	Che	egli	abbia.
Que	*nous*	*ayons* (*d*).	Che	noi	abbiamo.
Que	*vous*	*ayez.*	Che	voi	abbiate.
Qu'	*ils*	*aient.*	Che	eglino	abbiano.

CONDITIONNEL PRÉSENT.		CONDIZIONALE PRESENTE.	
J'	*aurois.*	Io	avrei.
Tu	*aurois.*	Tu	avresti.
Il	*auroit.*	Egli	avrebbe.
Nous	*aurions.*	Noi	avremmo.
Vous	*auriez.*	Voi	avreste.
Ils	*auroient.*	Eglino	avrebbero.

(*c*) Vedi la precedente *nota a*, *pag.* 80.

(*d*) La prima persona plurale dello imperativo di qualunque verbo che ammette un *y* o un *i* avanti alla sillaba *ons*, come *envoyons*, *prions*, *sacrifions*, ecc., esige al presente del soggiuntivo ed all'imperfetto dell'indicativo, nella prima e seconda persona del plurale, un *i* dopo dell'*y*, ed un secondo *i*, allorchè ve ne ha di già uno, p. e., *il faut que nous envoyions*, *que nous priions*, *que nous sacrifiions*, ecc. I presenti del soggiuntivo di *avoir* ed *être*, sebbene compresi in questa regola, dalla maggior parte degli scrittori e dalla Accademia vengono usati come gli abbiamo esposti.

(*e*) Dicesi anche *aie*, *aies*; ma l'Accademia scrive *aye*, *ayes*.

PASSÉ IMPARFAIT.			IMPERFETTO PASSATO.		
Que	*j'*	*eusse.*	Che	io	avessi.
Que	*tu*	*eusses.*	Che	tu	avessi.
Qu'	*il*	*eût (f).*	Che	egli	avesse.
Que	*nous*	*eussions.*	Che	noi	avessimo.
Que	*vous*	*eussiez.*	Che	voi	aveste.
Qu'	*ils*	*eussent.*	Che	eglino	avessero.

PASSÉ PARFAIT.				PERFETTO PASSATO.			
Que	*j'*	*aye*	*eu.*	Che	io	abbia	avuto.
Que	*tu*	*ayes*	*eu.*	Che	tu	abbi o abbia	avuto.
Qu'	*il*	*ait*	*eu.*	Che	egli	abbia	avuto.
Que	*nous*	*ayons*	*eu.*	Che	noi	abbiamo	avuto.
Que	*vous*	*ayez*	*eu.*	Che	voi	abbiate	avuto.
Qu'	*ils*	*aient*	*eu.*	Che	eglino	abbiano	avuto.

PASSÉ PLUSQUE-PARFAIT.				PIUCCHÈ PERFETTO PASSATO.			
Que	*j'*	*eusse*	*eu.*	Che	io	avessi	avuto.
Que	*tu*	*eusses*	*eu.*	Che	tu	avessi	avuto.
Qu'	*il*	*eût*	*eu.*	Che	egli	avesse	avuto.
Que	*nous*	*eussions*	*eu.*	Che	noi	avessimo	avuto.
Que	*vous*	*eussiez*	*eu.*	Che	voi	aveste	avuto.
Qu'	*ils*	*eussent*	*eu.*	Che	eglino	avessero	avuto.

PASSÉ CONDITIONNEL.			CONDIZIONALE PASSATO.		
J'	*aurois*	*eu.*	Io	avrei	avuto.
Tu	*aurois*	*eu.*	Tu	avresti	avuto.
Il	*auroit*	*eu.*	Egli	avrebbe	avuto.
Nous	*aurions*	*eu.*	Noi	avremmo	avuto.
Vous	*auriez*	*eu.*	Voi	avreste	avuto.
Ils	*auroient*	*eu.*	Eglino	avrebbero	avuto.

FUTUR.			FUTURO.		
J'	*aurai*	*eu.*	Io	avrò	avuto.
Tu	*auras*	*eu.*	Tu	avrai	avuto.
Il	*aura*	*eu.*	Egli	avrà	avuto.
Nous	*aurons*	*eu.*	Noi	avremo	avuto.
Vous	*aurez*	*eu.*	Voi	avrete	avuto.
Ils	*auront*	*eu.*	Eglino	avranno	avuto.

INFINITIF PRÉSENT.			INFINITO PRESENTE.	
	Avoir.			Avere.
INFINITIF PASSÉ.	*Avoir*	*eu.*	INFINITO PASSATO.	Avere avuto.
GÉRONDIF PRÉSENT.	*Ayant (g).*		GERUNDIO PRESENTE.	Avendo.
GÉRONDIF PASSÉ.	*Ayant*	*eu.*	GERUNDIO PASSATO.	Avendo avuto.
PARTICIPE PASSÉ.		*eu.*	PARTICIPIO PASSATO.	avuto.

(*f*) La terza persona del singolare dell' imperfetto passato del soggiuntivo di tutt' i verbi ha lo accento circonflesso sull' ultima vocale, perchè si distingua da quella del perfetto dello indicativo: ne' verbi della prima conjugazione la terza persona del singolare del perfetto dello indicativo non ha tale accento nè il *t* finale, che ne fan la differenza.

(*g*) A qualunque gerundio si premette ordinariamente la particella *en*, dicendosi *en ayant*, ecc. *Ant* è anche la inflessione del *participio presente* di tutt' i verbi, del quale si parlerà a suo luogo: in italiano è in *nte*, come *avente*, ecc.

Conjugazione del verbo ausiliario *ÊTRE*, ESSERE.

INDICATIF PRÉSENT.			INDICATIVO PRESENTE.		
Je	*suis.*		Io	sono.	
Tu	*es.*		Tu	sei.	
Il	*est.*		Egli	è.	
Nous	*sommes.*		Noi	siamo.	
Vous	*êtes.*		Voi	siete.	
Ils	*sont.*		Eglino	sono.	
PRÉSENT IMPARFAIT.			**IMPERFETTO PRESENTE.**		
J'	*étois.*		Io	era.	
Tu	*étois.*		Tu	eri.	
Il	*étoit.*		Egli	era.	
Nous	*étions.*		Noi	eravamo.	
Vous	*étiez.*		Voi	eravate.	
Ils	*étoient.*		Eglino	erano.	
PASSÉ PARFAIT.			**PERFETTO PASSATO.**		
Je	*fus.*		Io	fui.	
Tu	*fut.*		Tu	fosti.	
Il	*fut.*		Egli	fu.	
Nous	*fûmes.*		Noi	fummo.	
Vous	*fûtes.*		Voi	foste.	
Ils	*furent.*		Eglino	furono.	
PASSÉ IMPARFAIT.			**IMPERFETTO PASSATO.**		
J'	*ai*	*été* (*h*).	Io	sono	stato.
Tu	*as*	*été.*	Tu	sei	stato.
Il	*a*	*été.*	Egli	è	stato.
Nous	*avons*	*été.*	Noi	siamo	stati.
Vous	*avez*	*été.*	Voi	siete	stati.
Ils	*ont*	*été.*	Eglino	sono	stati.
PASSÉ PLUSQUE-PARFAIT.			**PIUCCHÈ PERFETTO PASSATO.**		
J'	*avois*	*été.*	Io	era	stato.
Tu	*avois*	*été.*	Tu	eri	stato.
Il	*avoit*	*été.*	Egli	era	stato.
Nous	*avions*	*été.*	Noi	eravamo	stati.
Vous	*aviez*	*été.*	Voi	eravate	stati.
Ils	*avoient*	*été.*	Eglino	erano	stati.
PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.			**PASSATO ANTERIORE.**		
J'	*eus*	*été.*	Io	fui	stato.
Tu	*eus*	*été.*	Tu	fosti	stato.
Il	*eut*	*été.*	Egli	fu	stato.
Nous	*eûmes*	*été.*	Noi	fummo	stati.
Vous	*eûtes*	*été.*	Voi	foste	stati.
Ils	*eurent*	*été.*	Eglino	furono	stati.

(*h*) I tempi composti di questo verbo formansi con l'ausiliario *avoir*. Il participio *été* è invariabile, onde dicesi del pari *j'ai été*, io sono stato e stata; *nous avons été*, noi siamo stati e state; *avoir été*, essere stato, stata, stati, state.

FUTUR.	*Je*	*serai.*	FUTURO.	Io	sarò.
	Tu	*seras.*		Tu	sarai.
	Il	*sera.*		Egli	sarà.
	Nous	*serons.*		Noi	saremo.
	Vous	*serez.*		Voi	sarete.
	Ils	*seront.*		Eglino	saranno.

IMPÉRATIF. — IMPERATIVO.

		sois.	sii tu.
qu'	*il*	*soit.*	sia egli.
		soyons.	siamo noi.
		soyez.	siate voi.
qu'	*ils*	*soient.*	sieno eglino.

SUBJONCTIF PRÉSENT. — SOGGIUNTIVO PRESENTE.

que	*je*	*sois.*	Che	io	sia.
que	*tu*	*sois.*	Che	tu	sii o sia.
qu'	*il*	*soit.*	Che	egli	sia.
que	*nous*	*soyons.*	Che	noi	siamo.
que	*vous*	*soyez.*	Che	voi	siate.
qu'	*ils*	*soient.*	Che	eglino	sieno.

CONDITIONNEL PRÉSENT. — CONDIZIONALE PRESENTE.

Je	*serois.*	Io	sarei.
Tu	*serois.*	Tu	saresti.
Il	*seroit.*	Egli	sarebbe.
Nous	*serions.*	Noi	saremmo.
Vous	*seriez.*	Voi	sareste.
Ils	*seroient.*	Eglino	sarebbero.

PASSÉ IMPARFAIT. — IMPERFETTO PASSATO.

que	*je*	*fusse.*	Che	io	fossi.
que	*tu*	*fusses.*	Che	tu	fossi.
qu'	*il*	*fût.*	Che	egli	fosse.
que	*nous*	*fussions.*	Che	noi	fossimo.
que	*vous*	*fussiez.*	Che	voi	foste.
qu'	*ils*	*fussent.*	Che	elingo	fossero.

PASSÉ PARFAIT. — PERFETTO PASSATO.

que	*j'*	*aye*	*été.*	Che	io	sia	stato.
que	*tu*	*ayes*	*été.*	Che	tu	sii o sia	stato.
qu'	*il*	*ait*	*été.*	Che	egli	sia	stato.
que	*nous*	*ayons*	*été.*	Che	noi	siamo	stati.
que	*vous*	*ayez*	*été.*	Che	voi	siate	stati.
qu'	*ils*	*aient*	*été.*	Che	eglino	sieno	stati.

PASSÉ PLUSQUE-PARFAIT. — PIUCCHÈ PERFETTO PASSSATO.

que	*j'*	*eusse*	*été.*	Che	io	fossi	stato.
que	*tu*	*eusses*	*été.*	Che	tu	fossi	stato.
qu'	*il*	*eût*	*été.*	Che	egli	fosse	stato.
que	*nous*	*eussions*	*été.*	Che	noi	fossimo	stati.
que	*vous*	*eussicz*	*été.*	Che	voi	foste	stati.
qu'	*ils*	*eussent*	*été.*	Che	eglino	fossero	stati.

PASSÉ CONDITIONNEL.			CONDIZIONALE PASSATO.		
J'	*aurois*	*été.*	Io	sarei	stato.
Tu	*aurois*	*été.*	Tu	saresti	stato.
Il	*auroit*	*été.*	Egli	sarebbe	stato.
Nous	*aurions*	*été.*	Noi	saremmo	stati.
Vous	*auriez*	*été.*	Voi	sareste	stati.
Ils	*auroient*	*été.*	Eglino	sarebbero	stati.
FUTUR.			FUTURO.		
J'	*aurai*	*été.*	Io	sarò	stato.
Tu	*auras*	*été.*	Tu	sarai	stato.
Il	*aura*	*été.*	Egli	sarà.	stato.
Nous	*aurons*	*été.*	Noi	saremo	stati.
Vous	*aurez*	*été.*	Voi	sarete	stati.
Ils	*auront*	*été.*	Eglino	saranno	stati.

INFINITIF PRÉSENT.	INFINITO PRESENTE.
Être.	Essere.
INFINITIF PASSÉ.	INFINITO PASSATO.
Avoir été.	Essere stato.
GÉRONDIF PRÉSENT.	GERUNDIO PRESENTE.
Étant.	Essendo.
GÉRONDIF PASSÉ.	GERUNDIO PASSATO.
Ayant été.	Essendo stato.
PARTICIPE PASSÉ.	PARTICIPIO PASSATO.
Été.	Stato, stata, stati, state.

Lo scolare si eserciti pur quotidianamente a scrivere e recitare un verbo. Comincerà dallo ausiliario *avoir*, accoppiando a ciascuna persona del singolare e del plurale per tutt' i tempi parole capaci di formare sensi compiuti. *Esempi:*

J' ai de l'argent à vous rendre.	Io ho danaro da restituirvi.
Tu as toujours raison.	Tu hai sempre ragione.
Il a bien des choses à vous dire. Ecc.	Egli ha molte cose da dirvi.

Esser deve costante anche lo esercizio progressivo dello scrivere e del recitare i verbi, cominciando sempre da'due ausiliari *avoir* ed *être*, in modo affermativo, negativo, promiscuo, ecc. secondo il seguente modello:

J'ai.	Io ho
Ai-je?	Ho io?
Je n'ai pas.	Io non ho.
N'ai-je pas?	Non ho io?
J'en ai.	Io ne ho.
En ai-je?	Ne ho io?
Je n'en ai pas.	Io non ne ho.
N'en ai-je pas?	Non ne ho io?
J'y ai.	Io ci ho, io vi ho.
Y ai-je?	Ci ho io? vi ho io?

Je n'y ai pas.	Io non ci ho, io non vi ho.
N'y ai-je pas?	Non ci ho io? non vi ho io?
J'y en ai.	Io ce ne ho, io ve ne ho.
Y en ai-je?	Ce ne ho io? ve ne ho io?
Je n'y en ai pas.	Io non ce ne ho, io non ve ne ho.
N'y en ai-je pas? Ecc.	Non ce ne ho io? non ve ne ho io?
Je suis.	Io sono.
Suis-je?	Sono io?
Je ne suis pas.	Io non sono.
Ne suis-je pas?	Non sono io?
J'en suis.	Io ne sono.
En suis-je?	Ne sono io?
Je n'en suis pas.	Io non ne sono.
N'en suis-je pas?	Non ne sono io?
J'y suis.	Io ci sono, io vi sono.
Y suis-je?	Ci sono io? vi sono io?
Je n'y suis pas.	Io non ci sono, io non vi sono.
N'y suis-je pas? Ecc.	Non ci sono io? non vi sono io?
Je parle.	Io parlo.
Je ne parle pas.	Io non parlo.
Est-ce que je parle?	Parlo io?
Est-ce que je ne parle pas? Ecc.	Non parlo io?
Je bâtis.	Io fabbrico.
Je ne bâtis pas.	Io non fabbrico.
Bâtis-je?	Fabbrico io?
Ne bâtis-je pas? Ecc.	Non fabbrico io?
Je reçois.	Io ricevo.
Je ne reçois pas.	Io non ricevo.
Reçois-je?	Ricevo io?
Ne reçois-je pas? Ecc.	Non ricevo io?
Je rends.	Io rendo.
Est-ce que je rends?	Rendo io?
Je ne rends pas.	Io non rendo.
Est-ce que je ne rends pas? Ecc.	Non rendo io?
Je vais.	Io vado.
Vais-je?	Vado io?
Je ne vais pas.	Io non vado.
Ne vais-je pas?	Non vado io?
J'y vais.	Io vi vado.
Y vais-je?	Vi vado io?
Je n'y vais pas.	Io non vi vado.
N'y vais-je pas?	Non vi vado io?
Je m'en vais. M'en vais-je? Ecc. Ecc. Ecc.	Io vado via. Vado via?

Regola generale per la ***FORMAZIONE DE' TEMPI SEMPLICI*** *de'verbi.*
Sostituire rispettivamente alle finali del loro infinito presente in **ER IR OIR RE**
le cennate nella maniera espressa in questa TAVOLA.

			INFINITO PRESENTE: *parl er*	*bât ir*	*re cev oir*	*rend re*
INDICATIVO.	PRESENTE	Sing.	1— e	— i s	— çoi s	— s
			2— es	— i s	— çoi s	— s
			3— e	— i t	— çoi t	— —
		Plur.	1— ons	— iss ons	— — ons	— ons
			2— ez	— iss ez	— — ez	— ez
			3— ent	— iss ent	— çoiv ent	— ent
	PRESENTE IMPERFETTO	Sing.	1— ois	— iss ois	— — ois	— ois
			2— ois	— iss ois	— — ois	— ois
			3— oit	— iss oit	— — oit	— oit
		Plur.	1— ions	— iss ions	— — ions	— ions
			2— iez	— iss iez	— — iez	— iez
			3— oient	— iss oient	— — oient	— oient
	PASSATO PERFETTO	Sing.	1— ai	— i s	— ç u s	— i s
			2— as	— i s	— ç u s	— i s
			3— a	— i t	— ç u t	— i t
		Plur.	1—â mes	— î mes	— ç û mes	— î mes
			2—â tes	— î tes	— ç û tes	— î tes
			3—è rent	— i rent	— ç u rent	— i rent
	FUTURO	Sing.	1—e rai	— i rai	— — rai	— rai
			2—e ras	— i ras	— — ras	— ras
			3— e ra	— i ra	— — ra	— ra
		Plur.	1—e rons	— i rons	— — rons	— rons
			2—e rez	— i rez	— — rez	— rez
			3—e ront	— i ront	— — ront	— ront
IMPERATIVO.	* *V. nota* a, *pag.* 80.	Sing.	1.	. . . .	. . . .	. . . . .
			2—* e	— i s	— çoi s	— s
			3— e	— iss e	— çoiv e	— e
		Plur.	1— ons	— iss ons	— — ons	— ons
			2— ez	— iss ez	— — ez	— ez
			3— ent	— iss ent	— çoiv ent	— ent
SOGGIUNTIVO.	PRESENTE	Sing.	1— e	— iss e	— çoiv e	— e
			2— es	— iss es	— çoiv es	— es
			3— e	— iss e	— çoiv e	— e
		Plur.	1— ions	— iss ions	— — ions	— ions
			2— iez	— iss iez	— — iez	— iez
			3— ent	— iss ent	— çoiv ent	— ent
	PRESENTE CONDIZIONALE	Sing.	1—e rois	— i rois	— — rois	— rois
			2—e rois	— i rois	— — rois	— rois
			3—e roit	— i roit	— — roit	— roit
		Plur.	1—e rions	— i rions	— — rions	— rions
			2—e riez	— i riez	— — riez	— riez
			3—e roient	— i roient	— — roient	— roient
	PASSATO IMPERFETTO	Sing.	1—a sse	— i sse	— ç u sse	— i sse
			2—a sses	— i sses	— ç u sses	— i sses
			3—â t	— î t	— ç û t	— î t
		Plur.	1—a ssions	— i ssions	— ç u ssions	— i ssions
			2—a ssiez	— i ssiez	— ç u ssiez	— i ssiez
			3—a ssent	— i ssent	— ç u ssent	— i ssent
PARTIC. E GERUNDIO PRESENTE.			— ant	— iss ant	— — ant	— ant
PARTICIPIO PASSATO			— é	— i	— ç u	— u

Le inflessioni esposte in questa Tavola sono rispettivamente comuni a tutt' i verbi della lingua francese: le poche eccezioni si han dal *Catalogo* degl'irregolari.
Lo *infinito presente*, il *participio presente*, il *participio passato*, il *presente* e'l *preterito* dello indicativo sono detti TEMPI PRIMITIVI, perchè servono a formare gli altri tempi nelle quattro conjugazioni ed i quali diconsi TEMPI DERIVATIVI.

Quadro *della differenza*

Prima Conjugazione.

Indicativo *presente*

je	*parle*	io	parlo
tu	*parles*	tu	parli
il	*parle*	egli	parla
nous	*parlons*	noi	parliamo
vous	*parlez*	voi	parlate
ils	*parlent*	essi	parlano

Presente imperfetto

je	*parlois*	io	parlava
tu	*parlois*	tu	parlavi
il	*parloit*	egli	parlava
nous	*parlions*	noi	parlavamo
vous	*parliez*	voi	parlavate
ils	*parloient*	essi	parlavano

Passato perfetto

je	*parlai*	io	parlai
tu	*parlas*	tu	parlasti
il	*parla*	egli	parlò
nous	*parlâmes*	noi	parlammo
vous	*parlâtes*	voi	parlaste
ils	*parlèrent*	essi	parlarono

Futuro

je	*parlerai*	io	parlerò
tu	*parleras*	tu	parlerai
il	*parlera*	egli	parlerà
nous	*parlerons*	noi	parleremo
vous	*parlerez*	voi	parlerete
ils	*parleront*	essi	parleranno

Imperativo

	parle	parla	tu
qu' il	*parle*	parli	egli
	parlons	parliamo	noi
	parlez	parlate	voi
qu' ils	*parlent*	parlino	essi

Soggiuntivo *presente*

			che
que je	*parle*	io	parli
que tu	*parles*	tu	parli
qu' il	*parle*	egli	parli
que nous	*parlions*	noi	parliamo
que vous	*parliez*	voi	parliate
qu' ils	*parlent*	essi	parlino

Seconda Conjugazione.

Indicativo *presente*

je	*bâtis*	io	fabbrico
tu	*bâtis*	tu	fabbrichi
il	*bâtit*	egli	fabbrica
nous	*bâtissons*	noi	fabbrichiamo
vous	*bâtissez*	voi	fabbricate
ils	*bâtissent*	essi	fabbricano

Presente imperfetto

je	*bâtissois*	io	fabbricava
tu	*bâtissois*	tu	fabbricavi
il	*bâtissoit*	egli	fabbricava
nous	*bâtissions*	noi	fabbricavamo
vous	*bâtissiez*	voi	fabbricavate
ils	*bâtissoient*	essi	fabbricavano

Passato perfetto

je	*bâtis*	io	fabbricai
tu	*bâtis*	tu	fabbricasti
il	*bâtit*	egli	fabbricò
nous	*bâtîmes*	noi	fabbricammo
vous	*bâtîtes*	voi	fabbricaste
ils	*batirent*	essi	fabbricarono

Futuro

je	*bâtirai*	io	fabbricherò
tu	*bâtiras*	tu	fabbricherai
il	*bâtira*	egli	fabbricherà
nous	*bâtirons*	noi	fabbricheremo
vous	*bâtirez*	voi	fabbricherete
ils	*bâtiront*	essi	fabbricheranno

Imperativo

	bâtis	fabbrica	tu
qu' il	*bâtisse*	fabbrichi	egli
	bâtissons	fabbrichiamo	noi
	bâtissez	fabbricate	voi
qu' ils	*bâtissent*	fabbrichino	essi

Soggiuntivo *presente*

			che
que je	*bâtisse*	io	fabbrichi
que tu	*bâtisses*	tu	fabbrichi
qu' il	*bâtisse*	egli	fabbrichi
que nous	*bâtissions*	noi	fabbrichiamo
que vous	*bâtissiez*	voi	fabbrichiate
qu' ils	*bâtissent*	essi	fabbrichino

delle quattro Conjugazioni de' verbi.

Terza Conjugazione

Indicativo *presente.*

je	*reçois*	io	ricevo
tu	*reçois*	tu	ricevi
il	*reçoit*	egli	riceve
nous	*recevons*	noi	riceviamo
vous	*recevez*	voi	ricevete
ils	*reçoivent*	essi	ricevono

Presente imperfetto

je	*recevois*	io	riceveva
tu	*recevois*	tu	ricevevi
il	*recevoit*	egli	riceveva
nous	*recevions*	noi	ricevevamo
vous	*receviez*	voi	ricevevate
ils	*recevoient*	essi	ricevevano

Passato perfetto

je	*reçus*	io	ricevei
tu	*reçus*	tu	ricevesti
il	*reçut*	egli	ricevè
nous	*reçûmes*	noi	ricevemmo
vous	*reçûtes*	voi	riceveste
ils	*reçurent*	essi	ricevettero

Futuro

je	*recevrai*	io	riceverò
tu	*recevras*	tu	riceverai
il	*recevra*	egli	riceverà
nous	*recevrons*	noi	riceveremo
vous	*recevrez*	voi	riceverete
ils	*recevront*	essi	riceveranno

Imperativo

	reçois	ricevi	tu
qu' il	*reçoive*	riceva	egli
	recevons	riceviamo	noi
	recevez	ricevete	voi
qu' ils	*reçoivent*	ricevano	essi

Soggiuntivo *presente*

			che
que je	*reçoive*	io	riceva
que tu	*reçoives*	tu	riceva
qu' il	*reçoive*	egli	riceva
que nous	*recevions*	noi	riceviamo
que vous	*receviez*	voi	riceviate
qu' ils	*reçoivent*	essi	ricevano

Quarta Conjugazione

Indicativo *presente*

je	*rends*	io	rendo
tu	*rends*	tu	rendi
il	*rend*	egli	rende
nous	*rendons*	noi	rendiamo
vous	*rendez*	voi	rendete
ils	*rendent*	essi	rendono

Presente imperfetto

je	*rendois*	io	rendeva
tu	*rendois*	tu	rendevi
il	*rendoit*	egli	rendeva
nous	*rendions*	noi	rendevamo
vous	*rendiez*	voi	rendevate
ils	*rendoient*	essi	rendevano

Passato perfetto

je	*rendis*	io	rendei
tu	*rendis*	tu	rendesti
il	*rendit*	egli	rendè
nous	*rendîmes*	noi	rendemmo
vous	*rendîtes*	voi	rendeste
ils	*rendirent*	essi	rendettero

Futuro

je	*rendrai*	io	renderò
tu	*rendras*	tu	renderai
il	*rendra*	egli	renderà
nous	*rendrons*	noi	renderemo
vous	*rendrez*	voi	renderete
ils	*rendront*	essi	renderanno

Imperativo

	rends	rendi	tu
qu' il	*rende*	renda	egli
	rendons	rendiamo	noi
	rendez	rendete	voi
qu' ils	*rendent*	rendano	essi

Soggiuntivo *presente*

			che
que je	*rende*	io	renda
que tu	*rendes*	tu	renda
qu' il	*rende*	egli	renda
que nous	*rendions*	noi	rendiamo
que vous	*rendiez*	voi	rendiate
qu' ils	*rendent*	essi	rendano

Continuazione *del* Quadro della differenza

Prima conjugazione

Condizionale presente

je	*parlerois*	io	parlerei
tu	*parlerois*	tu	parleresti
il	*parleroit*	egli	parlerebbe
nous	*parlerions*	noi	parleremmo
vous	*parleriez*	voi	parlereste
ils	*parleroient*	eglino	parlerebbero

Passato imperfetto

			che
que je	*parlasse*	io	parlassi
que tu	*parlasses*	tu	parlassi
qu' il	*parlât*	egli	parlasse
que nous	*parlassions*	noi	parlassimo
que vous	*parlassiez*	voi	parlaste
qu' ils	*parlassent*	eglino	parlassero

Infinito *presente*

parler — parlare, favellare.

Gerundio presente

parlant, o *en parlant* } parlando

Participio passato

parlé — parlato

Seconda conjugazione

Condizionale presente

je	*bâtirois*	io	fabbricherei
tu	*bâtirois*	tu	fabbricheresti
il	*bâtiroit*	egli	fabbricherebbe
nous	*bâtirions*	noi	fabbricheremmo
vous	*bâtiriez*	voi	fabbrichereste
ils	*bâtiroient*	eglino	fabbricherebbero

Passato imperfetto

			che
que je	*bâtisse*	io	fabbricassi
que tu	*bâtisses*	tu	fabbricassi
qu' il	*bâtît*	egli	fabbricasse
que nous	*bâtissions*	noi	fabbricassimo
que vous	*bâtissiez*	voi	fabbricaste
qu' ils	*bâtissent*	eglino	fabbricassero

Infinito *presente*

bâtir — fabbricare, costruire.

Gerundio presente

bâtissant, o *en bâtissant* } fabbricando

Participio passato

bâti — fabbricato

Per la formazione de' tempi composti di un verbo qualunque, della quale si è dato un cenno pratico nella conjugazione degli ausiliari *avoir* ed *être*, si richiede il participio passato di esso verbo unitamente alla persona di quel tempo dell'ausiliario corrispondente alla formazione suddetta. *Esempi:*

Tempi composti (*).

Indicativo

Passato imperfetto (*):	*j' ai*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*
Passato piucchè perfetto:	*j' avois*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*
Passato anteriore:	*j' eus*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*

Soggiuntivo

Passato perfetto:	*que j' aye*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*
Passato piucchè perfetto:	*que j' eusse*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*
Passato condizionale:	*j' aurois*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*
Futuro:	*j' aurai*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*
Gerundio passato:	*ayant*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*
Infinito passato:	*avoir*	*parlé*,	*bâti*,	*reçu*,	*rendu.*

(*) Hanno i Francesi un 4.° *preterito*, di cui si servono di rado, come *j' ai eu parlé*, *j' ai eu bâti*, *j' ai eu reçu*, *j' ai eu rendu*; ed al medesimo cor-

delle quattro Conjugazioni de' verbi.

Terza Conjugazione				*Quarta conjugazione*			
Condizionale presente				*Condizionale presente*			
je	*recevrois*	io	riceverei	*je*	*rendrois*	io	renderei
tu	*recevrois*	tu	riceveresti	*tu*	*rendrois*	tu	renderesti
il	*recevroit*	egli	riceverebbe	*il*	*rendroit*	egli	renderebbe
nous	*recevrions*	noi	riceveremmo	*nous*	*rendrions*	noi	renderemmo
vous	*recevriez*	voi	ricevereste	*vous*	*rendriez*	voi	rendereste
ils	*recevroient*	eglino	riceverebbero	*ils*	*rendroient*	eglino	renderebbero
Passato imperfetto				*Passato imperfetto*			
			che				che
que je	*reçusse*	io	ricevessi	*que je*	*rendisse*	io	rendessi
que tu	*reçusses*	tu	ricevessi	*que tu*	*rendisses*	tu	rendessi
qu' il	*reçût*	egli	ricevesse	*qu' il*	*rendît*	egli	rendesse
que nous	*reçussions*	noi	ricevessimo	*que nous*	*rendissions*	noi	rendessimo
que vous	*reçussiez*	voi	riceveste	*que vous*	*rendissiez*	voi	rendeste
qu' ils	*reçussent*	eglino	ricevessero	*qu' ils*	*rendissent*	eglino	rendessero
Infinito *presente*				Infinito *presente*			
recevoir			ricevere, riscuotere.	*rendre*			rendere, restituire.
Gerundio presente				*Gerundio presente*			
recevant, o *en recevant*			ricevendo	*rendant*, o *en rendant*			rendendo
Participio passato				*Participio passato*			
reçu			ricevuto	*rendu*			renduto

Osservazione. Se i verbi di prima conjugazione finiscono in *cer* o in *ger*, il c prende la *cédille* (*ç*) ed il *g* ha dopo di se una *e* muta (*ge*) se tai lettere, *g c*, precedono l' *a* oppure l' o. Esempi: *plaça*, *plaçons*, *chargea*, *chargeons*.

Tempi composti

Indicativo

Passato imperfetto:	io ho	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.
Passato piucchè perfetto:	io aveva	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.
Passato anteriore:	io ebbi	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.

Soggiuntivo

Passato perfetto:	che io abbia	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.
Passato piucchè perfetto:	che io avessi	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.
Passato condizionale:	io avrei	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.
Futuro:	io avrò	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.
Gerundio passato:	avendo	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.
Infinito passato:	avere	parlato,	fabbricato,	ricevuto,	renduto.

rispondono altre forme in italiano, siccome si osserverà nella Sintassi, parlando della *Copula ad inflessioni*.

Catalogo *de' verbi detti* irregolari, *perchè non tutt' i loro quattro conjugazioni stabilita a* pag. 87.

Infinito *presente*		**Indicativo** *presente*			*Presente imperfetto*	*Passato perfetto*
Prima Conjugazione						
Aller, s'en aller	*andare, andar via.*	vais o vas, allons,	vas, allez,	va (*a*) vont.	allois (*b*)	allai
Seconda Conjugazione						
Acquérir	*acquistare*	acquiers, acquérons,	acquiers, acquérez,	acquiert, acquièrent	acquérois	acquis
Bouillir	*bollire, lessare*	bous, bouillons,	bous, bouillez,	bout, bouillent	bouillois	bouillis
Courir	*correre*	cours, courons,	cours, courez,	court, courent	courois	courus
Couvrir	*coprire, riparare*	couvre, couvrons,	couvres, couvrez,	couvre, couvrent	couvrois	couvris
Cueillir	*cogliere*	cueille, cueillons,	cueilles, cueillez,	cueille, cueillent	cueillois	cueillis
Dormir	*dormire*	dors, dormons,	dors, dormez,	dort, dorment	dormois	dormis
Fuir	*fuggire, schivare*	fuis, fuyons,	fuis, fuyez,	fuit, fuient	fuyois	fuis
Haïr	*odiare*	hais, haïssons,	hais, haïssez,	hait, haïssent	haïssois	———
Mentir	*mentire*	mens, mentons,	mens, mentez,	ment, mentent	mentois	mentis
Mourir	*morire*	meurs, mourons,	meurs, mourez,	meurt, meurent	mourois	mourus
Partir	*partire*	parts, partons,	parts, partez,	part, partent	partois	partis
Servir	*servire, giovare*	sers, servons,	sers, servez,	sert, servent	servois	servis
Sortir	*uscire*	sors, sortons,	sors, sortez,	sort, sortent	sortois	sortis
Tressaillir de joie (*)	*esultare*	tressaille, tressaillons,	tressailles, tressaillez,	tressaille, tressaillent	tressaillois	tressaillis
Venir	*venire*	viens, venons,	viens, venez,	vient, viennent	venois	vins (*c*)
Vêtir	*vestire*	vêts, vêtons,	vêts, vêtez,	vêt vêtent	vêtois	vêtis
Terza Conjugazione						
Mouvoir	*muovere*	meus, mouvons,	meus, mouvez,	meut, meuvent	mouvois	mus
Pouvoir	*potere*	puis, o peux (*d*) pouvons,	peux, pouvez,	peut, peuvent	pouvois	pus

(a) Si tralasciano i pronomi, perchè gli allievi, che già ne hanno acquistata la conoscenza e fatta l' applicazione, possono agevolmente supplirveli.

(b) Si accennano le sole prime persone singolari di quei tempi che hanno le stesse inflessioni de' verbi regolari esposti nel Quadro delle quattro conjugazioni.

(c) Vins, vins, vint, vînmes, vîntes, vinrent.

(d) *Peux* si soffre nella poesia ed in conversazione.

(*) *Tressaillir de peur*, palpitare.

tempi si possono formare giusta la regola generale delle

Futuro	SOGGIUNTIVO *presente*	*Condizionale presente*	*Passato imperfetto*	*Gerundio e participio presente*	*Participio passato*
irai	aille (*e*)	irois	allasse	allant	allé
acquerrai	acquière (*f*)	acquerrois	acquisse	acquérant	acquis
bouillirai	bouille	bouillirois	bouillisse	bouillant	bouilli
courrai	coure	courrois	conrusse	courant	conru
couvrirai	couvre	couvrirois	couvrisse	convrant	convert
cueillerai	cueille	cueillerois	cueillisse	cueillant	cueilli
dormirai	dorme	dormirois	dormisse	dormant	dormi
fuirai	fuie	fuirois	fuisse	fuyant	fui
haïrai	haïsse	haïrois	haïsse	haïssant	haï
mentirai	mente	mentirois	mentisse	mentant	menti
mourrai	meure (*g*)	mourrois	mourusse	mourant	mort
partirai	parte	partirois	partisse	partant	parti
servirai	serve	servirois	servisse	servant	servi
sortirai	sorte	sortirois	sortisse	sortant	sorti
tressaillirai	tressaille	tressaillirois	tressaillisse	tressaillant	tressailli
viendrai	vienne (*h*)	viendrois	vinsse (*i*)	venant	venu
vêtirai	vête	vêtirois	vêtisse	vêtant	vêtu
mouvrai	meuve (*j*)	mouvrois	musse	mouvant	mu
pourrai	puisse	pourrois	pusse	pouvant	pu

(e) Aille, ailles, aille, allions, alliez, aillent.
(f) Aequière, aequières, acquière, acquérions, acquériez, acquièrent.
(g) Meure, meures, meure, mourions, mouriez, meurent.
(h) Vienne, viennes, vienne, venions, veniez, viennent.
(i) Vinsse, vinsses, vînt, vinssions, vinssiez, vinssent.
(j) Meuve, meuves, meuve, mouvions, mouviez, meuvent.

Continuazione *del* Catalogo *de' verbi detti* irregolari, *perchè generale delle quattro conjugazioni stabilita a* pag. *87*.

Infinito *presente*		Indicativo *presente*			*Presente imperfetto*	*Passato perfetto*
Terza Conjugazione						
Savoir	*sapere*	sais,	sais,	sait,	savois	sus
		savons,	savez,	savent,		
S' asseoir	*sedere*	assieds,	assieds,	assied,	asseyois	assis
		asseyons,	asseyez,	asseyent		
Valoir	*valere*	vaux,	vaux,	vaut,	valois	valus
		valons,	valez,	valent		
Voir	*vedere*	vois,	vois,	voit	voyois	vis
		voyons,	voyez,	voient		
Vouloir	*volere*	veux,	veux,	veut,	voulois	voulus
		voulons,	voulez,	veulent		
Quarta Conjugazione						
Absoudre	*assolvere*	absous,	absous,	absout,	absolvois	———
		absolvons,	absolvez,	absolvent		
Battre	*battere*	bats,	bats,	bat,	battois	battis
		battons,	battez,	battent		
Boire	*bere*	bois,	bois,	boit,	buvois	bus
		buvons,	buvez,	boivent		
Circoncire	*circoncidere*	circoncis,	circoncis,	circoncit	circonci-sois	circon-cis
		circoncisons,	circoncisez,	circoncisent		
Conclure	*conchiudere*	conclus,	conclus,	conclut (k)	concluois	conclus
		concluons,	concluez,	concluent		
Confire	*confettare*	confis,	confis,	confit,	confisois	confis
		confisons,	confisez,	confisent		
Conduire	*condurre*	conduis,	conduis,	conduit,	condui-sois	condui-sis
		conduisons,	conduisez,	conduisent.		
Connoître	*conoscere*	connois,	connois,	connoît.	connois-sois	connus
		connoissons,	connoissez,	connoissent		
Craindre	*temere, paventare*	crains,	crains,	craint,	craignois	craignis
		craignons,	craignez,	craignent,		
Croire	*credere*	crois,	crois,	croit,	croyois	crus
		croyons,	croyez,	croient		
Coudre	*cucire*	couds,	couds,	coud,	cousois	cousus
		cousons,	cousez,	cousent		
Cuire	*cuocere*	cuis,	cuis,	cuit,	cuisois	cuisis
		cuisons,	cuisez,	cuisent		
Dire	*dire*	dis,	dis,	dit	disois	dis
		disons,	dites,	disent		
Ecrire	*scrivere*	écris,	écris,	écrit,	écrivois	écrivis
		écrivons,	écrivez,	écrivent		
Faire (*l*)	*fare*	fais,	fais,	fait,	faisois	fis
		faisons,	faites,	font		

(k) O *conclud*, ma non più in uso presso i buoni scrittori.
(l) *Faire des châteaux en Espagne*, fare castelli in aria.
(m) Come pure *assiérai*.
(n) Ed *assiérois*.
(o) Vaille, vailles, vaille, valions, valiez, vaillent.
Prévaloir, prevalere, fa prévale, prévales, prévale, prévalions, prévaliez, prévalent.

non tutt' i loro tempi si possono formare giusta la regola

Futuro	Soggiuntivo *presente*	*Condizionale presente*	*Passato imperfetto*	*Gerundio e participio presente*	*Participio passato*
saurai	sache	saurois	susse	sachant	su
asseyerai (*m*)	asseye	asseyerois(*n*)	assisse	asseyant	assis
vaudrai	vaille (o)	vaudrois	valusse	valant	valu
verrai	voie (*p*)	verrois	visse	voyant	vu
voudrai	veuille (*q*)	voudrois	voulusse	voulant	voulu
absoudrai	absolve	absoudrois	———	absolvant	absous (*r*)
battrai	batte	battrois	battisse	battant	battu
boirai	boive (*s*)	boirois	busse	buvant	bu
circoncirai	circoncise	circoncirois	circoncisse	circoncisant	circoncis
conclurai	conclue	conclurois	conclusse	concluant	conclu
confirai	confise	confirois	———	confisant	confit
conduirai	conduise	conduirois	conduisisse	conduisant	conduit
connoîtrai	counoisse	connoîtrois	connusse	connoissant	connu
craindrai	craigne	craindrois	craignisse	craignant	craint
croirai	croie (*t*)	croirois	crusse	croyant	cru
coudrai	couse	coudrois	coususse	cousant	cousu
cuirai	cuise	cuirois	cuisisse	cuisant	cuit
dirai	dise	dirois	disse	disant	dit
écrirai	écrive	écrirois	écrivisse	écrivant	écrit
fairai	fasse	fairois	fisse	faisant	fait

(p) Voie, voies, voie, voyions, voyiez, voient.
(q) Veuille, veuilles, veuille, voulions, vouliez, veuillent.
(r) *Absous* ed *absout*. Il primo non ha femminile, nè tampoco *résous*, che dicesi di una cosa risoluta in un' altra: *brouillard résous en pluie*, nebbia risoluta in pioggia.
(s) Boive, boives, boive, buvions, buviez, boivent.
(t) Croie, croies, croie, croyions, croyiez, croient.

Continuazione *del* Catalogo *de' verbi detti* irregolari, *perchè generale delle quattro conjugazioni stabilita a* pag. 87.

Infinito *presente*		Indicativo *presente*			*Presente imperfetto*	*Passato perfetto*
Quarta Conjugazione						
Lire	*leggere*	lis,	lis,	lit,	lisois	lus
		lisons,	lisez,	lisent		
Luire	*risplendere*	luis,	luis,	luit,	luisois	———
		luisons,	luisez,	luisent		
Maudire	*maledire*	maudis,	maudis,	maudit,	maudissois	maudis
		maudissons,	maudissez,	maudissent		
Mettre	*mettere*	mets,	mets,	met,	mettois	mis
		mettons,	mettez,	mettent		
Mordre	*mordere, addentare*	mords,	mords,	mord,	mordois	mordis
		mordons,	mordez,	mordent		
Moudre	*macinare*	mouds,	mouds,	moud,	moulois	moulus
		moulons,	moulez,	moulent		
Naître	*nascere*	nais,	nais,	naît,	naissois	naquis
		naissons,	naissez,	naissent		
Nuire	*nuocere*	nuis,	nuis,	nuit,	nuisois	nuisis
		nuisons,	nuisez,	nuisent		
Paître	*pascere*	pais,	pais,	paît,	paissois	———
		paissons,	paissez,	paissent		
Plaire	*piacere*	plais,	plais,	plaît,	plaisois	plus
		plaisons,	plaisez,	plaisent		
Pondre	*il far l' uovo* (*)	ponds,	ponds,	poud,	pondois	pondis
		pondons,	pondez,	pondent		
Perdre	*perdere*	perds,	perds,	perd,	perdois	perdis
		perdons,	perdez,	perdent		
Prendre	*prendere, pigliare*	prends,	prends,	prend,	prenois	pris
		prenons,	prenez,	prennent		
Résoudre	*risolvere*	résous	résous,	résout,	résolvois	résolus
		résolvons,	résolvez,	résolvent		
Rire	*ridere*	ris,	ris,	rit,	riois	ris
		rions,	riez,	rient		
Rompre	*rompere, spezzare*	romps,	romps,	rompt,	rompois	rompis
		rompons,	rompez,	rompent		
Suivre	*seguire, seguitare*	suis,	suis,	suit,	suivois	suivis
		suivons,	suivez,	suivent		
Taire(se)	*tacere*	tais,	tais,	tait,	taisois	tus
		taisons,	taisez,	taisent		
Tordre	*torcere*	tords,	tords,	tord,	tordois	tordis
		tordons,	tordez,	tordent		
Traire	*mungere, e mugnere*	trais,	trais,	trait,	trayois	———
		trayons,	trayez,	traient		
Vaincre	*vincere*	vaincs,	vaincs,	vainc	vainquois	vainquis
		vainquons,	vainquez,	vainquent		
Vivre	*vivere*	vis,	vis,	vit,	vivois	vécus
		vivons,	vivez,	vivent		

(*) Dicesi degli uccelli, delle galline e degli altri animali.
(u) Prenne, prennes, prenne, prenions, preniez, prennent.
(v) Oltre del participio *tordu*, il verbo *tordre* ne ha due altri: *tors* e *tort*, i quali sono piuttosto meri addiettivi, come *du fils tors*, *de la soie torse*, *un bâton tort*, *une jambe torte*. Nella conjugazione di detto verbo im-

non tutt' i loro tempi si possono formare giusta la regola

Futuro	Soggiuntivo *presente*	*Condizionale presente*	*Passato imperfetto*	*Gerundio e participio presente*	*Participio passato*
lirai	lise	lirois	lusse	lisant	lu
luirai	luise	luirois	———	luisant	lui
maudirai	maudise	maudirois	maudisse	maudissant	maudit
mettrai	mette	mettrois	misse	mettant	mis
mordrai	morde	mordrois	mordisse	mordant	mordu
moudrai	moule	moudrois	moulusse	moulant	moulu
naîtrai	naisse	naîtrois	naquisse	naissant	né
nuirai	nuise	nuirois	nuisisse	nuisant	nui
paîtrai	paisse	paîtrois	———	paissant	———
plairai	plaise	plairois	plusse	plaisant	plu
pondrai	ponde	pondrois	pondisse	pondant	pondu
perdrai	perde	perdrois	perdisse	perdant	perdu
prendrai	prenne (*u*)	prendrois	prisse	prenant	pris
résoudrai	résolve	résoudrois	résolusse	résolvant	résolu, e résous
rirai	rie	rirois	risse	riant	ris
romprai	rompe	romprois	rompisse	rompant	rompu
suivrai	suive	suivrois	suivisse	suivant	suivi
tairai	taise	tairois	tusse	taisant	tu
tordrai	torde	tordrois	tordisse	tordant	tordu (*v*)
trairai	traye	trairois	———	trayant	trait
vaincrai	vainque	vaincrois	vainquisse	vainquant	vaincu
vivrai	vive	vivrois	vécusse	vivant	vécu

piegasi però il participio *tordu*. *Détordre*, storcere, *retordre*, ritorcere, serbano la stessa regola: mancano soltanto del participio in *ort*.
Su' VERBI IRREGOLARI leggansi le Osservazioni successive esposte nella seguente pagina 104.

Catalogo *de' verbi detti* difettivi (*a*) *perchè mancanti di alcuni formare giusta la regola generale delle quattro conjugazioni*

Infinito *presente*		Indicativo *presente*	*Presente imperfetto*	*Passato perfetto*
Prima Conjugazione				
Puer (*b*)	*puzzare*	pue e pus, pues e pus, pue e put puons, puez, puent	puois	. . . .
Seconda Conjugazione				
Faillir (*c*)	*fallare*	faux, faux, faut faillons, faillez, faillent	. . . . .	faillis
Défaillir (*d*)	*mancare, venir meno*	. . . . défaillons, défaillez, défaillent	défaillois	défaillis
Fleurir (*e*)	*fiorire*	. . . .	. . . . .	. . . .
Gésir (*f*)	*giacere, esser coricato*	. . . . gît gisons, ... gisent	il gisoit	. . . .
Ouïr (*g*)	*udire*	ois, ois, oit oyons, oyez, oient	oyois	ouïs
Querir (*h*)	*chiedere*	. . . .	. . . . .	. . . .
Saillir (*i*)	*zampillare*	. . . .	. . . . .	. . . .
Assaillir (*j*)	*assalire*	assaille, assailles, assaille assaillons, assaillez, assaillent	assaillois	. . . .
Terza Conjugazione				
Choir (*k*)	*cadere*	. . . .	. . . . .	. . . .

(a) A rigor di metodo *haïr, absoudre, confire, luire, paître e traire*, esposti nel *Catalogo de' verbi irregolari*, troverebbero luogo più proprio fra' difettivi, perchè anche mancanti di alcuno o di più de' loro tempi rispettivamente.
Noi accenneremo le sole prime persone singolari di que' tempi de'verbi difettivi che han tutte le altre per ambo i numeri, e che in quanto alle loro inflessioni rientrano nella regola generale esposta a pag. 87.
Soltanto *suffire* ha lo imperativo: *frire* ha la sola seconda persona del singolare, *fris*.

(b) Per supplire agli altri tempi si usa il verbo *sentir* con la giunta dell' addiettivo *mauvais*, equivalente di *puer*: anzi, *sentir mauvais* è preferibile agli stessi tempi in uso del verbo *puer*.

(c) *Faillir* (*errer*, *se tromper*, errare ingannarsi) ha i soli tempi esposti, de' quali la maggior parte è di poco uso, secondo l' Accademia: *faillir*, secondo i buoni scrittori moderni, si usa nel solo infinito, nel perfetto passato e ne' tempi composti.

(d) *Défaillir*, *tomber en défaillance*, venir meno, cadere in deliquio, svenire.

(e) *Fleurir* si conjuga come *bâtir*. In senso figurato fa *florissoit* nell' imperfetto presente dell' indicativo, e *florissant* nel gerundio e nel participio presente: *alors, la poésie, l' éloquence florissoient*, allora fiorivano la poesia, eloquenza; *l' empire florissoit*, l' impero fioriva; *un tel auteur florissoit en ce siècle-là*, in quel secolo fioriva tale autore.

(f) *Gésir* non è più in uso. *Ci-gît* è la formola ordinaria con la quale si cominciano gli epitaffi: *ci-dessous gît Monsieur l' abbé*,

qui ne savoit ni A ni B. MÉNAGE. *Gît*, significa anche figuratamente, *consiste*: *tout gît en cela*, tutto consiste in ciò; *toute la dispute gît qu' en ce point*, tutta la controversia consiste in questo sol punto. *Cela gît à preuve*, ciò consiste in prova; *cela gît en fait*, ciò consiste in fatto. Dicesi proverbialmente: *ce n' est pas là que gît la lièvre* per le segnenti espressioni: *n' est pas là le point important de l'affaire, ce n' est pas là qu'est la difficulté.* Accademia. *Gisant, gisante*, addiettivo, non è in uso fuorchè in questa frase: *gisant dans son lit malade*, giacente infermo nel suo letto.

tempi, e perchè non tutti quelli che sono in uso si possono stabilita a pag. 87.

Futuro	Soggiuntivo *presente*	*Condiziona-le presente*	*Passato imperfetto*	*Gerundio e participio presente*	*Participio passato*
puerai	. . . . .	puerois	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
faudrai	. . . . .	. . . . .	. . . . .	faillant	failli
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
oirai	. . . . .	. . . . .	ouïsse	. . . . .	ouï
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
assaillirai	assaille	assaillirois	assaillisse	. . . . .	assailli
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	chu

(g) Il presente, l' imperfetto e 'l futuro dell' indicativo non sono più in uso, nè anche i tempi che ne derivano: il participio *ouï* si usa co' soli tempi dell' ausiliario *avoir*.

(h) *Querir* significa propriamente cercare con incarico di condurre colui che alcuno manda a chiedere, o di recare la cosa di cui è ragione; ma è in uso nel solo infinito presente, e co' verbi *aller*, *envoyer*, *venir*: *allez me querir un tel*, andate a chiedermi un tale; *il est allé querir du vin*, è andato a cercare del vino; *je l' ai envoyé querir*, l' ho mandato a chiedere; *il m' est venu querir de la part. d' un tel*, mi è venuto a chiedere da parte di un tale. Dicesi proverbialmente e popolarmente di un domestico che tarda lungo tempo a ritornare: *il seroit bon à aller querir la mort* (Accademia) egli sarebbe buono per andare a cercar la morte. *Requérir*, richiedere, va come *acquérir*.

(i) *Saillir*, zampillare, uscire con impetuosità e per mezzo di scosse, dicesi de' soli liquidi; ed in questo senso si conjuga come *bâtir*: *quand Moïse frappa le rocher il en saillit une source d'eau vive*, quando Mosè percosse la roccia ne scaturì una sorgente di acqua viva; *le sang saillit de sa veine avec impétuosité*, il sangue esce (ed uscì) con impeto dalla sua vena.

Saillir, termine di architettura, dicesi di un terrazzino, di una cornice e di altri ornati che rilevano dal nudo del muro. In questo senso conjugasi come *parler*; ma non è più in uso fuorchè nell' infinito e nella terza persona di alcuni tempi: *ce balcon*, *cette corniche saille trop*, *sailleroit trop saillera trop*, questo terrazzino, questa cornice sporge troppo, sporgerebbe troppo, sporgerà troppo.

(j) *Assaillir*, composto di *saillir*, conjugasi come *parler* in alcuni tempi.

(k) *On lui donna un coup qui le fit choir*, gli diedero un colpo che il fece cadere; *se laisser choir*, lasciarsi cadere; *prenez garde de choir*, badate di non cadere. Dicesi proverbialmente: *un homme est chu en pauvreté* si per significare che un uomo è divenuto infermo e malaticcio come per dare ad intendere che egli è molto scaduto dalla sua prima fortuna.

Catalogo *de' verbi detti* difettivi, *perchè mancanti di alcuni formare giusta la regola generale delle quattro conjugazioni*

Infinito *presente*		Indicativo *presente*			Presente imperfetto	Passato perfetto
Terza Conjugazione						
Déchoir (*l*)	*scadere*	déchois, déchoyons,	déchois, déchoyez,	déchoit déchoient	. . . . .	déchus
Échoir (*m*)	*cadere in sorte*	. . . .	. . . .	échoit	. . . . .	échus
Seoir (*n*)	*sedere*	. . . .	. . . .	. . . .	. . . . .	. . . .
Seoir (*o*)	*esser convenevole*	. . . .	. . . .	il sied ils siéent	il seyoit	. . . .
Surseoir (*p*)	*sospendere, differire*	sursois, sursoyons,	sursois, sursoyez,	sursoit sursoient	sursoyois	sursis
Quarta Conjugazione						
Braire	*ragghiare*	. . . .	. . . .	il brait ils braient	. . . . .	. . . .
Bruire (*q*)	*strepitare*	. . . .	. . . .	. . . .	il bruyoit ils bruyoient	. . . .

(l) Dicesi, di un uomo di età inoltrata, *il commence à déchoir*, per denotare che egli comincia a divenire infermo, o che comincia a non più avere lo spirito tanto sano. *Déchoir* dicesi alle volte delle cose, ed allora significa diminuire: *son crédit commence à déchoir*, il suo credito comincia a scapitare.

(m) *Il échoit* si pronunzia talora *il escè*. I tempi in uso del verbo *échoir* diconsi ordinariamente delle cose che cadono in sorte, o che seguono per caso fortuito: *il espère que le bon lot lui écherra*, egli spera che gli cadrà in sorte buona quota; *cela lui est échu en partage*, questa è la quota spettatagli (o spettatale); *il lui est échu une succession du chef de sa femme*, gli è spettata una successione dal lato di sua moglie. Dicesi proverbialmente, e familiarmente *si le cas y échoit*, per significare *si l'occasion arrive*, *s' en présente*, se il caso si darà, se l' occasione si darà, se ne presenterà.

(n) *Seoir* (*être assis*) adoperavasi un tempo nel medesimo senso del verbo *s' asseoir*. Il participio passato *sis*, *sise* non impiegasi fuorchè come aggettivo e nello stile di pratica: *un héritage sis à ...*, una eredità situata in ...; *une maison sise rue Saint Antoine*, una casa sita strada S. Antonio. *Séant* non è più in uso, e dicesi *qui tient séance*, *qui réside actuellement*, che ha residenza, che risiede attualmente. *Séant*, *séante*, è addiettivo, e significa *decente*, *che conviene*: *il n'est pas séant à un homme de qualité de faire telle chose*, non istà bene, non conviene ad un uomo di qualità il fare tal cosa; *rien n' est plus séant à un grand prince que la clémence*, *que la libéralité*, ninna cosa conviene ad un gran principe quanto la clemenza, la liberalità; *ce n'est pas une chose séante de parler haut devant les personnes à qui on doit du respect*, non è decente il parlare alto in presenza delle persone cui è dovuto rispetto; *cet habit n' est pas séant à une personne de son état*, questo vestito non è decente ad una persona della sua condizione; *cette parure n' est pas séante à son âge*, quest' acconciatura non conviene alla sua età.

Dicesi, in conversazione, che *une femme est fort séante* per dinotare che ella ha l'aspetto decente, convenevole. *Séant* è anche sustantivo maschile, e significa *il sedere*: *il étoit couché dans le lit, on le fit mettre dans son séant*, *sur son séant pour boire*, era egli coricato nel letto, e fu messo sul suo sedere per bere.

tempi, *e perchè non tutti quelli che sono in uso si possono stabilita a pag. 87.*

Futuro	SOGGIUNTIVO *presente*	*Condizionale presente*	*Passato imperfetto*	*Gerundio e participio presente*	*Participio passato*
décherrai	déchoie	décherrois	déchusse	. . . . .	déchu
écherrai	. . . . .	écherrois	échusse	échéant	échu
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	séant	sis
il siéra ils siéront	. . . . .	il siéroit ils siéroient	. . . . .	. . . . .	. . . . .
surseoirai	. . . . .	surseoirois	sursisse	sursoyant	sursis
il braira	. . . . .	il brairoit	. . . . .	. . . . .	. . . . .
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	bruyant	. . . . .

(o) *Seoir*, esser convenevole alla persona, alla condizione, al tempo, al luogo, ecc. Questo verbo, il cui infinito non è più in uso, s' impiega solo nelle terze persone del singolare e del plurale de'tempi che abbiamo esposti, e non ha affatto tempi composti: *il faut voir si cela vous sied ou ne vous sied pas*, bisogna vedere se ciò vi conviene o vi disconviene; *cela vous sied à merveille*, ciò vi sta benissimo; *les couleurs trop voyantes ne vous siéront pas*, i colori troppo chiari non vi staranno bene; *cet habit vous sied bien*, *vous sied mal*, questo vestito vi sta bene, vi sta male; *la coiffure que cette dame portoit lui seyoit mal*, la pettinatura che portava quella signora le stava male. Dicesi anche al gerundio: *ces couleurs vous seyant si bien*, *vous auriez tort d'en porter d' autres*, giacchè questi colori vi stanno bene, fareste male di portarne altri. Questo verbo è anche impersonale: *il vous sied bien de réformer les autres*, vi sta bene il riformare gli altri; *il sied mal à un homme en place d'être léger dans ses discours*, si disconviene ad un uomo in carica l' esser libero ne' suoi discorsi.

(p) *Surseoir* si dice soltanto in materia di affari e di processure: *on a sursis toutes les affaires*, sono stati sospesi tutti gli affari; *il vouloit faire surseoir le jugement du procès*, *les poursuites*, *l'exécution du jugement*, egli voleva far sospendere la decisione della causa, il procedimento, la esecuzione della sentenza. Dicesi nel medesimo senso, in termine di pratica, *surseoir au jugement d'une affaire*, sospendere la risoluzione di un affare; *il sera sursis à l' exécution de l' arrêt*, la esecuzione della decisione sarà sospesa: allora è neutro, e 'l participio attivo *sursoyant* è anche usitato in termine di pratica; il participio passato *sursis* prendesi qualche volta sustantivamente in termine di pratica, e significa dilazione: *ordonner*, *obtenir un sursis*, ordinare, ottenere una dilazione, una sospensione, una *soprassessoria*, una mora.

(q) *Bruire*, strepitare, rendere un suono confuso. *On entend bruire les vagues*, *le vent*, *le tonnerre*, si sentono strepitare le onde, il vento, il tuono; *les flots bruyoient*, strepitavano le onde. Il participio attivo *bruyant* è semplice addiettivo: *flots bruyants*, onde strepitose, *trompette bruyante*, tromba strepitosa, *voix bruyante*, voce strepitosa. Dicesi familiarmente *un homme bruyant*, un uomo che fa molto strepito, un uomo borioso; *une rue est bruyante*, dicesi di una strada in cui si fa o si sente gran rumore. Per supplire agli altri tempi, dicesi: *faire du bruit*.

Catalogo *de' verbi detti* difettivi, *perchè mancanti di alcuni formare giusta la regola generale delle quattro conjugazioni*

Infinito *presente*		Indicativo *presente*			*Presente imperfetto*	*Passato perfetto*
Quarta Conjugazione						
Clorre (*r*)	*chiudere*	clos,	clos,	clot	....	....
		.....	......	.....		
Enclorre	*chiuder di mura* (*s*)	enclos,	enclos,	enclot	....	....
		.....	......	.....		
Eclorre (*t*)	*schiudere*	.....	......	éclot	....	....
		.....	......	éclosent		
Frire (*u*)	*friggere*	fris,	fris,	frit	....	....
		.....	......	.....		
Sourdre (*v*)	*sorgere, scaturire*	.....	......	sourd	....	....
		.....	......	.....		
Tistre (*x*)	*tessere*	.....	......	.....	....	....
Poindre (*y*)	*pungere*	.....	......	.....	....	....
Suffire (*z*)	*bastare, esser sufficiente*	suffis,	suffis,	suffit	suffisois	suffis
		suffisons,	suffisez,	suffisent		

(r) *Fermer, clorre les passages*, chiudere i passaggi, *clorre les yeux d'un homme mort ou mourant*, chiudere gli occhi di un uomo morto o moribondo; *clorre la bouche*, chiudere la bocca. Dicesi figuratamente *clorre la bouche à quelqu'un*, per significare impedirgli il parlare, o ridurlo a non poter rispondere. Dicesi *clorre l'œil* in vece di *dormir: il n'a pu clorre l'œil de toute la nuit*, egli non ha potuto chiudere occhio, non ha potuto dormire l'intera notte.

(s) Chiudere di mura, di siepi, di fossati, ecc.

(t) *Eclorre* prende l'ausiliario *être* ne' tempi composti, e dicesi di alcuni animali che nascono da un uovo, come uccelli, insetti, ecc. *voilà des poussins qui viennent d'éclorre*, questi pulcini sono or ora schiusi; *la chaleur fait éclorre les vers à soie*, il calore fa schiudere i bachi da seta; *mettre des œuf de vers à soie au soleil afin qu'ils éclosent*, mettere delle uova di bachi da seta al sole perchè schiudano; *les petits sont éclos*, i piccioni sono schiusi. Dicesi anche de' fiori che cominciano ad aprirsi: *le soleil fait éclorre les fleurs*, il sole fa schiudere i fiori; *ces fleurs éclorront bientôt*, questi fiori schiuderanno quanto prima; *un bouton qui vient d'éclorre*, un bottone sbucciato di fresco; *ces fleurs sont écloses cette nuit*, questi fiori sono schiusi stanotte.

Dicesi figuratamente: *le jour vient d'éclorre, commence d'éclorre*, per denotare che è fatto giorno o che comincia a comparire. Dicesi anche figuratamente de' progetti che cominciano a comparire dopo di essere stati nascosti qualche tempo: *son projet étoit prêt d'éclorre*, il suo piano era vicino a comparire.

(u) Dicesi proverbialmente: *il n'y a rien à frire, il n'y a pas de quoi frire dans une maison*, volendo significare che non vi è niente da mangiare in una casa; ed in un altro senso: *voilà de quoi frire* in vece di *voilà de quoi manger*. Dicesi popolarmente: *un homme n'a plus de quoi frire*, vale a dire, *il est ruiné; il n'y a rien à frire dans une affaire* per significare che in un affare non vi è niente da guadagnare. *Frire* è anche neutro: *une carpe qui frit*, un carpione che frigge; *le beurre frit dans la poêle*, il butiro frigge nella padella. Dicesi popolarmente: *un homme est frit*, significante che è rovinato; *tout est frit*, tutto si è mangiato, tutto si è dissipato, che non vi resta più

tempi, e perchè non tutti quelli che sono in uso si possono stabilita a pag. 87.

Futuro	SOGGIUNTIVO *presente*	*Condiziona-le presente*	*Passato imperfetto*	*Gerundio e participio presente*	*Participio passato*
clorrai	. . . . . .	clorrois	. . . . . .	. . . . . .	clos
enclorrai	. . . . . .	enclorrois	. . . . . .	. . . . . .	enclos
il éclorra ils éclorront	qu' il éclose ils éclosent	il éclorroit	. . . . . .	. . . . . .	éclos
frirai	. . . . . .	frirois	. . . . . .	. . . . . .	frit
. . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
. . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	tissu
. . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
suffirai	suffise	suffirois	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

niente. Per supplire a quei tempi semplici di cui manca, conviene servirsi di *faire* aggiunto all' infinito *frire*.

(v) *Sourdre* dicesi delle acque soltanto: *c' est un pays fort aquatique, l' eau y sourd par-tout*, è questo un paese assai aquatico, l' acqua vi scaturisce da per ogni dove; *l' eau sourd de la terre*, l' acqua sorge dalla terra; *l' eau sourd d' un rocher*, l' acqua scaturisce da una roccia. Dicesi qualche volta in senso figurato nel solo infinito: *c' est une affaire, une entreprise dont on voit sourdre mille malheurs, mille inconvénients* (maniera antica) è un affare, è una impresa da cui veggonsi sorgere mille sciagure, mille inconvenienti.

(x) Nel Dizionario dell' Accademia *tistre* si usa ne' soli tempi composti: *j'ai, j' avois tissu*, ho, aveva tessuto.

(y) *Poindre* è solo in uso in questa frase proverbiale: *oignez* (da *oindre*, ungere) *vilain, il vous poindra; poignez vilain, il vous oindra*, val dire, carezzate un uomo incivile, che vi farà male; fategli male, che vi carezzerà. Dicesi familiarmente e figuratamente: *quel taon vous point?* nel medesimo senso di *quelle mouche vous pique?* val dire, qual fantasia vi piglia? donde vi viene quest' umore? — *Poindre* è anche neutro, e come tale si usa nel solo infinito, e dicesi propriamente del giorno che incomincia a comparire e delle erbe che incominciano a germogliare: *le jour ne fait que poindre, commençoit à poindre*, il giorno appena comparisce, cominciava a comparire; *dès que les herbes commencent à poindre*, subitochè le erbe cominciano a germogliare. Dicesi familiarmente di un giovine cui comincia a comparire la barba: *le poil commence à lui poindre au menton*.

(z) *Suffire*, in tal modo vien conjugato dall'Accademia; intanto nel medesimo dizionario vedesi adoperato all' infinito e nelle sole terze persone de' tempi sopra esposti: *cette somme ne suffit pas pour payer toutes les dettes*, questa somma non è sufficiente per pagare tutt' i debiti; *cent écus par an suffisent pour sa subsistance*, cento scudi l' anno bastano per lo suo sostentamento: *ce valet ne sauroit suffire à servir tant de personnes*, questo domestico non potrebbe bastare a servire tante persone. Sovente impiegasi impersonalmente: *il suffit de tant de blé pour tant d' hommes*, tanto frumento basta per tanti uomini....

OSSERVAZIONI SUCCESSIVE SU' VERBI IRREGOLARI.

I composti de' verbi tutti esposti nel Catalogo degl' irregolari hanno la medesima conjugazione, per cui non se n'è fatta menzione. Ecco però alcune eccezioni indipendenti dalle notate ne' luoghi rispettivi.

Conquérir, conquistare, composto di *acquérir*, ha il solo perfetto passato, *je conquis*, il gerundio e 'l participio presente, *conquérant*, il participio passato, *conquis*, *conquise*, *conquises*, ed i tempi composti: per supplire agli altri tempi, si usa *acquérir par les armes*, acquistare con le armi.

Ebouillir, bollire, condensare, conjugasi come *bouillir*, ma solo impiegasi nell' infinito e nel participio passato: *ne laissez point tant ébouillir le pot*, *le pot est trop ébouilli*, *cette sauce est trop ébouillie*, ecc.

Repartir, replicare o rispondere, e partir di nuovo, va come *partir*, ma *répartir*, distribuire, si conjuga come *bâtir*.

Pondre (*v. nota* *, *u pag.* 96) si dice solo parlando di un uccello, di una gallina, e degli altri animali, come di una testuggine e di una biscia, che si scaricano delle loro uova.

Redire, ridire, va come *dire*, ma gli altri composti di questo verbo cadono in *sez* nella seconda persona plurale del presente dell'indicativo, come *contredisez*, *médisez*, ecc.; eccetto *maudire*, che si conjuga come lo abbiamo esposto nel Catalogo citato.

Offrir, *souffrir*, *ouvrir*, ed i loro composti, vanno come *couvrir*.

Sentir co' suoi composti, e *se repentir*, vanno come *mentir*.

Fondre ed i suoi composti vanno come *pondre*.

I verbi in *aindre*, *eindre*, *oindre* si conjugano come *craindre*.

I verbi in *oître* hanno la medesima formazione di tempi che *connoître*.

I verbi in *enir* vanno come *venir*.

Non hanno imperativo *pouvoir*, *valoir*, *vouloir*, *conclure*, *luire*; *paître* ha la seconda persona del plurale, *paissez*; *vaincre* è soltanto privo della seconda persona del singolare; l'imperativo di *savoir* fa *sache*, *qu' il sacha*, *sachons*, *sachez*, *qu' ils sachent*; gli altri verbi formano il loro imperativo nella stessa maniera che si è esposta nel Quadro delle quattro conjugazioni.

L' imperativo, egualmente che il singolare dello indicativo presente di *vêtir*, sono poco in uso; ed in vece impiegasi *habiller*, *s' habiller*. La seconda persona singolare dell' imperativo di *aller* (*va*) seguita dalla particella *en*, prende un *t* tra due tratti di unione, *va-t-en*, e prenderà la *s* innanzi al pronome *y*, dicendosi *vas-y* (*v. nota* a, *pag.* 80); ma se questo pronome sarà seguito da un verbo, si dirà *va*, come *va y donner avis*.

Il singolare dell'indicativo presente di *vaincre* e quello del suo composto *convaincre* sono poco in uso.

Parecchi tempi del verbo *mouvoir* non sono in uso se non nello stile didattico o istruttivo.

Envoyer, inviare, mandare, spedire, *renvoyer*, rinviare, rimandare, e tutti gli altri verbi che han l' infinito in *oyer* ed *uyer* cangiano l'*y* in *i* nelle tre persone singolari e nella terza del plurale de'presenti dell' indicativo e del soggiuntivo, come *j' envoie*, *tu envoies*, *il envoie*, *ils envoient*; *que j' envoie*, *que tu envoies*, *qu' il envoie*, *qu' ils envoient*; *j' appuie*, *tu appuies*, *il appuie*, *ils appuient*; *que j' appuie*, *que tu appuie*, *qu' il appuie*, *qu' ils appuient*; *il m' ennuie*, ecc.

Envoyer e *renvoyer* escono di regola nel solo futuro dello indicativo, perchè fanno *j' enverrai* e *je renverrai*, ecc., non che nel condizionale presente, perchè fanno *j' enverrois* e *je renverrois*, ecc.

Bénir, benedire, si conjuga come *bâtir*, per cui ha il participio *béni*, *bénie*; ne ha pure un altro, *bénit*, *bénite*: il primo ha un senso morale e di lode; il secondo ha un senso legale e di consegrazione. Esempi: *ceux qui assistent les pauvres sont bénis de Dieu*, coloro i quali assistono i poveri sono benedetti da Dio; *du pain bénit*, del pane benedetto, *un cierge bénit*, un cero benedetto, *une chandelle bénite*, una candela benedetta.

Ve ne sono di due specie: *impersonali impropriamente detti*, ed *impersonali propriamente detti*.

Gl' *impersonali impropri* sono ora personali, cioè, s' impiegano in tutte le persone di ambo i numeri, come
je tiens, io tengo, *tu tiens*, tu tieni, *il tient*, egli tiene, *nous tenons*, noi teniamo, *vous tenez*, voi tenete, *ils tiennent*, eglino tengono; ed ora sono impersonali, cioè, s' impiegano nelle sole terze persone singolari indeterminatamente, come dagli appresso esempi:

Il ne tient qu'à vous de me trahir.	Manca da voi di tradirmi.
Il vint cent jeunes filles de l'île de Chypre.	Cento donzelle vennero dall' isola di Cipro.
Il me tarde *de vous embrasser.*	Sono impaziente di abbracciarvi.
Il y va (138) *de mon honneur.*	Si tratta dell' onor mio.
Il en va *de cette affaire comme de l'autre.*	Accade di questo come dell' altro affare (o negozio).

Gl' *impersonali propriamente* detti si dicono quelli che hanno le sole terze persone del singolare: tali sono presso a poco
grêler, grandinare, *neiger*, nevicare, } della 1.ª Conjug.
tonner, tuonare, *geler*, gelare, } della 1.ª Conjug.
falloir, bisognare, *pleuvoir*, piovere, della 3.ª Conjug.
s'ensuivre, trar conseguenza, composto di *suivre*, della 4.ª Conjug.

De' due penultimi ecco, per maggiore intelligenza, la conjugazione:

INDICATIVO.

Presente.	*Il faut*,	bisogna.	*Il pleut*,	piove.
Presente imperfetto.	*Il falloit*,	bisognava.	*Il pleuvoit*,	pioveva.
Passato perfetto.	*Il fallut*,	bisognò.	*Il plut*,	piovve.
Futuro.	*Il faudra*,	bisognerà.	*Il pleuvra.*	pioverà.

SOGGIUNTIVO.

Presente.	*Qu'il faille*,	che bisogni.	*Qu'il pleuve*,	che piova.
Presente condizionale.	*Il faudroit*,	bisognerebbe.	*Il pleuvroit*,	pioverebbe.
Passato imperfetto.	*Qu'il fallût*,	che bisognasse.	*Qu'il plût*,	che piovesse.
Gerundio presente.			*Pleuvant*,	piovendo.
Participio passato.	*Fallu*,	bisognato.	*Plu*,	piovuto.

Tranne *s'ensuivre*, il quale non ha tempi composti, tutti gli altri verbi impersonali propriamente detti formano con l' ausiliario *avoir* i loro tempi composti.

Falloir (*) in senso di *esser mancante*, s' impiega soltanto con la particella *en*, e conjugasi con l' ausiliario *être* ne' tempi composti; si usa nell' infinito benanche. *Esempi*:

Il s' en faut *beaucoup que l'un soit du mérite de l'autre.*	Molto *manca* (*vi vuole*) che l'uno sia del merito dell'altro.

---

(138) L'*y* si toglie dalla frase nel presente condizionale del verbo *aller*; onde si dice: *quand* il iroit *de tout ce que j'ai*, ancorchè vi corresse il rischio di quanto ho, e non già *il y iroit*.

(*) In senso di *esser necessario* non si usa allo infinito il verbo *falloir*

Il s'en est peu fallu qu'il n'ait été tué. Il s'en fallut *de peu.*	Poco è *mancato* che non sia stato ucciso. Poco mancò.
Vous dites qu'il s'en faut tant que la somme entière n'y soit ; il ne peut pas s'en falloir *tant.*	Voi dite che tanto *manca* per arrivare alla intera somma ; non può *mancarvi tanto.*

Come qui appresso traduconsi i modi di dire :

Peu s'en fallut.	Poco mancò.
Il s'en falloit beaucoup.	Molto vi voleva. Ecc.

I Francesi (oggi di rado gl'Italiani) fan sempre impersonale il verbo *avoir* preceduto dal pronome *y* nel senso di *être* ; ed eccone il modello :

Il y a.	Vi è.	Vi sono.
Il y avoit.	Vi era.	Vi erano.
Il y eut	Vi fu.	Vi furono.
Il y a eu.	Vi è stato, o stata.	Vi sono stati, o state.
Il y avoit eu.	Vi era stato, o stata.	Vi erano stati, o state.
Il y aura.	Vi sarà.	Vi saranno.
Qu'il y ait.	Che vi sia.	Che vi sieno.
Qu'il y eût.	Che vi fosse.	Che vi fossero.
Il y auroit.	Vi sarebbe.	Vi sarebbero.
Qu'il y ait eu.	Che vi sia stato, o stata.	Che vi sieno stati, o state.
Qu'il y eût eu.	Che vi fosse stato, o stata.	Che vi fossero stati, o state.
Il y aura eu.	Vi sarà stato, o stata.	Vi saranno stati, o state.
Il y auroit eu.	Vi sarebbe stato, o stata.	Vi sarebbero stati, o state.
Y avoir.	Esservi, ed esserci.	
Y avoir eu.	Esservi stato, o stata.	Esservi stati, o state.
Y ayant.	Essendovi, ed essendoci.	
Y ayant eu.	Essendovi stato, o stata.	Essendovi stati, o state.

Su questo modello conjughisi, per esercitamento, il verbo in senso impersonale *y avoir* interrogativamente, negativamente, e col pronome *en*, ne. *Esempi :*

Y a-t-il?	Vi è?	Vi sono?
Y avoit-il?	Vi era?	Vi erano?
Il n'y a pas.	Non vi è.	Non vi sono.
Il n'y avoit pas.	Non vi era.	Non vi erano.
N'y a-t-il pas?	Non vi è?	Non vi sono?
N'y avoit-il pas?	Non vi era?	Non vi erano?
Il y en a.	Ve n' è.	Ve ne sono.
Il y en avoit.	Ve n' era.	Ve ne erano.
Y en a-t-il?	Ve n' è?	Ve ne sono?
Y en avoit-il?	Ve n' era?	Ve n' erano?
Il n'y en a pas.	Non ve n' è.	Non ve ne sono.
Il n'y en avoit pas.	Non ve n' era.	Non ve n' erano.
N'y en a-t-il pas?	Non ve n' è?	Non ve ne sono?
N'y en avoit-il pas?	Non ve n' era?	Non ve n' erano? Ecc.

Etre, in senso impersonale, si adopera presso a poco nello stesso senso e nelle medesime occasioni come *y avoir*. Esempio:

Il est, ovvero *il y a des hommes assez méchants.*	Vi sono uomini malvaggi abbastanza.

Quando *être* in senso impersonale si trova con una negazione, occorre osservare se questa denota esclusione della cosa stessa, o semplicemente di ciò che la qualifica: nel primo incontro è d' uopo servirsi del verbo *y avoir*; nel secondo può indifferentemente impiegarsi l' un per l' altro, come da' seguenti rispettivi *esempi*:

Il n'y a personne à la maison.	Non vi è nessuno in casa.
Il n'est rien, ovvero *il n'y a rien de si incertain que l'heure de la mort.*	Non vi è nulla di più incerto quanto l' ora della morte.

Ecco gli esempi di corrispondenza in francese di alcuni modi di dire particolari alla lingua italiana, i primi due de' quali dimostranti un tempo passato ma determinato:

Il y a huit jours.	Otto giorni fa.
Il y a un mois, ecc.	Un mese fa, ecc.
Il en est de vous comme de moi.	Accade di voi come di me.
Il en est de mon père comme de ma mère, ecc.	Accade di mio padre come di mia madre, ecc.

I verbi attivi, neutri e pronominali si possono anche adoperare impersonalmente, allorchè le terze persone singolari di essi sono precedute dal pronome *on*. Esempi:

On aime le roi.	Il re è amato.
On admire les héros.	Gli eroi sono ammirati.
On arriva à la porte de la grotte de Calypso.	Arrivarono alla porta della grotta di Calisso.
On ne peut pas dormir.	Non si può dormire.
On s'endort souvent.	Si addormentano spesso.
On se promène à l'abri.	Passeggiano al ricovero.

Si è già osservato dagli esempi dianzi recati che la terza persona singolare del verbo preceduta da *on* esprime anche il plurale egualmente che i verbi *avoir* ed *être* costrutti impersonalmente.

DEL PARTICIPIO, ovvero
Della specie di parole che modificano come gli addiettivi, e reggono come i verbi da' quali sono formate.

I Francesi hanno 1.° il *participio presente*, il quale termina sempre in *ant* (139) invariabilmente per ambo i generi

(139) Non evvi ad opporre che i participi in *ant* formati da' verbi neutri variano la loro terminazione, secondo il genere ed il numero del nome

ed i numeri; 2.° il *participio passato*, il quale ha le inflessioni e del genere e del numero (*). *Esempi:*

1.° *Un*	*écolier*	lisant	*des livres.*	Uno scolare	*leggente*	libri.
Une	*femme*	lisant	*des lettres.*	Una donna	*leggente*	lettere.
Des	*écoliers*	lisant	*des livres.*	Scolari	*leggenti*	libri.
Des	*femmes*	lisant	*des lettres.*	Donne	*leggenti*	lettere.
2.° *Un*	*livre*	lu.		Un libro	*letto.*	
Une	*lettre*	lue.		Una lettera	*letta.*	
Des	*livres*	lus.		Libri	*letti.*	
Des	*lettres*	lues.		Lettere	*lette.*	

I. *Lisant*, leggente, è PARTICIPIO PRESENTE, perchè terminato in *ant;* perchè *modifica* scolare, attribuendogli la lettura; e perchè *regge livres.* Questo ragionamento è comune al participio passato dello stesso verbo, le cui inflessioni sono *lu lue lus lues* per lo maschile e per lo femminile singolare e plurale rispettivamente.

L'AGGETTIVO VERBALE in *ant* differenzia dal participio presente in quanto che quello varia nelle sue inflessioni, e non ha d'ordinario alcun reggimento. *Esempi:*

Un soldat marchant.	Un soldato *marciante.*
Un vice dominant.	Un vizio *dominante.*

---

cui si riferiscono, perchè, propriamente parlando, sono meri addiettivi verbali, come, p. e., *approchant*, approssimante, *dépendant*, dipendente, *tendant*, tendente, *jouissant*, godente, *répugnant*, ripugnante, *surprenant*, sorprendente, *charmant*, vago.

Lo stile forense lasciò il privilegio della barbarie presso i Francesi; onde si vede talora variabile il loro participio presente, come nelle appresso costruzioni:

Les ayants *cause.*	Gli *aventi causa* (a chi di ragione).
Les gents tenants Notre Cour de parlement.	I giudici del Nostro tribunal supremo.
La rendante *compte.*	Il rendimento di conto.
Déclarée non jouissante *de ses droits.*	Dichiarata priva de' suoi diritti.

Ma ciò non è da imitarsi; e la severità del francese linguaggio scopre un errore ne' seguenti versi di Voltaire allo Imperador Cinese:

Ton peuple est-il soumis à cette loi si dure
Qui veut qu'avec six pieds d'une égale mesure,
De deux alexandrins, *côte à côte* marchants,
L'un serve pour la rime, *et l'autre pour le sens?*

Presso di noi, non tutt'i verbi hanno il participio presente, il quale, a differenza de' Francesi, è variabile, perchè, per lo singolare maschile e femminile, termina in *nte*, e per lo plurale de' due generi termina in *nti*. Alcuni participi passati sono invariabili, non altrimenti che presso i Francesi: il vedremo qui appresso, salvo a sviluppare l'applicazione delle regole di concordanza del participio passato.

(*) Sono però invariabili, cioè: 1.° *été*, stato, stata, stati, state; 2.° *plu*, piaciuto, *dormi*, dormito, *existé*, esistito, *paru*, sembrato, parso, *régné* regnato, e tutt'i participi passati degli altri verbi neutri che vogliono *avoir* ne' tempi composti; 3.° *plu*, piovuto, *gelé*, gelato, *fallu*, bisognato, e tutt'i participi passati degli altri verbi impersonali o impiegati come tali.

Craint, temuto, *fui*, fuggito, *plaint*, doluto, conjugati con *avoir*, non si usano al femminile; perciò non si deve dire, *la mort que j'ai crainte*, ma *la mort que j'ai appréhendée*, la morte che ho temuto; nè *les occasions que j'ai fuies*, ma *les occasions que j'ai évitées*, le occasioni che ho evitato; nè *la femme que j'ai plainte*, ma *la femme dont j'ai plaint le sort*, la donna da me compianta.

Un effet surprenant. — Un effetto *stupendo*.
Un jardin charmant. — Un giardino incantevole.
Une ame aimante. — Un' anima *amante*.
De l'eau courante. — Acqua *corrente*.
Une couleur approchante de la vôtre. — Un colore quasi compagno del vostro (*somigliante* al vostro).
Une requête tendante *à la cassation d'un arrêt*. — Una supplica *tendente* all' annullamento di una sentenza.
Une humeur répugnante *à la mienne*. — Un umore *ripugnante* al mio.
Une passion dominante. — Una passione *dominante*.
Une aventure surprenante. — Un' avventura *stupenda*.
Une maison de campagne charmante. — Una villa incantevole.
Écoutez une mère éplorée et tremblante. — Ascoltate una madre piagnente e *tremebonda*.
Des troupeaux errants. — Armenti *erranti*.
Les villages dépendants *d'une Seigneurie*. — I villaggi *dipendenti* da una Signoria.
Des personnes assistantes — Persone *assistenti*.

II. Il PARTICIPIO DI TEMPO PASSATO si costruisce o col verbo *être*, o col verbo *avoir*, o col verbo pronominale.

Esempi del participio costrutto col verbo ÊTRE.

Il participio che si costruisce col verbo *être* segue esattamente la legge che subiscono gli addiettivi, qualunque sia il luogo che occupi esso participio; e 'l quale si accorda col suo corrispondente, che è quello del verbo. *Esempi:*

Les vents sont déchaînés sur *les vagues* émues (140). — I venti sonosi scatenati sugli agitati cavalloni.
La mère est aimée. — La madre è amata.
Bénies *soient les entrailles qui vous ont porté*. — Sia benedetto il seno che vi portò.
Quand sera le voile arraché
Qui sur tout l'Univers jette une nuit si sombre? RACINE.

Participio costrutto con AVOIR, *o col verbo pronominale*.

Per costruire col verbo *avoir* o col *verbo pronominale* il participio, bisogna badare se il corrispondente ne sta prima o

(140) Alle volte il verbo *être* è sottinteso come innanzi ad *émues*; ma la concordanza non cessa di sussistere.

Notisi che *vents*, *vagues*, *mère*, *entrailles*, *voile* sono i corrispondenti de' verbi nelle frasi riportate, co' quali si veggono accordati i rispettivi participi, *déchaînés*, *émues*, *aimée*, *bénies*, *arraché*.

Scrivasi *quelles aventures vous* est-il arrivé? (quali avventure sonovi succedute?). Qui *être* non figura in altro se non nel prestarsi alla forma composta del verbo *arriver* usato impersonalmente, onde tra 'l participio di questo verbo, così usitato, non può esservi concordanza col plurale *aventures*.

dopo. Se il corrispondente sta prima del participio, questo si accorda con quello, cioè deve adottarne il genere e 'l numero.

Affin di scoprire tal corrispondente, occorre nominare al singolare maschile il participio, aggiugnendovi, *secondo il senso*, il pronome *quoi?* (che cosa?) o 'l pronome *qui?* (chi?) interrogativo: la prima parola che reca la risposta è il corrispondente (141).

Esempi del participio costrutto con AVOIR.

1.° *La lettre que j'ai écrite.* La lettera che ho scritto.

Ecrit quoi? la lettre: *la lettre* è dunque il corrispondente; questo sta prima, onde con esso accordasi il participio *écrite*.

2.° *J'ai écrit une lettre.* Ho scritto una lettera.

Ecrit quoi? une lettre: *une lettre* è dunque il corrispondente; questo sta dopo, perciò non vi è concordanza.

---

(141) Quando il verbo *avoir* e 'l verbo pronominale non hanno complemento diretto, è inutile la interrogazione: col verbo *avoir*, il participio è invariabile; col verbo pronominale è subordinato al corrispondente del verbo. RÉGNER non ha complemento diretto, perchè non dicesi *régner quelqu'un*, *régner quelque chose*; bensì, *Sémiramis a régné en Asie*, Semiramide regnò in Asia. REPENTIR non ha tampoco un complemento diretto, perchè non dicesi *repentir quelqu'un*, *repentir quelque chose*; bensì, *ces dames se sont repenties*, queste signore sonosi pentite, nella qual frase vale la regola del participio costrutto col verbo pronominale.

Nous nous sommes proposé d'aller à la foire. Proposé quoi? d'aller; questo, che è il corrispondente, è verbo, per cui non vi è concordanza.

È da tenere per costante che il participio modificativo del nome o del pronome, cui quello si riferisce direttamente, non ha le inflessioni addiettive se non quando è preceduto da questo nome o da questo pronome. Or, quando sono in veduta due parole, è impossibile che, nominandone una con interrogazione, questa non rechi l'altra. *Esempi*:

Corneille étoit poëte, Corneille era poeta: *Corneille étoit quoi? poëte*, e *vice versa*, *qui étoit poëte? Corneille*. In fine bisogna, nella ricerca del participio, badare se la interrogazione devesi fare col *quoi*, o col *qui*: il senso indicherà quale di queste due parole devesi impiegare, se cioè il *quoi*, che si riferisce alla cosa, o 'l *qui*, che si rapporta alla persona.

Parlando di una signora che dipingeva, devesi dire, *je l'ai vue peindre*, ho veduto che essa dipingeva, e non già *je l'ai vu peindre*, perchè *vu qui? la dame*, che è una persona rappresentata dal pronome *la*, ossia *l'* sincopato, che è il corrispondente, il quale sta prima, per cui con esso si accorda il participio *vue*. All'opposto se parlasi di una signora che si faceva dipingere, bisogna dire: *je l'ai vu peindre*, ho veduto che la dipingevano; perchè *vu quoi? peindre*, ecc. ove trattasi di una cosa veduta, che è il corrispondente, col quale non vi è concordanza, perchè non può esservene per la qualità delle parole *vu* e *peindre*.

Inoltre, parlando di una cantatrice, si dirà: *je l'ai entendue chanter*, l'ho sentita cantare, perchè *entendu qui? la chanteuse*, che è una persona rappresentata dal pronome *la*: *la* è il corrispondente, il quale precede, per cui con esso devesi accordare il participio *entendue*. All'opposto se si parlerà di un'arietta, si dirà: *je l'ai entendu chanter*, ho sentito cantarla, perchè *entendu quoi? chanter*, ecc. ove si tratta di una cosa sentita, che è il corrispondente, col quale non vi è concordanza, perchè non può esservene per la qualità delle parole *entendu* e *chanter*.

3.° *La maison que j'ai* commencé *de bâtir.*	La casa che ho cominciato a fabbricare.

Commencé quoi? de bâtir: de bâtir è dunque il corrispondente; questo è verbo, perciò non vi è concordanza.

4.° *La résolution que j'ai* prise *de partir.*	La risoluzione da me presa di partire.

Pris quoi? la résolution: la résolution è dunque il corrispondente; questo sta prima, per cui con esso accordasi il participio *prise*.

5.° *Quels héros la vertu n'a-t-elle pas* formés?	Quali eroi non ha formato la virtù?

Formé quoi? des héros: des héros è dunque il corrispondente; questo sta prima, per cui con esso si accorda il participio *formés*.

6.° *Les lettres qu'ont* écrites *Pline et Cicéron.*	Le lettere scritte da Plinio e Cicerone.

Ecrit quoi? les lettres: les lettres è dunque il corrispondente; questo sta prima, per cui con esso accordasi il participio *écrites*.

7.° *Cette femme que j'ai* trouvée innocente.	Questa donna da me trovata innocente.

Trouvé qui? cette femme: cette femme è dunque il corrispondente; questo sta prima, per cui con esso accordasi il participio *trouvée* (142).

Esempi del participio costrutto col VERBO PRONOMINALE.

Lucrèce s'est tuée.	Lucrezia si uccise.

Tué qui? soi: soi, che nel recato esempio sta in luogo di

---

(142) Scrivasi: 1.° *les chaleurs qu'il a fait*, il caldo che ha fatto, e non già *qu'il a faites*, perchè *fait* non si riferisce a *que*, viec gerente di *chaleurs*, e perchè non si fanno i calori come si fanno i vestiti: *fait* non ha relazione alcuna, perchè impiegato impersonalmente.

2.° *César a plus gagné de batailles que les autres n'en ont* lu,
ha Cesare vinto più battaglie che gli altri non ne han lette,
e non già *lues*, perchè *en*, vicegerente di *batailles*, non è il corrispondente di *lu*, val dire la parola diretta cui si riferisce *lu*: la decomposizione del pronome *en* offre *de lui*, *d'elle*, *d'eux*, *d'elles*; *de* è un de' segni caratteristici del reggimento indiretto. Il senso, nel recato esempio, è questo:
les autres ont lu un moindre nombre de batailles,
gli altri han letto un minor numero di battaglie;
in conseguenza *en* è il complemento di *moindre nombre*, e non il corrispondente di *lu*. Inoltre scrivasi:

1.° *Je lui ai rendu tous les services que j'ai* pu, *que j'ai* voulu, *que j'ai* dû,
gli ho prestato tutt'i servigi che ho potuto, che ho voluto, che ho dovuto,
perchè *pu quoi? voulu quoi? dû quoi? rendre*, che è sottinteso, e che se fosse espresso, si metterebbe dopo del participio, dicendosi: *je lui ai rendu tous les services que j'ai pu lui rendre, que j'ai voulu lui rendre, que j'ai dû lui rendre.*

2.° *Les livres que j'ai laissés tomber*, i libri che ho lasciato cadere, e non già *laissé tomber*, perchè *laissé quoi? les livres. Les li*[illegible] è il vero.

Lucrèce, è il corrispondente; questo precede, onde con esso accordasi il participio *tuée*.

Lucrèce s'est donné *la mort*. Lucrezia si diè la morte.

Donné quoi? la mort: *la mort* è dunque il corrispondente, il quale sta dopo, in conseguenza non vi è concordanza.

Grave errore si commetterebbe se si scrivesse: *Lucrèce s'est* donnée *la mort*.

DEL GERUNDIO, ovvero

Della specie di parole terminanti sempre in ant (143) *che han lo stesso complemento de' verbi donde sono formate, e si riferiscono sempre a quelli co' quali sono poste in relazione.*

C'est en tremblant *que nous devons nous approcher des saints mystères.*

In tremando ci dobbiamo (ovvero, ci dobbiamo tremando) accostare a' santi misteri.

---

corrispondente, con cui vi è concordanza, perchè se si fossero ritenuti i libri, non sarebbero caduti: la caduta è una conseguenza.

3.° *Les troupes que j'ai fait marcher*, le truppe che ho fatto marciare, e non già *faites marcher*, perchè *fait quoi? marcher*, con cui non può accordarsi il participio *fait*.

4.° *Cette femme n'est pas si savante que je l'avois imaginé*, questa donna non è tanto dotta quanto io aveva immaginato, e non *imaginée*, perchè qui trattasi di avere immaginato tale grado di scienza in questa donna, e non di donna immaginata. Lo stesso senso offre il plurale, per cui deve scriversi:

Ces femmes ne sont pas si savantes que je l'avois imaginé.
Queste donne non sono tanto dotte quanto io aveva immaginato.

5.° *La somme que cette affaire m' a* coûté.
La somma che questo negozio mi ha costato;
Les honneurs que mon habit m' a valu.
Gli onori procacciatimi col mio vestito.
Les jours que j'aurois vécu.
I giorni che vissuto avrei.

Ne' primi due esempli, sebbene *que*, pronome di *somme* e di *honneur*, sia il corrispondente de' participi *coûté* e *valu*, non vi è concordanza, perchè l'uso rifiutato avendo a' medesimi le inflessioni aggettive, si rimangono invariabili. Nell' ultimo esempio *que*, pronome di *jours*, non è il corrispondente di *vécu*, per cui non vi è concordanza: *que* vi sta in luogo di *pendant lesquels*, val dire, *les jours pendant lesquels j'aurois vécu*.

6.° *Le peu d'exactitude que j' ai* trouvé *dans cet ouvrage* (e non *trouvée*).
La poca esattezza che trovai in questo lavoro.

Dirsi deve *trouvé*, perchè il corrispondente non è *exactitude*, ma l'avverbio *peu*, col quale non vi è concordanza: in questa frase non è ragione di piena esattezza, bensì di qualche grado di esattezza.

Le peu de femmes que j' ai vues, e non *vu*. Le poche donne da me vedute.
Combien de gloire il a acquise, e non *acquis*. Quanta gloria si è acquistata.
Combien de héros il a surpassés, e non *surpassé*. Quanti eroi ha superato.
Que de valeur il a montrée, e non *montré*! Quanta prodezza ha mostrato!
Que d'hommes on a sacrifiés! e non *sacrifié*. Quanti uomini vennero sacrificati!
Quelle quantité de pierres il a entassées, e non *entassé*. Che quantità di pietre ha ammucchiato.

In tali frasi è ragione di *femmes vues*, di *gloire acquise*, di *héros surpassés*, di *valeur montrée*, di *hommes sacrifiés*, di *pierres entassées*.

(143) [illegible]erundio italiano, il quale termina sempre in *do*, ed al quale è applic[illegible] diffinizione e 'l risultamento di essa relativamente al gerundio

Tremblant è gerundio, perchè termina in *ant*; perchè ha lo stesso complemento del verbo *trembler*, tremare, dal quale è formato; e perchè, nel recato esempio, si riferisce al verbo *approcher*, accostarsi.

Non si confonda il *gerundio* col *participio presente*. Nel di sopra esempio *tremblant* è impiegato come gerundio; nel seguente, come participio presente:

Combien de pères, tremblant *de déplaire à leurs enfants, sont foibles et se croient tendres.*	Quanti padri tremanti (*per timore*) di spiacere a' loro figliuoli, sono deboli e si credono tenerelli.

Il participio presente ha, com' il gerundio, la terminazione invariabile in *ant* e' l reggimento del verbo; ma, e ciò ne costituisce la differenza, si riferisce sempre ad un sustantivo. *Esempio:*

Démosthènes troublant *le sommeil de ses concitoyens, les rappeloit sans cesse à leur ancienne grandeur.*	Demostene sturbava il sonno de' concittadini suoi col continuamente rammentar loro la prisca lor grandezza.

È agevole il ravvisare che *troublant* corrisponde a *Démosthènes*, e che ha il reggimento del verbo *troubler*; in conseguenza è participio presente, e non gerundio.

Si è già osservata, a pag. 108, la differenza tra 'l *participio presente*, e l' *aggettivo verbale* in *ant*.

In francese non si sopprimono, come in italiano, i gerundi *ayant* ed *étant* impiegati nel tempo passato. *Esempi:*

Ayant dit *ces paroles.*	Dette queste parole.
Ayant fait *cela.*	Ciò fatto, e fatto questo.
Le sermon étant fini.	Finita la predica.

DELL' AVVERBIO E DELLE MANIERE AVVERBIALI, ovvero *Delle parole che d' ordinario si associano a' verbi de' quali modificano la espressione, e non han reggimento* (144).

Ve ne sono di più specie, cioè a dire:

AVVERBI DI LUOGO.

Où, dove, ove.	*D'où*, donde, onde.
Par où, per dove.	*Là*, là, lì, colà.

---

francese, appartiensi al modo infinito; in fatti *sturbando* vale in isturbare, nello sturbare, con lo sturbare: in italiano diciam pure, come in francese, *in isturbando*, col premettere, cioè, al gerundio la particella *in*, equivalente di *en*.

(144) *a. Quel Signore parla* MODERATAMENTE; *quella Signora scrive* CORRETTAMENTE. *Moderatamente* e *correttamente* sono avverbi: uniti a' verbi *parla* e *scrive*, ne modificano la espressione col far intendere un discorso moderato, ed una scrittura corretta.

b. L' AVVERBIO è *composto*, quando formasi di più parole, per esempio,

Par là, per la, per di là.
Jusques là, fin là.
Là haut, lassù.
Ici, qui, qua.
Par ici, di qua.
Y (145) ci, vi, ivi.
Ça et là, qua e là.
Par-delà, in là.
Delà, di là.
En dehors, per di fuori.
De tous côtés, da per ogni dove, d'ogni parte.
Autre part, o *ailleurs*, altrove.
De part en part, da banda a banda, di parte in parte.
De près, da vicino.
A côté, a lato, accanto.
Au-delà, al di là, oltre.
Pas loin delà, non lungi di là.
Là bas, laggiù.
Pas loin d'ici, non lungi da qui.
Ici près, qui vicino.
D'ici, da qui, di qui, quinci.
Par deça, in qua.
Deça, di qua.
En-deça, di qua.
Par dessus, di sopra.
D' ailleurs, altronde, d'altra parte, dall' altra parte.
De côté, da parte,
A l'abri, al ricovero, al coperto, al riparo.
A part, da banda, in disparte.
A droite, a destra.

à l'aveuglette, *à cloche-pied*. Gli *avverbi composti* sono per lo più formati da sustantivi o addiettivi accompagnati dall' articolo o dalle preposizioni; e diconsi *maniere avverbiali*.

Sebbene la caratteristica dell' avverbio sia quella di non essere capace di reggimento, tuttavolta gli avverbi che si formano dagli addiettivi fanno una eccezione alla regola.

Sono considerati avverbi alcune preposizioni senza reggimento, come *loin*, lungi, *depuis*, dappoi, *après*, dopo, *dedans*, dentro, *dehors*, fuori, e fuora, *dessus*, sopra, *dessous*, sotto, giù. *Esempi:*

Il demeure loin.	Egli sta lontano di casa.
Cela est arrivé depuis.	Questa cosa è accaduta da allora.

Alle volte alcuni avverbi, perchè operanti reggimento, sono considerati come preposizioni. *Esempi:*

Vous êtes trop loin de *moi.*	Voi siete troppo da me lontano.
Ce qu' on dit est loin de *ce qu' on pense.*	Quello che si dice è diverso da quel che si crede.
Je vous attends depuis une *heure.*	Vi sto aspettando da un' ora.
Il n'a pas levé les yeux de dessus cette fille *pendant tout le repas.*	Egli non ha partito gli occhi da quella donzella tutto il pasto durante.
Elle est au dessus de *trente ans.*	Ella è al dissopra degli anni trenta.

Gli avverbi hanno i! reggimento espresso, allorchè si pongono per opposizione, ed anche quando sono preceduti dalla particella *de*, o *par*. *Esempi:*

Cherchez votre femme dedans et dehors la *chambre.*	Cercate di vostra moglie per entro e per fuori la stanza.
Regardez dessus et dessous la table.	Guardate sopra e sotto la tavola.
De dessus la *maison.*	Da sopra la casa.
Il a passé par dedans *et par* dehors la *ville.*	Egli è passato per entro e per fuori della città.

(145) L' avverbio *y* si pone sempre innanzi al verbo, fuorchè nella seconda persona del singolare e nella prima e seconda persona del plurale dello imperativo. *Esempi:*

J' y *pense.*	Io ci penso.
Ils veulent y *réfléchir à tête reposée, en* y *faisant attention.*	Essi ci vogliono riflettere ad animo sereno, ed attentamente.
*Sautez-*y, *sautons-*y, *sautez-*y, *qu'il* y *saute*, *qu'ils* y *sautent.*	Saltaci, saltiamoci, saltateci, vi salti egli, vi saltino essi.

A gauche, a sinistra.
A découvert, allo scoperto.
A la ronde, in giro.
En bas, sotto, in giù.
Quelque part, in qualche parte.
Jusqu' où, fin dove.
Loin, lungi, lontano.
Dehors, fuori, di fuori.
Derrière, dietro, di dietro.
Devant, avanti, innanzi, d'innanzi.
Dessus, sopra, di sopra, addosso.
Ci-dessus, qui sopra.
Alentour (*v. nota 150*) all'intorno.
Tout autour, attorno attorno. Ecc.

A couvert, al coperto.
Auprès, appresso, vicino.
Après, appresso, dopo.
En haut, sopra, in su.
Par-tout, da per tutto.
Nulle part, in nessun luogo.
Jusqu'ici, fin qui, fin qua.
Dedans, dentro, di dentro.
Face à face, a fronte.
Autour, intorno, d' intorno, attorno.
Dessous, sotto, di sotto.
Ci-dessous, qui sotto.
Au milieu, in mezzo, nel mezzo.
Par le milieu, per lo mezzo.

AVVERBI DI TEMPO.

A présent, di presente, adesso, ora.
Présentement, presentemente.
A l'avenir, per lo avvenire, in avvenire. *Désormais*, da oggi innanzi, omai, oggimai.
Par avance, anticipatamente.
D'aujourd'hui en quinze, oggi a quindici.
A midi, a mezzogiorno, a mezzodì. *Sur le midi*, in sul merigio.
Vite, presto, subito.
Bien vitement, prestissimamente.
Plus tard, più tardi.
Hier au matin, jermattina.
Hier au soir, jersera.
Au premier jour, alla prima occasione.

Maintenant, ora, adesso.
Tout à l'heure, or, ora.
Auparavant (146) prima, *avant*, avanti, *devant*, davanti, e dinanzi.
Aujourd'hui, oggi.
A l'heure qu'il est, a quest'ora medesima.
Avant hier, jeri l'altro, l'altro jeri.
Vitement, prestamente.
Bien vite, via più presto.
Au plus vite, tosto tosto.
Hier, jeri.
Sans cesse, incessantemente.
Tard, tardi. *Bien tard*, molto tardi.

---

(146) *Auparavant*, *avant* e *devant* non si confondano.

Auparavant è sempre avverbio, ed indica anteriorità di tempo. *Esempio:*
Voulez-vous le savoir auparavant? — Lo volete prima sapere?

Avant e *devant* sono ora avverbi, ora preposizioni.

Avant, quando è avverbio, si associa per lo più con altri avverbi. *Es.*
Il ne faut pas aller plus avant. — Non bisogna andare più oltre.
Cet arbre pousse ses racines bien avant *dans la terre*. — Quest' albero prolunga le sue radici molto dentro il terreno.

Avant, quando ha il suo complemento, è preposizione. *Esempio:*
Avant lui. Avant que *vous y soyez*. — Pria di lui. Priachè ci siate.

Devant, avverbio, è opposto a derrière. *Esempio:*
Les uns étoient devant, les *autres* derrière. — Gli uni erano avanti, gli altri addietro.

Devant, quando è preposizione, significa *vis-à-vis*, *en présence*. Esempi:
Il étoit devant le *palais royal*. — Egli era innanzi alla Reggia.
Cela crie vengeance devant Dieu. — Ciò grida vendetta innanzi a Dio.

*

A cette heure, in quest' ora.
L'autre jour, l'altro giorno.
Quand, quando.
Dès lors, d'allora in poi, fin d'allora.
Une fois, una volta, una fiata.
Autrefois, altre volte, un tempo.
Jadis, un tempo, tempo fu.
Jusqu' à quand, fino a quando.
Long-temps, lunga pezza, gran tempo.
Il y a long-temps, è un pezzo, da gran tempo, è molto.
Il n'y a pas long-temps, poco fa, non da gran tempo.
Cependant, intanto, frattanto.
Plutôt, più tosto, più presto.
Toujours, sempre, mai sempre.
Désormais, ormai, d'ora innanzi (*v.* à l'avenir, *a pag. 115*).
Souvent, sovente, spesso.
Pour le passé, per lo passato, per lo addietro, o per lo innanzi.
La plupart du temps, la maggior parte del tempo.
De jour, di giorno.
Ce matin, stamane, questa mattina.
A minuit, a mezza notte.
A tout moment, tratto tratto, ad ogni momento.
A plusieurs reprises, in più volte.
D'un jour à l'autre, da un dì (da un giorno) all'altro.
Pour le présent, al presente, ora.
Jusqu' à présent, finora, o fin ora.
A soleil couchant, al tramontare del sole.
A la fois, e *tous à la fois*, tutti insieme.
En un instant, in un momento, in un attimo.
Continuellement, di continuo, continuamente.

Alors, allora.
A toute heure, ad ogni ora.
Lorsque, mentre, allorchè.
Quelquefois, talvolta, alle volte, qualche volta, talora.
Chaque fois, ogni volta.
Tout à l'heure, or ora, adesso.
Aussitôt, subito.
Bientôt, presto, incontanente.
En même temps, nel medesimo tempo, nello stesso tempo.
Il y a une heure et demie, da un'ora e mezzo.
Naguère, o *naguères*, poco fa, non ha guari.
Au plutôt, quanto prima.
Déja, già, di già.
Rarement, di rado.
De dix ans, di qua a dieci anni, da qui a dieci anni.
Demain, domani.
Au point du jour, e *à la pointe du jour*, al far (o sul far) del giorno.
De nuit, e *nuitamment*, di notte, di notte tempo.
Matin et soir, mattina e sera.
A point nommé, appunto, giusto, a punto fisso.
Ce soir, stasera, questa sera.
Dès à présent, fin da presente, fin da ora.
A la hâte, in fretta, frettolosamente.
De jour en jour, di giorno in giorno.
En attendant, intanto.
Derechef, di nuovo, da capo.
A soleil levant, allo spuntare del sole.
Tout à la fois, in un tempo stesso.
En peu de temps, in breve tempo.
En un clin d'œil, in un batter d'occhio.

Fréquemment, frequentemente.
Tous les matins, ogni mattina.
Tôt, presto. *Si tôt*, così presto.
Incessamment, senza indugio.
D'abord, subito, da principio, alla prima.
Incontinent, immantinente.
Tout nouvellement, di fresco.
Dans l'instant, or ora.
Tantôt une chose tantôt une autre, testè una cosa testè un'altra.
Tantôt l'un, tantôt l'autre, or questo or quello.
A loisir, con tempo, con agio, o con comodo.
D'ici là, da ora ad allora.
Le plus souvent, il più spesso, il più delle volte, per lo più.
Dorénavant, da qui innanzi, d'ora innanzi, d'ora in poi.
Depuis peu, da poco in qua, poco fa.
Dans une heure, fra un'ora.
Tout-à-coup, in un tratto, in un attimo.
Sur le soir, verso la sera.
Le lendemain, il giorno seguente.
Dernièrement, ultimamente, da poco in qua.
De grand matin, per tempo.
Encore, ancora, anche.
Tout à cette heure, e *tout à l'heure*, adesso adesso, or ora.
Au bout, in fine.
A l'entrée de la nuit, sul far della notte.
Depuis quand? da che tempo?
Tantôt, adesso, or ora.
Plus que jamais, più che mai.
Sur l'heure, in questo istante.
D'ordinaire, d'ordinario.
Subitement, improvvisamente.
Au même instant, nel punto istesso.
Soudain, di botto.
Tout de suite, subito.
Ensuite, dopo, di poi.
Dans peu, fra poco, fra poco tempo.
Tantôt oui tantôt non, ora sì ora no.
De demain en huit, dimani ad otto.
A demain, a domani.
A propos, a proposito, a tempo.
De temps en temps, di quando in quando, di tanto in tanto.
Depuis trois jours, da tre giorni in qua.
En ce moment, in questo punto.
Sur ces entrefaites, in quel mentre, in questo mentre.
Tôt ou tard, presto o tardi.
Après demain, posdomani, doman l'altro.
De bonne heure, a buon'ora, per tempo.
Sur le champ, incontanente.
Demain matin, domattina.
Ci-devant, dianzi, in addietro, per lo innanzi, già (passato) poco fa.
Cette nuit, stanotte, questa notte.
Depuis, dopo, da poi, di poi, o poscia.
D'arrache-pied, di continuo.
Après tout, finalmente. Ecc.

AVVERBI D'ORDINE.

Premièrement, primamente.
En premier lieu, in primo luogo.
En dernier lieu, in ultimo, in fine.
Secondement, secondariamente.
En second lieu, in secondo luogo.
Dernièrement, ultimamente.

Pêle-mêle, alla rinfusa, *confusément*, confusamente.
Réciproquement, reciprocamente.
Tour à tour, vicendevolmente.
Ensuite, poi, poscia, dopo.
Peu à peu, a poco a poco, mano mano, successivamente.
Après, dopo, appresso.
Au commencement, dal principio.
Deux à deux, a due a due.
Successivement, successivamente.
Enfin, in somma.
Finalment, finalmente.
En désordre, in iscompiglio.
Sans dessus dessous, sossopra, alla rinfusa.
L'un après l'autre, l'un dopo l'altro.
Derrière, di dietro.
De part et d'autre, scambievolmente.
Alternativement, a vicenda.
De suite, di seguito, di fila.
Outre, oltre.
Un à un, ad uno ad uno, a mano a mano.
A la fin, in fine, alla fine.
Savoir, *c'est à savoir*, *c'est à dire*, cioè, vale a dire.
Ci-après, da qua innanzi.
A la suite, dietro.
A la file, alla fila.
En haie, in fila, in ispalliera.
Ensemble, insieme.
L'un avec l'autre, l'un con l'altro.
De fond en comble, affatto, da' fondamenti.
Devant, dinanzi. Ecc.

AVVERBI DI COMPARAZIONE (147).

Même, anche, ancora, anzi, altresì.
De même, così, parimenti. *Tout de même*, tutto lo stesso.

---

(147) *Tant* ed *autant* si pongono avanti a' sustantivi ed a' verbi; *si* ed *aussi* precedono gli addiettivi: ma *aussi* ed *autant* si deggiono impiegare nelle frasi affermative; *si* e *tant*, nelle negative. *Esempi:*

L'amour du prochain est aussi *nécessaire dans la société* pour *le bonheur de la vie, que dans le Christianisme pour la félicité éternelle.* — L'amore del prossimo è sì necessario nella società per la felicità della vita, come nel Cristianesimo per la eterna felicità.

Il avoit en révérence la misérable fortune d'une princesse issue du sang royal, et un nom aussi (non già *si*) *fameux que celui d'Ochus.* — Aveva egli in venerazione la misera fortuna di una principessa di sangue reale, ed un nome famoso quanto quello di Oco.

Il y a autant de différence entre *le savant et l'ignorant qu'il y en a entre celui qui se porte bien et celui qui est malade.* — Evvi tanta diversità tra 'l dotto e l'ignorante quanta ve n'è tra l'uomo sano e l'infermo.

Il aime autant *souffrir que de se plaindre.* — Egli compiacesi egualmente di sofferire come di lagnarsi.

Il ne fait pas de si *beaux vers.* — Egli non fa versi così belli.

Il n'a pas tant *d'argent que vous.* — Egli non ha danaro al par di voi.

Aussi non può usarsi in vece di *non plus*, onde convien dire: *vous ne voulez pas faire cela, ni moi* non plus (non già *ni moi aussi*) voi non volete far questo, ed io nè anche.

Quando *plus*, *moins*, *mieux*, *pis* sono seguiti da *que* e da un verbo all'indicativo, si mette il *ne* avanti al verbo medesimo. *Esempio:*

Il y a des auteurs qui écrivent mieux *qu'ils ne parlent.* — Evvi autori i quali scrivono meglio di quel che (che non) parlano.

De même que ... nella stessa guisa che...
Mieux, meglio.
D'autant plus que . . . , tanto maggiormente che . . .
Mieux que ..., meglio di...
Si ... *que*, sì ... come.
Tant ... *que*, tanto ... quanto.
Bien moins, assai meno.
Presque, quasi.
Comme, come, siccome.
Davantage (148) più, di più, davvantaggio.
Tout comme, tutto l' istesso.
Pis, o *plus mal*, peggio.
Aussi, anche, ancora.
Par exemple, per esempio, verbigrazia.
Autant ... *que*, tanto ... quanto.
Plutôt ... *que*, piuttosto ... che, innanzi ... che, prima ... che.
Plus ... *que*, più ... di.
Aussi ... *que*, così ... come.
A la place, in vece.
Moins bien, non tanto bene.
Tout au plus, al più, al sommo.
De plus, inoltre, dippiù.
A peu près, presso a poco, ad un di presso.
Pareillement, similmente.
Ainsi, così.
Ainsi soit-il, così sia. Ecc.

AVVERBI DI QUALITA' O DI MODO.

A rebours, a controsenso, alla rovescia, *o* a rovescio.
A mon gré, a gusto mio,
A l'envi, a gara, con emulazione.
A pied, a piè, *o* a piede.
A son aise, *à l'aise*, agiatamente.
A vue d'œil, a vista.
A travers, per mezzo.
A faux, falsamente.
A toute force, in ogni conto.
A dessein, a posta, a bella posta, *o* a bello studio.
A l'imprévu, all' improvviso.
Au pied levé, all' improvviso.
A la merci, a discrezione.
A la mode, all' usanza.
A bout, a capo.
A ma volonté, a mia posta.
A composition, a patti.
A bon escient, da senno, daddovero.
Absolument, assolutamente, risolutamente.
A la dérobée, alla sfuggita; furtivamente.
A la renverse, a rovescio.
A qui mieux mieux, a chi più.
A mon aise, a mio comodo.
A souhait, a grado.
A la volée, disavvedutamente.
A franc étrier, a spron battuto.
A l'étroit, strettamente.
A tout rompre, a peggio andare.
A l'étourdie, alla balorda, alla stordita, *o* all' impensata.
A l'improviste, alla sprovvista.
Au dépourvu, alla sprovvista.
A regret, mal volentieri.
A peine, appena, a mala fatica.
A ma fantaisie, a mio capriccio.
A genoux, inginocchioni.
A quatre pieds, carpone.
A bon droit, con ragione, meritamente, *o* meritevolmente.
A bride abattue, a briglia sciolta, alla scapestrata.

---

(148) *Davantage* devesi adoperare senza *seguito*; onde sarebbe errore lo scrivere: *j'ai davantage d'argent que vous*, in vece di *j'ai plus d'argent que vous*, ho più danaro di voi. Ecco come si usa *davantage*: *cela me plaît davantage*, ciò più mi piace.

A crédit, a credenza.
Adroitement, astutamente, destramente, accortamente, cautamente, finamente, con finezza, sagacemente.
A bras ouverts, a braccia aperte.
A l'amiable, all' amichevole, amichevolmente.
A cloche-pied, a piè zoppo.
A gorge déployée (rire) alla smascellata (ridere).
A la brune, all'oscuro, al bujo. *Sur la brune*, sull'imbrunire.
A la foule, in calca.
A la nage, a nuoto.
A la renverse, supino.
A l'aveuglette, alla cieca, ad occhi chiusi.
A l'entrée, all' ingresso.
A monceaux, a mucchi.
A nœud coulant, a nodo corrente.
A tâtons, brancolone, tentone, tastone.
A son tour, a suo luogo, a suo tempo, a sua fila.
A tout hazard, ad ogni evento.
A tout moment, ad ogni momento.
Au bond, al fondo, al balzo.
A ventre deboutonné, a crepa pancia.
Au contraire, al contrario.
Au pillage, al bottino.
Assez bien, bastantemente bene.
Bon gré malgré, per amore o per forza, di buona o di mala voglia.
Bien fort, gagliardissimamente.
Crasseusement, sordidamente.
De bon biais, per lo buon verso.
De bon jeu, ingenuamente.
De travers, per traverso, stravoltamente, in isbieco.
De quelle façon, di che sorta, in qual modo, o in qual maniera.
A ce coup, a questa vicenda.
A contre-cœur, a malincorpo, a malincuore, con rammarico, mal volentieri, di cattiva voglia.
A califourchon, a cavalcioni.
A chaudes larmes, a dirotte lagrime.
A l'insu, senza saputa.
A heure indue, fuor di tempo.
Agréablement, leggiadramente, gratamente.
A la longue, a lungo andare.
A l'obscur, al bujo.
A la négligence, alla sfuggita.
A la sourdine, tacitamente, di soppiatto.
A l'endroit, pel diritto.
A l'envers, pel rovescio.
A l'épreuve, a prova, alla prova, al paragone.
A reculons, indietro, all' indietro.
A tous égards, per tutt' i riguardi, per tutt'i versi.
A son égard, rispetto a lui.
A toute bride, a briglia sciolta.
A tout propos, ad ogni poco.
Au clair de la lune, al lume di luna.
Avec tout cela, con tutto ciò.
A vil prix, a prezzo disfatto.
Bien, bene, saviamente.
Brusquement, riggidamente, aspramente, agramente, acremente.
Comment? come?
D'aventure, a caso.
De bonne foi, sinceramente.
De plein saut, di salto.
Doublement, doppiamente, falsamente.
D'outre en outre, da parte a parte.

Très-bien, *fort bien*, benissimo, ottimamente.
De cette façon, in questa maniera.
De cette manière, in questo modo.
Par force, a forza.
Jointement, unitamente.
En moins de rien, in un baleno.
Mal à propos, fuor di luogo.
De propos délibéré, con arte.
Pour badiner, per burla.
En particulier, privatamente, in privato, in particolare. *A part*, a parte.
Lourdement, goffamente.
En cachette, occultamente, di nascosto.
En troupe, a schiera.
Eperdument, perdutamente, capricciosamente, all' eccesso.
Hors de mesure, fuor di modo.
Entre chien et loup, al barlume.
Fixement, fissamente.
Heureusement, felicemente, fortunatamente.
Facétieusement, facetamente.
Bien mal, malamente, pessimamente.
La la, così così, mediocremente.
Nuitamment, di notte tempo.
Méchamment, malamente.
Par hazard, a caso, casualmente.
Par aventure, per avventura.
Principalement, particolarmente.
Soudainement, all'improvviso.
Tout de même, nello stesso modo.
Tout bas, piano (sotto voce).
Tout d'un coup, in un tratto.
Tout au long, diffusamente.
Vis-à-vis, a fronte.
De bon gré, volontariamente, volonterosamente.
De gré ou de force, di buon grado o per forza.
Effrontément, sfacciatamente, sfrontatamente.
De bout, in piedi.
Exprès, a bello studio, apposta.
A propos, a proposito.
De gran cœur, di tutto cuore.
De guet à pens, a caso pensato.
En badinant, per ischerzo.
En sursaut, di salto, di soprassalto, all' improvviso, o improvvisamente.
En sûreté, sul sicuro.
En compagnie, in conversazione.
En roulant, rotolone.
En détail (*par le menu*) minutamente.
Equitablement, con equità.
De la sorte, in tal modo.
Franchement, liberamente.
Sans modération, smodatamente, dirottamente.
En abrégé, in ristretto.
Par mégarde, inavvertentemente, per inavvertenza.
Nu-pieds, scalzo.
Passablement, tollerabilmente.
Par raillerie, per ischerzo.
Par moquerie, per ischerno.
Par boutade, per fantasia.
Par cœur, a mente, a memoria.
Mal, male.
Tout de bon, francamente, sul serio, da fermo.
Tout haut, alto (ad alta voce).
Sciemment, scientemente.
Tête à tête, da solo a solo, ed a fronte. Ecc.

AVVERBI DI QUANTITA'.

Tant de..., tanto, tanta, tanti, tante.
Autant de..., altrettanto, altrettanta, altrettanti, altrettante.

Peu de ..., poco, poca, pochi, poche.
Combien de ..., quanto, quanta, quanti, quante.
Tant, tanto.
Plus, più.
De plus en plus, viemaggiormente.
Bien assez, bastantemente.
Quelque peu, alquanto.
Outre mesure, oltre misura.
Tant mieux, meglio.
Assez, *suffisamment*, abbastanza sufficientemente.
Trop, troppo.
Pas assez, non troppo.
Ni plus ni moins, nè più nè meno.
Meilleur, migliore.
Une fois, una volta.
Cent fois, cento volte.
Assez de fois, bastanti volte.
Encore une fois, una seconda volta.
Peu ou point, quasi nulla.
Tout-à-fait, affatto (interamente).
Point du tout, niente affatto.
Trop peu, troppo poco.
Un peu plus, un poco di più.
Environ, circa.
De beaucoup, di gran lunga.
Beaucoup, molto.
Beaucoup plus, *bien plus*, via più (molto più, assai più).
Fort, *très*, molto (sommamente).
Du pair, al pari.
Fort et ferme, molto e con fermezza.
Du moins, *au moins*, almeno.
A peine, appena.
Si peu que rien, quasi niente (un pochettino, poco o niente).
Bien du monde, molta gente.
Bien de l'argent, molto danaro.
Bien des gens, molte persone.

Beaucoup de ..., molto, molta, molti, molte.
Moins de ..., meno, *pas tant*, non tanto.
Autant, tanto, altrettanto.
Moins, meno.
Néanmoins, nulla di meno (niente di meno. o nondimeno).
Une fois autant, altrettanto.
Plusieurs fois, parecchie volte.
Combien, quanto.
Tant pis, peggio.
Assez considérable, di qualche considerazione.
Assez, *c'est assez*, basta.
Peu, poco.
D'autant plus, tanto più (tanto maggiormente).
D'autant moins, tanto meno.
Deux fois, due volte.
Mille fois, mille volte.
Encore (*aussi*) anche.
Encore, ancora (di nuovo).
Au plus, al sommo.
Du tout, in niun modo.
Guère, non troppo, poco.
Un peu trop, un poco troppo.
Un peu moins, un poco meno.
A peu près, presso a poco.
Tout ou rien, tutto o niente.
Bien, molto, assai.
Fort cher, a caro prezzo, *à haut prix*, ad alto prezzo.
A demi, mezzo (per metà).
A moitié, a mezzo, (per metà).
Tant soit peu de..., ogni poco di... (un tantino di...).
Rien, niente (nulla).
Quitte, pace (pari).
Gratis, gratis (a ufo, gratuitamente).
Bien de la peine, molta fatica.
Bien de l'eau, molta acqua.
Bien des soldats, molti soldati.

Autant, *tant*, *assez*, *guère*, *beaucoup*, *trop*, *moins*, *plus*, *peu*, *combien*, *infiniment*, *extrêmement*, come avverbi di quan-

tità, ricevono dopo di essi la preposizione *de*, egualmente che *dépendamment*, *indépendamment*, *différemment*; eccetto *bien*, che riceve l' articolo *du*, *de la*, *des*, secondo il genere ed il numero (149). *Esempi*:

Beaucoup d'*argent*.	Molto danaro.
Beaucoup de *livres*.	Molti libri.
Bien du *monde*.	Molta gente.
Bien des *choses*.	Molte cose.
Peu d' *amour*.	Poco amore.
Peu de *paroles*.	Poche parole.
Un tant *soit peu* de *sel*.	Un tantino di sale.
Un tant *soit peu* de *poivre*.	Un tantino di pepe.
Il y a assez de *temps*.	Vi è tempo(da tempo) bastante.
Il n'a guère d' *argent*.	Non ha troppo danaro.
Trop d' *ambition*.	Troppa ambizione.
Trop de *façons*.	Soverchie ceremonie.
Moins d' *embarras*.	Meno imbroglio.
Moins de *soucis*.	Meno pensieri.
Plus de *peine*.	Più fatica.
Plns de *sornettes*.	Più favole.
Tant d'*eau*.	Tant' acqua.
Tant de *volcurs*.	Tanti ladri.
Combien de *temps*.	Quanto tempo.
Combien de *fois*.	Quante volte.
Autant de *ducats* que de *séquins*.	Tanti ducati quanti zecchini.
Autant d'*hommes* que de *femmes*.	Tanti uomini quante donne.
Il a infiniment *d'esprit*.	Egli ha moltissimo spirito.
Il s' est acquis extrêmement d'*honneur dans cette affaire*.	Egli si è fatto moltissimo onore in questo negozio.
Cela se faira dépendamment de *telle chose*.	Ciò sarà fatto dipendentemente da tal cosa.
Dieu agit indépendamment de *tout*.	Iddio agisce indipendentemente da ogni cosa.
Il a rapporté l' affaire différemment de *ce qu' elle s'est passée*. Ecc.	Egli ha riferito la cosa diversamente dal modo ond' è seguita.

Gli avverbi di quantità, allorchè vengono premessi ad un termine di quantità, non ricevono mai *que* in vece di *de*, onde si dirà:

Ces desseins sont plus d'*à demi exécutés*.	Questi disegni sono più della metà eseguiti.

---

(149) In italiano le parole *altrettanto*, *tanto*, *molto*, *poco*, *quanto*, che corrispondono alle rispettive voci francesi *autant*, *tant*, *beaucoup* e *bien*, *peu*, *combien*, prendono le inflessioni del genere e del numero innanzi a' sustantivi: *altrettanto danaro*, *altrettanti uomini*, *altrettanta gente*, *altrettante persone*, ecc. ecc.

Oui, sì.
Assurément, sicuro, sicuramente.
Certes, certo.
A coup sûr, sicuro (certo).
Juste, o *tout juste*, appunto (per lo appunto).
En vérité, sì (in vero).
Au reste, in somma (del resto, o del rimanente).
Foi d'honnête homme, da galantuomo.
En effet, in fatti.
En conscience, in coscienza.
Tout-à-fait, *entièrement*, affatto (interamente).
Immancablement, senza fallo.
Sans faute, senza fallo (senza meno).
Vraiment, veramente (certamente).
Effectivement, in fatti (effettivamente).
A jamais, mai sempre, sempre mai, sempre sempre.
A la bonne heure, manco male (va bene).
Volontiers, volentieri. Ecc.

Oui monsieur, signorsì.
Sans doute, senza dubbio (indubitatamente).
Certainement, certamente.
Tout de bon, daddovero.
Tout justement, per lo appunto.
A la vérité, a vero dire.
Ma foi, *par ma foi*, affè di Dio (per mia fede).
Foi d'homme d'honneur, da gentiluomo.
De bonne foi, candidamente.
Sans contredit, non vi è dubbio.
Indubitablement, indubitabilmente.
Infailliblement, infallibilmente.
Sur mon honneur, sul mio onore (sull' onor mio).
D'accord, d' accordo (sì bene, è vero)
Oui vraiment, sì certo (sì veramente).
Oui-dà (familiare ed ironico) sì, volentieri.
Si fait (familiare e non di bell'uso) sì certo, così è. Ecc.

AVVERBI DI NEGAZIONE E DI DUBBIO.

Non, no (non).
Point du tout, niente affatto.
Non plus, *ni même*, nè anche, non già, nemmeno.
Aucunement, in maniera alcuna.
Ne . . . pas, non.
N'est ce-pas? non è così?
En suspens, in sospeso, in dubbio.
Sans doute, senza dubbio.
Inutilement, inutilmente.
A tout événement, ad ogni evento.
En aucune manière, in nessun modo.

Non monsieur, signornò.
Ni lui ni moi, nè desso nè io.
Nullement, in niun conto, in verun modo, in conto alcuno.
Peut-être, forse, può darsi, può essere.
Ne . . . point, non ... affatto.
N'est-il pas vrai? non è vero?
Rien, nulla, niente, niuna cosa.
En vain, invano.
Pas encore, non ancora.
A tout hasard, in ogni caso.
Jamais (ne ...), mainò (*giammai*, con la negazione). Ecc.

FORMAZIONE DEGLI AVVERBI IN *MENT*.

Gli avverbi che hanno la desinenza in *ment*, come *horriblement*, orribilmente, *poliment*, civilmente, ecc. formansi con l'aggiunta della sillaba *ment* agli addiettivi maschili terminati da vocale; così, da *aisé* fassi *aisément*, agevolmente, *hardi*, *hardiment*, arditamente, *honnête*, *honnêtement*, onestamente, ecc.

Impuni fa *impunément*, impunemente.

Alcuni avverbi derivanti dagli addiettivi terminati in *e muta*, la cangiano in *é stretta*: tali sono *commodément*, comodamente, *expressément*, espressamente, *communément*, comunemente, *obscurément*, oscuramente, *précisément*, precisamente, *conformément*, conformemente, *profondément*, profondamente, *énormément*, enormemente, *confusément*, confusamente, *diffusément*, diffusamente, *opiniâtrément*, ostinatamente, *profusément*, profusamente.

Osservazioni.

1. Se gli addiettivi finiscono in *eau*, o in *ou*, gli avverbi seguono la terminazione femminile, p. e., da *beau*, *nouveau*, *fou*, il cui femminile è *belle*, *nouvelle*, *folle*, si fa *bellement*, *nouvellement*, *follement*.

2. Se gli addiettivi sono terminati da consonante, gli avverbi seguono del pari la terminazione femminile; così, da *droit*, *droite* si fa *droitement*, dirittamente; da *plein*, *pleine*, *pleinement*, compiutamente; da *doux*, *douce*, *doucement*, dolcemente, leggiermente, lentamente, cortesemente, comodamente, tacitamente, umanamente; da *franc*, *franche*, *franchement*, francamente; da *attentif*, *attentive*, *attentivement*, attentamente; da *distinct*, *distincte*, *distinctement*, distintamente; da *ancien*, *ancienne*, *anciennement*, anticamente; ecc.

Gentil, *gentille*, fa *gentiment*, gentilmente.

3. Gli addiettivi terminati in *ant* o in *ent*, cangiano tai sillabe in *amment* ed *emment*, come *savant*, *savamment*, dottamente, *prudent*, *prudemment*, prudentemente, ecc.

Lent, e *présent* fanno *lentement*, lentamente, passo passo, e *présentement*, presentemente.

DELLA PREPOSIZIONE (*V. nota 144 b, pag. 113*) ovvero *Della specie di parole che servono a manifestare il rapporto di altre parole cui si antepongono* (*).

La preposizione è *semplice* o *composta*, secondo che viene espressa da una o più parole, come *avec*, con, *pour*, per, *à*

(*) Tai rapporti, per esempio, sono

di appartenenza,	DI:	*la terra è la madre di tutti*;
di attribuzione,	A:	*cadde a terra*;
di separazione,	DA:	*da terra il solleva*;
di compagnia,	CON:	*giorni felici passai con lei*.

l'égard, rispetto, *vis-à-vis*, rimpetto, ecc. Se la preposizione precede un nome od un pronome, ha per reggimento un de' seguenti rapporti: alcune ne reggono più d'uno secondo l'uso di esse, ed in ispecie quando vi è qualche cangiamento nella loro ortografia, come a suo luogo si potrà osservare.

Reggimento indiretto, *genitivo* ed *ablativo*:

Au travers *de la fenêtre.*	A traverso(fuori)della finestra.
Au prix *de cela.*	A costo di ciò (a petto).
Au milieu *de la rue.*	In mezzo alla strada.
Autour (150) *du clocher.*	D' intorno al campanile.
Vis-à-vis (*en face à l'opposite*) *du palais.*	In faccia, o di rimpetto al (all' incontro del) palazzo.
Il s'est mal comporté vis-à-vis de moi.	Si è portato male con me, o rispetto a me.
Au pied *de la colline.*	Appiè del poggio (del colle).
Auprès *de moi.*	Appresso di me (vicino a me).
A côté *de vous.*	Accanto (vicino) a voi.
Près *de chez-vous.*	Vicino a casa vostra.
Pourquoi ne vous tenez-vous pas près du *feu*?	Perchè non vi state vicino al fuoco?
Il est près (151) de *sept heures.*	Sono quasi le sette.
Hors (152) *de l'église.*	Fuor della chiesa.
En cachette *du maître.*	Di nascosto del maestro.
Proche *de chez-moi.*	Vicino alla casa mia.
Le long *de la rivière.*	Lungo il fiume.
Au-delà (de l'autre côté) *du pont.*	Di là dal ponte.
En-deça *du pont.*	Di qua dal ponte.
Loin *de la ville.*	Lontano (lungi) dalla città.
Au bout *de dix ans.*	A capo di dieci anni.
En bas *du toit.*	Giù (sotto) del tetto.
Au-dessus *de lui.*	Al di sopra di lui.
Au-dessous *de moi.*	Al di sotto di me.
Pour ce qui est *de cette affaire.*	Quanto (intorno) a questo negozio.

---

(150) *Alentour*, anticamente *à l'entour*, d'intorno, non è mai seguita da alcun complemento: sarebbe quindi errore il dire *alentour de la table* in vece di *autour de la table*, attorno alla tavola.

(151) *Près de* vale *sur le point de*: *il est près de partir*, è in sul partire. V. *prêt à*, a nota 154 pag. 128.

(152) In certe maniere famigliari si scambia il reggimento indiretto per lo diretto (il genitivo per l'accusativo): *il est logé hors la porte de Saint Honoré*, abita fuori la porta di Santo Onorio. *Hors* vuole *de*, quando è seguita da un infinito, e la particella *que* avanti agli altri modi de' verbi: hors de *le battre*, *il ne pouvoit le traiter plus mal*, non lo poteva trattare peggio di quello che se lo avesse battuto; *il lui a fait toutes sortes de mauvais traitements*, hors qu'*il ne l'a pas battu*, gli ha fatto ogni sorta di cattivi trattamenti, gli mancava solo di batterlo.

Mon pouvoir est très-petit en comparaison *du vôtre.*
Il mio potere è ristrettissimo appo il vostro.

En dépit *de lui.*
A dispetto suo (suo malgrado).

Enée aborda en Italie en dépit *des plus furieuses tempêtes.*
Enea approdò in Italia a dispetto delle più fiere tempeste.

Au lieu *de mon père.*
In vece (in luogo) di mio padre.

A la merci *de la fortune.*
In balìa della sorte.

De la part *d'un prince.*
Da parte di un principe.

Couper les tulipes à fleur de terre.
Tagliare i tulipani al par del terreno.

Au grand regret de *ses amis*, *de ses camarades.*
Con gran rincrescimento de'suoi amici, de' suoi compagni.

Au péril de *sa vie.*
Con rischio della sua vita.

Il faut prier Dieu avant que de *se mettre au travail.*
Bisogna pregare Iddio pria di mettersi alla fatica.

Avant de *parler. Faute de lui parler.*
Pria di parlare. Per non potergli parlare.

Afin de *lui dire tout ce qui est arrivé.*
Affine (a motivo) di dirgli, o di dirle quanto è avvenuto.

On ne peut faire des progrès dans les sciences, à moins d'*étudier* (à moins que d'*étudier*) *constamment.*
Non si possono fare progressi nelle scienze se non si studia indefessamente (costantemente.

Les deux armées sont à la veille *d'en venir aux mains.*
Ambi gli eserciti sono in procinto di azzuffarsi.

Etre à couvert *des incommodités du temps.*
Stare riparato dalle ingiurie del tempo.

C'est à cause de *vous qu'on lui a fait tant de politesses et d'honnêtetés.*
Tante gentilezze e cortesie gli sono state fatte a rispetto vostro (a riguardo vostro).

On voit de fort belles statues tant au dehors *qu*'au dedans *de l'église métropolitaine de Milan.*
Bellissime statue si veggono sì al di fuori che dentro alla chiesa metropolitana di Milano.

Ils se sauvèrent du naufrage à l'aide *de quelques débris du vaisseau.*
Salvaronsi dal naufragio col mezzo di alcuni infranti della nave.

Il s'échappa à la faveur de la nuit.
Se ne scappò col favor della notte.

A l'égard *de l'affaire dont on vous parla.*
Riguardo (intorno, rispetto) al negozio di cui vi parlarono.

A l'abri *de tous les dangers.*
Fuori di ogni pericolo.

A raison (en raison)d'*un ducat la brasse*, de *cinq pour cent.*
A ragion di un ducato il braccio, del cinque per cento.

Il a perdu tout son bien, à la réserve *d'un petit jardin.*
Egli ha perduto tutto il suo avere, salvo un giardinetto.

A l'insu *de sa mère*.	Senza saputa di sua madre.
Aller au devant (à la rencontre) *de quelqu'un*, *du mal*.	Farsi incontro ad alcuno, andare incontro al male.
En présence *du roi*.	In presenza (al cospetto) del re.
Par le moyen *d'une corde et d'une règle*.	Col mezzo (per mezzo) di una fune e di un regolo.
Il l'a fait par l'ordre *de son père*.	Lo ha fatto d'ordine di suo padre.
En temps *de guerre*.	In tempo di guerra.
Epouser en face *d'église*.	Sposare in faccia alla chiesa.
A la face *des juges*.	Alla presenza de' giudici.
Il se laissa tomber au bas *du précipice*.	Cascò giù nel precipizio (si precipitò).
Il n'a tenu ce propos qu'à dessein de me nuire, *de me faire du mal*.	Egli fece cotal discorso con pensiero (con intento) di nuocermi, di farmi male.
Faute *d'instruction*, *de secours*, *d'argent*.	In difetto (per mancanza) di dettame, di ajuto, di danaro.

Reggimento indiretto, *dativo:*

Jusqu' *à Paris* (153).	Fino (insino) a Parigi.
Chacun admire son esprit, jusqu' à ses ennemis.	Ognuno ammira il suo ingegno, per fino i suoi nemici.
Quant *à cette affaire*.	Intorno a questo affare.
Eu égard *à la qualité de l'affaire*, *à la requête qu' on vous a renvoyée*.	Avendo riguardo (per rispetto, intorno) alla qualità del negozio, alla supplica rispintavi.
Par rapport *à* (*quant à*, *rélativement à*) *cela*.	A cagion (per causa) di questo (di ciò).
Je vais à *Rome*.	Vado a Roma.
Il est prêt à (154) *succomber*.	È disposto a succumbere.
Graces à *Dieu*, *il vit*.	Mercè di Dio, egli vive.
Marcher à la manière *des bêtes*.	Camminare da bestia.
Privativement *à tout autre*.	Ad esclusione di ogni altro.
A *mon avis*.	Secondo me.
Rélativement *à telle chose*.	Relativamente a tal cosa.
Vivre conformément *à son état*.	Vivere conforme al proprio stato.
Il faut aimer Dieu préférablement *à toutes choses*.	Bisogna amare Iddio sopra ogni cosa.

reggimento diretto, *accusativo:*

A travers *les bois*.	A traverso de' boschi.
Dessus *et* dessous *le lit*.	Sopra e sotto il letto.

---

(153) Dicasi, con l' Accademia, *jusqu' à aujourd' hui*, finoggi, e non già *jusqu' aujourd' hui*.

(154) *Prêt à* vale *disposé à quelque chose*, pronto, disposto a qualche cosa. V. *près de*, a nota 151 pag. 126.

Faites-le pour *l'amour d'elle.*	Fatelo per amor di lei.
Commencez par *me dire.*	Ditemi pria di tutto.
Par *toute l'Italie.*	Per tutta l'Italia.
Vivre en *bête*, comme *des bêtes.*	Vivere da (a modo di) bestia.
Personne ne connoît la médecine comme *cet homme-ci.*	Non vi è chi conosca la medicina appetto a costui.
Avec *elle.*	Con lei, seco lei.
Sans *argent.*	Senza danaro.
Sur *la mer.*	Sul mare (sopra il mare).
Se jeter sur *les ennemis.*	Correre addosso a'nemici.
Sous *la table.*	Sotto la (alla, della) tavola.
Sous *terre.*	Sotterra.
Dans *le navire.*	Dentro della nave.
En *Flandre.*	In Fiandra.
Aller en haut.	Andar su (sopra).
Venir d'en haut.	Venir di su.
Venir d'en bas.	Venir di giù.
Prenez-le par en haut.	Prendetelo da sopra.
Tenez-le par en bas.	Tenetelo da sotto.
Parmi (155) *les soldats.*	Fra'soldati.
Entrer dedans *l'église.*	Entrare in chiesa.
Il passa par dedans *la ville*, par dehors *le* jardin.	Passò egli per entro la città, per fuori del giardino.
Entre *amis.*	Tra amici.
Excepté *le vendredi.*	Eccetto il venerdì.
Hormis *le dimanche.*	Dalla domenica in fuori.
Hors *quelques officiers.*	Eccetto alcuni uffiziali.
Selon *la mode.*	Secondo l' usanza.
Touchant *l'affaire.*	Circa il negozio.
Avant *la fin du troisième jour.*	Pria di finire il terzo giorno.
Après *le déluge.*	Dopo del diluvio.
Depuis *hier.* Depuis *trois jours.*	Da jeri in qua. Da tre giorni.
Depuis ce temps-*là.*	Da quel tempo in qua.
Dès *son enfance.*	Fin dalla sua infanzia.
Durant *toute sa vie.*	Sua vita durante.
Pendant la guerre.	Durante la guerra.
D'après *son autorité.*	Sulla sua autorità.
Suivant *ses conseils.*	Secondo i suoi consigli.
Sauf *l'obéissance.*	Salvo l' ubbidienza.
Devant *le feu.*	Avanti (innanzi) al fuoco.
Derrière *les murailles.*	Dietro alle mura.
Vers *l'Orient.*	Verso l' Oriente.
Vers l'Occident.	Verso l'Occidente (l' Occaso).

(155) *Parmi* si pone solo con un plurale indefinito significante *più di due*, o con un singolare collettivo. *Esempi: parmi les hommes*, fra gli uomini, *parmi le peuple*, fra 'l popolo.

Envers *le prochain.*	Verso del prossimo.
Contre *l'ennemi.*	Contra l'inimico.
Outre *cela*, outre *son espérance.*	Oltre a ciò, oltre sua speme.
Il nageoit tout contre *terre*, *cotoyant.*	Navigava rasente la terra, costeggiando.
De *ce vin à l'autre il n'y a pas beaucoup de différence.*	Tra questo vino e l'altro non vi è gran differenza.
Moyennant *six pistoles.*	Mediante sei (con sei) doble.
Nonobstant *cela.*	*Ciò* nonostante (nulla ostante).
Attendu *son crédit.*	In vista del suo credito).
Il y a environ (*à peu près*) *deux heures.*	Sono circa due ore (sono due ore in circa).
Voici *la tabatière en question.*	Ecco la saputa scatola.
Voilà *tout*, voilà *qui est bien.*	Questo è tutto, va bene.
Malgré *moi*, *toi*, *lui*, *elle*, *nous*, *vous*, *eux*, *elles* (*en dépit de moi*, *de toi*, *de lui*, *etc.*).	Mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro malgrado (a dispetto mio, tuo, suo, ecc.).
Chez-*moi*, chez-*toi*, chez-*lui*, chez-*elle*, chez-*nous*, chez-*vous*, chez-*eux*, chez-*elles*, ecc.	Da me, da te, da lui, ecc; o a casa mia, tua, sua, ecc.; o presso di me, di te, di lui, ecc.

OSSERVAZIONI su di alcune preposizioni.

APRÈS, D'APRÈS, AUPRÈS, DEPUIS.

APRÈS può precedere 1.° un sustantivo di reggimento diretto, 2.° un verbo all'infinito passato, 3.° la congiunzione *que* ed un verbo di tempo passato anteriore, o futuro del soggiuntivo, 4.° la particella *à* ed un verbo all'infinito presente: 5.° può anche usarsi avverbialmente. *Esempi:*

1.° *Après LA PROMENADE.*	Dopo della passeggiata.
2.° *Après AVOIR CHANTÉ.*	Dopo di aver cantato.
Après nous ÊTRE VUS.	Dopo veduticі.

Può solo dirsi *après boire*, dopo bevuto, per *après avoir bu*, dopo di aver bevuto.

3.° *Après QU'IL EUT PARLÉ.*	Parlato che ebbe.
Après QU'IL AURA PARLÉ.	Parlato che avrà.
4.° *Je suis après à* écrire, *à* lire (156) ma val meglio *j'écris*, *je lis*.	Sto scrivendo, sto leggendo; Scrivo, leggo.
5.° *Partez*, *et revenez APRÈS.*	Partite, e poi ritornate.

D'après, termine di pittura, significa *sul gusto*, *ad imitazione*.

Peintre d'après (e d'après la) *nature.*	Pingere sul naturale.
Dessiner d'après *l'antique.*	Disegnare sull'antico.
Colorier d'après *le Titien.* Ecc.	Colorire ad imitazione del Tiziano.

---

(156) L'Accademia dice, *je suis* après à *faire quelque chose*, sto facendo qualche cosa, sul quale esempio poggia la regola da noi data. Dicesi *après dîner* e *après le dîner*, dopo pranzo; *après souper* e *après le souper*, dopo cena.

Auprès, vicino, presso, si costruisce col *genitivo*. Esempio:

Métophis avoit eu l'adresse de sortir de prison et de se rétablir auprès du *nouveau roi*. — Metofi avuto avea l'arte di uscir di carcere e di entrare in grazia del nuovo re.

Depuis si costruisce sovente con la particella *que*, ed allora significa tempo. *Esempi:*

Depuis que *vous êtes parti*. — Da che *siete partito (partiste)*.
Depuis que je ne l'ai vu (157). — Da che non *l'ho veduto (lo vidi)*.

Depuis è anche avverbio. *Esempio:*

Je l'ai vu depuis (*depuis lors* è pleonasmo vizioso) da allora lo vidi, nel quale senso dicesi *depuis peu* per *depuis peu de temps*, da poco in qua, *depuis quand?* per *depuis quel temps?* da quando in qua?

De Là, Delà (*).

De là, scritto in due parole, esprime conseguenza. *Esempi:*

Concluons de là qu'on ne *peut être heureux et méchant*. — Da ciò conchiudiamo che non possiamo essere malvagi e felici.
Je vais delà *l'eau*. — Vado al di là del mare.
Je viens de delà *l'eau*. — Vengo d'oltramare.

EN (158) DANS.

I. **En** impiegasi con vari verbi, cangiandone la significazione.

Il en *veut à un tel*. — Odia egli un tale.
A qui en *voulez-vous? à qui* en *avez-vous?* Ecc. — Con chi l'avete? Con chi siete adirato?

II. **En** si accoppia co' gerundi, ed allora ha due principali usi, che sono d'indicare 1.° il tempo, 2.° o la maniera. *Esempi:*

1.° *Il leur dit* EN *les* RECEVANT. Disse loro in ricevendoli.
On apprend EN VIELLISSANT. Impariamo invecchiando.

---

(157) Dicono certuni: *il nous arriva hier plusieurs accidents, depuis que vous eûtes parlé*; ma è un errore, e convien dire: *après que vous eûtes parlé*, quando si vuol significare che *jeri*, dopo che parlaste, parecchi avvenimenti ci sopraggiunsero.

(*) *Un rimeur sans péril*, delà *les Pyrénées*,
Sur la scène en un jour renferme des années. Boileau.

(158) La preposizione *en* unita ad un nome, non è mai seguita dall'articolo *le*, *la*, *les*, purchè esso nome non cominci da vocale, p. e., *en l'absence*, in assenza, *en l'honneur*, in onore.

Non si dice *en les lieux*, ne' luoghi, *en les temps*, ne' tempi; dicesi però: *mettre sa confiance* en la *miséricorde de Dieu*, confidare nella misericordia di Dio; *se mettre* en la *présence de Dieu*, mettersi nella presenza di Dio.

Avvi pure molte formole in cui *en* riceve l'articolo immediatamente dopo di se. *Esempio:*

Cette question de politique a été discutée en la grand' Chambre du parlement d'Angleterre par les lords. — Questa controversia di politica discussa fu nella Camera alta del parlamento inglese da' lord.

Anticamente *en* precedeva pure i nomi di città, p. e., *en Paris*, *en Lyon*, *en Marseille*, *en Naples*: ora dicesi *à Paris*, *à Lyon*, *à Marseille*, *à Naples*.

Molti dicono *j'irai en campagne* per *j'irai à la campagne*, andrò in villa; *en campagne* dicesi parlando dell'azione di un esercito: *les armées sont encore en campagne*, gli eserciti stanno ancora a campo.

2.° *Un ruisseau qui va* EN SERPENTANT.	Un ruscello che va serpeggiando.

III. EN serve pure a mostrare le diverse maniere di agire. *Es.*

En paix.	In pace.
En ami. Ecc.	Da amico.

IV. EN (159) non è da confondersi con DANS (*). Il termine che indica *en* si prende sempre in una maniera vaga ed indeterminata; *dans* indica un senso preciso e determinato, per cui si costruisce con un sustantivo preceduto dall' articolo o da *un*, *une* (160), *son*, *sa*, *ses*, *leur*, *leurs* e simili voci addiettive dette impropriamente pronomi. *Esempli:*

Il travaille en *chambre.*	Ei lavora in istanza.
Il vit en *liberté.*	Egli vive in libertà.
Il travaille dans *la chambre.*	Egli lavora nella stanza.
Il vit dans *une douce liberté.*	Egli vive in una dolce libertà.

PAR e POUR non sono da usarsi indistintamente; nè è da confondere *par* con *de* nel reggimento de' verbi passivi, come vedremo a pag. 134. PAR serve ad indicare

1.° la causa, il motivo, il mezzo, lo strumento, la maniera.

Il a fait cela par *crainte*, par *cette raison*, par *un tel moyen.*	Lo ha fatto per timore, per tal cagione, con tal mezzo.
Cela est dit par *ironie.*	Questo vien detto per ironia.
Il ne vous a pas conté cela par *le menu.*	Non ve lo ha narrato minutamente.
Par *manière d'acquit.*	Neglettamente, neghittosamente.
Il a obtenu cela par *l'intercession de son maître*, par *bonheur.*	Lo ha conseguito con la intercessione del suo signore, per fortuna.

---

(159) Sono anche ben differenti le espressioni: *être* en *ville*, essere uscito di casa, stare in città; *être* dans *la ville* o *être* à la *ville*, stare nella città (il non esserne uscito); *être* à la *prison*, essere andato al carcere come si va in ogni altra parte, *être* en *prison*, stare in carcere; *être* dans la *prison*, stare nel carcere, il non esserne ancora uscito. EN indica il tempo che s' impiega per fare qualche cosa: *ce château a été bâti* en *moins de six mois*, questo castello fu costrutto in men di sei mesi; DANS indica eziandio il tempo in cui si farà qualche cosa: *j'aurai* ce *livre-là* dans *huit jours*, fra otto giorni avrò quel libro.

(*) *L'aurore cependant, au visage vermeil,*
Ouvroit dans *l'Orient le palais du soleil,*
La nuit en *d'autres lieux portoit ses voiles sombres,*
Les songes voltigeants fuyoient avec les ombres. BOILEAU.
Dans *ses immenses mots l'Espagnol plein d'emphase,*
Majestueusement traîne sa longue phrase.
Plein de légèreté l'Italien brillant
Sautille dans *son stile ainsi que* dans *son chant.*
M. L'ABBÉ DE LA SERRE, *poème sur l'éloquence.*

(160) *Un*, *Une* non esprimono soltanto rapporti numerici; alcune volte danno una idea determinata della estensione delle cose, onde equivalgono in tale occasione all' articolo *le*, *la*, p. e., *un homme* o *l'homme sage doit être maître de ses passions*, un uomo o l'uomo saggio dominar deve le sue passioni.

Ce paquet est venu par *la poste.*	Questo piego è venuto per la posta.
Commencer par *un bout*, *finir* par *l'autre.* Ecc.	Cominciare dall'un capo, terminare dall'altro.

2.° La divisione, l'ordine. *Esempi:*

Ranger par *tas.*	Disporre a (per) mucchi.
Poème divisé par *chants.*	Poema diviso in (per) canti.
Distribution par *cantons.*	Ripartizione in (per) cantoni.
Recevoir par *parties.*	Ricevere a porzioni.
Compter par *ordre.*	Numerare ordinatamente.

3.° Il distruggimento. *Esempi:*

S'en aller par *pièces.*	Andarsene in pezzi.
Tomber par *lambeaux.*	Cadere a stracci.
Compter par *morceaux.*	Numerare a pezzi.

4.° La parte delle cose di cui si parla. *Esempi:*

Prenez-le par *le bas.*	Prendetelo di sotto.
Il l'a mené par *la main.*	Lo ha condotto per mano.
Je ne sais par *où m'y prendre.*	Non so come uscirne.
Prenez le couteau par *le manche.*	Prendete il coltello dal manico.

5.° Il movimento, il passaggio. *Esempi:*

Il se promène par *la ville*, par *la rue*, par *les champs.*	Va a diporto per la città, per la strada, per la campagna.
Il a passé par *Paris*, par *Bordeaux.*	È passato per Parigi, per Bordò.

Dicesi di un purgante violento che

il a fait aller le malade par *haut et* par *bas*,	ha fatto andare l'infermo per sopra e per sotto.

PAR serve anche ad affermare, giurare, scongiurare. *Esempi:*

Il m'en a assuré par *tout ce qu'il y a de plus saint.*	Me lo ha accertato per quanto evvi di più sacro.
Il en jure par sa foi.	Il giura in fede sua.
Je vous conjure par *notre ancienne amitié.*	Vi scongiuro per l'antica nostra amicizia.

PAR 1.° significa pure EN, DANS; 2.° significa *durant;* 3.° in termini di marina, significa *à*. *Esempi:*

1.° *Cela se fait* par *tout pays*, par *toute la terre.*	Ciò si pratica in ciascun paese, in tutto il mondo.
2.° *Il faut labourer la vigne* par *le beau temps.*	La vigna lavorarsi col buon tempo.
Où allez-vous par *cette pluie-là?*	Dove andate con questa pioggia?
Quoi, entreprendre un voyage par *ce mauvais temps*, par *ce grand froid!*	Come, intraprendere questo viaggio con sì cattivo tempo, con un freddo sì riggido!
3.° *Nous étions* par *trente degrés de latitude.*	Eravamo a trenta gradi di latitudine.

In tutte le altre circostanze in cui non si usa *par*, impiegasi *pour* (161) cui corrisponde costantemente *per* in italiano.

PAR (162) e DE servono d'ordinario al reggimento de' verbi passivi, ma subordinatamente alla seguente norma.

Quando il verbo esprime un' azione interna dello spirito, nella quale non ha parte il corpo, si usa *de*. *Esempio:*

Un jeune homme vertueux est estimé de *tout le monde*, *même* des *libertins*.	Un giovine virtuoso è da tutti stimato, non esclusi i libertini.

Quando il verbo esprime una operazione dello spirito nella quale ha parte il corpo, o un' azione del corpo, si usa *par*. Esempi:

La poudre à canon fut inventée par *un moine*, *et les bombes* par *un évêque*.	La polvere da sparo fu inventata da un frate, e le bombe il furono da un vescovo.
Les Gaules furent conquises par *César*.	Le Gallie furono da Cesare conquistate.

Se il verbo passivo, oltre al suo reggimento, è seguito dalla preposizione *de* e da un nome, devesi impiegare la preposizione *par* per tale reggimento. *Esempi:*

Votre ouvrage a été loué d'une manière fort délicate par *un célèbre académicien*, *par l'académie elle-même*.	L' opera vostra fu lodata in modo assai dilicato da un celebre accademico, dall' accademia stessa.
Votre conduite sera approuvée d'une commune voix par *les personnes sages et éclairées*, *clairvoyantes*.	La condotta vostra verrà generalmente approvata dalle persone savie ed illuminate, perspicaci (di sottile ingegno),

---

(161) Dicesi familiarmente *pour Dieu* per *au nom de Dieu*, *pour l'amour de Dieu*, in nome di Dio, per amor di Dio: *pour Dieu*, *laissez-nous en paix*, in nome (per amor) di Dio, lasciateci in pace.

Dicesi familiarmente *et pour cause*, senza di nulla aggiugnere, quando non vuolsi esprimere la ragione che si ha di dire o di non dire, di fare o di non fare qualche cosa: *je ne dis pas davantage*, *et* pour *cause*, non dico altro, perchè . . .

Pour, unito ad una espressione indicante tempo, significa *pendant*. Es. *L'histoire est longue*, *il y en auroit* pour *deux heures*, l'istoria è lunga, durerebbe due ore; *pour la vie*, vita durante.

Pour, unito ad una espressione indicante un sentimento, significa *de quoi*. Esempi: *il y a ici* pour *satisfaire à tous les goûts*, evvi qui di che (come) soddisfare ad ogni gusto; *qu'allez-vous faire là*, *il y en a pour périr d'ennui*, *pour mourir*, là che andate a fare, vi è di che uccidersi di noja, di che morire.

Pour, seguito da que, significa *quelque:* pour *grands que vous soyez*, *etc.*, comunque siate grandi.

Pour si unisce altresì a' verbi di modo infinito. *Esempio: J'ai fait tout mon possible pour gagner son amitié*, ho fatto quanto ho potuto per ottenere l'amicizia sua.

(162) Non si usi mai *par* innanzi a *Dieu*: *les juifs ont été punis de Dieu*, i giudei furono gastigati da Dio.

VIS-A-VIS (163) non si adopera solo ne' rapporti fisici, onde sarà ben detto:

Il est logé vis-à-vis *de mes fenêtres.*	Abita egli rimpetto a' miei balconi.

Nello stile famigliare prende l' *accusativo. Esempi:*

Vis-à-vis *l'église.*	Di rimpetto alla chiesa.
Vis-à-vis *la maison, l'hôtel, le palais, le château.*	Di rimpetto alla casa, all'ostello, al palazzo, al castello.

VIS-À-VIS non è però da confondersi con *en face*, o *face à face*: può dirsi di due alberi che sono

vis-à-vis *l'un de l'autre*, e non già *face à face*,	l'un rimpetto all' altro, e non già faccia a faccia.

AVEC, in senso di *ensemble*, alle volte si adopera famiiliarmente senza reggimento e per riempimento. *Esempi:*

Il a pris mon manteau, et s'en est allé avec.	Egli si è preso il mio mantello col quale se n' è andato.
Il a été bien traité, et il a encore eu de l'argent avec.	Egli è stato trattato bene, ed oltracciò ha avuto danaro.

AVEC serve anche a cennare la causa materiale o la maniera con cui è fatta una cosa. *Esempi:*

Le rossolis est fait avec *de l'esprit de vin.*	Il rosolio si fa con lo spirito di vino.
En ce pays-là ils ne bâtissent qu'avec du bois.	In quel paese fabbricano solo col legname.
Carreler avec *de la brique.*	Ammattonare.

AVEC serve pure a cennare la causa istrumentale, o lo strumento che impiegasi a far qualche cosa. *Esempi:*

Couper avec *un couteau.*	Tagliare con un coltello.
Tuer avec *une épée.*	Uccidere con una spada.
Se purger avec *du sené.*	Purgarsi col siero.

AVEC serve altresì a cennare la maniera di fare qualche cosa.

Parler avec *justesse.*	Parlare con precisione.
Se conduire avec *prudence.*	Condursi con prudenza.
Se défendre avec *courage.* Ecc.	Difendersi con coraggio.

AVEC impiegasi anche nel senso di *contre.* Esempio:

Il s'est battu avec *un tel*, cioè, *contre un tel.*	Egli si è battuto con un tale, cioè, contra di un tale.
Rome étoit en guerre avec *Carthage.*	Roma era in guerra con Cartagine.

---

(163) Sarà errore il dire: *ingrat* vis-à-vis *de moi*, in vece di *ingrat envers moi*, ingrato verso di me; *il se ménageoit* vis-à-vis *de ses rivaux*, in vece di *avec ses rivaux*, operoso era egli co' suoi rivali; *il étoit fier* vis-à-vis *de ses supérieurs*, in luogo di *à l'égard de ses supérieurs*, era egli superbo co' propri superiori.

Dicesi figuratamente nel discorso famigliare, *un homme s'est trouvé* vis-à-vis *de rien*, un uomo si è trovato a mani vote, cioè senza di nulla, dopo di avere tanto stentato per qualche intento.

Avec è talora preceduto dalla preposizione *de* per cennare in una maniera più positiva la differenza tra due cose o tra due persone.

Distinguer l'ami d'avec *le flatteur.*	Distinguere l'amico dall'adulatore.
Distinguer la fausse monnoie d'avec *la bonne.*	Distinguere la moneta falsa dalla buona.
Séparer l'or d'avec *l'argent*. Ecc.	Separare l'oro dall'argento.

AVANT DE e AVANT QUE DE } si possono ri-
à MOINS DE e à MOINS QUE DE }
spettivamente l'una per l'altra di queste preposizioni innanzi agl'infiniti de' verbi usare indifferentemente; ed eccone altri *esempi*:

Avant de *partir.*	Prima di partire.
Avant que de *se jeter dans le péril, il faut le prévoir et le craindre.* Fénélon.	Pria di abbandonarsi al pericolo, occorre di prevederlo e temerlo.
A moins *d'être fou, il n'est pas possible de se conduire ainsi.*	Menochè uno non sia pazzo, non è possibile che si conduca altrimenti.
Je ne pouvois pas lui parler plus fortement, à moins que *de le quereller.*	Io non gli poteva parlare più forte, e solo mi rimanea di offenderlo.

Avvertimenti.

1.° La preposizione italiana *per*, quando può cangiarsi in *da*, traducesi in francese *par*. Esempio:

Convien passare per questa, o da questa strada.	*Il faut passer par cette rue.*

Quando non si può operare tale cangiamento, traducesi *pour*.

Questo libro è per voi. Ecc.	*Ce livre est pour vous.*

2.° La preposizione italiana *con* e la preposizione articolata *col*, *colla*, ecc. si traducono in francese *avec*, quando denotano accompagnamento, o la maniera onde si agisce. *Esempio:*

Venite *con* me.	*Venez* avec *moi.*

Nelle altre occasioni, traducesi *par*. Esempio:

Gl'israeliti macchiavano il loro culto *con* le superstizioni.	*Les israélites souilloient leur culte* par *leurs superstitions.*

3.° La ripetizione delle preposizioni non è necessaria a' nomi, quando i due sustantivi sono sinonimi o equivalenti. *Es.*

Par les ruses et les artifices de mes ennemis.	Con le astuzie e gli artifizi de' miei nemici.

Ruses e *artifices* sono sinonimi, perciò non è necessario il ripetere la preposizione *par*; se però in vece di *artifices* vi fosse *armes*, dovrebbesi dire, *par les ruses et par les armes*, perchè *ruses* et *armes* non sono sinonimi nè equivalenti. Ecco un esempio degli equivalenti:

Pour le bien et l'honneur de son maître.	Per lo bene e per l'onore del suo padrone.

Bien e *honneur* non sono sinonimi, ma equivalenti, perchè *bien* è il genere, che contiene sotto di se *honneur*, sua specie. Se in vece di *honneur* vi fosse *mal*, sarebbe necessario di ripetere il *pour*, p. e., *pour le bien et pour le mal*, per lo bene e per lo male.

DELLA CONGIUNZIONE, ovvero

Della specie di parole che servono a ligare altre parole da doversi o da potersi congregare per compiere un sentimento o per porre in veduta più sentimenti (*).

CONGIUNZIONI COPULATIVE. *Esempi:*

Le maître et *son écolier.*	Il maestro *e* lo scolaro.
Vous le voulez, je le veux aussi.	Così volete, *anche* così voglio.
Tous ces chandeliers, tant *grands* que *petits*, *ne valent rien.* Ecc.	Tutti questi candellieri, *tanto* grandi *che* piccoli, non servono affatto.

CONGIUNZIONI SEPARATIVE. *Esempi:*

Il payera ou *il ira en prison.*	Pagherà *o* andrà in carcere.
Partez cette nuit ou bien *demain.*	Partite stanotte *o pure* domani.
Je n'en donnerai ni plus ni moins.	*Nè più nè manco* ne darò.
Je ne crois pas qu'il vienne, ni même *qu'il pense à moi.*	Non credo che venga, *nè che* a me pensi.
Il ne boit ni *ne mange.*	Egli non beve *nè* mangia.
Puisque vous ne parlez, je ne parlerai pas non plus.	Giacchè non parlate, *nè anche* io parlerò.
Il est recommandable, soit *par sa naissance* soit *par son mérite.*	Egli è riguardevole *tra* per legnaggio *e* per merito.
Soit qu'il *le fasse*, soit qu' *il ne le fasse pas*, *je m'en moque.* Ecc.	Il faccia o no (sia che il faccia o no) me ne rido.

CONGIUNZIONI AVVERSATIVE od OPPOSITIVE. *Esempi:*

Il est vrai, je l'ai maltraité, mais *j'en avois sujet.*	L'ho malmenato, è vero, *ma* ne aveva motivo.
L'affaire presse, et cependant *vous perdez l'occasion*, *la conjoncture.*	L'affare incalza, e *nondimeno* (ed *intanto*) perdete l'occasione, la congiuntura.
Quoiqu'*il soit habile*, *il a* pourtant *fait une grande faute.*	*Benchè* sia egli abile, ha *però* commesso un grave sbaglio.
Il est encore très-jeune, et néanmoins *il est fort sage.*	Egli è ancor giovine di molto, e *nulladimeno* è savissimo.
Tous les hommes recherchent les richesses, et toutefois *on voit peu d'hommes riches heureux.* Ecc.	Tutti gli uomini vanno in cerca delle ricchezze, e *nondimeno* pochi uomini ricchi vediamo felici.

(*) *Bisogna* CHE *parli; questa pera è matura* E *quella prugna è secca.* Senza del *che* non vi sarebbe connessione nel primo esempio; ma non così senza la *e* nel secondo, che offre la unione di due sentimenti, o proposizioni, cioè, la espressione della siccità di un frutto con quella della maturità dell'altro.

CONGIUNZIONI ECCETTUATIVE. *Esempi:*

Je n'ai rien à vous apprendre, si non que, si ce n'est que *vous avez perdu votre procès.*	Non ho altro da farvi sapere, *se non che* avete perduto la lite.
Il n'en faira rien, à moins que *vous ne lui parliez.*	Non ne farà nulla, *menochè* non gli parliate.
Il ne songe qu'à son divertissement, au lieu *qu'il devroit veiller à ses affaires.*	Egli bada solo al divertimento *in vece che* (*dovechè*) vigilar dovrebbe a'propri affari.
Loin qu'*il soit disposé à vous faire satisfaction*, *il est homme à vous quereller.*	*In vece di* essere disposto a darvi soddisfazione, è persona da inquietarvi.
Encore qu'*il soit fort jeune, il ne laisse pas d'être fort sage.*	Quantunque sia molto giovine, è fornito di molta saviezza.
Quoiqu' *il soit pauvre*, *il est honnête homme.*	*Benchè* sia egli miserabile, è uomo onorato.
Bien que *je le souhaite de tout mon cœur, je ne le puis pas.* Ecc.	*Sebbene* (*comechè*) io ciò brami con tutto il cuore, non lo posso.

CONGIUNZIONI CONDIZIONALI. *Esempi:*

Quand *je le voudrois*, *je ne le pourrois pas.*	*Quando* anche ciò volessi, non lo potrei.
Je serai toujours votre ami, quand même, quand bien même *vous ne le voudriez pas.*	Sarò sempre l'amico vostro, *quando anche* non lo vorreste.
J'irai à la campagne, si *vous venez avec moi*; pourvu que, supposé que, au cas que *vous veniez avec moi*; à condition que, à la charge que, bien entendu que *vous viendrez avec moi.*	Andrò in villeggiatura, se meco verrete; *purchè*, *posto che*, *nel caso che* veniate con me; *a condizione che*, *a patto che*, *ben inteso che* verrete con me (che meco verrete).
Faites pénitence, si non *vous éprouverez la justice* de Dieu.	Fate penitenza, *altrimenti* sperimenterete la giustizia di Dio.
Posé le cas que *cela soit*, *vous en rendrez compte.*	*Dato il caso* che ciò sia, ne darete conto.

CONGIUNZIONI SOSPENSIVE O DUBITATIVE. *Esempi:*

Si *vous obéissez à vos père et mère*, *vous serez heureux.*	*Se* ubbidirete a' vostri genitori, sarete felice (sarete felici).
Quoiqu' il en soit, *je veux agir avec lui comme je l'ai fait jusqu'ici.*	*Comunque siasi*, voglio seco lui trattare come finora ho fatto (ho praticato).
Vous assurez que l'ennemi marchera au secours de la place, c'est à savoir s'*il pourra arriver assez à temps;* savoir s'*il osera l'entreprendre.* Ecc.	Voi assicurate che l' inimico marcerà in soccorso della piazza, *resta a sapere* se potrà arrivare in tempo, *resta a sapere* se ardirà intrapreuderlo.

CONGIUNZIONI DICHIARATIVE. *Esempi:*

Il y a bien des défauts qui dégradent l'homme, savoir *la médisance*, *l' ingratitude*, *la lâcheté*.	Vi sono molti difetti che degradano l'uomo, *cioè*, la maldicenza, l'ingratitudine, la vigliaccheria.
La réticence, c' est à dire, *la suppression ou l' omission volontaire d'une chose qu'on devroit dire*.	La reticenza, *vale a dire*, la soppressione o la volontaria omissione di una cosa che dovrebbesi dire.
Il y a bien des mots françois qui ont leur dérivation du latin, comme, comme par exemple, *homme*, *honneur*, etc. Ecc.	Sonovi molte voci francesi che han la loro derivazione dal latino, *come*, *verbigrazia*, *homme*, *honneur*, ecc.

CONGIUNZIONI COMPARATIVE. *Esempi:*

Je pense comme *vous*.	Penso *come* voi.
Blanc comme *neige*.	Bianco *come* la neve.
Les Asiatiques pensent de même que *les autres nations*, *mais ils ne se conduisent pas* de même.	Gli Asiatici pensano *come* le altre nazioni, ma non si conducono nella stessa maniera (nella stessa guisa).
Les plaisirs, ainsi que *les peines*, *troublent l' ame*.	I piaceri, *non altrimenti che* le pene, sturbano l'anima.
La destruction de Jérusalem est arrivée comme (de même que, ainsi que) *Jésus-Christ l' avoit prédit*.	La distruzione di Gerosolima seguì *in quella stessa maniera* che Gesù Cristo lo avea predetto.
Il est aussi *docile* que *l' autre*.	Egli è così docile *come* l'altro (*quanto* l' altro).
En voulant corriger les abus, *ils les ont* autant *multipliés* qu' *il est possible de faire*.	Volendo essi correggere gli abusi, gli han multiplicati *quanto* è mai possibile il farlo (di farlo).
Le système de Descartes sur le flux et reflux de la mer n' *est pas* si *probable* que *celui de Newton*.	Il sistema di Cartesio intorno al flusso e riflusso del mare *non* è *tanto* probabile *quanto* quello di Neuton.
On vous a traité ni plus ni moins que *si vous eussiez été un crocheteur*.	Vi han trattato *non altrimenti che* se foste stato un facchino.
Je sais cela aussi bien que *vous*. Ecc.	So questo *come* voi (*nommen di* voi).

CONGIUNZIONI AUMENTATIVE E DIMINUTIVE. *Esempi:*

De plus *je vous prouverai qu'il me doit cent écus*.	*Di più* (*in oltre*) vi dimostrerò che egli mi deve cento scudi.
Outre qu' *elle est riche*, *elle est belle et sage*.	*Oltre che* è ricca (*non solo* è ricca) è bella e savia.
Je le crois d'autant plus qu' *il est homme de bien*.	Lo credo *tanto maggiormente* che è uomo da bene (dabbene).

Ce n'est pas assez d'honorer les Saints, il faut encore *les imiter.*	Non basta onorare i Santi, bisogna *benanche* imitarli.
Si vous ne voulez pas être pour lui, au moins *ne soyez pas contre.*	Se non volete essere per lui, *almeno* non gli siate contrario.
S'il n'est pas fort riche, du moins *il a* (du moins *a-t-il*) *de quoi vivre honnêtement.*	Se non è molto ricco, *almeno* ha onde onoratamente vivere.
Ovide a véritablement de grands défauts, au surplus *il est plein de pensées vives et brillantes.*	È vero che Ovidio ha difetti rilevanti, *per altro* è pieno di concetti vivaci e spiritosi.
Le siècle de Louis quatorze a été pour le moins *aussi célèbre que celui d'Auguste par les grands hommes qu'il a produits.*	Il secolo di Luigi decimo quarto fu *per lo meno* così celebre come quello di Augusto riguardo agli uomini sommi che produsse.
Je vous dirai d'ailleurs *qu'on ne peut pas le lui refuser.* Ecc.	*Oltre a ciò* vi dirò che questa cosa non gli si può ricusare.

CONGIUNZIONI CAUSALI. *Esempi:*

De crainte (de peur) d'*être surpris.*	*Per tema di* essere sorpreso.
De crainte (de peur) qu'*on ne vous trompe.*	*Per timore che* non siate ingannato.
D'où vient que *vous faites cela?*	Per qual ragione fate questo?
Pourquoi *bâillez-vous?*	Perchè sbadigliate?
Parce qu'*il m'ennuie d'attendre.*	*Perchè* sono stufo di aspettare.
Il ne faut pas faire cela, car *on le défend.*	Non devesi fare ciò, *perchè* viene vietato.
Puisqu' *ainsi est, j'en suis d'accord.*	*Giacchè* è così, io vi acconsento.
Et d'autant que *c'est mon pupille, il faut que je conserve ses intérêts.*	E *perchè* è il mio pupillo, deggio aver cura de' suoi interessi.
Afin que *vous le sachiez.*	*Affinchè* il sappiate.
Je dispose tout, afin que *vous alliez à la campagne.*	Apparecchio tutto, *affinchè* (*perchè*) andiate in villa.
Afin de *pouvoir vous être* utile.	*Affine* di giovarvi.
Je n'y irai pas, à cause qu'*il est trop tard.*	Non vi andrò, *perchè* è troppo tardi.
Attendu qu' *il* (vu qu'*il*, c'est qu' *il*) *s'agissoit d'une matière importante.* Vu *l'obligation qu'on croit imposée à tous les hommes.*	*Avvegnachè* (*perciocchè*, *perchè*, *essendochè*) trattavasi di grave materia. *Per* l'obbligo creduto imposto a tutti gli uomini.
Comme *les scélérats n'ont aucune raison plausible de per-*	*Siccome* i malvaggi non hanno menomo motivo plausibile di

sécuter les gens de bien, *ils ont recours à la calomnie et à l'imposture.*	perseguitare gli uomini dabbene, valgonsi della calunnia e dell'impostura.
La mémoire d'Epictète, *célèbre filosophe stoïcien*, *fut* si *vénérée* que *la lampe de terre dont il se servoit fut vendue après sa mort trois mille drachmes.*	Fu *tanto* (*talmente*) venerata la memoria di Epitteto, celebre filosofo stoico, *che* la lucerna di creta di cui faceva uso fu venduta tremilà dramme dopo la sua morte.
Chez les Carthaginois un Général d'armée étoit condamné à la mort pour *avoir perdu une bataille.*	Presso i Cartaginesi un Generale che perduto aveva una battaglia, veniva condannato a morte.
Vous m'avez négligé trop long-temps pour que *je puisse compter sur vous.* Ecc.	Non posso far capitale su di voi, perchè lunga pezza non mi avete curato.

CONGIUNZIONI CONCLUSIVE O ILLATIVE. *Esempi*:

Or, *pour revenir à ce que nous disions.*	*Ora*, per ritornare a quello che dicevamo.
Je pense, donc *je suis.*	Io penso, *dunque* esisto.
Ainsi *il est évident que vous avez tort.*	*Onde* è chiaro che avete torto.
Vous l'avez promis, *et* par conséquent *vous y êtes obligé.*	Lo avete promesso, e *per conseguenza* vi siete obbligato.
Mais enfin *que vous a-t-il fait?*	*Ma in somma* che vi ha fatto?
En un mot, *je n'en ferai rien.*	*In somma*, non ne farò nulla.
Vous avez administré le bien de ces mineurs, voilà pourquoi (c'est pourquoi) *vous leur êtes redevable.*	Voi avete amministrato i beni di quei minori, e *perciò* (*per cui*, *onde*, *per la qual cosa*) siete lor debitore.
Il dit, *il fit telle chose*, de manière que *l'on voit bien qu'il avoit sujet d'en agir ainsi* ... de sorte qu' *il fut contraint de se retirer.*	Egli disse, egli fece tale e tal cosa, *dimodochè* si vede chiaro che aveva egli motivo di agir così ... *onde* fu costretto di ritirarsi.
Faites en sorte qu'*il soit content.*	Fate *in modo che* resti contento.
Tellement *donc* que *vous ne pouvez point sortir d'affaire.*	*In modo tale che* non potete cavàrvi d'impaccio.
Reçu tant, *payé tant*, *et* partant *quitte.* Ecc.	Tanto ricevuto, tanto pagato, e *perciò* pace.

CONGIUNZIONI DI TEMPO E D'ORDINE. *Esempi*:

J'en jugerai, lorsque *j'en serai mieux informé.*	Ne giudicherò, *allorchè* (*quando*) ne sarò meglio informato.
Quand *est-ce que vous partirez?*	*Quando* partirete?
Enfin (à la fin) *nous triomphâmes.*	*Finalmente* trionfammo.
Dès que *le soleil fut levé*, *il nous fallut partir.*	*Subito* dopo levato il sole, partir ci convenne.

Dès que *j'eus fini cette affaire*, *je m'en fus.*
Terminato che ebbi questo negozio, me la scappai.

Depuis que *vous êtes parti.*
Da che siete partito (partiste).

Aussitôt qu'*il* (sitôt qu'*il*) *en reçut la nouvelle*, *il partit.*
Subito che ne ricevè (ricevutane) la nuova, egli partì.

On vous payera à mesure que *vous travaillerez.*
Sarete pagato *secondo che* lavorerete.

Pendant que *l'innocence dort*, *le crime veille.*
Mentre l'innocenza dorme, il delitto veglia.

Tandis que *l'innocence veille et dort en paix*, *le crime ne veille et ne dort que dans les tourments.*
Mentre (finchè) l'innocenza veglia e dorme in pace, il delitto veglia e dorme sol ne' tormenti.

Tant que *le monde durera.*
Mentre (finchè) durerà il mondo.

Avant qu'*il parte.*
Prima che egli parta.

Après que *vous aurez parlé.*
Dopo che avrete parlato.

Comme, dans le temps que, lorsqu' *Abraham étoit* près *de frapper son fils Isaac*, *un ange lui arrêta la main.*
Come (*nel mentre, o in quel mentre che*) Abramo stava per colpire il suo figliuolo Isacco, un angelo gli fermò la mano.

A peine *le soleil étoit-il levé*, qu'*on aperçut l'ennemi.* Ecc.
Subito levato il sole, si scorgè (fu ravvisato) il nemico.

CONGIUNZIONI DI TRANSIZIONE O PASSAGGIO. *Esempi* :

A propos *des volcans on* sait *qu'ils lancent à plusieurs lieues de distance des masses de rochers.*
Sul soggetto de' volcani si sa che slanciano essi ad una distanza di più leghe grandi massi.

Je vous dis ces nouvelles telles qu'on me les a données, au reste *je ne les garantis pas.*
Vi racconto queste novità quali le ho intese, *per altro* non me ne fo mallevadore.

Je crois que vous ne fairiez pas une mauvaise emplette en achetant ce traité, du reste *vous pouvez consulter des personnes qui connoissent mieux que moi cet ouvrage.*
Credo che non fareste cattiva incetta comperando quel trattato, *del resto* (del rimanente) potete consultar persone che meglio di me conoscano tale opera.

En effet, *qu'y a-t-il de plus haïssable que l'orgueil?*
In fatti, che cosa vi è di più odioso dell'orgoglio?

Après tout, *les connoissances des anciens astronomes étoient bien moins étendues que celles des modernes.*
In somma, le cognizioni degli antichi astronomi erano molto meno estese di quelle de' moderni.

Pour (quant à) *Talès*, *célèbre astronome grec*, *on lui a unanimement attribué la gloire d'avoir prédit le premier les éclipses.* Ecc.
Quanto a Talete, celebre astronomo greco, vennegli unanimamente attribuita la gloria di essere stato il primo a predire gli ecclissi.

CONGIUNZIONI ESTENSIVE. *Esempi:*

La témérité des alchimistes a été jusqu' à *publier et soutenir que par l'* alchimie (arte di trasmutare i metalli) *on pouvoit former un homme.*	Gli alchimisti furono temerari *a tal segno che* pubblicarono e sostennero di potersi formare un uomo col mezzo dell' alchimia.
Les médecins de l'antiquité faisoient tellement les renchéris que Mélampe obtint même *la moitié du royaume d'Argos pour avoir traité les filles de Prœtus.*	I medici dell'antichità si facevano preziosi a segno tale che Melampo ottenne *per fino* la metà del regno di Argo per aver curato le figliuole di Preto.
Pompée s' étoit rendu illustre tant *par mer* que *sur terre.* Ecc.	Pompeo erasi renduto illustre, *ugualmente* in mare *che* per terra.

OSSERVAZIONI *su di alcune Congiunzioni.*

La congiunzione QUE si mette dopo de' verbi per servire quasi di passaggio ad altri verbi e ad un' altra proposizione che spiega e sviluppa l'oggetto della operazione dello spirito espressa da quelli che debbono precederla. *Esempi:*

Je trouve que vous avez raison. Veggio che avete ragione.
J'avoue que cela est surprendnt. Confesso che ciò è sorprendente.

La stessa congiunzione *que* precede le terze persone dello imperativo, senzachè questo sia retto da alcun verbo. *Esempi:*

Qu' il parte tout-à- l'heure. Parta subito.
Qu'il fasse ce qu'il lui plaira. Faccia pure ciò che gli piacerà.

I verbi che seguono la congiunzione *que* si pongono delle volte allo indicativo, altre volte al soggiuntivo: non il *que* della proposizione principale determina il modo del verbo della proposizione subordinata, sibbene l' indole della esistenza espressa dal verbo; infatti

Lo INDICATIVO si ha quando il verbo che precede la congiunzione *que* accenna un' affermazione ed una specie di certezza, poichè la proprietà di questo modo è di esprimere l'affermazione; il SOGGIUNTIVO si ha quando il verbo che precede tale congiunzione esprime incertezza, dubbio o desiderio. *Esempi:*

Je crois QUE *l'ame* EST *immortelle.* Credo che l'anima è immortale.
Je doute QUE *vous aimiez la vertu.* Dubito che amiate la virtù.

Le CONGIUNZIONI CHE CHIEGGONO IL VERBO ALLO INDICATIVO sono le seguenti, cioè: *lorsque*, *puisque*, *outre que*, *tellement que*, *bien entendu que*, *à la charge que*, *à condition que*, *de même que*, *ainsi que*, *aussi bien que*, *autant que*, *non plus que*, *parce que*, *à cause que*, *attendu que*, *vu que*, *c' est pour cela que*, *dans le temps que*, *pendant que*, *tandis que*, *tant*

que, *depuis que*, *dès que*, *aussitôt que*, *à ce que*, *à mesure que*, *peut-être que*, *comme si*, *quand*, *pourquoi*. Esempi (*).

PUISQUE vous le voulez.	Giacchè così volete.
PUISQUE la raison le PERMET.	Giacchè la ragione il permette.
OUTRE QU' elle EST belle, elle EST riche.	Oltre di essere bella, è ricca.
TELLEMENT QUE, TELLEMENT DONC QUE vous ne POUVEZ sortir d'affaire è familiare. *Accad.*	Di tal che non potete uscir d'impiccio (d'impaccio).

Le principali CONGIUNZIONI CHE CHIEGGONO IL VERBO AL SOGGIUNTIVO sono *quoique*, *soit*, *bien que*, *non que*, *afin que*, *encore que*, *non pas que*, *de crainte que*, *de peur que*, *pourvu que*, *pour que*. Esempio:

QUOIQU' IL SOIT pauvre, il est honnête homme.	Benchè povero (benchè sia egli povero) è galantuomo.

Alle volte si sopprime per ellissi il soggiuntivo. *Esempi:*

Quoique peu riche, il est généreux, per *quoiqu'il soit peu riche.*	Benchè poco ricco (sebbene sia egli poco ricco) è generoso.
SOIT QU'il le FASSE, SOIT QU'il ne le FASSE pas.	Il faccia o no (sia che il faccia o no).

Alle volte in luogo di ripetere *soit*, si usa *ou*. Esempio:

Soit qu'il le fasse ou qu'il ne le fasse pas.	Il faccia o no.

I verbi che seguono le congiunzioni simili alle preposizioni mettonsi all'infinito. *Esempi:*

Il faut se reposer après avoir travaillé.	Dopo del lavoro è necessario il riposo.
Je travaille pour gagner le ciel.	Fatico per guadagnare il cielo.

POURQUOI serve d'ordinario a domandare ragione. *Esem.*

POURQUOI voulez-vous partir?	Perchè volete partire?

Questa congiunzione impiegasi pure senza interrogazione con alcuni verbi che denotano conoscenza o ignoranza, e regge lo indicativo anche quando la frase sia negativa. *Esempi:*

Je sais POURQUOI il est parti.	So perchè è partito.
J' ignore POURQUOI il est venu.	Ignoro il perchè è (sia) venuto.
Je ne sais pas pourquoi il me boude.	Non so perchè egli si cruccia (perchè mi brontola).

Alle volte *pourquoi* è seguito dall' infinito in vece dello indicativo; ed anche qualche volta, ma per ellissi, è seguito da un nome senza verbo. *Esempi*:

POURQUOI être venu si tard?	Perchè siete venuto così tardi?
POURQUOI ce mystère?	Perchè questo arcano?
POURQUOI tant de bruit?	Perchè tanto rumore?
POURQUOI cela? POURQUOI non?	Perchè questo? Perchè no?

(*) *Mais LORSQUE me SOUVINT que parmi tant de larmes.*
Hermione à Pyrrhus prodiguoit tous ses charmes. RACINE.
POURVU QU' enfin J' ARRIVE et QU' enfin je la voie,
Que je meure aussitôt, je mourrois plein de joie. SEGRAIS.

PARCE QUE (164) si usa rispondendo alla interrogazione; e talora è usitata nel senso di *à cause que*. Esempli:

Pourquoi *voulez-vous manger?*	Perchè volete mangiare?
PARCE QUE j' ai faim.	Perchè ho fame.
Je le crois, parce que *vous le dites.*	Lo credo, perchè lo dite voi.

CAR serve a ligare due proposizioni, la seconda delle quali di ragione alla prima. *Esempi:*

Il ne faut pas faire telle chose, CAR les lois le défendent.	Non conviene fare tal cosa, perchè il vietano le leggi.
Ce discours ne peut pas manquer de réussir, CAR il est fort éloquent.	Questo discorso non può non riescire, perchè molto eloquente.

COMMENT (*v. nota 165 b.*) si usa interrogando. *Es.*

COMMENT vous a-t-il reçu?	Come vi ha ricevuto?

COMME si usa (165) in risposta alla interrogazione. *Esempi:*

Comment *appélez-vous cela?*	Come chiamate questo?
COMME je viens de dire.	Come ho già detto.

---

(164) *Parce que* si scrive in due parole, quando è congiunzione, e non devesi confondere con *par ce que*, ove una preposizione è seguita da due pronomi.

Embrassez la vertu, parce qu' *elle mène au bonheur.*	Abbracciate la virtù, perchè porta alla felicità.
PAR CE QUE vous venez de dire, je vois combien il est dangereux pour la jeunesse de n' avoir pour guide qu'elle-même. Ecc.	Da quanto avete or detto veggo quanto è pericoloso per la gioventù lo avere per guida soltanto se stessa.

(165) *a. Comme* impiegasi pure 1.° per *de même que*, 2.° per *dans le temps que*, 3.° per *parce que*, *vu que*, 4.° per *par exemple*, 5.° per *presque*, 6.° per *en quelque sorte*, 7.° per *en qualité de*. Esempi:

1.° *Il est hardi* comme *un lion.*	È audace come un leone.
2.° Comme *Abraham étoit près de frapper son fils Isaac, un ange vint l'avertir.*	Nel mentre Abramo era in sul colpire il suo figliuolo Isacco, venne un angelo ad ammonirlo.
3.° Comme *l'estime publique est l'objet qui fait produire de grandes choses, c'est aussi par de grandes choses qu' il faut l' obtenir ou du moins la mériter.*	Siccome la pubblica estimazione è l'obbietto che fa produrre luminose azioni, anche con esse dobbiamo ottenerla o almeno meritarla.
4.° *On met ordinairement un s à la fin des substantifs pluriels*, COMME un ami, des amis.	D' ordinario si pone una *s* alla fine de' sustantivi plurali, come *un ami, des amis.*
5.° *On le trouva* comme *mort.*	Il trovarono pressochè morto.
6.° *Un véritable ami est* comme *un autre soi-même.*	Un vero amico è in certo modo un altro se stesso.
7.° *Il agit* comme *tuteur de ses enfants*, comme *fondé de pouvoir.*	Egli agisce qual tutore de'suoi figliuoli, come di potere (di facoltà) munito.

b. La congiunzione *comment* non può essere impiegata in alcuna delle preindicate significazioni, in vece che alcune volte può usarsi *comme* in quelle che sono particolari a *comment*, val dire, per significare *de quelle manière.*

Je ne vous dirai pas comme *la ville fut emportée d'assaut.*	Non vi dirò in qual modo fu la città espugnata.
Voici comme *l'affaire se passa.* Ecc.	Ecco come andò la cosa.

Quando dicesi, *voyez* comment *il travaille* (vedete in qual modo egli lavora) ciò cade sulla maniera con cui taluno lavora; ma se dicesi, beffando,

PENDANT, come congiunzione, prende il QUE, e non devesi confondere con DURANT (166) che non prende mai il *que*, ed è sempre preposizione; *pendant que* non si usa se non per denotare la circostanza o l'epoca delle cose. *Esempio:*

Tous les bergers, oubliant leurs cabanes et leurs troupeaux, étoient suspendus et immobiles pendant que *je leur donnois des leçons.* Fénélon.	I pastori tutti, trascurando le capanne loro ed i loro armenti, erano estatici ed immobili nel mentre venivano da me istruiti.

DELLA INTERJEZIONE, ovvero
Della specie di parole esprimenti i vari moti dell'animo.

Le interjezioni, perchè esprimono i differenti moti dell'animo, impiegansi, cioè:

PER LO GIUBILO E PER LO DESIDERIO:

Ah! ahi! *bon!* buono! bene! *vivat!* viva! *oh!* oh! *que je suis heureux!* oh me felice! me felice!

PER LO DOLORE E LA MESTIZIA:

Ah! ahi! deh! *hélas!* ah! ahi! ahimè! *oh!* ohi! *ouf!* ahi! *ahi! aïe!* ahimè! *mon Dieu!* o Dio! *hélas mon Dieu!* ahi lasso! *malheureux que je suis!* ahi lasso me! disgraziato me! sfortunato me! sciagurato me!

PER LO TIMORE:

Ah! ah! *ô Dieu!* oh Dio! *au secours!* ajuto! *prenez garde!* badate! ponete mente! *aux armes!* all'armi! *au feu!* al fuoco! *au voleur!* al ladro! *hélas!* oh! o! ohi! oi! ohimè! oimè! *miséricorde!* pietà! mercè!

---

voyez comme *il travaille* (vedete come lavora) ciò cade sulla persona, e fa capire che quegli il quale lavora, non lo fa come si conviene.

c. La congiunzione *comme* impiegata nel primo membro di una frase, non si ripete nel secondo: in questo si pone *et que*. Esempio:

COMME *il aimoit les plaisirs*, ET QU'IL *saisissoit toutes les occasions de s'en servir*, *etc.*,	perchè egli amava i piaceri e profittava di tutte le occasioni onde procurarsene, ecc.

(166) Un tempo *durant* impiegavasi come congiunzione: dicevasi *durant que* nel senso di *pendant que*, *tandis que*; oggi non più impiegasi in questo senso, ma come preposizione. *Esempi:*

DURANT *sa vie*, c *sa vie durant.*	In vita sua, e sua vita durante.
DURANT *neuf ans*, c *neuf ans* DURANT.	Durante nove anni, e nove anni continui.

Durant *les premiers temps du Parnasse françois*
Le caprice tout seul faisoit toutes les lois. Boileau.

Non si dirà: *le jour durant*, *la nuit durant*, *l'hiver durant*, ma

durant le jour, *durant la nuit*, *durant l'hiver*,	durante il giorno, durante la notte, durante l'inverno.

Durant esprime un tempo di durata, e che si adatta in tutta la estensione alla cosa cui va unito. *Pendant* non fa intendere se non un tempo di epoca, il quale non si unisce in tutta la sua estensione, ma solo in alcuna delle sue parti. *Esempi:*

les ennemis se sont cantonnés durant la campagne;	i nemici sonosi accantonati (acquartierati) durante la spedizione;
la fourmi fait pendant l'été les provisions dont elle a besoin pendant l'hiver;	la formica fa nella state le proviste di cui abbisogna nel verno. Accademia.

PER LO DISPREZZO O L'AVVERSIONE:

Fi! uh! fi fi! oibò! *fi donc!* via via! andate andate! *malheur à lui!* guai a lui! *peste!* saetta! *zest!* già! oibò! *au diable!* al diavolo!

PER INCORAGGIARE:

Allons allons, *de bout*, su su, via via, *allons*, eja, animo, *allons donc*, su via, *courage*, coraggio, da bravo, animo, *ça*, su, via, *orça*, orsù, via, *ça donc*, via dunque, *gai*, allegro, presto, *alerte*, all'erta, *eh bien*, via, orsù, ebbene, *voilà qui est bien*, bene sta, sta bene, *bien*, bravo, *très-bien*, bravissimo, *à merveille*, da bravo.

PER AMMIRARE.

Ho! oh! pape! *ha!* ah! *est-il possible!* può essere! *voyez un peu!* vedete! veda! *ouais!* canchero! cappita! capperi! *parbleu!* cospetto di Bacco!

PER CHIAMARE ED AVVISARE:

Ho! hola! hola-he! hola-hé! olà! oh là! *gare gare!* a voi a voi! guarda guarda! largo largo! badate! *faites place!* fate largo! *prenez garde!* avvertite! badate! state in cervello! *eh*, *de grace*, *je vous prie*, eh, di grazia, *hé*, eh, ehi, *hem!* olà! *hem*, *hem*, *venez ça*, eh, ecco, venite qua.

PER LO SDEGNO:

Ah méchant! ah briccone! *ah coquin!* ah furfante! *que diable faites-vous!* che diascane fate! *que diantre est cela!* che diavolo è! *va au diable! va te faire pendre!* va in malora! *puisses enrager!* ti venga la rabbia! *hors d'ici!* via, via di qua!

PER LO SILENZIO:

Paix-là, *paix*, *chut*, *silence*, zi, zitto, sta, silenzio, *qu'on se taise*, si taccia, piano, cheto, *finissez*, finitela.

PER REPRIMERE:

Tout beau, *doucement*, adagio, piano, bel bello, *halte-là*, alto là.

PARTE TERZA.

DELLA SINTASSI (*) ovvero *Della Costruzione del discorso.*

Le parole, già distinte in *nomi articolo addiettivi pronomi verbi participi avverbi preposizioni congiunzioni interjezioni* o *interposti*, sono i materiali pronti per la costruzione del discorso. Concordare quelle che debbono avere uguali accidenti, e mettere le une nella dipendenza delle altre atte a sorreggerle, sono operazioni essenziali della Sintassi, la quale perciò distinguesi in *Sintassi di concordanza*, e *Sintassi di reggimento*.

(*) Vedi, *a pag.* 33, la nota corrispondente alla parola ETIMOLOGIA *.

Concordanza dell' Aggettivo col Sustantivo.

L' aggettivo, per fissare la idea vaga che presenta, devesi aggiugnere al sustantivo che lo adotta come suo subordinato; e quindi piegar si deve al genere ed al numero che il sustantivo, nato per nomare la persona o la cosa di cui addiviene segno, è tenuto di esprimerne. *Esempi*:

Maschile	singolare:	*un homme changant*,	un uomo versatile.
Maschile	plurale:	*des chiens enragés*,	cani rabbiosi.
Femminile	singolare:	*une femme volage*.	una donna volubile.
Femminile	plurale:	*des oies apprivoisées*,	oche domestiche.

Concordanza del Verbo col suo corrispondente, val dire, *con* ciò di cui si parla, *da' gramatici logici chiamato* soggetto, e *volgarmente detto* nominativo.

Il verbo devesi accordare col suo corrispondente nella persona e nel numero, perchè non altre affezioni ha di comune col nome o con la parola che ne fa le veci, e la quale, come soggetto del discorso, fa legge al verbo. *Esempi*:

Persona 1.	singolare:	*Je vous fais excuse.*	Io vi scuso.
Persona 2.	singolare:	*Tu est savant.*	Tu sei dotto.
Persona 3.	singolare:	*Madame sommeille.*	La signora sonnacchia.
Persona 1.	plurale:	*Nous allons diner.*	Noi andiamo a pranzo.
Persona 2.	plurale:	*Vous chantez haut.*	Voi cantate alto.
Persona 3.	plurale:	*Les enfants jasent.*	I putti ciarlano.

Concordanza del Relativo *qui* o *que* con l' Antecedente in *genere*, in *numero*, ed in *persona*.

L'enfant qui *joue*. Il putto che scherza.

Il *qui* è del singolare e della terza persona, perchè *l'enfant*, suo antecedente, è del singolare e della terza persona; è del maschile, se il putto è un fanciullino; o è femminile, se è una fanciullina che scherza.

Le livre que *je lis*. Il libro che leggo.

Livre, libro, è l'antecedente del relativo *que* nel recato esempio.

Reggimento del Verbo e della Preposizione, *parole atte a necessariamente governarne altre.*

Secourir les pauvres. Soccorrere i poveri.

Les pauvres, perchè necessariamente governato, retto dal verbo *secourir*, n' è il reggimento, nel recato esempio.

Sans argent. Senza danaro.

Argent, perchè necessariamente governato, retto dalla preposizione *sans*, n' è il reggimento, nel recato esempio.

Conosciute e distinte le parole, concordate tra loro, e subordinate le une alle altre d' indole governante, tutto è disposto perchè sorga lo edifizio del discorso. Il discorso componesi di *frasi*.

La frase è il complesso (167) di più parole costrutte formanti un senso compiuto, una maniera di esprimersi. *Esempio.*

La douceur est une vertu.	La dolcezza è una virtù.

Più frasi concatenate da relazione tra loro, in modo da formare un senso totale, diconsi *periodo*. Esempio:

La douceur est à la vérité une vertu; mais elle ne doit pas dégénérer en foiblesse.	La mansuetudine in vero è una virtù; ma degenerar non deve in debolezza.

La frase dicesi *proposizione*, cioè parte di un argomento, se in essa si attribuisce ad un soggetto una qualità positiva o negativa.

Delle parti principali della Proposizione, cioè, *Del* Soggetto, *dell'* Attributo, *della* Copula.

Virgile étoit philosophe.	Virgilio era filosofo.

In questa frase, la quale contiene una proposizione, *Virgile* n'è il soggetto, o sia la cosa di cui si parla; *philosophe*, l'attributo, o sia ciò che si giudica convenire a *Virgile*; *étoit*, la copula, o sia il ligame che associa la idea di *philosophe* a quella di *Virgile*, e che determina il giudizio da noi dato rispetto a Virgilio in rapporto con la filosofia.

Delle parti subalterne della Proposizione, cioè, *Del* Complemento *e dello* Incidente.

Serve il complemento a terminare un sentimento cominciato da una frase. *Esempio:*

L'éducation peut.	Può la educazione.

Nulla manca a queste parole costrutte regolarmente per dirsi senso compiuto, frase: ma *l'éducation* che cosa può? *tout* (tutto); e questa parola, perchè termina il sentimento cominciato con la frase *l'éducation peut*, chiamasi complemento. In somma

L'éducation peut tout.	Tutto può la educazione.

Lo incidente costare di una parola, o dello aggregato di parole, di cui può assolutamente far di meno la frase gramaticale. *Es.*

Incidente di una parola:

Tranquille, *il pressoit le carnage.*	*Placidamente* egli aizzava alla carneficina.

Senza dello incidente *tranquille* la frase non è meno integra.

Incidente dello aggregato di parole:

Elle, sans s'embarrasser des suites, *prend le parti de se taire.*	Ella, *senza impicciarsi delle conseguenze*, si risolve di tacere.

Senza dello incidente *sans s'embarrasser*, la frase non è men compiuta.

---

(167) *Aime*, tuttochè parola unica, contiene un senso compiuto, perchè si decompone così: *sois tu aimant*, sii tu amante, cioè, ama tu.

Quindi il *soggetto* è il primo anello della proposizione, al quale succede la *copula*, poi l'*attributo* (*).

Questa regolar disposizione delle parole atte ad esprimere qualunque pensiero, chiamasi *costruzione diretta*; ed *inversa* dicesi, allorchè le parole che preceder dovrebbero si pospongono, purchè non ne soffra alterazione la catena delle idee.

Presso i Francesi la Sintassi o Costruzione diretta è più generale e costante, nella prosa in ispecie: seguono essi l'ordine delle idee, val dire, la parola le dipinge a misura che lo spirito le concepisce.

Eccoci a sviluppare ciascuna delle parti della *Costruzione*, della *Frase* e della *Proposizione*.

Concordanza dell' Addiettivo col Sustantivo.

1.° L' Addiettivo si costruisce col Sustantivo, cioè col nome, ed in conseguenza anche col pronome. *Esempi*:

Un homme vertueux.	Un uomo virtuoso.
Une dame charmante.	Una vezzosa dama.
Je suis heureux.	Io son felice.
Elle est sage.	Ella è saggia (savia).

In questi esempli, *vertueux* concorda con *homme*, maschile singolare; *charmante* concorda con *dame*, femminile singolare; *heureux* concorda con *je*, rappresentante un nome singolare maschile; *sage* concorda con *elle*, che rappresenta un nome femminile singolare: concordano, cioè, nel genere e nel numero de' rispettivi loro sustantivi.

2.° Più sustantivi singolari dello stesso genere hanno un plurale (168) del genere loro, 1: eccetto se non ligati da congiun-

---

(*) Fénélon, per dare una regola generale sulla costruzione delle parole nel francese linguaggio, si esprime così: *sempre vedesi venire* pria di tutto *un* nome *o un* pronome *che conduce quasi per mano il suo* addiettivo; *quindi il* verbo *seguito da un* avverbio, *che niente patisce tra mezzo; e subito dopo appare il* reggimento, *che per cosa del mondo non cederebbe il suo posto.*

(168) Vailly vuole che il corrispondente segua la legge dell' ultimo sustantivo, allorchè i sustantivi esprimono cose e 'l corrispondente è immediatamente dopo di essi. — Quante volte i sustantivi esprimenti cose sieno distinti; quante volte enuncino oggetti differenti, dicasi, col signor Domergue,

la beauté et le vice réunis *dans un même individu ne sauroient attacher un homme qui pense;*	la bellezza e 'l vizio riuniti in uno stesso individuo non possono adescare un uomo pensante;
le malheur et la prospérité répandus *tour-à-tour sur un homme, décèlent la trempe de son ame;*	la disgrazia e la prosperità sparse alternativamente su di un uomo, palesano l'indole del suo cuore;
l' amour et l' amitié, auxquels *je m'étois livré sans réserve*, ont *pourtant laissé dans mon cœur un vide que rien de mortel ne peut remplir.*	l' amore e l' amicizia cui erami smodatamente abbandonato, han però lasciato nel mio cuore un vôto che non può essere riempiuto da cosa mortale.

zione, 2 (169) o se hanno una significazione somigliante, 3. *Esempi:*

1. *La faveur et l'industrie* sont bonnes.	La privanza (il favore del Principe) e l'industria sono utili:
2. *La douceur*, *la bonté du grand Henri* a été célébrée.	La dolcezza, la bontà del grande Errico *fu celebre*.
3. *Une politesse et une cordialité* affectée.	Una cortesia ed una cordialità *affettata*.

Più sustantivi singolari di genere diverso vogliono un plurale maschile. *Esempi:*

Pindare et Corinne furent *tour-à-tour* couronnés *aux jeux olympiques:*	Pindaro e Corinna *furono* vicendevolmente coronati ne' giuochi olimpici:

Ma se più sustantivi singolari di genere vario hanno una specie di sinonimia, se la loro significazione è quasi la stessa, allora, perchè trattasi di un solo e medesimo oggetto, il corrispondente esser deve al singolare e deve prendere il genere del più prossimo sustantivo. *Esempio:*

Auguste gouverna Rome avec ce tempérament et cette douceur à laquelle *il dut le pardon de ses anciennes cruautés*; *il honora les lettres* de cette protection et de cet attachement réel qui (cioè, *lequel*) *dans un souvrain*, *est si capable de les faire fleurir.*	Augusto governò Roma con quella moderazione e dolcezza, cui fu debitore della rimessione delle sue antiche crudeltà; spiegò esso sulla letteratura quel patrocinio e quel vero affetto che in un Sovrano è cotanto atto a farla fiorire.

Se l' ultimo de' sustantivi singolari di vario genere non sinonimi è immediatamente vicino all' addiettivo, questo prender deve il genere e 'l numero del più prossimo sustantivo. *Esempio:*

Il avoit les pieds et la tête nue.	Aveva i piedi e la testa scoperta.

Dicesi:

Pieds nus, e *nu-pieds*.	Piedi nudi, e piedi scoperti.
Jambes nues, e *nu-jambes*.	Gambe nude, e gambe scoperte.
Tête nue, e *nu-tête*.	Testa nuda, e testa scoperta.
Une heure et demie, e *une demi-heure*.	Un' ora e mezzo, o pure una mezz' ora.
Le feu roi, e *feu le roi*.	Il defunto re.
La feue reine, e *feu la reine*.	La defunta regina.
Les feus rois, e *feu les rois*.	I defunti sovrani.
Les feues reines, e *feu les reines*.	Le defunte regine.
Feu mon père (170).	Fu mio padre.

(169) Riguardo alla congiunzione *ou* vedi, qui appresso, *a pag.* 155, Concordanza del verbo col soggetto.

(170) Quando in somma *nu*, *demi*, *feu* precedono il sustantivo, sono invariabili: *feu* è invariabile quando il precede con la interposizione dell' articolo, o di *mon*, *ton*, *son*, *notre*, *votre*, *leur*, e simili.

Con la guida di tai precetti è facile il serbare la debita corrispondenza tra l' addiettivo e 'l sustantivo (171).

3.° D'ordinario gli addiettivi succedono (172) a' sustantivi nel francese idioma: avvi però i cennati nella seguente pag. 153 degni di particolare considerazione.

---

(171) Siccome dal sustantivo deve l' aggettivo dipendere, non bene si scriverebbe *c' est un des hommes sur lequel je compterois le moins*, nè tampoco *l' antiquité de l' empire des Assyriens est un des points sur lequel on a été le moins partagé*; giacchè in queste frasi trattasi di più uomini e di più punti di storia: per escludere ogni idea di pluralità, sarebbe a dirsi, cioè,

c' est l' homme sur lequel je compterois le moins;	su di quest' uomo farei men capitale;
l' antiquité de l' empire des Assyriens est le point sur lequel on a été le moins partagé.	l' antichità dell' impero degli Assiri è l' articolo (il punto) sul quale furonvi minori dispareri.

Non devesi dire: *le premier, le deuxième et le troisième étages*, il primo il secondo e 'l terzo piano, ma *le premier, le deuxième et le troisième étage*; perchè l'addiettivo hassi ad accordare nel genere e nel numero col sustantivo, e perchè più addiettivi insieme non possono obbligare un sustantivo singolare a divenir plurale, proprietà essendo del sustantivo il dar la legge all' addiettivo. Dietro di questa regola bisogna scrivere:

le premier, le deuxième et le troisième rival;	il primo, il secondo e 'l terzo rivale;
l' un et l' autre livre;	l' un libro, e l' altro;
l' un et l' autre cheval;	l' un cavallo e l' altro;
maître de langue françoise, italienne et angloise.	maestro di lingua francese, italiana ed inglese.

(172) Seguono i loro sustantivi, cioè:

I. Gli addiettivi verbali derivanti dal participio passato, e d'ordinario i derivanti dal participio presente de' verbi. *Esempi:*

Une belle pensée embrouillée est un diamant couvert de boue.	Un bel pensiero confuso è un adamante infangato.
Des paroles séduisantes rendent ordinairement celui qui les écoute la dupe de celui qui les profère.	D' ordinario le seducenti parole fan di colui che le ascolta lo zimbello di chi le profferisce.

II. Gli addiettivi che segnano una qualità relativa o alla natura o alla specie della cosa di cui è ragione. *Esempi: raisins secs*, uve passe; *plaisir réel*, vero piacere; *Concile national*, Concilio nazionale; *ordonnances synodales*, decreti sinodali; *mariage clandestin*, matrimonio clandestino; *le droit civil*, il jus civile; *air nitreux*, aria nitrosa, ecc.

III. Gli addiettivi esprimenti 1.° la figura, 2.° il colore, 3.° la materia, 4.° il sapore, 5.° una qualità dell' udito o del tatto, 6.° una specie di operazione, 7.° e quelli di nazioni. *Esempi:*

1.° *Un bassin rond, ovale, carré*, una vasca tonda, ovale quadrata;
2.° *Des culotes noires*, calzoni neri, *un habit gris*, un vestito bigio;
3.° *Les parties salines, sulfureuses*, le parti saline, sulfuree, *un corps aërien*, un corpo aerio;
4.° *Un fruit doux, aigre*, un frutto dolce, agro, *des cormes âpres*, sorbe acerbe, *un suc amer*, un sugo amaro.
5.° *Instrument sonore*, strumento sonoro, *voix harmonieuse*, voce armonica, *chemin raboteux*, strada scabrosa, *bois dur et noueux*, legno duro e nodoso, *lit mou (mollet)* letto morbido;
6.° *Citoyen actif*, cittadino attivo, *mot expressif*, parola espressiva;
7.° *Politesse françoise*, cortesia francese, *gravité espagnole*, gravità spagnola, *cavalerie hongroise*, cavalleria ungarese, *musique italienne*, musica italiana.

IV. Gli aggettivi che possono impiegarsi come distintivi di persone. *Es. l' aveugle*, l' orbo, il cieco, *le borgne*, il losco (cieco da un occhio) *le man-*

Addiettivi che variano la loro significazione a misura che sono collocati prima o dopo de' sustantivi (*).

Faux accord, accordo dissonante, perchè male ordinato, sebbene i suoni non sieno falsi in se stessi.

Accord faux è quello i cui suoni non osservano la giusta misura degl' intervalli.

Fausse clé, chiave che alcuno tiene per aprire furtivamente.

Clé fausse, chiave non corrispondente alla serratura.

Fausse corde, corda che non è all' unisono.

Corde fausse, corda che non può mai accordarsi con un' altra.

Brave homme, gentiluomo.

Homme brave, uomo valoroso.

Braves gens, persone dabbene.

Gens braves, persone coraggiose.

Mort bois, legname di poco uso, come spine, cespugli, ecc.

Bois mort, legname seccato in piede.

Sage-femme, levatrice.

Femme sage, donna virtuosa.

Gentil-homme, gentiluomo, nobile di stirpe.

Homme gentil, uomo grazioso, garbato.

Galant-homme, galantuomo, uomo socievole, civile, probo.

Homme galant, zerbino, vagheggiatore.

Nouvel habit, vestito diverso da quello pocanzi cavatosi.

Habit nouveau, vestito di nuova moda.

Honnête homme, galantuomo, uomo probo, uomo onorato.

Homme honnête, uomo gentile, cortese, garbato, civile.

---

chot, il monco (senza mano, o con mano storpiata) *le bossu*, il gobbo, *le boiteux*, lo zoppo, *le riche*, il ricco, *le muet*, il mutolo. I Francesi dicono anche *manchot*, moncherino, cioè, braccio monco.

V. Gli aggettivi in *ique*. Esempli : *Le fluide électrique*, il fluido elettrico, *un Concile oécuménique*, un Concilio ecumenico, *l' ordre ionique*, l' ordine ionico, *un livre canonique*, un libro canonico, *un esprit pacifique*, uno spirito pacifico, *un propos ironique*, un discorso ironico.

VI. Gli aggettivi esprimenti qualità morali sì in bene che in male possonsi mettere prima o dopo de' sustantivi. *Esempi : aimable*, amabile, *charitable*, caritatevole, *admirable*, ammirabile, *vénérable*, venerando, *détestable*, detestabile, *audacieux*, audace, *cruel*, crudele, *arrogant*, arrogante, *fier*, superbo.

VII. Ma quelli tra gli addiettivi cennati nell'articolo precedente ed espressi in una sola sillaba, debbono precedere i sustantivi. *Esempi : un beau pays*, un bel paese, *un bon saucisson*, un buon salame, *un saint hermite*, un santo romito, *un gros homme*, un uomo grosso (un uomaccio) *un grand malheur*, una gran disgrazia.

(*) Non è di poca importanza il dare adito nella nostra lingua al principio che *la espressione delle qualità recate dalle voci addiettive talora è inalterabile, o è capace di alterazione suppositiva, quando esse precedono* o *seguono i loro sustantivi*. I seguenti due esempi ne mostreranno la verità:

1.° *Ripetizione tediosa* non è lo stesso che *tediosa ripetizione*. La prima di queste due enunciazioni, nella quale il sustantivo precede il suo addiettivo, contiene una ellissi, fa intendere *una ripetizione che è o che può essere tediosa ;* ma nella seconda l' addiettivo immediatamente ed esclusivamente imprime con certezza tutta la sua forza qualificativa al sustantivo che il segue.

2.° Non sembra men sensibile la differenza tra *certa cosa*, e *cosa certa*. Questo aggettivo, nella prima enunciazione, vale *alcuna ;* nella seconda, significa *sicura*.

Honnêtes gens, persone onorate.

Grosse femme, donna pingue.

Grand homme (173) uomo illustre.

Grand air, maniere signorili.

Mauvais air, esteriore o portamento ignobile o ridicolo.

Pauvre auteur, *orateur*, *comédie*, cattivo autore, cattivo oratore, cattiva commedia.

Plaisant personnage, uomo impertinente e da spregiarsi.

Plaisante comédie, commedia malconcia, e che nulla ha di piacevole.

Plaisant conte, novella spregevole, inverisimile.

Certaine chose, una certa cosa, una cosa indeterminata.

La dernière année de la guerre, l'anno in cui è finita la guerra.

Mortel (174).

Seul, quando precede i nomi, esclusi gli altri della stessa specie, significa *unico: un seul Dieu*, un solo Dio, *c' est le seul homme qui vive de la sorte*, è l'unico uomo che così vive.

Furieux, prima del sustantivo, significa eccessivo, fiero, enorme, p. e., *furieuse tempête*, fiera tempesta, nel quale senso può anche succedere al sustantivo, p. e., *cris furieux*, grido eccessivo.

Gens honnêtes, persone cortesi.

Femme grosse, donna gravida.

Homme grand, uomo alto della statura.

Air grand, aspetto nobile.

Air mauvais, aspetto brusco.

Auteur pauvre, autore miserabile, scarso di beni di fortuna.

Personnage plaisant, attore giocoso, che diverte.

Comédie plaisante, commedia piena di sali e motti dilettevoli.

Conte plaisant, novella sollazzevole, che ricrea.

Chose certaine, cosa sicura, *marque certaine*, contrassegno vero.

L' année dernière, l' anno che immediatamente precede quello di cui si parla.

Péché mortel, peccato mortale.

Seul, dopo de' nomi e de' pronomi, significa privo di compagnia: *je l'ai trouvé tout seul*, l' ho trovato solo solo; *ils sont tous deux tout seuls*, ambidue stanno soli soli.

Furieux, dopo del sustantivo, significa furioso, stizzoso, infuriato, p. e., *c'est un fou furieux*, è un pazzo furioso; *tigre furieux*, tigre furiosa, *lion furieux*, leone furioso, *lionne furieuse*, leonessa furiosa.

---

(173) Se però verrà seguito da qualché parola che accenni una certa qualità del corpo, *grand* riterrà la significazione propria. *Esempio: c' est un grand homme brun et d' une belle physionomie*, è un uomo di vantaggiosa statura, bruno e di bello aspetto.

(174) *Mortel*, prima del sustantivo, significa estremo, eccessivo, capitale, lunghissimo; onde dicesi, secondo il signor d' Olivet e l' Accademia, *il y a trois mortelles lieues d' ici là*, per esprimere che sebbene la strada non sia più lunga di tre leghe, puré sembra che non finisca mai; *j' ai attendu deux mortelles heures dans une antichambre*, ho aspettato due buone ore in un' anticamera.

Concordanza del Verbo col soggetto.

Tutt' i verbi che non sono all'infinito, vogliono avanti di se un soggetto dello stesso numero e della stessa persona (175). *Es.*

Chacun *peut*, *avec gloire*, *être lui-même son propre artisan.*	Ciascheduno esser può gloriosamente fabbro di se stesso.
La volupté *vend ses faveurs à trop haut pix.*	La voluttà vende i suoi favori a troppo caro prezzo.

Se il verbo e l'attributo sono i corrispondenti di due sustantivi singolari non sinonimi congiunti da *et*, o da *ni* ripetuto, il verbo e l'attributo si mettono al plurale; dicasi perciò:

l' un et l' autre sont bons;	l' uno e l'altro sono buoni;
ni l'un ni l'autre ne sont *rares*.	nè l' un nè l'altro sono rari.
Dicasi: *ni l' un ni l' autre ne sont mon père*,	nè l'un nè l'altro sono il padre mio;

perchè *ni l'un ni l'autre* contengono una pluralità giusta la regola di sopra: il verbo adunque, perchè loro corrispondente, esser deve benanche al plurale, e *père* rimane al singolare, perchè si tratta di un sol padre; e così in simili frasi.

La congiunzione *ou*, perchè disgiuntiva, esclude il plurale. *Esempio:*

Ou ton sang ou *le mien lavera cette injure.*	Il tuo sangue o'l mio cancellerà quest' onta (ingiuria).

I pronomi di prima e di seconda persona derogano a questa regola, onde dirassi, per esempio:

Ou *vous* on *moi* irons à *Paris*.	Voi od io andremo a Parigi.
Ou *vous* ou *Pierre* avez *tort*.	Voi o Pietro avete torto.

Della Concordanza del Relativo con l'Antecedente si è parlato abbastanza, *pag*. 148.

Del Reggimento, cioè, del Complemento necessario de' Verbi.

Il reggimento del verbo è *semplice* o *diretto*, ed è *composto* o *indiretto*.

Il reggimento semplice è il nome retto immediatamente o direttamente dal verbo. *Esempio:*

Le vrai philosophe aime LA VERTU.	Il vero filosofo ama la virtù.

Il reggimento composto è il nome retto col mezzo di qualche preposizione. *Esempio:*

La vertu nous met AU DESSUS DU *reste des hommes.*	La virtù ci pone al di sopra degli altri uomini.

1.° Ambo tai reggimenti possono convenire a'verbi attivi. *Es:*

Pierre a détourné les meilleurs effets *de cette communauté.*	Pietro ha distratto i migliori capitali di questa società.

(175) Le altre regole sulla concordanza del verbo col soggetto non differenziano dalle già esposte su quella dell'aggettivo col sustantivo.

Tout art nécessaire aux besoins réels des hommes est sans doute honnête; il ne devient dangereux que quand, par une trop grande recherche, il donne aux choses *un prix qu'elles ne devroient point avoir.*

Onesta è senza di alcun dubbio ogni arte necessaria a' bisogni essenziali dell'uomo; addiviene essa pericolosa, allorquando, mercè di una eccessiva ricerca, dà alle cose un prezzo che aver non dovrebbero.

2.° I verbi passivi o ricevono un reggimento diretto preceduto dalla particella *par*, equivalente dell'*ablativo*, o ricevono un *ablativo*. *Esempi:*

J'ai été maltraité par mon frère.	Sono stato maltrattato da mio fratello.
Je suis aimé de monsieur le prince.	Sono amato dal signor principe.

3.° Il verbo neutro può ricevere un reggimento composto.

Vaquer à l'*étude*. Ecc.	Applicarsi(attendere)allostudio.

4.° Ne' verbi pronominali si esprime il reggimento co' pronomi *me*, *te*, *se*, *nous*, *vous*, *se*. Esempi:

Je	*me*	*repents.*	Io	mi	pento.
Tu	*te*	*repents.*	Tu	ti	penti.
Il	*se*	*repent.*	Egli	si	pente.
Nous	*nous*	*repentons.*	Noi	ci	pentiamo.
Vous	*vous*	*repentez.*	Voi	vi	pentite.
Ils	*se*	*repentent.*	Eglino	si	pentono.

Alcuni di tai verbi possono ricevere un reggimento composto.

Je m'amuse à la *lecture.*	Io mi occupo della lettura.
Je me plais à la *campagne.* Ecc.	Prendo diletto in villa.

L'infinito di un verbo pronominale perde elegantemente il pronome *se* dopo di *voir*, *faire*, *envoyer*, quantevolte non siavi la parola cui esso pronome riferirsi. *Esempi:*

Je l'ai envoyé promener.	L'ho mandato a spasso.
On le fit asseoir.	Il fecero sedere.

5.° I verbi di natura impersonali non han reggimento; gl'impersonali impropri hanno un reggimento composto. *Esempi:*

Il grêle. Il pleut.	Grandina. Piove.
Il convient au *philosophe de bien vivre.*	Conviene al filosofo il viver bene.

Être non è seguito da reggimento alcuno; il nome o l'addiettivo che segue questo verbo è al *nominativo*. Esempio:

Tous les peuples sont frères, et doivent s'aimer comme tels.	Tutt' i popoli sono fratelli, e come tali han da amarsi.

Può considerarsi il *nominativo* come un reggimento particolare al verbo *être*.

Del Reggimento o Complemento necessario delle Preposizioni.

Nella etimologia, pag. 125, osservato abbiamo quali preposizioni consentono il *reggimento semplice*; quali il *reggimento*

composto; quali l' uno e l' altro, secondo l' uso cui sono dirette; e quali possono talora essere impiegate avverbialmente.

Delle cinque parti della Frase, o della Proposizione.

I. del SOGGETTO.

Il soggetto gramaticale esser può non solo il NOME, o 'l pronome, ma benanche un verbo all' infinito, che vien perciò preso sustantivamente. *Esempi:*

Les RIMEURS *sont communs, mais le* POÈTE *est rare.* — I versificatori sono comuni, ma è raro il poeta.

JE *plains l' homme accablé du poids de son loisir.* — Io compiango l' uomo oppresso dal peso dell' ozio.

OBLIGER *promptement c' est* OBLIGER *deux fois.* — Favorire con prontezza vale doppio favore.

Qui *obliger* sta per *obligation*, cioè, favore.

Il sustantivo, come soggetto, ponsi nel cominciar la frase.

ROMULUS *jeta les fondements de la ville de Rome.* — Romolo gittò le fondamenta della città di Roma.

LES LARMES *sont éloquentes.* Ecc. — Il pianto è eloquente.

Il sustantivo, come soggetto, può mettersi altrove, cioè:

1.° Quando il verbo ha per reggimento un pronome che il precede. *Esempio:*

La nouvelle qu' apporta LE *courier.* — La nuova che recò il corriere.

2.° Quando il verbo non ha reggimento espresso, della quale indole sono d' ordinario i verbi neutri o intransitivi. *Es.*

Aussitôt entrèrent LE PÈRE, LE FILS. — Tosto entrarono il padre, il figlio.

3.° Quando il verbo sta tra due virgole per riferire le altrui parole. *Esempio:*

Je préfère, disoit UN PHILOSOPHE, *ma famille à moi, ma patrie à ma famille, et le genre humain à ma patrie.* — Io preferisco, un filosofo dicea, la mia famiglia a me, la mia patria alla mia famiglia, e 'l genere umano alla mia patria.

4.° Quando la frase è interrogativa. *Esempio:*

Que penseront de vous LES HONNÊTES GENS, *si vous ne réprimez pas vos passions?* — Di voi che diranno le persone dabbene, se non reprimerete le vostre passioni?

Benchè s' interroghi, il sustantivo come soggetto si pone prima del verbo, quando dopo di questo si aggiugne un pronome che quello rappresenti. *Esempio:*

L' HOMME *aura-t-*IL *toujours plus de soin d' orner son corps que de former son esprit et son cœur?* — Avrà l' uomo attenzion maggiore nell' ornare il suo corpo che nel formare il suo spirito e 'l suo cuore?

5.° Quando la frase esprime un desiderio. *Esempio:*

Puissent VOS JOURS SEREINS *ignorer la tristesse!* DE CAILLI.

6.° Quando la frase comincia con *tel*, *ainsi*. *Esempi*:

Tel étoit SON AVIS.	Era questo il suo parere.
Ainsi fut terminé LE DIFFÉRENT.	Così terminò la disputa.

I sustantivi, in qualità di soggetti, possono puranche stare in un'apostrofe (176), e perciò senza dell'articolo: allora sono sempre isolati; e si pongono ovunque nella frase, purchè non si dividano da essi le parole inseparabili, come sarebbero gli aggettivi, i reggimenti de' verbi e delle preposizioni, ecc. In somma si dirà egualmente bene:

GRAND DIEU, abaissez votre oreille jusqu' à nous.

Abaissez, GRAND DIEU, votre oreille jusqu' à nous.

Abaissez votre oreille jusqu' à nous, GRAND DIEU. OLIVET.

Il sustantivo soggetto si prende o in un senso esteso, o in un senso ristretto; e desso è il NOME COMUNE.

Il SUSTANTIVO SOGGETTO PRESO IN UN SENSO ESTESO esser deve preceduto dall'articolo (177) *le*, *la*, *les*. Esempi:

L'HOMME affronte les mers sur un frêle vaisseau.	L'uomo affronta i mari su di una fragil nave.
L'HOMME LABORIEUX franchit tous les obstacles.	L'uomo laborioso supera ogni ostacolo.

Nel primo esempio *l'homme* significa gli uomini in generale; nel secondo *l'homme loborieux* significa tutti gli uomini dediti alla fatica: ecco il senso esteso del sustantivo soggetto.

La lingua permette però di scrivere, senza dell'articolo,

Dignité, fortune, considération: tout est perdu, hormis l'honneur.	Dignità, fortuna, considerazione: tutto è perduto, fuorchè l'onore.

Il SUSTANTIVO SOGGETTO PRESO IN UN SENSO RISTRETTO vuol essere preceduto da *un*, *une*, *du*, *de la*, *des*. Esempli:

UN HOMME est venu me voir.	Un uomo è venuto a vedermi.
UN HOMME INSTRUIT vaut bien UN HOMME RICHE.	Un uomo istrutto è pregiato uom ricco.
DES HOMMES VERTUEUX habitent ce séjour.	Uomini virtuosi abitano questo soggiorno.

Ne' tre recati esempli *homme* non abbraccia *la totalità* degli uomini, nè quella degli uomini istruiti, nè quella degli uo-

(176) L'*apostrofe* è una figura rettorica, la quale si ha quando il discorso rivolgesi da coloro, cui era diretto, ad altrui, o a cose inanimate. *Bossuet*, nella sua orazion funebre per la Duchessa d'Orléans, ha detto: *ô mort, éloigne-toi de ma pensée*, morte, allontanati dal pensier mio.

(177) Quando i nomi comuni sono situati in forma d'indirizzo, dicesi, per abbreviazione, senza dell'articolo: *il loge rue Cassette*, abita egli strada Cassette. A Parigi dicesi, con l'articolo: *il habite au faubourg*, in vece che *il habite au faubourg Saint Germain*, egli abita nel sobborgo S. Germano.

L'articolo si premette a qualsiasi altra parte del discorso, p. e., *il perchè*, *il come*, *il quando*, *il parlare*, ecc.; ed allorà tai parole rappresentano un sustantivo comune: *perchè*, *come*, *quando*, *parlare*, ne' recati esempli, stanno rispettivamente in luogo di *ragione*, *maniera*, *tempo*, *parola* o *discorso*.

mini ricchi, nè quella degli uomini virtuosi; e questo è il senso ristretto del sustantivo soggetto.

UN, UNE, DU, DE LA, DES precedono il sustantivo soggetto in senso ristretto: ma *un*, *une*, *des* si pongono innanzi a' sustantivi denotanti degl' interi; e *du*, *de la* innanzi a quelli denotanti frazioni. *Esempli*:

Un pain è un intero al singolare maschile, un pane.
Une viande è un intero al singolare femminile, una carne.
Des pains è un intero al plurale maschile, de' pani.
Des viandes è un intero al plurale femminile, delle carni.
Du pain è la parte di un tutto al maschile singolare, un po' di pane.
De la viande è la parte di un tutto al femminile singolare, un po' di carne.

Egli è essenziale di avvertire che nel numero plurale il sustantivo soggetto, preso in un senso ristretto, cangia *des* in *de*, quando è preceduto da un aggettivo, e che dicesi:

DES auteurs célèbres, e	Autori celebri.
DE célèbres auteurs (178).	Celebri autori.

I NOMI PROPRI, perchè sustantivi di senso individuale, camminano soli; e quindi sdegnano l'articolo. *Esempio:*

HOMÈRE est le premier des poètes grecs, et VIRGILE des poètes latins. Smyrne a donné la naissance à l'un, et Mantoue à l'autre.	Il primo è Omero tra' poeti greci; e Virgilio tra' poeti latini. Smirne diè all' uno i natali, e Mantova all' altro.

Ma, con l' articolo, dicesi per ellissi (179).

Les Démostène, les Cicéron sont rares.	I Demostene, i Cicerone sono rari.

Le Tasse, *le Corrége*, *la Saint Pierre* contengono pure una ellissi; e valgono come se si dicesse:

Le poète appelé le Tasse.	Il poeta chiamato Tasso.
Le peintre appelé le Corrége.	Il pittore chiamato Correggio.
La fête de Saint Pierre.	La festa di S. Pietro.

Nominando femmine decorose, non si usa di tal modo ellittico,

---

(178) Questa regola non potrebbesi applicare al singolare senza di andare incontro ad ambiguità: verbigrazia, se si sentisse dire al singolare *de belle chair*, non si saprebbe se s' intendesse *de belles chaires*, al plurale. Affinchè il senso sia intelligibile, scrivasi *de la belle chair*, al singolare, e *de belles chairs*, al plurale: in fatti l' Accademia nel suo dizionario non ha detto *de mauvais sang*, *de grand papier*, al singolare, ma *du mauvais sang*, *du grand papier*; e l' abate Girard nella sua gramatica ha scritto non già *de bonne besogne*, ma *de la bonne besogne*, anche al singolare.

(179) La ELLISSI è la soppressione, che permette la lingua, di una o più parole necessarie alla frase gramaticale, come *un sage* per *un homme sage*; *rien n'est beau que le vrai*, per *rien n'est beau que ce qui est vrai*.

La SINCOPE è nella parola ciò che la ellissi è nella frase. Essa abbrevia, accorcia; onde si scrive in verso *je sacrifîrai* per *je sacrifierai*: la sincope chiamasi anche *contrazione*, di che parlato abbiamo in trattando dell' ARTICOLO *pag. 37 nota 74*.

I nomi di città, al pari de' nomi propri di uomini, van senza l'articolo. *Esempli:*

Florence, *Vénise*, *Rome Naples*, *Gênes*, *Genève*.	Firenze, Vinegia, Roma Napoli, Genova, Ginevra.

Prendono l'articolo i nomi di Regni, di provincie e di fiumi, a cagion della loro estensione. *Esempli:*

La France, *la Prusse*; *la Champagne*, *la Franche-Comté*; *le Rhin*, *la Seine*.	La Francia, la Prussia; la Sciampagna, la Franca Contea; il Reno, la Senna.

Un tempo dicevasi *la Mexique*; ora *le Mexique*, perchè più analogo ad *el Mexico* degli Spagnuoli.

Riguardo a' PRONOMI, già ne parlammo nella Etimologia.

II. Dell' Attributo.

L'attributo vien costituito da un sustantivo o da un aggettivo. *Esempi:*

Corneille est poète.	*Corneille* è poeta.
Corneille est sublime.	*Corneille* è sublime.

Quando l' attributo ha identità col soggetto, non n'è più generale; ed allora possono i termini della proposizione prendersi ora per soggetto, ora per attributo:

Romulus fut le fondateur de Rome,	Romolo fu il fondatore di Roma;
ovvero: *Le fondateur de Rome fut Romulus*. Ecc.	Il fondatore di Roma fu Romolo:

Se poi non è identico l' attributo, questo è più generale del soggetto; e non dà campo alla preindicata confusione de' termini della proposizione, come nel recato esempio: *Corneille est poète*.

Ecco le parti del discorso modificate dagli AVVERBI. Gli stessi addiettivi qualificativi sono modificati. *Esempi:*

Une fille extrêmement jolie. Una donzella estremamente leggiadra.

Alle volte la significazione degli avverbi vien determinata e modificata da altri avverbi, p. e.,

très-sagement,	savissimamente.
fort prudemment.	assai con prudenza.

Ciò vale per gli avverbi denotanti qualità o modo, perchè essendo essi formati dagli addiettivi qualificativi, debbono ricevere le stesse modificazioni.

Talora gli avverbi modificano i verbi ed i participi. *Es.*

La population de l'homme arrête celle du gibier; *et met des bornes à l'accroissement des forêts qui tendent* natu-	La popolazione degli uomini reprime quella del selvaggiume e pone de' limiti allo incremento delle selve che na-

rellement à envahir les pays inhabités, qui, etc. — turalmente tendono ad usurpare i paesi inospiti, che, ecc.

Les Groenlandois transportés subitement *dans la zone torride seroient étouffés*, *en débarquant*, *par la chaleur que les Africains supportent toute leur vie.* — I Groenlandesi trasportati di repente nella zona torrida sarebbero, sbarcando, soffocati per lo caldo che gli Africani sopportano vita loro durante.

III. Della Copula.

Vi sono due specie di copula: la COPULA INVARIABILE, o la congiunzione; e la COPULA AD INFLESSIONI, o 'l verbo.

La CONGIUNZIONE concatena le parole. *Esempi:*

Auguste défit Antoine, ET *resta seul maître de l'empire du monde.* — Augusto sconfisse Antonio, e restò unico padrone del mondo.

Les verroux ET *les grilles*
Sont de foibles garants de la vertu des filles. MOLIÈRE.

Concatena le parti di una frase. *Esempio:*

C'est un mystère qui confond notre raison que ce nœud qui assemble ET *lie des qualités si différentes*, *ou plutôt si opposées.* — Quel nodo che unisce e lega qualità sì differenti, o piuttosto sì opposte è un mistero che confonde la nostra ragione.

Così dice Mably parlando delle due qualità che si osservano nell'uomo, i bisogni de' sensi che lo abbassano, e la intelligenza che il sublima.

Concatena più frasi (180): *Heureux qui du ciel occupé*,
ET *d'un faux éclat détrompé*,
Met de bonne heure en lui toute son espérance.

Concatena i periodi l'un con l'altro. *Esempio:*

En Turquie ... on termine promptement... toutes les disputes ... Le Bacha d'abord éclairci, *fait distribuer à sa fantaisie des coups de bâton sous la plante des pieds des plaideurs*, *et les renvoie* chez *eux.* ET *il seroit bien dangereux que l'on y eût les* — In Turchia ... con prontezza vengono tutte le risse terminate ... Il Bascià in sulle prime illuminato, fa consegnare a suo arbitrio delle bastonate sotto le piante de' piedi de' querelanti, e li manda a casa loro. E molto periglioso sarebbe che vi si ma-

---

(180) Nella concatenazione di più frasi negative si preferisce *ni* a *et*. Es.

Nestor que je vis a Pilos NI *Ménélas qui me reçut avec amitié* dans Lacédémone, ne purent m'apprendre si mon père étoit encore en vie. FÉNÉLON. — Nè Nestore che io vidi a Pilo, nè Menelao che amichevolmente mi ricevette in Isparta, potettero informarmi se il padre mio fosse ancor vivente.

Nella concatenazione di più frasi affermative bisogna preferire *et* a *ni*. Es.

La vertu ET *la science sont estimables.* — La virtù e la scienza sono pregevoli.

passions des plaideurs; *elles supposent un désir ardent de se faire rendre justice.* MONTESQUIEU.

nifestassero le passioni di essi, le quali suppongono un ardente desìo di chiedere giustizia.

LA COPULA AD INFLESSIONI è il VERBO (*) l'uso del quale si è quello, come dicemmo, di ligare l'attributo col soggetto.

Nel trattato corrispondente sviluppato abbiamo l'uso de' vari modi e tempi de' verbi. Ne sorge che se hassi a ligare un attributo col soggetto in un modo positivo o negativo, occorre servirsi dell'indicativo: *j' écris*, scrivo, *je n' écris pas*, non iscrivo; se devesi ligare con comando, preghiera, consiglio, esortazione, bisogna servirsi dell'imperativo: *lis*, leggi, *lisons*, leggiamo; se devesi ligare in una maniera subordinata, e propria a terminare un senso cominciato, conviene il soggiuntivo: *il faut que nous lisions*, bisogna che leggiamo.

Ecco la corrispondenza de' tempi del soggiuntivo con quelli dello indicativo, cioè, a quali tempi dell'indicativo sono sottoposti i vari tempi del soggiuntivo:

INDICATIF.	*SUBJONCTIF.*	INDICATIVO.	SOGGIUNTIVO.
Je veux . . . . . *Je voudrai* . . . *Quand j' aurai voulu*	*que tu écrives.*	Io voglio . . . Io vorrò. . . . Quando io avrò voluto	che tu scriva.
Je voulois. . . . *Je voulus* . . . . *J'ai voulu.* . . .	*que tu écrivisses.*	Io voleva . . . Io volli . . . . Io ho voluto. .	che tu scrivessi.
Je veux. . . . . *J' ai voulu* . . . *Je voudrai* . . . *Quand j' aurai voulu*	*que tu ayes écrit.*	Io voglio . . . Io ho voluto. . Io vorrò. . . . Quando io avrò voluto	che tu abbi scritto.
Je voulois. . . . *Je voulus* . . . . *J' ai voulu* . . . *Quand j'eus voulu* . . *J' avois voulu* . .	*que tu eusses écrit.*	Io voleva . . . Io volli . . . . Io ho voluto. . Quando io ebbi voluto Io aveva voluto	che tu avessi scritto.
Je voudrois, et *J'aurois voulu.* . .	*que tu écrivisses, et* *que tu eusses écrit.*	Io vorrei, ed Io avrei voluto	che tu scrivessi, e che tu avessi scritto.

Il modo infinito sovente anche si usa come complemento verbale, cioè, subordinato ad una proposizione principale. *Esempio:*

Ce temps qui fuit peut nous rendre immortels.

Questo tempo fugace può immortalarci.

NOTISI

1.° Usano i Francesi, ma di rado, un tempo passato an-

(*) *Il verbo serve ad esprimere* L'AFFERMAZIONE *di essere*, o *della maniera o qualità di essere*. Qui *affermare* non è da prendersi per l'opposto di negare, sibbene per *assicurare*; ed *assicurare* vale a contenere ambedue gli estremi: *vi assicuro che è*, *vi assicuro che non è*.

A siffatta comune diffinizione del verbo è preponderante quella da noi più logicamente datane a pag. 76.

teriore sopraccomposto, accoppiando, cioè, al tempo composto dell' ausiliario *avoir* il participio del verbo di cui vuolsi la significazione. *Esempli:*

Il a quitté la compagnie quand il a eu dîné, cioè, *après avoir dîné.* — Ha egli lasciato la conversazione immediatamente dopo di aver pranzato.

Je suis sorti ce matin dès que j'ai eu achevé *ma lettre*, cioè, *après avoir achevé ma lettre.* — Io sono uscito stamane subito dopo di avere terminato la mia lettera.

Non sempre con tale accoppiamento puossi giugnere allo scopo della perfetta corrispondenza con la italiana favella: conviene, secondo le circostanze, ricorrere a qualche formola più confacente, come ne' seguenti esempi:

J'ai eu fait *du bien à des gens qui en étoient indignes.* — Mi è succeduto di far bene a persone che non ne erano degne.

Si vous aviez eu *plutôt dîné, nous aurions été faire une partie.* — Se aveste pranzato più di buon'ora, saremmo andati a fare un' uscita.

Il sera sorti dès qu' il aura eu achevé *sa lettre.* — Sarà egli uscito forse appena terminata la sua lettera.

Vous eussiez eu soupé *avant vos camarades, si les domestiques eussent mis plutôt le couvert.* — Avreste cenato prima de' vostri compagni, se i servi avessero più presto apparecchiato la tavola.

J' aurois eu achevé *avant vous, si je n'avois pas été interrompu.* — Mi sarebbe riuscito di terminare prima di voi, se non fossi stato interrotto.

2.° In molte occasioni i Francesi elegantemente usano il passato imperfetto per lo passato perfetto. *Esempi:*

Annibal a été *le Général le plus rusé.* — Fu Annibale il più astuto Generale.

Carthage a été *détruite par les Romains.* — Cartagine fu distrutta da' Romani.

Usano pure il passato imperfetto per lo futuro. *Esempi:*

Avez-vous bientôt fait? — Avete fatto presto?

per *Aurez-vous bientôt fait?* — per Avrete fatto presto?

Il presente dello indicativo si adopera talora per lo futuro, ma con le seguenti formole:

Je reviens tout-à-l'heure. — Ritornerò or ora.

Je parts bientôt pour Rome. — Ben presto partirò per Roma.

Que faites-vous demain? — Che cosa farete domani?

Si dirà del pari:

J'ai, per *j'aurai*, *fini dans un moment.* — Terminerò fra un momento. Avrò terminato fra un momento.

Avez-vous, per *aurez-vous*, *bientôt lu cet ouvrage?* — Terminerete presto la lettura di quest' opera?

Talora per lo passato imperfetto del sogginntivo si usa il condizionale presente, ma in questa costrnzione:

Je crois qu'il ne viendroit pas — Io credeva che non venisse.
per *Je ne croyois pas qu'il vînt.* Io non credeva che venisse.

Avvertimenti.

1.° Ogni qualvolta le voci italiane *ancorchè*, *quantunque*, *quando* precedano lo imperfetto passato del soggiuntivo, la voce francese *quand*, loro corrispondente, esige il condizionale presente. *Esempio:*

Ancorchè, quantunque o quando *il volessi* non lo potrei. — *Quand je le* voudrois, *je ne le pourrois pas*.

2.° Allorchè la particella condizionale italiana *se* precede lo imperfetto passato del soggiuntivo, il corrispondente di essa in francese, *si*, vuole lo imperfetto presente dello indicativo. *Es:*

Nous nous épargnerions bien des chagrins, si nous savions *modérer nos passions.* — Molti affanni scanseremmo, *se sapessimo* frenare le nostre passioni.

Nous aurions été plus heureux, si nous avions eu *moins de soucis.* — Saremmo stati più felici, se avessimo avuto meno pensieri.

3.° Quando in italiano il futuro dell'indicativo è preceduto dalla particella *se*, in francese si usa, in vece, lo indicativo presente con la corrispondente particella *si*. Esempi:

Se amerò la virtù sarò felice. — Si j'aime *la vertu, je serai heureux.*

Se gli scolari *non faranno* il loro dovere, saranno puniti. — *Si les écoliers ne* font pas *leur devoir*, *ils seront punis.*

4.° La particella francese *ne*, seguita da due verbi, non vuole come in italiano il secondo al soggiuntivo. *Esempi:*

Je ne sais où vous voulez *aller.* — Non so dove vogliate andare.

Je ne vois pas quelle est *votre intention.* — Non veggo quale sia la intenzione vostra.

5.° *Venir* si usa elegantemente in francese in senso figurato con un infinito di altro verbo. *Esempio:*

Si je venois *à tomber malade, et que mes amis vinssent* à *le savoir, etc.* — Se io mi ammalassi (se venissi ad ammalarmi) e gli amici miei il sapessero, ecc.

OSSERVIAMO ora quando AVOIR ed ÊTRE si possono impiegare indifferentemente con alcuni verbi neutri: avviene ciò nelle (181) circostanze in cui sono essi impiegati. *Esempi:*

C'est une sage-femme qui a *ACCOUCHÉ plusieurs dames.* — Questa levatrice ricolse più parti.

Aujourd'hui votre femme s'est accouchée *d'un garçon. Sa tante mourut dès qu'elle* se fût accouchée *d'un fils cadet.* — Oggi vostra moglie ha partorito un bambino. La zia sua morì appena si fu sgravata del suo secondogenito.

---

(181) Prendono indifferentemente *avoir* o *être* i seguenti: *accourir*, accorrere, *accroître*, accrescere, *apparoître*, apparire, *croître*, crescere, *dé-*

CESSER, senza reggimento, riceve or l' uno or l' altro di ambo gli ausiliari, onde può dirsi:

La pluie a cessé, e *la pluie* est cessée. È cessata la pioggia.

Con reggimento, CESSER, prende *avoir*. Esempi:

Vous avez cessé *votre travail.* Avete cessato dal vostro lavoro.

*Ils n'*ont *pas* cessé *de jouer.* Non desistettero dal giuoco.

CONVENIR, quando significa esser convenevole, vuole *avoir;* prende *être* in significato di restar di concerto. *Esempi:*

Il nous auroit convenu *de faire de pareilles démarches.* Sarebbeci stato convenevole il fare simili pratiche.

Ces deux marchands sont convenus *de tel prix.* Quei due mercatanti sonosi accordati per lo tal prezzo.

Ces jeunes filles étoient convenues de leur tort. Quelle donzelle confessato avevano il lor torto.

COURIR, in significato di correre, prende *avoir;* prende *être*, in significato di ricercare. *Esempli:*

Nous avons couru *tout le matin pour trouver votre logis.* Abbiam girato l'intera matinata per trovare la vostra casa.

Ces étoffes ont été *fort courues.* Quei drappi sono stati assai ricercati.

Des prédicateurs comme Bourdaloue et Massillon ont *toujours été fort courus.* Predicatori come Bourdaloue e Massillon han fatto sempre calca.

DEMEURER, dimorare, tardare, vuole *avoir*; in senso di restare, vuole *être*. Esempi:

Nous avons demeuré *six ans à Ausbourg.* Abbiam dimorato sei anni in Augusta.

Ils avoient demeuré *dans ce palais.* Avevano abitato in questo palazzo.

Sa plaie a demeuré *long-temps à se fermer.* La sua piaga ha ritardato molto a chiudersi.

Il est demeuré *à Paris.* Ei dimora in Parigi.

Dans la dernière bataille ils sont demeurés *trois mille hommes sur la place.* Nell' ultimo combattimento rimasero tre mila uomini sul campo.

Ils sont demeurés *muets.* Sono rimasti mutoli.

Quand vous seriez demeurés *les bras croisés, que vous en reviendroit-il?* Quando vi foste rimasti con le mani in mano che ne avreste ricavato?

---

croître, decrescere, *comparoître*, comparire, *disparoître*, sparire, *périr*, perire, *recroître*, crescer di nuovo. Prendono sempre *être*, ne' tempi composti, *aller*, andare, *arriver*, arrivare, *choir*, cadere, *échoir*, toccar in sorte, scadere, *déchoir*, decadere, *décéder*, morire, *entrer*, entrare, *mourir*, morire, *naître*, nascere, *partir*, partire, *rester*, restare, *sortir*, uscire, *tomber*, cadere, cascare, *venir*, venire, *intervenir*, intervenire, *revenir*, ritornare, *survenir*, sopraggiugnere.

ÉCHAPPER, scansare, schivare, vuole *avoir*; ma quando significa scappare, non esser veduto o non esser colto, prende *avoir* ed *être*. Esempi:

Il a échappé *le danger*.	Ha sfuggito (scansato) il pericolo.
Ce scélérat avoit échappé *deux fois la potence*.	Quello scellerato aveva due volte schivato la forca.
Deux lapins ont échappé (sont échappés) *aux chiens*.	Due conigli non sono stati colti da' cani.
Ce mot lui est échappé.	Quel detto gli uscì di bocca.
Les prisonniers sont échappés.	I prigioni sono scappati.
Le poignard lui est échappé de la main.	Il pugnale gli cadde di mano.

MONTER, DESCENDRE, SORTIR, con reggimento diretto, vogliono *avoir*; senza di esso, vogliono *être*. Esempi:

Les paysans ONT MONTÉ le blé.	I contadini han portato il frumento nel granajo.
Elle n' a *pas* monté *sa montre*.	Essa non ha caricato il suo oriuolo.
Nous avions monté *les degrés*.	Avevamo salito la scala.
Il a *bien* monté *ces diamants*.	Ha ligato bene que' diamanti.
Quand est-ce que tu auras monté *ton violon?*	Quando accorderai il tuo violino?
Le curé est monté *en chair*.	Il parroco è salito sul pulpito.
Ils étoient montés *au faîte des honneurs*.	Erano giunti al colmo degli onori.
Le soleil seroit déja monté *sur l' horizon*.	Sarebbe il sole già comparso sull' orizzonte.
Lorsqu' on EUT DESCENDU Daniel dans la fosse aux lions, Darius lui dit: le Dieu que tu adores te délivrera.	Calato che ebbero Daniello nella fossa de' leoni, Dario dissegli: ti libererà il Dio che tu adori.
Le porte-faix a descendu *votre malle*.	Il facchino ha portato via il vostro baule.
Les anges sont plusieurs fois descendus *du ciel* pour *porter aux hommes les volontés du Très-haut*.	Discesero gli angeli più volte dal cielo per recare agli uomini i voleri dell' Altissimo.
Je vis la voiture de ces dames à l' endroit où elles étoient descendues.	Vidi la carrozza di quelle signore nel luogo ove erano smontate.
Le cocher A SORTI les chevaux.	Il cocchiere ha condotto fuori i cavalli.
Nous vous avons sorti *d' une mauvaise affaire*.	Vi abbiam cavato da un brutto impegno.
Les porte-faix ont-ils sorti *ces barriques du magazin?*	I facchini cavarono quelle botti dal magazzino?

Nous sommes sortis *d'un grand embarras.* — Ci siamo liberati da un impiccio serio.

Mon oncle a sorti *ce matin* ha una significazione particolare. — Mio zio è uscito stamane, ed è ritornato.

Mon oncle est sorti *ce matin* ha tutt'altra significazione. — Mio. zio è uscito stamane, ed è ancora fuor di casa.

PASSER, con reggimento, vuole *avoir*; senza di esso, vuole *être*. Esempi:

Les troupes ont passé *le Rhin, les Alpes.* — Le truppe varcarono il Reno, valicarono le Alpi.

Un grand nombre d'Européens ont passé *en Amérique.* — Tragittò in America un gran numero di Europei.

Charles quint a passé *par la France.* — Carlo quinto passò per la Francia.

Ils ont passé *la garnison au fil de l'épée.* — Han mandato il presidio a fil di spada.

Les juges ont passé *au bannissement.* — I giudici decisero per lo bando.

*Vous n'*avez *pas encore* passé *votre gilet.* — Non vi siete per anco vestito del vostro farsetto.

J'en ai passé *par où il lui a plu.* — Sonomi assoggettato a quello che gli fu a grado.

*Cet habit m'*a passé *tout l'hiver.* — Questo vestito mi ha servito tutto il verno.

*Nous n'*avons *point* passé *ces pièces de monnoies.* — Non abbiam potuto disfarci di queste monete.

Vous a-t-on passé *vos rasoirs?* — Vi hanno affilato i rasoi?

Que vous a-t-il passé *en tête?* — Che cosa vi è passato per la mente?

La faim lui a passé. — Gli è passata la fame.

Dans cette famille la vertu a *toujours* passé *de père en fils.* — In questa famiglia la virtù sempre passò di padre in figlio.

La procession est passée. — È passata la processione.

Cette tapisserie est passée. — Questa tapezzeria è smarrita del lustro.

Ces violettes sont passées. — Queste viole mammole sono appassite.

Cette couleur est passée. — Questo colore è mancato.

La mode étoit *alors* passée. — Allora la moda era invecchiata.

Ces temps heureux sont passés. — Que' tempi felici se ne andarono.

Ce mot a passé (*). — Questa parola è accettata.

Dicesi:

Ils avoient, e *ils étoient*, *ACCOURUS à mon secours.* — Erano accorsi in mio ajuto.

Un ange lui a, e *lui est*, *APPARU.* — Gli è apparso un angelo.

(*) *Passer*, senza reggimento, prende *avoir* in significazione di *essere accettato*.

Les eaux ont, e *sont*, *ACCRUES*.	Le acque s' innalzarono.
L' accusé a, e *est*, *COMPARU en justice*.	L' accusato comparve in giudizio.
Mon mouchoir a, e *est*, *DISPARU*.	È sparito il mio fazzoletto.
Ces vaisseaux ont, e *sont*, *PÉRIS dans l' Archipel*.	Quelle navi naufragarono nell' Arcipelago.
Vos cheveux ont, e *sont*, *CRUS en fort peu de temps*.	I vostri capelli sono cresciuti in pochissimo tempo.

Verbi che ricevono DE, oppure à.

Molti verbi ricevono *à* ed un infinito. *Esempi*:

Travaillez à vous rendre utile.	Adoperatevi ad essere utile.
Il est aisé à (non già *de*) se tromper.	È agevol cosa lo ingannarsi.
Cherchons à plaire à Dieu en voulant plaire aux hommes.	Procuriamo di piacere a Dio qualora vogliamo piacere agli uomini.
Aimez à obliger vos semblables.	Compiacetevi in far servigio a' vostri simili.
Songeons à amasser des trésors qu' aucun accident ne puisse vous faire perdre.	Studiamoci di accumnlar tesori che sieno al riparo di qualunque accidente.

Altri verbi prendono *de* ed un infinito. Esempi.

Il a promis de travailler à votre ouvrage.	Ha egli promesso di lavorare all' opera vostra.
Je viens de sortir.	Sono or ora uscito.
Calipso, dans sa douleur, se trouvoit malheureuse d'être immortelle.	Calisso, nel suo cordoglio, reputava una sventura la stessa sua immortalità.
Je vous conseille de faire ce qui vous est enjoint.	Vi consiglio di fare quello che vi è imposto.
Assez de gens se mêlent de réformer le monde; mais presque personne ne commence par se réformer soi-même.	Parecchi s' impacciano di riformare il mondo; ma non v'ha quasi nessuno che cominci dal riformare se stesso.
Combien d'hommes sur la terre refusent de participer aux bienfaits du Seigneur.	Quanti uomini sulla terra ricusano di essere partecipi de' benefizi del Signore.

Alcuni prendono ora DE, ed ora *à* ed un infinito, secondo le circostanze in cui sono impiegati.

PRIER prende *à*, quando s' invita alcuno con premeditazione; prende *de*, quando invitasi per a caso ed all'improvviso. *Es.*

Je l'ai prié à *dîner pour demain*.	L' ho pregato a pranzo per domani.
Je l'ai prié de *dîner avec moi*.	L' ho pregato a pranzar meco.

Possono altri di essi finalmente ricevere *de* o *à* indifferen-

temente, ed un infinito, cioè, *commencer* (182) cominciare, *continuer*, continuare, *contraindre*, costringere, *engager*, impegnare, *exhorter*, esortare, *forcer*, forzare, *s'efforcer*, sforzarsi, *manquer*, mancare, *obliger*, obbligare. *Esempi:*

à peine a-t-on COMMENCÉ à vivre qu'il faut songer à mourir.	Appena si comincia a vivere che fa d' uopo pensare a morire.

COMMENCER si accoppia benanche con *par*, onde, in vece di *commencer à*, *commencer de*, dicesi:

Commencer par *rendre ce qui ne vous appartient pas*; *ensuite vous répandrez dans le sein des pauvres votre superflu.*	Prima restituite ciò che non è vostro; poscia spargete nel seno de' poveri ciò che vi è soverchio.
Commencez par *me dire.*	Ditemi pria di tutto.
Il a commencé par *où il falloit.*	Cominciò donde era d' uopo.
Dicesi: *Commencer l'année, la journée* par *faire telle ou telle chose.*	Principiare l' anno, la giornata col fare tale o tal cosa.

Si usa pure assolutamente:

Où commencerez-vous?	Donde comincerete?
Je commencerai par *là.*	Comincerò da ciò.
Il CONTINUA de *faire la guerre.*	Egli proseguì a far la guerra.
On *CONTRAIGNIT les assiégés de se rendre.*	Gli assediati furono costretti a rendersi.
*On l'*a contraint à *s'éloigner de tous tant que nous sommes.*	È stato obbligato ad allontanarsi da quanti qui siamo.
*Nous l'*avons *ENGAGÉ à se rendre* à *l'hôtel de ville.*	Lo abbiamo indotto a portarsi al palazzo comunale.
*Je m'*engage *à passer le fleuve à la nage.*	M'impegno di varcare il fiume a nuoto.
Je vous EXHORTE à mieux vous conduire que vous ne l'avez fait jusqu'ici.	Vi esorto ad adoperarvi meglio di quello che finora avete fatto.
Il étoit FORCÉ de s'en aller, de déguerpir.	Eragli forza di andarsene, di sloggiare.
EFFORÇONS-NOUS de tendre à la perfection.	Procuriamo di attendere alla perfezione.
Tu as MANQUÉ de te casser la tête, les bras.	Poco è mancato che non ti sei rotto la testa, le braccia.

---

(182) Vaugelas preferisce la particella *à* dopo di *commencer*, e critica coloro i quali dicono *commencer de*; ma l' uso gli è contrario, ed i migliori scrittori han pienamente deciso che debbasi pur preferire *de* dopo del passato perfetto per evitare lo incontro di più *à*: quindi sarà non ben detto, *il commença à parler fièrement*; e conviene, in vece, *il commença de parler fièrement*. Non solo devesi sfuggire l' urto di due *à*, debbonsi anche evitare più *de*, perchè renderebbero aspra la pronunzia se, per esempio, si dicesse *il commença de devenir*.

Je n'ai pas manqué de remplir vos commissions.	Non ho mancato di eseguire le vostre commessioni.
On méprise celui qui manque *à ses engagements.*	Vien disprezzato colui che non mantiene i suoi impegni.
Combien de fois manque-t-on à *remplir ses devoirs?*	Quante volte si trascura di adempiere i propri doveri?

Obliger à *faire*, d'*étudier*. Obbligare a fare, obbligare allo studio.

Il verbo ÊTRE, usitato impersonalmente, prende *de*, oppure *à*, quando è seguito dall' addiettivo senza sustantivo. *Es:*

Il EST *fâcheux* D'*avoir à faire à des ingrats.*	Dura cosa è lo aver che fare con ingrati.

ÊTRE prende anche *de* oppure *à*, nella frase *il n'est que* in significato di *il meglio si è*. Esempio:

Si l'on veut se rassurer contre les terreurs de la mort, il n' est que *de servir fidellement Dieu.*	Se confortar ci vogliamo contra i terrori della morte, il meglio si è di fedelmente servire Iddio.

ÊTRE, in significato di *è il dovere*, vuole il *dativo* prima del sustantivo, e vuole *à*, oppure *de*, prima di un secondo verbo. *Es:*

Si c'est *aux supérieurs* à donner *le bon exemple*, c' est *aux inférieurs* de le suivre.	Se spetta a' superiori il dare buon esempio, tocca agl' inferiori il seguirlo.

Dopo del verbo *être*, e di quelli che ricevono indifferentemente *de*, oppure *à*, se ne segue alcuno che cominci da consonante, si usi *à*; se principia con vocale, si usi *de* *. Esempi:

C' est à *vous* à *faire cela.*	Spetta a voi il far questo.
Il y a plaisir à se rendre *utile aux autres.*	Fa piacere il giovare agli altri.
Il y a plaisir D'*avoir à faire à des honnêtes gens.*	Reca piacere il trattare con galantuomini.

* Intendasi lo stesso del pronome EN che comincia da vocale.

Ce n'est pas à vous d'en parler (non già *à en parler*). Ecc.	Non tocca a voi di parlarne.

TARDER, come personale, riceve *à*. Esempio:

Vous avez bien tardé à *m'écrire.*	Avete tardato di molto a scrivermi.

Preso impersonalmente, riceve *de*. Esempio:

Il me tarde de *vous parler.*	Sono impaziente di parlarvi.

TÂCHER altre volte poteva essere seguito dalla particella *de* oppure *à*; oggi si costruisce con *de*. Esempi:

Tâchons de *suivre les bons exemples qui nous ont été laissés.*	Procuriamo di seguire i buoni esempli datici.
Je tâcherai de *vous donner ce que je vous ai annoncé.*	M' ingegnerò per mandarvi ciò che vi ho notificato.
Tâchons de *ne rien faire par où personne ne puisse devenir sage à nos dépens.*	Studiamoci di non far cosa per cui taluno possa divenir saggio a spese nostre.
Je m' aperçois bien que vous	Mi accorgo benissimo che avete

tâchea d' *embarrasser cette affaire*. — in mira d' intralciare quel negozio.

C'est un homme qui à toujours tâché de *vous nuire*. — È un uomo il quale ha sempre cercato di nuocervi.

Je tâche de *lui être utile*. — Io procuro di giovargli.

In significato di *viser à*, mirare a, *tâcher* prende *à*. Es.

Il tâche à *m' embarrasser*. — Egli mira ad imbrogliarmi.

Innanzi a' VERBI DI MOTO sopprimesi la preposizione *à* non che innanzi al verbo *être* indicante moto. *Esempi:*

Je vais *me promener*. — Vado a spasso.

Je l' ai envoyé *chercher*. — L'ho mandato a cercare (a chiamare, a trovare).

J' ai été *lire*. — Sono stato a leggere.

Dopo de' verbi AVOIR ed ÊTRE seguiti da altro verbo all' infinito, i Francesi pongono la preposizione *à* nel senso in cui in italiano si usa *da*. Esempi:

Il n' y a rien à dire. — Non v' ha cosa da dire.

Ce n'est pas une chose à faire. — Non è cosa da farsi.

Je n' ai rien à vous donner. — Non ho da darvi cosa alcuna.

Je n' ai rien à vous offrir. — Nulla ho ha esibirvi.

Alcuni verbi, come *espérer*, sperare, *désirer*, disiare, *souhaiter*, bramare, *compter*, credere, proporsi, *s' imaginer*, immaginarsi, *plaire*, in senso di *complimentare*, non richieggono di necessità la particella *de*. Esempli:

J' espère *vous contenter*. — Spero di contentarvi.

Je désire *lui envoyer*. — Desidero mandargli.

Je souhaite *mourir en bon chrétien*. — Io bramo di morire da buon cristiano.

Il compte *partir demain*. — Si propone di partir domani.

On s' imagine *vous avoir obligé*. — C' immaginiamo di avervi favorito.

S' il vous plaît *m' honorer*. — Compiacetevi onorarmi.

Verbi in senso negativo.

I verbi usitati in senso negativo si pongono tra le particelle *ne pas*, oppure *ne point*: quest' ultima è più determinante.

I. La particella *pas* o *point* ne' tempi semplici deve seguire il verbo; ne' tempi composti, porsi tra l' ausiliario e 'l participio. *Esempli*:

Je n' aime pas (o *point*). — Io non amo.

Je n' ai pas (o *point*) *aimé*. — Io non ho amato.

Nell' infinito presente la particella *pas* o *point* si pone dopo del *ne* o del verbo; e nello infinito passato, tra l' ausiliario e 'l participio, secondo la regola di sopra. *Esempi:*

Ne pas (o *ne point*) *coucher*. — Non giacere.

Ne coucher pas (o *point*). — Non giacere.

N' avoir pas (o *point*) *couché*. — Non aver giaciuto.

Nel gerundio presente la particella *pas o point* si pone dopo dello stesso; nel gerundio passato, tra l'ausiliario e 'l participio. *Esempi:*

Ne couchant pas (*o point*). Non giacendo.
N' ayant pas (o *point*) *couché*. Non avendo giaciuto.

Quando si parla alla seconda persona singolare, vietando qualche cosa, val dire, imperativamente, in francese non si usa, come in italiano, l' infinito. *Esempli:*

Ne fais pas cela. Non far questo.
Ne dis rien. Non dir niente.
Ne t' arrête pas. Non ti fermare.

II. La particella *pas* o *point* si può sopprimere dopo de' verbi *cesser*, cessare, *oser*, osare, *pouvoir*, potere. *Esempi* :

Il n' a cessé de gronder. Non ha cessato di sgridare.
Je n' ose parler. Non ardisco di parlare.
Je ne puis me taire. Non posso tacere.

Pas e *point* con eleganza sopprimonsi in queste specie d' interrogazioni :

Y a-t-il un homme dont elle ne médise? Di quale uomo essa non dice male?
Avez-vous un ami qui ne soit des miens? Avete un amico che mio non sia?

III. *Pas* e *point* si possono sopprimere nelle seguenti circostanze.

1.° Due frasi negative affermano, se ligate dalla congiunzione *que;* ed allora la particella *pas* o *point* sopprimesi nella seconda. *Esempio:*

Je ne voudrois pas qu'il n'y allât (non già *qu'il n'y allât pas*). Non vorrei che non vi andasse.

2.° Se nella frase evvi un de' verbi *nier*, *disconvenir*, puossi nell' altra egualmente sopprimere il *ne*, onde dirassi, per esempio,

Je ne nie pas, *je ne disconviens pas* que cela *ne soit*, o *que cela soit.* Io non nego, non disconvengo che non sia questo, o che sia questo.

3.° *Pas o point* sopprimesi dopo di *prendre garde*, quando questo verbo significa *stare attento;* ma quando significa *far riflessione*, occorre l' una o l'altra. *Esempi:*

Prenez garde qu' on ne vous trompe. State attento (badate) di non essere ingannato.
Prenez garde que l' auteur ne dit pas ce que vous pensez. Fate riflessione che l'autore non dice quello che credete.

4.° Dopo del verbo *savoir*, preso nel senso di *pouvoir*, debbonsi sempre sopprimere *pas* e *point*. Esempio :

Je ne saurois en venir à bout. Non posso venirne a capo.

5.° Dopo dello stesso verbo *savoir* preceduto dalla negazione, e quando significa essere incerto, è meglio il sopprimerle ;

ma occorre *pas* o *point*, quando *savoir* è preso nel suo vero senso. *Esempi*:

Je ne sais où le prendre.	Non so dove prenderlo.
Je ne saurois que devenir.	Non so che cosa divenire.
Je ne sais pas l' arabe.	Non so l' arabo.
Je ne savois point ce que vous recontez.	Io non sapeva quello che narrate.

6.° Quando la estensione che vuolsi dare alla negazione è sufficientemente dichiarata da altri termini che la ristringono; o da termini che escludono ogni altra restrizione; o da termini indicanti le minime parti del tutto e che si pongono senza l' articolo. *Es.*

Je ne *soupe* guère.	Non ceno gran fatto.
Je ne *sortirai* de trois jours.	Non uscirò prima di tre giorni.
Cette âpreté de naturel, *qui* ne *se rendoit* jamais *aux difficultés*, *établit mieux la puissance de Rome qu' une humeur douce et raisonnable.*	Quella durezza d' indole, che nommai piegavasi alle difficoltà, meglio consolidò il potere di Roma che un umor dolce e ragionevole. S.t EVREMONT.

7.° Dopo di tutte queste frasi, se la congiunzione *que* o i pronomi *qui* e *dont* riportano un' altra frase negativa. *Esempi:*

Je ne soupe guère (*jamais*) *que je ne m' en trouve mal.*	Io non ceno mai senza sentirmi male.
Je ne vois personne qui ne vous loue.	Non veggo alcuno che non vi lodi.
Vous ne dites mot qui ne soit applaudi.	Voi non dite una parola che non sia applaudita.

Le dépit n' a jamais satisfait ses transports,
Qu'il n' ait livré notre ame à d'éternels remords. CRÉBILLON.

8.° Dopo della congiunzione *que* posta in seguito di un termine comparativo o di qualche equivalente. *Esempi*:

Vous écrivez mieux que vous ne parlez.	Voi scrivete meglio di quel che parlate (meglio che non parlate).
Cette autre chose que je ne croyois.	Quest' altra cosa che io non credeva.
Peu s' en faut qu' on m' ait trompé.	Poco vi volle che non fossi ingannato.
Il est moins, *il est plus riche qu'on ne croit.*	Egli è meno, è più ricco di quel che *credete* (*si crede*).

9.° Allorchè avanti alla congiunzione *que* si deve sottintendere *rien*. *Esempi*:

Il ne fait que rire.	Non fa altro che ridere.
Je ne souhaite que le nécessaire.	Bramo il puro necessario.

10.mo Quando la congiunzione *que* può risolversi per *si non*, *si ce n' est*, come, per esempio, in queste frasi:

Il ne tient qu' à vous de la faire.	Manca da voi il farlo.
Trop de lecture ne sert qu' à embrouiller l' esprit.	Una eccedente lettura serve solo a confondere lo spirito.

11.° Quando la particella *que* significa *pourquoi* nel principio di una frase; o quando serve ad esprimere un desiderio, o a formare una imprecazione. *Esempi*:

Que n'êtes-vous arrivé plutôt?	Perchè non arrivaste prima?
Que n'est-il permis?	Perchè non si permette?

12.° Dopo del *depuis que*, o dell'*il y a* seguito da parola indicante una data quantità di tempo, quando il verbo è al passato imperfetto; ma bisogna l'una o l'altra se il verbo è al presente. *Es.*

Depuis que je ne l'ai vu.	Da che non lo vidi.
Il y a six mois que je ne lui ai parlé.	Da sei mesi in qua non gli ho parlato.
Depuis que nous ne nous voyons pas.	Da che non ci vediamo.
Il y a six mois que nous ne nous parlons point.	Da sei mesi non ci parliamo affatto.
Ce n'est que par paresse que l'on s'appaise, et que l'on ne se venge point. LA BRUYÈRE.	Per pura pigrizia l'uomo si mansuefà, e non si vendica.

13.° Dopo della congiunzione *à moins que*, e dopo di *si* nel senso di *à moins que*. Esempi:

Je ne sors pas, à moins qu'il ne fasse beau.	Non esco se non fa bel tempo.
Je ne sortirai point, si vous ne venez me prendre en voiture.	Non uscirò affatto, se non verrete a prendermi in vettura.

14.° Quando due negazioni sono unite da *ni*; quando la congiunzione *ni* è raddoppiata nel soggetto, o nell' attributo. *Esempi*:

Je ne l'estime ni ne l'aime.	Non la stimo nè l'amo.
Ni les biens ni les honneurs ne valent la santé.	Nè i beni nè gli onori valgono la sanità.
Heureux qui n'a ni dettes ni procès.	Felice colui il quale non ha debiti nè liti.

15.° Dopo del verbo *craindre* seguito dalla congiunzione *que*, allorchè si tratta di un effetto che non si desidera; ma occorre *pas* o *point* quando è ragione di un effetto che si desidera. *Esempi*:

Je crains que vous perdiez votre procès.	Temo che perdiate la lite.
Je crains que ce fripon ne soit pas puni.	Temo che quel briccone non sia gastigato.

Lo stesso è da osservare con questi modi di dire: *de crainte que*, *de peur que*. Esempi:

De peur qu'il perde son procès.	Per tema che perda la lite.
De crainte qu'il ne soit pas puni.	Per timore che non sia punito.

IV. I Francesi, oltre al *pas* o *point*, hanno altre forme di negazione, accoppiando in varie guise alla particella *ne* una delle parole **GOUTTE, MIE, BRIN, GUÈRE o GUÈRES, PEU.**

GOUTTE equivale a *point du tout*, e si usa avverbialmente in certe frasi. *Esempi:*

Ne voir, n' entendre goutte.	Non vedere, non intendere affatto.
Un aveugle ne voit goutte.	Un cieco non vede affatto.
On ne voit goutte dans cette caverne.	Non affatto vi è luce in questo speco.
N' y voir goutte.	Ivi non vedere affatto.
N' y entendre goutte.	Ivi non sentire affatto.

Tutte tai frasi sono dello stile famigliare, soprattutto *n' entendre goutte*. Dicesi altresì:

Ce discours est un galimatias où l' on ne voit goutte.	Questo discorso è una farragine in cui nulla si discerne.
Ce dialogue est si obscur que *les plus doctes n'y voient goutte.*	È sì oscuro questo dialogo che i più dotti nulla vi scorgono.

Tel fait métier de conseiller autrui,
Qui ne voit goutte en ses propres affaires. LA FONTAINE.

MIE vale *pas* o *point*, ma si usa famigliarmente. *Esempio:*

Il a demandé cette fille en mariage, mais il ne l' aura mie.	Ha egli chiesto in matrimonio quella donzella, ma non l'avrà mica.

BRIN dicesi proverbialmente parlando di ogni sorta di cose. *Esempio: Il n' y en a brin*, significa che della cosa di cui si parla non vi è nulla.

GUÈRE o GUÈRES, avverbio di quantità, non impiegasi fuorchè co' verbi in senso negativo, e non ammette mai la particella *pas:* quando tale avverbio ponesi nel senso di *presque point*, si congiunge sempre col *que*. Esempi:

Il n' y a guère de gens tout-à-fait désintéressés.	Non evvi persone affatto disinteressate.
Il n' y a guère que lui qui fût capable de faire cela, cioè, *il n' y a presque que lui.*	Quasi egli soltanto sarebbe atto a ciò fare.

PEU è avverbio di quantità. Quando vuolsi dare ad intendere che non devesi far conto di qualche cosa o di qualche persona, si dice: *c' est peu de chose*, non è niente; *c' est peu de chose que cela*, questo è niente (è tutt' uno).

MODO DI ADOPERARE I VERBI IN SENSO INTERROGATIVO.

La interrogazione si fa posponendo a' verbi i loro pronomi, o col premettere a' medesimi la frase *est-ce que*. Esempi:

Dis-je?	Dico io?	*Veut-on?*	Vuolsi?
Est-ce que je ris?	Rido io?	*Dit-on?*	Dicono?
Est-ce que vous parlez?	Parlate voi?	*Parle-t-on?*	Si parla?

Di quest' ultimo modo d' interrogare, cioè, con la frase *est-ce que*, è d' uopo servirsi per evitare l' asprezza che nella pronunzia cagionar potrebbe il pronome *je* dopo delle prime per-

sone de' verbi terminate con e muta o con più consonanti; si dirà perciò:

Est-ce que je parle?	Parlo?
Est-ce que je dors?	Dormo?

e non già, secondo i poeti, *parle-je*, *dors-je*, nè tampoco *parlé-je* (183). Questo cangiamento di *e* muta in *é* stretta si fa però quante volte i verbi esprimano un desiderio. *Esempi:*

Eussé-je la force d'un athlète!	Avessi una forza atletica!
Dussé-je en mourir de colère!	Dovessi pure morirne di collera!

Avvertimenti.

1.° Semprechè i pronomi seguano i loro verbi, vi s'interpone un tratto di unione (-).

2.° Se le terze persone de' verbi finiscono con vocali, ed i pronomi che ad esse succedono hanno una vocale iniziale, vi s'interpone un *t*, lettera eufonica, tra due tratti di unione. *Es.*

Aime-t-il? A-t-il aimé?	Ama egli? Ha egli amato?
Parle-t-on? A-t-on parlé?	Parlasi? Han parlato?

3.° I pronomi della terza persona non si sopprimono, benchè nella frase vadano espressi i nomi cui si riferissero essi pronomi. *Esempli:*

Ma mère est-elle au logis?	È in casa mia madre?
Votre père est-il de votre avis?	Opina come voi vostro padre?

4.° Dovendosi interrogare negando, il *pas* o *point* segue sempre il pronome. *Esempi:*

N'ai-je pas parlé?	Non ho parlato?
N'a-t-il point d'argent?	Non ha danaro?

IV. Del Complemento.

Tutt'i pronomi servir possono di complemento, eccetto *je*, *tu*, *il*, *ils*, *on*. Quest' ultimo soltanto prende l' articolo in alcuni scontri che abbiamo indicati in trattando della Etimologia.

V. Dello Incidente (184).

L'incidente va qualche volta espresso da una sola parola:

Hélas! *Si des humains les instants sont si courts,*
Faut-il dans de vains jeux perdre nos plus beaux jours!

---

(183) Dicesi *parlé-je* e non *parle-je* per la ragione espressa *a pagina 4 nota 7*, ove è consecrata la massima che non devesi ad un tempo trovare la *e* muta nell' ultima e nella penultima sillaba di una parola; con la differenza che si fa chiusa la *e* di *parle*, perchè facendosi aperta, come *parlé-je*, potrebbesi confondere col suono delle voci dello imperfetto presente dell'indicativo.

(184) I pronomi *qui*, *que*, *dont*, ecc. non sempre indicano incidenti. Per poco che modifichino la parola cui si riferiscono, il senso è indivisibile; non vi è quindi incidente in questa frase: *la conduite que vous tenez déconcerte vos ennemis.* Non evvi tampoco incidente in quest' altra frase: *la valeur que le génie guide et éclaire surmonte les plus grandes difficultés.* Qui non trattasi di valore preso in tutta la estensione della sua significazione, ma

Tranquille, *il arrêtoit ou pressoit le carnage*. Ed allora la parola incidente segue la regola delle parole della sua classe.

L'incidente è alcune volte espresso da più parole, ed anche da intere frasi:

Tels Homère et Milton fouloient aux pieds le sort,
Obscurs pendant leur vie, et dieux après leur mort.
L'homme peut, j'en conviens, sans trahir sa noblesse,
Sur l'homme son semblable appuyer sa foiblesse.

In queste occasioni l'incidente è sottoposto alle regole proprie di ciascuna parola e di ciascuna frase.

Della sintassi figurata.

La sintassi è *diretta* o *inversa*, *semplice* o *figurata.*

La sintassi semplice si ha quando non si porta alterazione alla frase nel numero delle parole che debbono costituirla, nè alle parole nell'ordine successivo de' loro rapporti gramaticali.

La sintassi figurata è quella che si allontana dall'uso più comune, sia abbreviando, sia aumentando, sia rovesciando l'ordine gramaticale delle parole. La sintassi figurata si deve a' progressi delle lingue. Formate queste per lo bisogno di comunicare i propri pensieri, si cercò la brevità, e la eleganza in tale espressione; a quale oggetto nelle regole stesse sonosi introdotte le cennate alterazioni, che si dicono *figure.*

Le figure gramaticali, o di costruzione(185) si riducono principalmente a quattro, che sono: *l'ellipse*, l'ellissi, *le pléonasme*, il pleonasmo, *la syllepse*, la sillessi, *l'hyperbate*, l'iperbato.

---

di una sola specie di valore, di quello cioè che il genio guida ed illumina; perchè avvene uno che è cieco e senza freno e 'l quale non supera le maggiori difficoltà: queste vengono solo superate da quel valore che il genio guida ed illumina; ed egli è evidente che in tale frase altresì il senso è ristretto, che vi è modificazione, e la modificazione esclude la incidenza.

Evvi realmente un incidente nella seguente frase: *le temps, qui détruit tout, semble accroître mes maux.* Non evvi un tempo che distrugge ed un tempo che conserva: la parola *temps* non è in alcun conto modificata, non vi è affatto restrizione, e per conseguenza evvi incidente.

Evvi altresì incidente in quest' altra frase: *la critique*, qui se *plaît à mordre sur tout*, *a respecté vos ouvrages.* Non v' ha una critica mordace ed una critica non mordace: la parola *critique* non è in alcun conto modificata; non vi è restrizione, e quindi evvi incidenza.

La cognizione degl' incidenti è di un gran soccorso per la vera punteggiatura. Domergue.

(185) Non si confondano le figure gramaticali con le figure rettoriche. Queste ultime, dette *schemi*, tendono all' ornamento ed alla nobiltà del discorso, non altrimenti che i *tropi*, cioè:

Le *figure di parole* consistono nel modo di esprimere le cose, affinchè quello che si dice sia più vago e adattato. Una di tai figure è detta *anafora*, cioè, ripetizione di parola, come in questo esempio: *Quoi donc, ô mon cher père! je ne vous verrai jamais; jamais je n'embrasserai celui qui m'aimoit tant, et que je cherche avec tant de peine; jamais je n'entendrai parler cette bouche d'où sortoit la sagesse; jamais, etc.* Fénélon.

Le *figure di pensieri* risguardano il modo di concepirli per fare maggiore impressione sugli animi degli uditori. Una di tai figure, detta *prosopopea*,

Ellissi o mancanza.

Di questa figura opportunamente parlammo nella *nota 179 pag. 159*.

Pleonasmo o abbondanza.

Il pleonasmo si ha quando si aggiungono una o più parole non necessarie alla integrità della frase gramaticale, ma che danno maggior pienezza, forza, ornamento al discorso. In questa circostanza soltanto il pleonasmo non è un difetto, ed è autorizzato, come per esempio, nelle frasi seguenti: *je l'ai vu* de mes yeux; *je l'ai entendu* de mes propres oreilles; *voler* en l'air; *la flamme monte* en haut. Le espressioni *de mes yeux*, *de mes propres oreilles*, *en l'air*, *en haut*, sono tanti pleonasmi, perchè senza di esse è perfettamente compiuto il senso delle premesse rispettive frasi, cui danno essi però maggior forza, e sono perciò autorizzati.

Sillessi o concezione.

Questa figura si ha quando si pone al singolare ciò che dovrebbe essere al plurale, o al plurale ciò che ha relazione col singolare. Allora si fanno concordare le parole più col nostro pensiere che con le regole della sintassi. Dicesi, p. e., *il est trois heures; Louis seize monta sur le trône l'an mil sept cent-soixantequatorze:* con ciò si vuole indicare un tempo preciso, una sola di queste ore, vale a dire la terza; un solo di questi anni, cioè, il millesettecentosettantaquattro.

Iperbato o rovesciamento.

Questa figura contribuisce molto alla bellezza delle immagini, come si osserva nel seguente passaggio di Fléchier: *déjà prenoit l'essor pour se sauver vers les montagnes*, cet aigle *dont le vol hardi avoit d'abord effrayé nos provinces. Prenoit l'essor* è la principale azione da pingere; *déjà* è una circostanza necessaria, che verrebbe troppo tardi se non cominciasse la frase. L'azione si dipinge con tutta la sua prontezza in *déjà prenoit l'essor*. *Pour se se sauver vers les montagnes* è un'azione subordinata, sulla quale non deve cadere il maggior lume. Secondo l'ordine naturale della gramatica, bisognerebbe

---

consiste nello introdurre i morti a parlare o le cose inanimate. Fléchier, per assicurare i suoi uditori che l'adulazione non avrebbe parte nel suo elogio al Duca di Montausier, parla così: « *Ce tombeau s'ouvriroit, ces ossements se rejoindroient pour me dire: pourquoi viens-tu mentir pour moi? moi qui ne mentis jamais pour personne? laisse-moi reposer dans le sein de la vérité, et ne trouble point ma paix par la flatterie que j'ai toujours haïe.* »

I *tropi di parole* consistono nel far prendere ad una parola una significazione non propria di essa, come *cent chevaux* per *cent cavaliers*, che chiamasi *metafora*. I *tropi di pensieri* han per oggetto di trasportare un intero pensiero a significare un'altra cosa: per esempio, per far comprendere la velocità di un cavallo che corre, in vece di dire, *ce cheval court extrêmement vite*, si usa una *iperbole*, cioè, se ne ingrandisce la espressione, dicendo, *ce cheval va plus vite que le vent.*

dire: *cet aigle, dont le vol hardi avoit d'abord effrayé nos provinces, prenoit déjà l'essor pour se sauver vers les montagnes.* Laveaux.

Le figure s'impiegano con discernimento, e con parsimonia.

Del barbarismo, del solecismo, dell' arcaismo.

Due specie di errori si possono commettere contro alla sintassi: il *barbarismo* e 'l *solecismo*.

Il barbarismo consiste nel servirsi di una parola, o di una espressione propria di un'altra lingua, ed estranea a quella che si parla. Per esempio, se, giusta la voce italiana *camminare*, si dicesse in francese *cheminer* per *marcher*; o se, giusta questa frase italiana, *io sono stato da voi*, si dicesse in francese, *je suis été de vous*, in vece di *j'ai été chez-vous*, si commetterebbero due barbarismi.

Il solecismo è una trasgressione delle leggi stabilite per la esattezza e la purità della lingua. Si farebbe un solecismo se, ad onta della regola del participio variabile, si dicesse, p. e., *j'ai achetée une maison* in vece di *j'ai* acheté *une maison*.

L'arcaismo è un vocabolo antiquato, una maniera antica di parlare, che se non è un errore in Sintassi, cade nella derisione.

De' Sinonimi.

Nella lingua francese, come nella italiana, non vi sono perfetti sinonimi, cioè, parole che hanno la stessa significazione piena di altre parole.

In una lingua esatta ciascuna idea aver deve il suo distinto vocabolo che la esprima. Se le parole sono i segni delle idee, qual necessità d'inventare, o d'introdurre altre parole per esprimere le stesse idee?

Non bisogna immaginare, dice l'abate Girard, che le parole chiamate sinonimi lo sieno in tutto il rigore di una perfetta somiglianza, in modo che il senso sia così uniforme tra esse, come lo è il sapore tra le gocce d'acqua di una medesima sorgente; perchè, considerandole da vicino, si vedrà che questa somiglianza non abbraccia tutta la estensione e la forza del significato: essa consiste solo in un'idea principale da tutte tai voci enunciata, ciascuna delle quali diversifica a suo modo mercè di un'idea accessoria che le costituisce un carattere proprio e singolare. La somiglianza che produce l'idea generale fa dunque sinonimi le parole; e la differenza che nasce dall'idea particolare che accompagna la generale, fa che esse non lo sono perfettamente, e che vengono distinte come le diverse gradazioni di uno stesso colore. Eccone un esempio che sviluppa la differenza tra *faire*, fare, e *agir*, agire.

On fait *une chose*, *on* agit *pour la faire*, si *fa* una cosa, si *agisce* per farla. La parola *faire* suppone, oltre all'a-

zione della persona, un oggetto che termina quest' azione, e che n'è l'effetto. La parola *agir* non ha altro oggetto se non l'azione e 'l movimento della persona, e può dippiù essere essa stessa l'oggetto della parola *faire*.

L'*ambitieux*, *pour* faire *réussir ses projets*, *ne néglige rien;* il *fait tout* agir = l'ambizioso nulla trascura onde riescire ne' suoi progetti; tutto fa egli *agire*. La *sagesse veut que*, *dans tout ce que nous* faisons, *nous* agissions *avec réflexion* = la saviezza vuole che, in quanto *facciamo*, *agiamo* con riflessione. Girard, *synonymes françois*.

Interessantissima è l'opera di questo chiaro scrittore su tale materia, e della quale immense massime sono applicabili non alla sola lingua francese.

De' Gallicismi.

Ciascun idioma ha un genio diverso, perchè il carattere delle lingue segue quello delle Nazioni, bellezze tutte proprie, espressioni affatto particolari, perchè hanno i Popoli non solo impiegato diversi segni per esprimere le stesse idee, ma han sottoposto i rapporti di queste tra loro ad una differente particolare orditura.

Diconsi *gallicismi* le costruzioni proprie e particolari della lingua francese, contrarie alle regole ordinarie della gramatica, ma dall'uso autorizzate. *Esempi:*

Nous venons d'arriver, *nous allons partir* sono gallicismi: in essi l'uso è costretto di spogliare del loro senso naturale le parole *nous venons*, *nous allons*, e di rivestirle di un senso estraneo per supplire a quelle inflessioni che non ha autorizzate ne' verbi *arriver* e *partir*, nè tampoco in alcun altro. *Nous venons d'arriver*, vale a dire, *nous sommes arrivés dans le moment*, espressione stravolta da un passato imperfetto cui l'uso non ne ha affatto conceduto uno analogico. *Nous allons partir*, vale a dire, *nous partirons dans le moment*, espressione equivalente ad un futuro prossimo che l'uso non ha affatto stabilito.

Nella scelta de' gallicismi e delle maniere di dire particolari alla lingua francese, bisogna prendere per norma i buoni scrittori; e 'l mezzo di conoscerle si è quello di tradurre alla parola tali scrittori, esaminando se le locuzioni tradotte sono identiche al genio della lingua italiana; nella negativa, risultano i richiesti modi di dire propri del francese idioma, i cui corrispondenti al gusto della italiana favella si hanno dalla intelligenza di essa lingua con la quale la guida delle regole sa farli mettere in rapporto, può fissarne i veri e precisi equivalenti.

Mettasi pur attenzione su certi nomi, aggettivi, verbi, e su di alcune voci francesi invariabili che han significazioni ed espressioni diverse in ragione della diversità dell'uso loro, in ragion

del senso proprio o figurato. In appendice a questa gramatica daremo una filza di molti nomi e di moltissimi verbi di siffatta tempera.

Non si perda inoltre di vista che anche ne' segni delle idee medesime domina una geniale differenza tra le due lingue. Una filza prolissa di tai voci è collocata opportunamente nella gramatica *pratico-teorica*.

Nè si abbia poi per sanzionato quanto si sente da' nazionali, perchè nazionali, giacchè ogni paese ha i suoi vizi di lingua i quali bisogna fuggire, come per esempio,

Chevilière	*per*	Ruban de fil *Nastro di filo.*
Gentil		Laborieux. *Laborioso.*
Cocombre		Concombre. *Cocomero.*
Comment s' appelle-t-il déjà?		Comment s' appelle-t-il? *Egli come si chiama?*
Voyez voir, écoutez voir		Voyez, écoutez. *Vedete, ascoltate.*
Eclairer le feu, la chandelle		Allumer le feu, la chandelle. *Accendere il fuoco, la candela.*
Bonnette		Coiffe de bonnet. *Cuffia, berrettino.*
Homme de vigne		Hommée de vigne, *giornata di fatica che può fare un agricoltore.*
Pain enchanté		Pain à cacheter. *Ostia da sigillare.*
Pariure, et batture		Pari, et batterie. *Scommessa*; e *disputa*, *rissa*, ecc.
Décidamment		Décidément. *Decisivamente.*
Pache et talent		Convention, métier. *Convenzione, mestiere.*
Flotte de fil, de soie		Écheveau de fil, de soie. *Matassa di filo, di seta.*
Licieux		Lessive. *Bucato, imbiancatura di panni.*
Breline		Berline. *Sorta di carrozza.*
Je me remue		Je deménage. *Io sgombero, sloggio.*
Sur les armes		Sous les armes. *Sotto l'armi.*
Juste à corps		Juste au corps, o justaucorps. *Giustacuore.*

Il est environ de deux heures *per*	Il est environ deux heures.
	Sono circa due ore (circa le due).
La Souisse, les Souisses	La Suisse, les Suisses.
	La Svizzera, gli Svizzeri.
Lettre d'échange	Lettre de change.
	Lettera di cambio o cambiale.
Des naveaux	Des navets.
	Napi, navoni, cioè, rape.
Il ne s' en faut de guères	Il ne s'en faut guères.
	Non ci vuol poco, ecc. ecc.

Per iscrivere bene si richiede la conoscenza di tre arti differenti: la *gramatica*, cui si deve la purità del discorso; *la logica*, cui si deve la giustezza del discorso; la *rettorica*, cui si deve l'abbellimento del discorso.

Della Punteggiatura.

La voce naturalmente s'indebolisce e si stanca in ragion della estensione del discorso, onde, nel ripigliar lena, occorre corrispondente sospensione; ma siccome il discorso è a farsi o supporsi connesso, tali sospensioni non deggiono essere arbitrarie. Vengono esse rappresentate dal *punto* e dalla *virgola*, che, segni della maggiore o minore lor durata, divengono il distintivo del senso delle frasi e de' periodi scritti, l' analisi del discorso rappresentato alla vista.

La frase è *semplice*, quando ha un soggetto ed un attributo; *composta*, quando ha più soggetti o più attributi, o più degli uni e degli altri; *complessa*, quando porta seco espressioni che aggiungono circostanze al soggetto ed all' attributo.

Se il senso della frase è un poco sospeso, si ponga la *virgola* (,); se lo è dippiù, si usi il *punto con la virgola* (;); se la sospensione è maggiore, si adoperino i *due punti* (:); se il senso è compiuto, s' impieghi il *punto*. (.). Questa è la regola generale fondata nommeno sulla necessità de' riposi della voce, che sulla debita distinzione de' sensi parziali del discorso, indipendentemente dallo stile che adotta ciascuno scrittore, secondo il soggetto che tratta. Ecco le regole particolari.

1. Tra una parola e'l suo complemento, o seguito necessario, tra 'l corrispondente ed il verbo, non si metta la virgola: *L'homme injuste ne voit la mort que comme un fantôme affreux.* La Rochefoucauld.

Se la frase è composta, se ne separino con la virgola i replicati termini consistenti in più nomi, più addiettivi, ecc. *La candeur, la docilité, la simplicité* sont les vertus de l'enfance. *L'histoire est* instructive, agréable, amusante.

La congiunzione copulativa, che unisce vocaboli quasi sinonimi, rifiuta la virgola: *Quand la chaleur commence de se*

faire sentir, le sang de certains animaux devient plus chaud *et* plus bouillant. Allorchè *et, ni, ou* uniscono parole che esigono una pronta successione, non si pone la virgola.

Se la parola e 'l suo complemento, se il corrispondente ed il verbo sono separati da un incidente, questo si pone tra due virgole. De' suicidi si è detto:

Ils n' ont pu supporter, foibles et furieux,
Le fardeau de la vie, imposé par les dieux.

I pronomi *qui, que, dont*, ecc. non sempre indicano incidenti: per poco che modifichino la parola cui si riferiscono, il senso n' è indivisibile. *La valeur* que *le génie guide et éclaire surmonte les plus grandes difficultés (pag. 176, nota 184).*

Gl' incidenti non si chiudono tra le virgole, se essi non sono brevi, e ligati in modo al senso della frase che ne sembrino indivisibili: su di ciò si consulti il gusto.

Il me faut, *en plusieurs endroits*,
Applanir des sens difficiles,
Tourner et retourner *cent fois*
Des périodes indociles.

In questa lettera dell' abate Paul non si vede tra le due virgole l' incidente *cent fois*.

Si metta tra due virgole anche il *vocativo*.

Pour te rendre justice autant que pour te plaire,
Je veux parler, CORNEILLE, et je ne puis me taire:
Juge de ton mérite, à qui rien n' est égal,
Par la confession de ton propre rival. ROTROU.

Bisogna avvertire che non vi è virgola senza riposo, e che vi può essere riposo senza virgola.

2. Il punto con la virgola si adopera quando si parla di cose contrarie; *public, privé; sacré, profane.*

3. I due punti si mettono dopo di una frase finita; ma seguita da un' altra che serve ad estenderla o ad illustrarla. *Il ne faut jamais se moquer des misérables:* car *qui peut s' assurer d' être toujours heureux?*

4.° Un senso compinto vuole il punto. *Le mensogne est le plus bas de tous les vices.*

5. Il *punto interrogativo* (?) si pone alla fine della frase che interroga, qualunque siane la estensione. *Quoi de plus beau que la vertu?*

6. Il *punto ammirativo* (!) si mette alla fine della frase che esprime ammirazione. *Que les sages sont en petit nombre!*

Non posso fare a meno, in trattando questa materia, di ricordarmi del famoso pezzo di eloquenza del Vescovo di Meaux, che nella orazion funebre per Enrichetta Anna, costrinse tutti gli uditori a piangere. « Nous devrions être assez convaincus de » notre néant: mais, s' il faut des coups de surprise à nos

» cœurs enchantés de l'amour du monde, celui-ci est assez grand
» et assez terrible : ô nuit désastreuse ! ô nuit effroyable, où
» retentit tout comme un éclat de tonnerre cette epouvantable
» nouvelle, *Madame se meurt*, *Madame est morte* » !

7. Vi sono alcuni pezzi di sentimento o di forza che si vogliono far osservare. La voce gli esprime con pause più o men grandi, e la scrittura con queste figure .. .., secondo il grado di enfasi che tai pezzi esigono. *Qu' il est cruel .. qu' il est doux d'être père !*

8. La parentesi ( ) serve a rinchiudere una proposizione incidente, o un senso particolare che ha relazione a qualche parola della frase. Oggi per chiarezza si usa nelle sole interposizioni che interrompono e dividono il senso. *Celui qui évite d'apprendre (dit le sage) tombera dans le mal.*

9. Quante volte si spezzi la narrazione con un discorso, la prima parola e 'l capoverso si segnano con due virgolette (,,) che i Francesi chiamano *guillemets*, il che si osserva nell' esempio recato dianzi, *num.*° 6. Esse non si usano, in prosa, quando si citano versi.

Le citazioni che hanno qualche estensione si distinguono con le virgolette. Se le citazioni in prosa sono corte, la scrittura le interlinea e la stampa le rende di carattere *corsivo* o *italico*. Si avverta che le virgolette si segnano rovesciate nel cominciamento («); e che quando le citazioni sono lunghe, l' uso moderno le segna solo nella prima e nell' ultima parola di ciascun periodo.

10. Allorchè in un racconto si porta un dialogo, e che per eleganza si sopprimono i *dit-il*, *reprit-il*, il tratto di separazione (—) ne fa le veci, ed annunzia il cambiamento d' interlocutore. *Malheureux ? — Malheureux.*

Lettere majuscole.

La lettera majuscola (*nota 13 b*; *pag. 7*) è quella che con la sua forma sorpassa gli altri caratteri della parola che comincia, come in *Naples*, di cui la *N* è majuscola, ed *aples* sono minuscole.

Il buon uso dell'ortografia francese esclude le lettere majuscole da' nomi di qualità, come *roi*, *reine*, *prince*, *princesse*, *duc*, *duchesse*, *monsieur*, *madame*; da' nomi di dignità, come *royauté*, *doyenné*, *canonicat*; da' nomi di animali, come *tigre*, *lion*; da' nomi di opere, come *tragédie*, *ode*, *sermon*.

Bisogna cominciare con le majuscole i nomi propri, per esempio, di uomini, come *Antoine*, *Pierre*, *César*, ecc.; di luoghi, come *l' Europe*, *l' Italie*, *la Bourgogne*, *Paris*, ecc.; di popoli, come *les Européens*, *les Italiens*, ecc.; di riviere, di venti, di scienze ed arti, ecc.

Quando si personificano gli esseri morali, essi seguono la regola de' nomi propri, p. e., *Envie* prende la majuscola in questi versi:

Là gît la sombre Envie *à l'œil timide et louche,*
Versant sur des lauriers des poisons de sa bouche.

La stessa parola scrivesi con lettera minuscola, quando non è personificata. *L'* envie *s' attache aux grands talents.*

Quando i nomi di popoli non abbracciano la totalità, dicendosi, *un françois*, *un italien*, *des italiens*, ecc. non si usano le majuscole. Non si dà tampoco la majuscola all' articolo nè alla particella che si appartiene ad un nome proprio, come *la Bruyère*, *d' Olivet*, ecc., e non già *La Bruyère*, *D' Olivet.*

Si usa la majuscola in qualsiasi parola che comincia una frase dopo del punto finale, ed in qualunque parola che comincia un verso. *Dans ce monde, l' un est riche, l'autre est pauvre: celui-ci est heureux, celui-là est malheureux. Il n'y a que le vrai philosophe qui méprise les richesses.*

Les vers sont enfants de la lyre;
Il faut les chanter, non les lire.

Divisione delle parole in fine di linea.

Una parola, che non può terminare con la linea, per necessità deve essere divisa. Questa divisione non devesi fare fuorchè per sillabe, perchè la sillaba è indivisibile; in conseguenza non si debbono dividere i monosillabi, nè le vocali composte, nè i dittonghi.

Allorchè in una parola due consonanti seguono una vocale, se la seconda è *l* oppure *r*, come in *table*, *écrire*, le due consonanti vanno insieme: *ta-ble*, *é-cri-re.*

Allorchè la vocale è seguita da due consonanti, salvo il caso di sopra, la prima appartiene alla sillaba che precede; la seconda, a quella che segue: *ac-teur*, *cir-con-spec-tion* (*nota 11*, *n.° 6*, *osservazioni*, *pag. 5.*).

Degli *alinéa.*

Quando ciò che si deve scrivere non offre lo stesso punto di veduta di ciò che si è scritto, si comincia una nuova linea, la quale dicesi *alinéa*, cioè, *capoverso.*

Se la connessione tra quello che si è scritto e quello che si deve scrivere è stretta, si usa un *alinéa* semplice; ma se la connessione è alquanto lontana, si lascia, tra la linea rimasta perfetta od imperfetta e quella che si comincia, una linea bianca.

È da osservare che, nel cominciare la nuova linea, si entra un poco verso la diritta; e la prima parola deve avere la majuscola.

APPENDICE (*).

NOMI COMUNI di dopplo genere e di varie significazioni.

AL MASCHILE.	AL FEMMINILE.
Un AIDE, un ajutante, compagno nel servigio che si rende.	*Une* AIDE, un' aita; *les* AIDES, le imposizioni.
Un AIGLE, un' aquila, uccello di rapina ben noto; e significa pure un uomo di superiori talenti dotato.	*Une* AIGLE, nome proprio di una costellazione; bandiera delle antiche legioni romane; figura di un uccello di rapina in uno stemma.
Un ANGE, un angelo, creatura intellettuale, e nunzio di Dio.	*Une* ANGE, un pesce di mare simile alla razza.
Un AUNE, un ontano, albero di legno bianco, il quale cresce ne' luoghi umidi.	*Une* AUNE, una misura di panni, e dicesi pure della cosa misurata.
Un BARBE, un barbero, cavallo di Barberia, cavallo corridore.	*La* BARBE, la barba, i peli che ha l' uomo nelle guance e nel mento.
Un BARDE(1) un poeta presso gli antichi Celti, il principal uffizio del qualeera di cantare le virtù e le gesta degli eroi.	*Une* BARDE, una barda, armadura per cavalli; *barde de lard*, fetta di lardo che si mette su' volatili per arrostirli.
Un BERCE, un pettirosso, specie di uccelletto.	*La* BERCE, lo sfordilio, sorta di pianta.
Un CAPRE, sorta di corsare o corsale, ladro di mare.	*Une* CAPRE, un cappero, sorta di frutto.
Le CARPE, il carpo, la parte posteriore tra l' avanbraccio e la palma della mano.	*Une* CARPE, un carpione, pesce prezioso, e somigliasi alla trota.

(*) Perchè nulla manchi al più alto successo del metodo *teorico-pratico*, Noi qui esponiamo, e ben opportunamente, non solo quello che (pagina 33 della presente Opera) promettemmo dare nel metodo *pratico-teorico*, val dire, la filza de' NOMI COMUNI DI DOPPIO GENERE E DI VARIE SIGNIFICAZIONI, ed una LISTA DI QUELLI CANGIANTI DI GENERE DAL FRANCESE IN ITALIANO; ma pur anche una filza di NOMI COMUNI DELLO STESSO GENERE E DI VARIE SIGNIFICAZIONI, ed altra di VERBI DI ESPRESSIONI DIVERSE: i modelli di composizione su differenti suggetti e su diverso stile coronano la Gramatica *teorico-pratica*. E ciò anche perchè l' un metodo è dall' altro independente, di maniera che trattasi di due gramatiche affatto distinte, la seconda delle quali, la *pratico-teorica*, è in ispezialità consecrata alle Dame, ed a coloro i quali o vogliano, dopo della teorica, avere materia di efficacissimo esercitamento col disiato ben inteso profitto; oppure de' precetti fare ultimo pensiero.

(1) *Le célèbre barde Ossian*, il celebre poeta Ossian.

Un CARTOUCHE, un cartoccio, termine di scultura e d'intaglio.

Une cartouche, significa la intera carica di un'arma da fuoco.

Un COCHE, un cocchio, vettura a quattro ruote.

Une coche, una tacca, taglio fatto ad un corpo solido.

Un CORNETTE, diceasi di un uffiziale di cavalleria porta-stendardo: diceasi pure di un uffiziale di alcuni corpi della Real Casa, ma che non portava lo stendardo.

Une cornette, sorta di cuffia per le donne in abito da camera; bandiera bianca e quadrata che segna la qualità del Capo di Squadra; stendardo di una compagnia di cavalleria.

Un COUPLE (2) una coppia.

Une couple, un pajo.

Un CRAVATE, un cavallo di Croazia.

Une cravate, una cravatta, sorta di panno finissimo che si porta al collo.

Un DRILLE (3) un uomo di buon tempo.

Une drille, uno straccio da far carta.

Un ÉCHO, un eco (ed un ecco) suono ripercosso.

L'Écho, l'Eco, ninfa di questo nome, figlia dell' Aria.

Un ENSEIGNE, un Alfiere, grado di milizia.

Une enseigne, uno stendardo; una insegna di bottega.

Un EXEMPLE, un esempio (ciò che può servir di modello).

Une exemple, un esemplare degli scolari.

Un FOUDRE (4) un fulmine.

Une foudre, un fulmine.

Un GARDE (5) un custode, un che custodisce.

Une garde, una custodia; guardia; guardadonna; elsa di spada.

Un GIVRE, una brinata, una brina.

Une givre, un serpente, termine di blasone.

Un GREFFE, una Cancelleria.

Une greffe, un innesto.

Un GUIDE, un conduttore.

Une guide, una redine.

Un HÉLIOTROPE, un girasole, pianta.

Une héliotrope, una pietra preziosa (una gemma).

---

(2) *Voilà un couple bien assorti* (parlando di due cavalli destinati ad una muta) questa è una bella coppia.

(3) *Un pauvre drille*, un miserabile.
Un vieux drille, un vecchio soldato, un vecchio dissoluto.

(4) È sempre maschile nelle seguenti espressioni:

Un grand foudre de guerre,	un gran Generale.
Un grand foudre d'éloquence,	un grande oratore.
Un foudre de vin,	una grossa botte.

In significato di *fulmine*, è di ambo i generi:

Être frappé du foudre,	essere percosso dal fulmine,
lancer la foudre,	lanciare il fulmine.

Ses foudres impuissants s'éteignent dans les airs,
Je pourrai t'écraser, et les foudres sont prêtes.

(5) Dicesi per ellissi *un garde françoise*, una guardia francese, per *un soldat de la garde françoise*, un soldato della guardia francese.

Le contre-garde.	L'ufiziale di zecca.
La contre-garde.	La controguardia, termine di fortificazione.

L' HÉPATITE, malattia che consiste nella infiammazione del fegato.

Un HYMNE (6), un Inno, cantico in onore di Dio; poema per gli dei e per gli eroi.

Un LAQUÉ, una bella vernice della China.

Un LIS, un giglio.

Un LIVRE (7) significa un libro.

Un LOUTRE, un cappello di lontra.

Un MANŒUVRE (8) un operajo, un manovale.

Un MANCHE significa un manico, ovvero un manubrio di qualunque strumento.

Un MASQUE significa una maschera, cioè, un viso sopra viso.

Un MÉMOIRE, un memoriale, foglio di memoria.

Un MESTRE DE CAMP, un maestro di campo, capo di un reggimento.

Un MODE, un modo, termine di gramatica, ecc.

Un MÔLE, un molo, riparo ne' porti contra l' impeto del mare.

Un MOULE, una forma, anima, stampa.

Un MOUSSE, un mozzo di vascello.

Un NAVIRE, una nave, un naviglio o navilio.

Une HÉPATITE, un' epatite, gemma che ha il colore del fegato.

Une HYMNE, un cantico considerato come parte dell' uffizio della Chiesa.

La LAQUE, una sorta di gomma che viene dalle Indie Orientali.

La LIS, fiume de' paesi bassi.

Une LIVRE, una libbra; una lira, specie di moneta.

Une LOUTRE, una lontra, animal rapace che vive di pesci.

Une MANOEUVRE, una manovra, operazione.

Une MANCHE, una manica di abito; *la Manche*, la Manica, stretto di mare tra la Francia e l'Inghilterra.

Une MASQUE, una parola ingiuriosa che dicesi ad una donna brutta, vecchia e maliziosa.

La MÉMOIRE, la memoria, una delle potenze dell' anima.

Une MESTRE DE CAMP, la prima compagnia di un reggimento.

Une MODE, una moda, usanza.

Une MÔLE, una massa di carne informe ed inanimata che in vece di un feto si genera nelle donne.

Une MOULE, un dattero di mare.

La MOUSSE, il muschio, spuma.

La NAVIRE ARGO (*) la nave degli Argonauti.

---

(6) *Je chante, l'Olympe m'écoute,*
Et mon hymne immortel ajoute
Un plaisir aux plaisirs des dieux. BALZE.

(7) *Combien pour quelque temps ont vu fleurir leur livre,*
Dont les vers en paquet se vendent à la livre! BOILEAU.

(8) *Faire une bonne manœuvre*, vale *ben dirigersi in un affare.*

(*) *Dizionario dell' Accad. ediz.* 1740.

Un ŒUVRE (9) un' opera d'intagliatore, di musico, ecc.

Une OEUVRE, un' opera, una produzione.

Un OFFICE significa un offizio (ed uffizio) un servigio, un soccorso; e significa pure un uffizio, cioè, una carica.

Une OFFICE, una credenza, un armario; arte di apparecchiare ciocchè occorre per la mensa; tinello, luogo dove i cortigiani mangiano.

Un PAGE, un paggio.

Une PAGE, una pagina.

Un PALME, un palmo, misura.

La PALME, il ramo della palma; la palma, vittoria.

Le PâQUE *et les* PâQUES, la Pasqua, domenica della Risurrezione.

La PâQUE, la ceremonia in cui gli Ebrei mangiavano l' agnello Pasquale.

Un PARALLÈLE, un parallelo, paragone; circolo parallelo all' equatore.

Une PARALLELE, significa una linea parallela, cioè, equidistante.

Un PENDULE, un pendolo dell' orologio.

Une PENDULE, un pendolo, orologio da tavolino.

Le PERCHE, il Percese, provincia di Francia.

Une PERCHE, una pertica; un pesce persico.

Le PÉRIODE, il periodo, colmo; il periodo, vago spazio di tempo.

Une PÉRIODE, un periodo, cioè, un composto di più frasi; un'epoca, termine di cronologia.

Un PESTE, *un petit peste*, un ragazzo alquanto maligno.

Une PESTE, una peste, una pestilenza.

Un PIQUE, una picca, un de'quattro semi o colori delle carte francesi da giuoco.

Une PIQUE, una picca, o un'asta, sorta d' arme.

Un PIVOINE, un fringuello marino.

Une PIVOINE, una peonia, pianta.

Un PLANE ou PLATANE, un platano, albero.

Une PLANE, una pialla, strumento da legnajuoli.

Un POÊLE, una stufa; un baldacchino; una coltre da morto.

Une POÊLE, una padella, strumento noto da cucina.

Un POLACRE, ou POLAQUE, un cavaliere Polacco.

Une POLACRE ou POLAQUE, una nave a vele ed a remi.

Un PONTE, un punto, termine del giuoco dell' ombra.

Une PONTE, la stagione del far le uova, e dicesi degli uccelli.

Un POSTE, un posto, termine di guerra; un impiego, una dignità.

La POSTE, la posta delle lettere e de' cavalli; una palla d' archibuso, da pistola.

Un POURPRE, petecchie, macchiette rosse e nere che vengono nelle febbri maligne; un porporino.

La POURPRE, la porpora, liquore, che si cava dalle fauci d'un pesce di spezie di conchiglia, col quale si tingono drappi o panni di color rosso.

(9) *Le grand œuvre*, la pietra filosofale.

Un QUADRILLE, un quartiglio, giuoco di carte in quattro persone.
Une QUADRILLE, una quadriglia, schiera picciola d' uomini.

Un RÉ, una nota di musica.
La RÉ, un' isola in Guascogna.

Un RÉCLAME, un richiamo d' uccelli, cioè, quell' allettamento, al quale si gittino per natura gli uccelli.
Une RÉCLAME, un richiamo, termine di stamperia; la parte del risponso che nel canto fermo ripigliasi dopo del versetto.

Un RÉGALE, un de' giuochi dell' organo, le cui canne han certe linguette.
Une RÉGALE, un diritto di regalia.

Un RELÂCHE, un riposo, una rilassazione.
Une RELÂCHE, un luogo da potervi gittar l' ancora.

Un SATYRE, un satiro (Dio boschereccio, finto da' poeti).
Une SATYRE, una satira, sorta di poesia pastorale mordace presso i Greci; SATIRE, satira.

Un SCOLIE, uno scolio, termine di geometria, nota che si riferisce ad una proposizione precedente.
Une SCOLIE, una nota per la maggiore intelligenza di un autore classico.

Le SERPENTAIRE, il serpentario, una delle costellazioni settentrionali.
La SERPENTAIRE, la serpentaria, sorta di pianta o di erba medicinale

Le SEXTE, la collezione delle Decretali.
La SEXTE, una delle sette ore canoniche.

Un SOMME, un sonno (riposo dell' animale).
Une SOMME, una somma, quantità; soma, carico; epitome.

Un SOURIS et un SOURIRE, un sorriso.
Une SOURIS, un sorcio, ed un topo.

Un TEMPLE, un tempio, una chiesa.
La TEMPLE (oggi TEMPE) la tempia.

Un TENEUR, un Commesso che tiene il libro d'introito ed esito presso i negozianti.
Une TENEUR, un tenore, il contenuto di uno scritto.

Un TOUR, un giro, tornio; beffa; ruota delle monache.
Une TOUR, una torre.

Le tour du visage. — Il contorno del viso.
Un tour de perles. — Un filo di perle.
Jouer un mauvais tour. — Fare un brutto scherzo.
Un homme fait au tour. — Un uomo fatto a pennello.

Un TRIOMPHE, un trionfo, una pompa e festa pubblica.
Une TRIOMPHE, una sorta di giuoco di carte.

Un TROMPETTE, un trombettiere.
Une TROMPETTE, una trombetta.

Un VAGUE, uno spazio aereo.
Une VAGUE, un flutto, un' onda.

Un VASE, un vaso.
La VASE, il fango.

Un VIGOGNE, una vigogna, montone peruviano; un cappello di vigogna.	*La* VIGOGNE, la lana dello stesso animale.
Un VOILE; un velo.	*Une* VOILE, una vela.

Nomi comuni di doppio genere, ma della stessa significazione.

AMOUR, amore, è maschile nel singolare; è femminile nel plurale.

Il n'y a point d'éternelles amours. Non vi è amor costante.

COMTÉ, *DUCHÉ*. Maschile, Contea, Ducato. Femminile, *la Franche-comté*, la Franca Contea, *une Comté-pairie*, una Contea di pari, *une Duché-pairie*, un Ducato di Pari.

DÉLICE, delizia, si usa talvolta nel singolare, nel quale numero è maschile (10); al plurale, in cui deve usarsi, è femminile.

ENFANT. Maschile, fanciullo. Si fa femminile nel solo singolare, parlando di una ragazza di tenerissima età: *c'est la meilleure enfant du monde*, è la migliore ragazza che vi sia.

GENT, gente, nazione, è femminile, e si usa nel solo singolare; nel plurale è in uso in questa sola frase; *le droit des gens*, il diritto delle genti. Fuor di ciò significa *persona*, e non ha singolare: è maschile, quando è seguito dall' addiettivo; è femminile, quando n' è preceduto, p. e., *voilà des gens bien fins*, ecco gente astutissima, *ce sont de fines gens*, è gente scaltra. Dicesi nulladimeno: *tous les gens de bien*, ogni gente dabbene (11).

Il y a des gens bien sots, bien fous, bien insolents.	Vi sono alcune persone assai stolte, pazze, insolenti.
On ne fait pas grand cas des petites gens, parce qu' ils font souvent des bassesses.	Non si fa grande stima della gente bassa, perchè fa bene spesso vili azioni.

ORGUE, organo, strumento musicale, è maschile nel singolare; è femminile nel plurale (12).

PERSONNE è maschile, quando è costrutto col *ne*, o quando si usa in senso interrogativo: *personne n'est plus poli*

---

(10) Dicesi però: *c'est un de mes plus grands délices*, è la mia maggior delizia.

(11) Allorchè un addiettivo di ogni genere precede la parola *gens*, si usa *tous*: *tous les honnêtes gens*, la gente proba; ma quando un addiettivo di *terminazione* femminile precede *gens*, si usa *toutes*: *toutes les vieilles gens*, tutt' i vecchi. Accademia, la quale dir volea di *formata terminazione femminile.*

La parola *gens* si reputa maschile, se è seguita da un pronome, da un addiettivo o da un participio che vi si riferiscano: *les bonnes gens ne savent ce qu'ils veulent*, la gente buona non sa quel che vuole, *les vieilles gens sont soupçonneux*, ecc. i vecchi sono sospettosi. Accademia.

(12) Dicesi però: *c'est un des plus beaux orgues que je connoisse*, è il più bell' organo che io conosca.

que vous, niuno è più civile di voi; *personne a-t-il jamais pu surpasser* Lafontaine *en naïveté et* Racine *en élégance*? chi mai potè superare *Lafontaine* in naturalezza e *Racine* in eleganza? — In ogni altro senso è femminile: *une personne estimable*, una stimabile persona, *des personnes instruites*, persone istruite.

PLEURS, pianto, non ha singolare, ed è maschile (13).

LETTRE, lettera, è femminile; nel plurale è maschile in questa formola: *lettres royaux*, atti reali.

I seguenti nomi, un tempo femminili, sono oggi maschili:

chiffre,	cifera, o cifra,	*cep*,	tralcio,
légume,	legume,	*ongle*,	unghia,
anchois,	acciuga,	*ciseaux*,	forbici,
éventail,	ventaglio,	*incendie*,	incendio,
épisode,	episodio,	*évêché*,	vescovado.
archevêché,	arcivescovado.		

NOMI COMUNI di vario genere dall' italiano in francese.

Abbozzo. m.	*Ebauche. f.*	Compra. f.	*Achat. m.*
Acquisto. m.	*Acquisition. f.*	Corno. m.	*Corne. f.*
Affare. m.	*Affaire. f.*	Corona. f.	*Chapelet. m.*
Ago m.	*Aiguille. f.*	Cortina. f.	*Rideau. m.*
Albergo. m.	*Auberge. f.*	Costume. m.	*Coûtume. f.*
Albicocca. f.	*Abricot. m.*	Costumi. m. plur.	*Mœurs. f. plur.*
Aneddoto. m.	*Anecdote. f.*	Cotogna. f.	*Coing. m.*
Anello. m.	*Bague. f.*	Cotta, veste sacerdotale, f.	*Surplis. m.*
Anemone. m.	*Anémone. f.*	Credenza. f.	*Buffet. m.*
Anitra. f.	*Barboteur. m.*	Crusca. f.	*Son. m.*
Arancio. m.	*Orange. f.*	Cucchiajo. m.	*Cuiller. f.*
Aratro. m.	*Charrue. f.*	Cupola. f.	*Dôme. m.*
Ardore. m.	*Ardeur. f.*	Cura. f.	*Soin. m.*
Archivio. m. sing.	*Archives. f. plur.*	Danimarca. f.	*Dannemarck. m.*
Argine. m.	*Digue. f.*	Dattero. m.	*Datte. f.*
Aria. f.	*Air. m.*	Debito. m.	*Dette. f.*
Armario, o armadio, m.	*Armoire. f.*	Delizia. f.	*Délice. m.* al sing.
Arsura. f.	*Hâle. m.*	Dente. m.	*Dent. f.*
Aquila. f.	*Aigle. m.*	Destino. m.	*Destinée. f.*
Arrivo. m.	*Arrivée. f.*	Diocesi. f.	*Diocèse. m.*
Arte. f.	*Art. m.*	Disgrazia. f.	*Malheur. m.*
Baccalà. m.	*Morue. f.*	Dispaccio. m.	*Dépêche. f.*
Baccello. m.	*Cosse. f.*	Disperazione. f.	*Désespoir. m.*
Basso, strumento, m.	*Basse. f.*	Dittongo. m.	*Diphtongue. f.*
Berretta. f.	*Bonnet. m.*	Dolore. m.	*Douleur. f.*
Berlina (pe' malfattori). f.	*Pilori. m.*	Domenica. f.	*Dimanche. m.*
Biada. f.	*Blé. m.*	Edera. f.	*Lierre. m.*
Biancheria. f.	*Linge. m.*	Effemeridi, f. pl.	*Ephémérides. m. plur.*
Botte, f.	*Tonneau. m.*	Enigma. m.	*Enigme. f.*
Braccio, misura, m.	*Brasse. f.*	Epigramma, m. e f.	*Epigramme. f.*
Brina. f.	*Givre. m.*	Epitaffio. m.	*Epitaphe. f.*
Bugia, menzogna, f.	*Mensonge. m.*	Erpice. f.	*Herse. m.*
Calamajo. m.	*Ecritoire. f.*	Equivoco. m.	*Equivoque. f.*

(13) *Le ciel dans tous leurs pleurs ne m'entend point nommer.* Racine.

Calesso. m.	*Calèche. f.*
Calma. f.	*Calme. m.*
Calore. m.	*Chaleur. f.*
Calzetta. f.	*Bas. m.*
Calzone. m.	*Culotte. f.*
Cammino. m.	*Cheminée. f.*
Candore. m.	*Candeur. f.*
Canestro. m.	*Corbeille. f.*
Canna. f.	*Roseau. m.*
Cantino, corda sottile del violino, m.	*Chanterelle. f.*
Carnagione. f.	*Teint. m.*
Carrozza. f.	*Carrosse. m.*
Carta. f.	*Papier. m.*
Cartello. m.	*Affiche. f.*
Cavezza f.	*Licou. m.*
Cena. f.	*Souper. m.*
Cilicio. m.	*Haire. f.*
Cifra. f.	*Chiffre. m.*
Cioccolata (la) il cioccolatte.	*Chocolat. m.*
Cipolla. f.	*Oignon. m.*
Cloaca. f.	*Cloaque. m. e f.*
Colezione. f.	*Déjeûner. m.*
Colombaja. f.	*Colombier. m.*
Colore. m.	*Couleur. f.*
Godimento. m.	*Jouissance. f.*
Grappolo. m.	*Grappe. f.*
Graticola. f.	*Gril. m.*
Guida. f.	*Guide. m.*
Idolo. m.	*Idole. f.*
Imposta. f.	*Volet. m.*
Inchiostro. m.	*Encre. f.*
Incontro. m.	*Rencontre. f.*
Inondazione. f.	*Débordement. m.*
Insulto. m.	*Insulte. f.*
Intrigo. m.	*Intrigue. f.*
Labro. m.	*Lèvre. f.*
Lepre. f.	*Lièvre. m.*
Limite. m.	*Limite. f.*
Liquore. m.	*Liqueur. f.*
Lotto. m.	*Loterie. f.*
Macello. m.	*Boucherie. f.*
Mappamondo. m.	*Mappemonde. f.*
Mare. m.	*Mer. f.*
Margine, m.	*Marge. f.*
Maschera. f.	*Masque. m.*
Mattone. m.	*Brique. f.*
Merenda. f.	*Goûter. m.*
Mercato. m.	*Halle. f.*
Merletto. m.	*Dentelle. f.*
Merluzzo. m.	*Merlouche. f.*
Meteora. f.	*Météore. m.*
Metodo. m.	*Méthode. f.*
Minuto. m.	*Minute. f.*
Moccio. m.	*Morve. f.*
Musaico m.	*Mosaïque. f.*
Nave f.	*Navire. m.*
Nebbia. f.	*Brouillard. m.*
Neo. m.	*Mouche. f.*
Occhiale. m.	*Lunette. f.*
Odio. m.	*Haine. f.*
Odore. m.	*Odeur. f.*

Età. f.	*Age, m.*
Fango, loto, m.	*Boue, fange. f.*
Farfalla. f.	*Papillon. m.*
Favore. m.	*Faveur. f.*
Felicità. f.	*Bonheur. m.*
Fenice. f.	*Phénix. m.*
Fiato. m.	*Haleine. f.*
Fiocco. m.	*Houppe. f.*
Fico, frutto, m.	*Figue. f.*
Fine (il e la).	*Fin. f.*
Fiore. m.	*Fleur. f.*
Flemma. f.	*Flegme. m.*
Flutto. m.	*Vague. f.*
Foglio. m.	*Feuille. f.*
Fronte (il e la).	*Front. m.*
Frusta. f.	*Fouet. m.*
Fulmine. m.	*Foudre. f.*
Fumo. m.	*Fumée. f.*
Furore. m.	*Fureur. f.*
Gabbano. m.	*Redingote. f.*
Gelo. m.	*Gelée. f.*
Ghiaccio. m.	*Glace. f.*
Giacinto, pianta, m.	*Jacinthe ou hyacinthe. f.*

Raccolta, collezione, f.	*Recueil. m.*
Rastelliera. f.	*Râtelier. m.*
Remo. m.	*Rame. f.*
Rete. f.	*Filet. m.*
Ricevuta. f.	*Reçu. m.*
Rigore. m.	*Rigueur. f.*
Risparmio. m.	*Epargne. f.*
Ritiro. m.	*Retraite. f.*
Rossore. m.	*Rougeur. f.*
Salasso. m.	*Saignée. f.*
Salute, salvezza. f.	*Salut. m.*
Sabbia. f.	*Sable. m.*
Scala. f.	*Escalier. m.*
Scaldaletto. m.	*Bassinoire. f.*
Scarpa. f.	*Soulier. m.*
Scelta. f.	*Choix. m.*
Scheggia. f.	*Eclat. m.*
Sciabla. f.	*Sabre. m.*
Sferoide. f.	*Sphéroïde. m.*
Scimia. f.	*Singe. m.*
Sede. f.	*Siége. m.*
Segala. f.	*Seigle. m.*
Sera. f.	*Soir. m.*
Slitta. f.	*Traîneau. m.*
Smeraldo. m.	*Emeraude. f.*
Soglia. f.	*Seuil. m.*
Sorcio. m.	*Souris f.*
Sorte. f.	*Sort. m.*
Spavento. m.	*Frayeur. f.*
Spiedo. m.	*Broche. f.*
Sporta. f.	*Cabas. m.*
Staffa. f.	*Etrier. m.*
Staffile. m.	*Etrivière. f.*
Stecca. f.	*Busc. m.*
Sterco. m.	*Fiente. f.*
Stivale. m.	*Botte. f.*
Studio. m.	*Etude. f.*

Olio. m.	*Huile. f.*	Stufa. f.	*Poile, o poêle. m.*
Opera. f.	*Ouvrage. m.*	Sugo. m.	*Sève. f.*
Orchestra. f.	*Orchestre. m.*	Tariffa. f.	*Tarif. m.*
Organo. m.	*Orgues.f.* al plurale.	Tempesta. f.	*Orage. m.*
Orologio. m.	*Horloge. f.*	Terrore. m.	*Terreur. f.*
Orrore. m.	*Horreur. f.*	Timore. m.	*Crainte. f.*
Palma, albero, f.	*Palmier. m.*	Tino. m.	*Cuve. f.*
Palude. f.	*Marais. m.*	Tomajo. m.	*Empeigne. f.*
Partenza. f.	*Départ. m.*	Tondo. m.	*Assiette. f.*
Passera. f.	*Moineau. m.*	Tordo. m.	*Grive. f.*
Pastorale. m.	*Houlette, crosse. f.*	Trave (il e la).	*Poutre. f.*
Pendolo. m.	*Pendule. f.*	Tuberoso, fiore, m.	*Tubéreuse. f.*
Pendio. m.	*Pente. f.*	Tulipano, fiore, m.	*Tulipe. f.*
Pensiero. m.	*Pensée. f.*	Tumore. m.	*Tumeur. f.*
Peschiera. f.	*Vivier. m.*	Umore. m.	*Humeur. f.*
Pianeta. m.	*Planète. f.*	Unghia. f.	*Ongle. m.*
Pigione. f.	*Loyer. m.*	Uva. f.	*Raisin. m.*
Pira. f.	*Bûcher. m.*	Vajuolo. m.	*Petite-vérole. f.*
Pisside. f.	*Ciboire. m.*	Valore. m.	*Valeur. f.*
Pistola. f.	*Pistolet. m.*	Vapore. m.	*Vapeur. f.*
Piviale. m.	*Chape. f.*	Vasca. f.	*Bassin. m.*
Platea. f.	*Parterre. m.*	Vernice. f.	*Vernis. m.*
Posata. f.	*Couvert. m.*	Viale. m.	*Allée. f.*
Premura. f.	*Empressement. m.*	Vigore. m.	*Vigueur. f.*
Primavera. f.	*Printemps. m.*	Vischio. m.	*Glu. f.*
Pudore. m.	*Pudeur. f.* (*)	Vivanda. f.; cibo, m.	*Mets. m.*
Quaresima. f.	*Carême. m.*	Volpe. f.	*Renard. m.*
Quercia. f.	*Chêne. m.*		

NOMI COMUNI dello stesso genere e di varie significazioni massimamente disposti in frasi particolari ad ambo gl' idiomi per lo difficile quanto necessario discorso famigliare.

Le plus beau de l' AFFAIRE est que je ne l'ai jamais vu.	Il più bello si è *che* non l' ho mai veduto (nommai lo vidi).
Les affaires *d' autrui.*	I fatti altrui.
Mes affaires *vont bon train.*	Le cose mie vanno a seconda.
On le blessa dans la dernière affaire.	Fu egli ferito nell' ultimo fatto d'armi.
à qui a-t-il affaire?	Con chi egli tratta?
Être bien dans ses affaires.	Essere ricco (benestante).
Vaquer à ses affaires.	Accudire a' propri interessi.
Aller à ses affaires.	Andare a sella (a *licet*).
Il ne fait point d' AIR.	Non fa niente vento.
Avoir l' air *noble.*	Aver nobile aspetto.
Elle a un grand air.	Ella è di bella presenza.
Un homme du grand air.	Un uomo che vive alla grande.
S' habiller de bon air.	Vestir bene, con grazia.

(*) I nomi terminati in *eur* sono generalmente femminili, eccetto gli appresso, che sono maschili, cioè, *bonheur*, e *malheur*, esposti in questo Catalogo, non che *bretteur*, apadaccino, *cœur*, cuore, *chœur*, coro, *équateur*, equatore, *auteur*, autore, *imposteur*, impostore, *inventeur*, inventore, *honneur*, onore, *labeur* (usitato in poche frasi non che nel discorso grave ed in poesia) fatica, *brodeur*, ricamatore, *crieur*, banditore, *barboteur*, anitra domestica, e tutti quelli derivanti da' verbi.

L' air *d'un honnête-homme.*	La cera di un galantuomo.
Avoir, prendre des airs *qui plaisent.*	Avere, prendere certe maniere, un certo fare che piace.
Il a de votre air.	Egli vi somiglia.
Il a bon air *à danser.*	Egli balla con garbo.
Un petit air *à boire.*	Una canzonetta da tavola.
AMATEUR. Amateur *de musique, de danse*, etc.	Amante. Dilettante di musica, di ballo, ecc.
AMITIÉ.	Amicizia, finezza, cortesia, favore.
D' ARGENT. L' argent.	Di argento. Il danaro.
BAN.	Bando, grida; pubblicazione.
BOIS. Les bois *du cerf.*	Legna, legno; bosco. Le corna del cervo.
BOÎTE. Les boîtes.	Scatola. I mortaletti.
BOUILLON. Cette eau bout à gros bouillons.	Brodo. Quell'acqua bolle a scoscio (a ricorsojo).
Le sang sortoit à gros bouillons *de sa plaie.*	Grondava il sangue dalla sua piaga (la piaga grondava sangue).
Les bouillons *de sa colère.*	Il bollore della sua collera.
BOUT. Bout *de chandelle.*	Fine, punta, estremità. Moccolo.
CADENCE (danser, aller en).	Ballare, andare a tempo.
Une belle cadence.	Un bel trillo.
COR.	Corno; callo.
COUP. Coup *de pied.*	Colpo. Pedata.
Coup *de bâton.* Coup *d'épée.*	Bastonata. Stoccata.
Coup *d' œil.* Coup *de poing.*	Occhiata. Pugno.
Coup *de tête.*	Cozzata.
Boire un coup.	Bere un sorso.
ENVIE.	Invidia; desiderio; voglia; pipìta.
ENSEIGNE.	Insegna di bottega. Alfiere.
A telles enseignes.	Per segno di ciò (tanto è ciò vero).
ESPÈCE d' animal.	Specie di animale.
Des pistoles d'or et autres espèces *ayant cours.*	Doppie di oro ed altre monete correnti.
FAÇON (la) d' un habit.	La fattura di un vestito.
Un homme plein de façons.	Un uomo pieno di ceremonie.
Il a des façons *qui charment, de belles* façons, *bonne* façon.	Ha un modo di trattare che innamora, un bel trattare, una bella presenza.
Ce rôti a bonne façon.	Questo arrosto ha buona apparenza.
FAUTE. Faute *d'esprit*, faute *d' argent.*	Colpa, mancamento, sbaglio, inavvertenza. Per mancanza di spirito, per mancanza di danaro.
FLAMBEAU. Un flambeau *d' argent.*	Torcia, fiaccola. Un doppiere d'argento.
FOIRE. Donner la foire.	Fiera (mercato). Cagionare la diarrea.

*

GLACE. Baisser la glace *d'un carrosse.*	Ghiaccio; cristallo. Abbassare il cristallo di una carrozza.
Un pavé uni comme une glace. *Boire à la* glace.	Un pavimento liscio come un cristallo. Bere in ghiaccio.
GORGE. Cette femme a une gorge *d'albâtre. Rire à* gorge *déployée.*	Gola. Questa donna ha un petto di alabastro. Sganasciar di riso.
HEURE (l'). Les heures.	L'ora. L'uffiziuolo.
INTRIGUE.	Intrigo. Intreccio.
JOUR. Le jour *et les ombres.*	Giorno. Il chiaroscuro.
Mettre au jour *un livre.*	Dare alla luce, alle stampe un libro.
Mettre un ordre au jour.	Pubblicare un ordine.
Mettre au jour *un enfant.*	Dare alla luce un bambino.
LIBERTÉ.	Libertà.
Il se donne de certaines libertés *qui ne conviennent pas.*	Si piglia certe confidenze che non istanno bene.
LOISIR.	Ozio; comodo; tempo.
MAíTRE. MAíTRESSE.	Maestro; padrone. Maestra; innamorata.
MALHEUR (un). Malheur!	Una disgrazia. Guai!
Malheur *au jeu.*	Disdetta nel giuoco.
Agir à la MANIÈRE accoûtumée.	Agire al solito (giusta il solito).
Avoir de jolies manières.	Essere manieroso.
Il vint une manière *de demoiselle.*	Venne una specie di zitella.
Ses manières *sont de mon goût.*	Le sue maniere mi vanno a genio.
MARÉE.	Marea.
Il y a très-peu de marée *au marché.*	Vi è pochissimo pesce al mercato.
Le MASSACRE des innocents.	La strage degl'innocenti.
Sonner le massacre (in termine di caccia).	Chiamare i cacciatori ed i cani per fare la preda.
MÉTIER. Métier *de brodeur, de tisserand, etc.*	Mestiere, professione. Telajo di ricamatore, di tessitore, ecc.
MINE. Une mine *patibulaire.*	Ciera; mina o strada sotterranea; miniera. Faccia da forca.
Une mine *d'or.*	Una miniera d'oro.
Avoir la mine *d'être riche.*	Mostrare di esser ricco.
MOINE. Monaco, frate; scaldaletto, trabiccollo.	
MONTRE.	Mostra di qualche cosa. Oriuolo.
MOUCHE. Mosca. Neo. Servo di usciere, di birro.	
PALAIS.	Palagio. Palato.
PAN. Le Dieu Pan.	Palmo. Dio Pane.
Pan *de muraille.*	Ala di muro.
PARTIE.	Parte, porzione; partita, uscita.
Partie *au jeu.*	Partita al giuoco.

Partie *de campagne.*	Uscita di Campagna.
PLACE.	Piazza, fortezza, cittadella; luogo; posto; carica, impiego e posto.
Faites place, *messieurs.*	Fate largo, signori.
PORTÉE. La portée *du canon.*	Figliatura (parto) degli animali. Il tiro del cannone.
La portée *des auditeurs.*	La capacità degli uditori.
Cela est à la portée *de ma vue. Il est à la* portée *de vous rendre service.*	Ci arrivo con la vista. È nella posizione di prestarvi servigio.
PRESSE.	Calca, folla; soppressa; torchio.
PRISE (une) de tabac.	Una presa di tabacco.
Ils ont eu prise *ensemble.*	Sono venuti alle strette.
QUARTIER. Un quartier *de mouton.*	Quartiere. Un quarto di castrato.
RAME. Rame *de papier.*	Remo. Risma di carta.
SIÉGE. Le siége *du cocher.*	Sedia; assedio; sede. La cassetta del cocchiere.
SON. De l'eau de son.	Suono; crusca. Acqua di crusca.
TAILLE. Voix de taille. *Une belle* taille.	Taglia, imposizione. Voce di tenore. Una bella vita (statura).
Frapper d'estoc et de taille.	Dare di punta o di taglio.
La taille *d'un habit.*	Il taglio di un vestito.
La taille *d'une plume.*	La temperatura di una penna.
TRAIT (lancer, décocher un).	Scoccare, vibrare uno strale.
Un trait *d'ami.*	Un trattamento di amico.
Boire une bouteille de vin tout d'un trait.	Bere un fiasco di vino in un fiato (senza raccorre fiato).
Avoir des traits *mignons.*	Avere fattezze dilicate.
Les traits *d'une chaise*, etc.	Le tirelle di un calesso, ecc.
USURE.	Usamento. Uso. Usura.
VOL.	Volo. Furto.

Lista particolare di VERBI DI *ESPRESSIONI DIVERSE da contribuire al discorso famigliare con le seguenti* FRASI PARTICOLARI AD AMBO GL'IDIOMI.

ABATTRE une vieille maison.	Atterrare una vecchia casa.
La fièvre l'avoit abattu.	La febbre lo aveva affievolito.
Ces nouvelles nous abattent.	Queste novità ci scoraggiano.
Petite pluie abat *grand vent.*	Leggiera pioggia calma un gran vento.
Abattre *un vaisseau pour le caréner.*	Mettere un naviglio alla banda per carenarlo.
*Mon cheval s'*abat.	Il mio cavallo si atterra.
Les maréchaux abattent *mon cheval.*	I maniscalchi tirano a terra il mio cavallo.
Le vent est tout-à-fait abattu.	Il vento si calmò (si acquietò) del tutto.

ACCABLER par le nombre.	Superar di numero.
Les maux nous accablent.	I mali ci opprimono.
Des gens accablés *d' affaires.*	Persone che affogano negli affari.
On nous a accablés *de bienfaits.*	Siamo stati colmati di benefizi.
Votre terre m'ACCOMMODE bien.	Il vostro podere assai mi conviene.
Des viandes accommodées *à la françoise.*	Carni condite alla francese.
AGIR. Il a agi *en homme d' honnenr.*	Agire, operare, trattare. Si è portato da uomo d' onore.
Il s' agit *de payer.*	Si tratta (è ragion) di pagare.
AGRÉEZ nos services.	Aggradite la nostra servitù.
Agréez *que je m' en aille.*	Permettete che men vada.
Il est allé agréer *les marchandises.*	È andato ad accettare le merci.
Cela ne sauroit m' agréer.	Ciò non può andarmi a verso.
Faites agréer *ce navire.*	Fate attrazzare quel naviglio.
AIDEZ à ce pauvre homme qui est trop chargé.	Ajutate quel povero uomo che è troppo carico.
Dans ce récit vous avez aidé *à la lettre.*	In quel racconto avete messo del vostro.
Le gain aidera *votre mère à vivre.*	Il guadagno servirà a far campare vostra madre.
Le café aide *à la digestion.*	Il caffè agevola la digestione.
Il faut aider *les malheureux.*	Dobbiamo sollevare gl' infelici.
On s' aide *de ce qu' on a.*	Ognuno si ajuta del suo.
Michelange s' aidoit *bien de son ciseau.*	Michelangelo valevasi bene del suo scalpello.
Ce travail ALTÈRE la santé.	Quel lavoro altera la salute.
Ces disputent altèrent *l' amitié.*	Quelle dispute raffreddano l'amicizia.
Ils sont autant de tigres altérés *de sang.*	Sono tante tigri assetate di sangue.
Il se fit AMENER son cheval.	Fecesi condurre innanzi il suo cavallo.
Ce corsaire a amené *ses voiles et son pavillon.*	Quel corsale ammainò le vele e la bandiera.
Je l' ai amené *où je voulois.*	Gli ho fatto fare a mio modo.
Ce malheur en amène *un autre.*	Quella sciagura ne porta seco un' altra.
APPAREILLEZ toutes ces choses.	Accoppiate tutte queste cose.
L' escadre a appareillé.	La squadra ha spiegato le vele.
APPRENDRE. Apprendre *une nouvelle.*	Apprendere, imparare. Sentire una notizia.
Il m' a appris *l' Allemand.*	Mi ha insegnato il Tedesco.
Je me suis *ARRÊTÉ avec eux.*	Sonomi trattenuto con esso loro.
Nous avons arrêté *de le faire.*	Abbiamo risoluto di farlo.
On a arrêté *deux voleurs.*	Hanno arrestato due ladri.

La justice a fait arrêter *vos effets.*	La giustizia ha fatto arrestare la roba vostra.
Arrêter *les regards sur quelqu'un*	Fermare lo sguardo su di alcuno.
Vous m' avez arrêté *cette servante.*	Voi avete impegnato al mio servigio quella fantesca.
Ne vous arrêtez *pas à des fadaises.*	Non ponete mente ad inezie.
Arrêtons *ce compte.*	Aggiustiamo quel conto.
Arrêter *le progrès du mal.*	Fermare il progresso del male.
ARRIVER à Livourne.	Arrivare, giugnere a Livorno.
*Cela n'*arrivera *pas.*	Ciò non avverrà (non accaderà).
Que cela ne vous arrive *plus.*	Non fate più questo.
Le jardinier a *ARROSÉ ces plantes.*	L' ortolano ha innaffiato quelle piante.
Le Rhône arrose *Lyon*, *Avignon*, *Arles.*	Il Rodano bagna Lione, Avignone, Arles.
Arrosez *cela avec du jus de citron.*	Spruzzate ciò con sugo di limone.
ATTIRER. S'attirer *une mauvaise affaire sur les bras.*	Tirare, tirare a se. Mettersi in un brutto impegno,
ATTRAPER un renard.	Chiappare una volpe.
Les plus fins y sont attrapés.	I più astuti ci danno dentro.
Attraper *un emploi.*	Procacciarsi un impiego.
Je vous attraperai *à demi chemin.*	Vi raggiugnerò a mezza strada.
AVANCER une chaise.	Avvicinare una sedia.
Avancer *l' heure du souper.*	Anticipare l'ora della cena.
Ma montre avance.	Il mio oriuolo va avanti.
Avancer *de l' argent.*	Anticipare del danaro.
Ces officiers ont été avancés.	Quegli uffiziali sono stati promossi.
On a avancé *cela.*	Ci è stato asserito.
Ils avancent *en sagesse.*	Essi crescono in saviezza.
Avancez.	Fatevi innanzi.
Les a-t-on *AVISÉS?*	Sono stati avvertiti?
Il m' avisa *de cela.*	Diedemi ragguaglio di ciò.
*J'*aviserai *aux moyens qu' il y aura à prendre.*	Attenderò a' mezzi da prendersi.
AVOIR un chez soi.	Aver casa (avere abitazione).
Vous négligez toujours votre devoir, mais comptez que vous en aurez.	Voi trascurate sempre il vostro dovere, ma fate conto che avrete le vostre.
Je sais qu' il m' a joué, mais soyez sûr que je l' aurai.	So che mi ha infinocchiato, ma siate certo che da me sarà colto.
Ces deux crocheteurs se sont battus; je crois qu' ils en ont *l' un et l' autre.*	Que' due facchini si sono battuti; credo che sieno conci l' uno e l' altro.
AVORTER.	Abortire. Andare a voto.
AVOUEZ votre faute.	Confessate il vostro fallo.

Il avoue *cet enfant.* Egli riconosce quel ragazzo per suo figliuolo.

Ils ont avoué *de méchants ouvrages.*	Sonosi dichiarati autori di cattive opere.
J'avouerai tout ce que vous fairez.	Approverò quanto sarete per fare.
S' avouer *de quelqu' un.*	Prevalersi dell' altrui nome.
BAISSEZ un peu la tête.	Chinate un po' il capo.
La rivière baisse.	Le acque del fiume scemano.
Baissez *la voix.*	Parlate più piano.
Le jour baisse.	Declina il sole.
Baisser *la main à un cheval.*	Spronare un cavallo.
La vue commence à lui baisser.	Comincia ad indebolirglisi la vista.
Votre grand-père est un homme qui baisse.	Vostro nonno dà nelle vecchie (s'indebolisce giorno per giorno).
C' est du vin qui baisse.	È vino che passa.
Baissez-*vous.*	Curvatevi.
BALANCER les raisons.	Bilanciare le ragioni.
Ces figures sont *bien* balancées.	Quelle figure posano bene.
Il a balancé *quelques moments.*	È stato in forse per qualche momento.
Balançons *nos comptes.*	Pareggiamo i nostri conti.
Il ne marche jamais sans se balancer.	Non cammina mai senza barcollare.
Ces deux enfants ont pris une planche *pour* se balancer.	Quei due ragazzi han preso una tavola (un asse) per altalenare.
Ces grues balancent *en l' air.*	Quelle gru brillano con l' ale.
Il ne sait pas peindre, il ne sait que BARBOUILLER.	Non sa pingere, solo sa schiccherare.
Ces écrivains ont barbouillé *bien du papier.*	Questi scrittori hanno sporcato molta carta.
Pour le coup, il s' est *bien* barbouillé.	A questa volta, egli si è fatto una brutta riputazione.
Il n' a fait que barbouiller *son récit.*	Non altro fece se non imbrogliare il suo racconto.
Ces petits enfants ont barbouillé *votre porte.*	Quei fanciulli hanno imbrattato il vostro uscio.
BLESSER. Mes bottes me blessent.	Ferire; offendere. Gli stivali mi fan male.
Cela blesse *le sens commun.*	Questo è contrario al buon senso (urta il senso comune).
Il ne fait que BATTRE son frère.	Dà sempre delle busse al fratello.
Ce Général sait mieux battre *les cartes que l'ennemi.*	Quel Generale riesce meglio nel mescolare le carte, che nel battere il nemico.
La pluie a bien battu *la terre.*	La pioggia rassodò bene il terreno.
Votre cuisinier bat *les œufs.*	Il vostro cuoco sbatte le uova.
J' ai entendu battre *la caisse.*	Ho sentito battere il tamburo.

En parlant, *il* a battu *la campagne.*	Nel parlare, è uscito dal seminato.
Les uns battent *la forêt*, *les autres* battent *la plaine.*	Gli uni scorrono la foresta, gli altri battono la pianura.
Les fers de votre mulet battent.	I ferri del vostro mulo chiocciano.
Ces oiseaux se battent *à la perche.*	Quegli uccelli starnazzano (dibattono) l'ali alla *brocca* (vaso di terra).
BERCER un enfant.	Cullare un bambino.
Il m'a bercé *par des promesses.*	Per promesse mi ha dato ciance.
J'ai été bercé *de cela.*	Di ciò ho pieno gli orecchi.
Ils ont *BERNÉ leur chien.*	Han trabalzato il loro cane.
Ils nous ont bernés.	Essi ci han gabbato.
BLANCHIR un mur.	Imbiancare un muro.
On a blanchi *cet homme.*	Han fatto comparire innocente quell'uomo.
Ils ont blanchi *dans le service.*	Hanno incanutito nel servizio.
L'eau tiède blanchit *la viande.*	L'acqua tiepida fa bianca la carne.
BOIRE du vin de Champagne.	Bere vin di Sciampagna.
Je veux boire *à votre santé.*	Voglio farvi un brindisi.
S'il déraisonne, *c'est qu'il* a bu.	Se ragiona da stolto, ha pigliato la monna (si è imbriacato).
Il n'est pas d'humeur à boire *un affront.*	Non è in grado di patire uno scorno.
Que celui qui a fait la faute la boive.	Chi ha fatto il male faccia la penitenza.
C'est du papier qui boit.	È carta suga.
Faites BORDER vos souliers.	Fate orlare le vostre scarpe.
Ces chaussées bordent *l'étang.*	Quegli argini cingono lo stagno.
Des allées d'arbres bordent *les canaux.*	Viali d'alberi fiancheggiano i canali.
Ces barques bordent *le rivage.*	Quelle barche van radendo il lido.
Les flots irrités BRISÈRENT le vaisseau *contre des écueils.*	L'impeto de' flutti spezzò la nave contra degli scogli.
J'ai bien couru, je suis *tout* brisé.	Ho corso molto, sono stracco morto.
Nous en avons assez parlé, brisons *donc là-dessus.*	Ne abbiamo parlato abbastanza, finiamola dunque.
CASSER. Casser *un contrat.*	Rompere. Annullare un contratto.
CAUSER.	Cagionare; in senso neutro, chiacchierare, ciarlare.
CHARGER une bête de somme, *un vaisseau.*	Caricare una bestia da soma, un bastimento.
Des peuples chargés d'impôts.	Popoli aggravati d'imposte.
On *m'a* chargé *de vous parler.*	Sono stato incaricato di parlarvi.
Je me suis chargé *de lui écrire*, *de lui parler.*	Sonomi assunto l'incumbenza (la commissione) di scrivergli, di parlargli.

Charger *l'accusé.*	Deporre contro all' accusato.
Charger *les défauts d' autrui.*	Amplificare gli altrui difetti.
CHARMER. Etre charmé.	Incantare, allettare. Aver caro.
Il A CHASSÉ tous ses domestiques.	Ha licenziato tutta la sua servitù.
Chasser *aux cailles, aux perdrix.*	Far caccia di quaglie, di pernici.
Il s'est égaré en chassant *dans la forêt.*	Si è smarrito cacciando nella selva.
On l' a chassé *de l' assemblée.*	È stato scacciato dall' assemblea.
Le mauvais temps fait chasser *ce vaisseau.*	Il cattivo tempo fa arare quella nave.
Chasser *sur une frégate ennemie.*	Mettersi in caccia di una fregata nemica.
Bon chien chasse *de race.*	Chi di gallina nasce convien che razzoli.
CHâTIER les écoliers paresseux.	Castigare gli scolari pigri.
Châtiez *un peu ces vers.*	Limate un po' quei versi.
Ce perruquier COIFFE bien.	Quel parrucchiere acconcia bene.
Ce chapeau coiffe *bien.*	Quel cappello si affà bene al capo.
Se coiffer *d' une dame.*	Invaghirsi di una signora.
Se coiffer *d' une opinion.*	Cacciarsi nel capo una opinione.
COMMANDER l' armée.	Comandare l' esercito.
Commander *un régiment pour soutenir les travailleurs.*	Far inoltrare un reggimento per difendere i marrajuoli.
La montagne commande *la ville.*	Il monte sovrasta alla città.
Commander *à tout l' univers.*	Signoreggiare l' universo intero.
Se commander *à soi-même.*	Signoreggiare se stesso.
Commander *à ses passions.*	Raffrenare le proprie passioni.
Commander *une paire de souliers à un cordonnier.*	Dar ordine ad un calzolajo per un pajo di scarpe.
COMPTER. Compter *sur quelqu' un.*	Contare, annoverare. Far capitale su di alcuno.
Comptez *que je vous aime.*	Fate conto che vi amo.
Je le compte *pour mort.*	Lo tengo per morto.
CONFIRMER une sentence.	Ratificare una sentenza.
Confirmer *les priviléges.*	Mantenere i privilegi.
Confirmer *les nouvelles.*	Confermare le notizie.
Confirmer.	Confermare, cresimare.
CONTER. En conter *à quelqu'un.*	Narrare. Vagheggiare alcuno.
Conter *des fleurettes.*	Fare il galante.
COUCHER un enfant.	Mettere al letto un ragazzo.
ÉTRE COUCHÉ tout de son long.	Essere sdrajato.
Avoir couché *dedans la ville.*	Aver dormito in città.
Le soleil se couche.	Tramonta il sole.
Il a couché *son ennemi parterre.*	Ha steso morto il suo nemico.
La grêle couche *les blés.*	La grandine piega le biade.
Coucher *une pétition par écrit.*	Mettere in carta una petizione.

Coucher *en joue.*	Prendere di mira (la mira).
C' est un homme qui couche *gros.*	È un uomo che arrischia molto (che beve all' ingrosso).
CREVER un cheval à force de le faire courir.	Far crepare un cavallo col farlo troppo correre.
Un homme qui crève *de graisse.*	Un uomo che ribocca di grassezza.
Manger à crever.	Mangiare a crepapelle.
Il nous a fait crever *de rire.*	Ci ha fatto scoppiar dalla risa.
On crève *de chaud.*	Si muore di caldo.
Crever *les yeux a quelqu' un.*	Cavare gli occhi ad alcuno.
Son malheur me crève *le cœur.*	La sua sventura mi fa scoppiare il cuore.
Cette chose vous crève *les yeux, et vous la cherchez.*	Voi cercate quella cosa, mentre l' avete innanzi agli occhi.
DÉCHARGER un navire, etc.	Scaricare un naviglio, ecc.
Décharger *son cœur.*	Scoprire, palesare il proprio cuore.
Me voilà déchargé *de ce soin.*	Eccomi liberato da quella cura.
Se décharger *d' une affaire.*	Sgravarsi di un negozio.
Déchargez *sur lui des coups de bâton.*	Caricatelo di bastonate.
Il a déchargé *sa colère sur vous.*	Ha sfogato la sua bile contra di voi.
La Saone se décharge *dans le Rhône.*	La Saona sbocca nel Rodano.
Cette couleur se décharge.	Quel colore si stinge.
DÉCOUDRE un habit.	Scucire (sdrucire) un vestito.
Les affaires sont *fort* décousues.	Gli affari vanno alla peggio.
Il en *faut* découdre.	Fa d' uopo venirne alle strette.
Le style de cet écrivain est décousu.	Lo stile di quello scrittore è mal ligato.
DÉFAIRE. Se défaire *d' un domestique, d' un bénéfice, d' un tableau.*	Disfare, sbaragliare. Mandar via un servitore, rinunziare ad un beneficio, sbrigarsi di un quadro.
Depuis sa dernière maladie il est *tout* défait.	Fin dalla sua ultima malattia è affatto sparuto.
DÉFENDRE.	Difendere; proibire.
DÉGAGER. Dégager la chambre; dégager *un soldat.*	Ritirare un oggetto dato in pegno. Sgomberare la stanza; ottenere il congedo di un soldato.
Dégager *la parole, en donnant ce qu' on avoit promis.*	Stare alle promesse (stare alla parola) dando quanto erasi promesso.
La saignée m' a dégagé *la tête.*	Il salasso mi ha scaricato il capo.
Se jeter au milieu des ennemis, et dégager *une personne.*	Slanciarsi in mezzo a' nemici, e liberare una persona.
DÉGARNIR. Une place dégarnie.	Sguarnire, sfornire. Una piazza sprovveduta di gente.
Se dégarnir, *s'habiller plus légèrement.*	Porre abiti più leggieri.
DÉPENDRE de quelqu' un.	Dipendere da alcuno.

Dépendez *de la poutre ces raisains.*	Spiccate dalla trave quelle uve.
Avec le temps tout DÉPÉRIT.	Col tempo ogni cosa perisce.
Ce malade dépérit *à vue d'œil.*	Quell'infermo manca a vista d'occhio.
Vos habits dépérissent.	I vostri vestiti si logorano.
DÉSESPÉRER une personne.	Mettere uno in disperazione.
Ne pas désespérer.	Non perdere la speranza.
S'en désespérer.	Perdersi d'animo.
Vous ne devez pas désespérer *de cet enfant.*	Non dovete disperare della emenda di quel ragazzo.
Désespérer *d'un malade.*	Disperare di un ammalato.
Qu'il vous aide à DESSERVIR.	Vi ajuti a sparecchiare (*).
Il m'a desservi *dans cette affaire.*	Mi ha fatto contro in quel negozio.
Ce prêtre dessert *l'Eglise.*	Quel sacerdote ha la custodia della chiesa.
DÉTOURNER quelqu'un.	Essere di disturbo ad alcuno.
Détourner *le cours des eaux.*	Sviare il corso delle acque.
Détourner *l'orage.*	Allontanare il temporale.
DRESSER. Un chien qui dresse les oreilles.	Rizzare. Un cane che rizza gli orecchi.
Dresser *une statue en l'honneur de quelque prince.*	Innalzare una statua in onore di qualche principe.
Dresser *un lit, un échafaud.*	Piantare un letto, un palco.
Dresser *un chien de chasse.*	Addestrare un bracco(cane da caccia).
ÉCLAIRCIR un passage de l'Ecriture.	Dilucidare un testo della Scrittura.
Eclaircir *les doutes.*	Sciorre i dubbi.
S'en éclaircir.	Chiarirsene.
Faire ÉCLATER un arbre.	Schiantare un albero.
Faire *éclater sa gloire.*	Far risaltare la propria gloria.
La bombe a éclaté.	La bomba è scoppiata.
Eclater *en injures.*	Prorompere in ingiurie.
Eclater *de rire.*	Sganasciar dalle risa.
Cela vient à éclater.	Ciò si fa palese.
Il est près d'éclater.	È per dare nelle furie.
ÉCLAIRER.	Balenare; illuminare; far lume.
Eclairer *les actions de quelqu'un.*	Spiare gli andamenti di alcuno.
EFFACER une phrase.	Scancellare una frase.
Le temps efface *sa beauté.*	Il tempo fa smarrire la sua bellezza.
Elle efface *sa sœur.*	Ella supera sua sorella in beltà.
Il effaça *tous les conquérants.*	Sopravanzò tutt'i conquistatori.
Un coup d'épée lui a EFFLEURÉ *le côté.*	Una stoccata gli ha scalfito (**) il fianco.
Effleurer *ces matières.*	Passare alla sfuggita su queste materie.

(*) Sparecchiare, levar le vivande, e l'altre cose della mensa.
(**) Scalfire, levare alquanto di pelle, penetrando nel vivo.

ÉMANCIPER. S' émanciper.	Emancipare. Pigliarsi confidenza.
ENFONCER une porte.	Sfondare una porta.
On lui enfonça *un poignard dans le sein.*	Gli cacciarono un pugnale nel seno.
La barque s'enfonça *dans l'eau.*	La barca andò a fondo.
S' enfoncer *dans un bois.*	Internarsi in un bosco.
ENLEVER.	Rapire; alzare; portar via.
Il faut qu' il soit bien fort pour enlever *cette pierre.*	Deve essere forte assai per portare questo sasso.
Allons ENTENDRE la messe.	Andiamo a sentir la messa.
J' ai entendu *le prédicateur.*	Ho inteso il predicatore.
Il faut entendre *à cela.*	Devesi a ciò porgere orecchio.
S'entendre *avec quelqu' un.*	Intendersi con alcuno.
Entendons-*nous.*	Intendiamocela.
Entendre *malice à quelque chose.*	Pigliar a male qualche cosa.
ÊTRE. Je sais tous les êtres *de cette maison.*	Essere. Son pratico di quella casa.
ÉVENTER. Eventer *une mine, et la rendre inutile.*	Far vento, soffiare. Sventare una mina, e renderla inutile.
FâCHER. Etre fâché *contre quelqu' un.*	Sdegnare, irritare. Essere in collera con alcuno.
J' en suis fâché.	Mi rincresce.
Il me fâche *de vous quitter.*	Mi spiace di lasciarvi.
FILER. Filer *les cables.*	Filare. Mollar le gomene.
Il faut filer *doux.*	Bisogna andar con le buone.
Je les ai vu filer *tous tant qu' ils sont.*	Gli ho veduti sfilare tutti quanti.
FAUSSER. Le canon de ce fusil est faussé.	Falsare, adulterare. La canna di quello schioppo è storta.
FENDRE. Un oiseau qui fend *l' air. Un froid qui* fend *les lèvres.*	Spaccare, fendere. Un uccello che fende l' aria. Un freddo che spacca le labbra.
C' est un bruit qui fend *la tête.*	È un rumore che rompe il capo.
Le cœur me fend *de vous voir souffrir.*	Mi scoppia il cuore di vedervi sofferire.
Ce paysan est *bien* fendu.	Quel contadino è alto di gambe.
FLAMBER un chapon.	Pillottare un cappone.
Ce bois ne flambe *point.*	Quella legna non arde.
Il est flambé, *il est perdu.*	È andato, è spedito.
Mon argent est flambé, *je n'espère plus de ravoir.*	Il mio danaro è andato, non ispero più ricuperarlo.
FLATTER. Flatter *un enfant.*	Adulare. Carezzare un fanciullo.
Se flatter.	Lusingarsi.
FLÉCHIR. Vos pleurs me fléchissent.	Piegare. Il vostro pianto mi muove a compassione.
C'est un homme qui fléchit *aisément.*	È un uomo arrendevole.

FLÉTRIR la réputation de quelqu'un.	Torre la stima ad alcuno (infamare alcuno).
Le hâle flétrit *les fleurs. Sa beauté commence* à flétrir.	L'arsura scolorisce i fiori. La sua bellezza comincia a venir meno.
FRAPPER. Frapper *des mains pour applaudir.* On frappe *à la porte, voyez qui c'est.*	Percuotere. Battere le mani per fare plauso. Si bussa, vedete chi è.
Faire fondre *quelque chose dans l'eau.*	Sciorre qualche cosa nell'acqua.
On a fondu *ces canons.*	Hanno gettato quei cannoni.
Fondre *un ouvrage dans un autre.*	Ristringere un' opera in un' altra.
Il fondoit *en larmes.*	Piangeva dirottamente.
Fondre *sur les ennemis.*	Scagliarsi addosso a' nemici.
L'orage fond sur nous.	La tempesta ci piomba addosso.
GAGNER. Gagner *sa vie.*	Guadagnare. Campare.
Vous avez beau les presser, vous ne gagnerez *rien.*	Per quanta premura facciate loro, non ne otterrete nulla.
Gagner *une partie aux échecs.*	Vincere una partita agli scacchi.
Gagner *les indulgences.*	Acquistare le indulgenze.
J'ai gagné *cette chose sur lui.*	L'ho indotto alla tal cosa.
Gagnez *sur vous de lui écrire quatre lignes.*	Sforzatevi di scrivergli quattro righe (quattro versi).
Il cherche à gagner *du temps.*	Cerca di guadagnar tempo.
Il a gagné *un rhume pour être sorti pendant qu' il faisoit humide.*	Gli si è ficcato addosso quel catarro per essere uscito mentre cadea la rugiada.
Ce Général n' a été vaincu que parce qu' on avoit gagné *ses officiers.*	Quel Generale è stato vinto, perchè gli avevan corrotto gli uffiziali.
Dès que nous eûmes gagné *la montagne.*	Giunti che fummo al monte (sulla montagna).
Que gagnerez-*vous à vous plaindre à elle?*	Che vi gioverà il lagnarvi con lei?
GLISSER. Glisser *une chose dans sa poche.*	Sdrucciolare. Nascondere di soppiatto una cosa in tasca.
Glisser *une clause dans un contrat.*	Inserire una clausola in un contratto.
Un serpent glissoit *sur une pierre.*	Una serpe si strisciava su di una pietra.
Le lapin s'est glissé *dans son trou.*	Il coniglio è scappato nel suo buco.
Se glisser *dans une chambre.*	Entrar di soppiatto in una stanza.
L'anguille lui glissa *dans les mains.*	L'anguilla gli guizzò nelle mani.
IMPRIMER des traits sur la cire.	Fare impronte sulla cera.
Des sentiments d' honneur imprimés *dans son cœur.*	Sentimenti di onestà scolpiti nel suo cuore.

Imprimez *bien dans la mémoire ce que vous venez d'entendre.*	Imprimetevi ben nella memoria ciò che avete sentito adesso.
Imprimer *un livre.*	Stampare, dare alla luce, dare alle stampe un libro.
L' imprimerie *a été inventée à Mayence par Jean Guttemberg.*	La stampa è stata inventata a Magonza da Giov. Guttemberg.
JOUER.	Giuocare. Scherzare.
Jouer *du violon.*	Suonare il violino.
Jouer *le rôle du Tartuffe.*	Fare la parte del Tartufo.
Jouer (*s'amuser*).	Divertirsi.
Jurer.	Giurare; bestemmiare.
Lâcher *cette corde.*	Mollare quella fune.
Lâcher *ce cordeau.*	Allentare quella cordella.
Lâcher *la bride aux passions.*	Lasciar la briglia alle passioni.
Lâcher *des écluses.*	Aprir cateratte.
Lâcher *un coup de fusil.*	Dare un'archibugiata.
Son pistolet vint à lâcher, *et il tua son ami.*	Scattò la sua pistola, ed egli uccise l'amico suo.
Vous venez de lâcher *un mot qui me donne à penser.*	Vi è uscita di bocca una parola che mi dà da pensare.
Lâcher *les chiens après les cerfs.*	Sciorre i cani dietro al cervo.
Lâcher *un coup de poing sur la figure.*	Dare (lasciar andare) un pugno sul viso (in faccia).
Le mot étant lâché, *le marché est conclus.*	Avanzata la parola, il mercato (il contratto) resta conchiuso.
LEVER les yeux au ciel.	Alzare gli occhi al Cielo.
Il se propose de lever *boutique.*	Delibera di aprir bottega.
Lever *l'ancre et mettre à la voile.*	Salpare, e spiegar le vele.
Lever *les obstacles.*	Rimuovere gli ostacoli.
Lever *un interdit.*	Rivocare un interdetto.
Le chien a fait lever *le lièvre.*	Il cane ha scovato la lepre.
L'architecte leva *la plante de cet édifice.*	L'architetto levò la pianta di quel cet edifizio.
Depuis qu'il a levé *le masque, il est d'une insolence insupportable.*	Dacchè si trasse la maschera, giugne ad una insoffribile sfacciatagine.
Lever *des troupes.*	Far soldati.
Chramne leva *contre Clotaire son père l'étendard de la révolte.*	Cramno inalberò contra suo padre Clotario lo stendardo della ribellione.
On va lever *la séance.*	La sessione è per chiudersi.
Lever *la dîme, les impôts.*	Raccogliere la decima, le imposizioni.
J'en lève *la main.*	Lo giuro.
On va lever *la garde.*	Si sta per cambiar la guardia.
Le soleil ne fait que de se lever.	Spunta il sole.
Il a levé *tous mes doutes.*	Mi ha tolto tutt' i dubbi.
LOUER. Se louer (*s'applaudir de quelque chose*).	Lodare. Chiamarsi soddisfatto di qualche cosa.

Louer *un appartement.*	Affittare, locare (prendere a pigione) un appartamento.
LAISSER. Lasciare, abbandonare, cedere, affidare.	
Il est pauvre, mais il ne laisse pas d'être honnête homme.	È povero, ma è galantuomo.
Laissez-moi *tranquille.*	Non mi seccate.
Il m'a laissé *une montre en dépôt.*	Mi affidò un oriuolo in deposito.
Je *vous* laisse *tout l'honneur de cette affaire.*	Vi cedo tutto l'onore di quel negozio.
La ville ayant été prise, je fus contraint de m'enfuir après y avoir laissé *tous mes effets.*	Presa la città, fui costretto a fuggirmene dopo di avervi abbandonato tutta la mia roba.
MANIER un drap pour voir s'il est doux.	Maneggiare un panno per vedere se è morbido (pastoso).
Manier *les deniers du Roi.*	Amministrare il danaro regio.
Un homme facile à manier.	Un uomo facile a governare.
C'est une façon de parler qui est *bien* maniée.	Un modo di dire che va per la bocca di tutti.
MANQUER d'esprit. Manquer de courage.	Non aver talento. Non aver coraggio.
Ils manquent *de blé* et *de viande.*	Penuriano di grano e di carne.
Vous ne manquez *pas d'esprit.*	Non vi manca talento.
Cet édifice manque *par les fondements.*	Quell' edifizio rovina.
Avec un aussi mauvais fusil, je manquerai *la grive. Je l'ai* manquée.	Con uno schioppo così cattivo non coglierò il tordo. Non l'ho colto.
Il a manqué *son coup.*	Ha fatto un buco nell'acqua.
Ce régiment a manqué *d'être écharpé.*	Poco ci volle che quel reggimento non venisse fatto a pezzi.
Ce négociant a manqué.	Quel negoziante fallì.
Je l'ai cherché jusqu'à présent, et je l'ai toujours manqué.	L' ho cercato finora senza poterlo ritrovare.
Comme le pied lui a manqué, *il est tombé sur le côté.*	Sdrucciolando col piede, cascò sul fianco.
Ce fut elle qui MARQUA mes chemises.	Fece ella i puntiscritti alle mie camicie.
Je lui ai marqué mon amitié.	Gli testificai la mia amicizia.
Marquez-*moi comment il faut que j'en dispose.*	Indicatemi come debbo disporne.
Que vous marque-t-on *de Paris?*	Che vi scrivono da Parigi?
Quand vous avez fini de lire, marquez *la page où vous en êtes resté.*	Terminato che avrete di leggere, segnate la pagina ove siete rimasto.
Ont-*ils* marqué *ces cuirs?*	Han bollato quelle cuoja.
Le Général a marqué *le camp.*	Il Generale ha segnato il campo.

Elle se plaint de ce qu'on lui a MÊLÉ tous ses écheveaux.	Ella si lagna perchè le hanno imbrogliato tutte le sue matasse.
C' est du vin mêlé.	È vino fatturato.
On m' a mêlé *dans cette affaire.*	Mi hanno ingarbugliato in quello affare (in quel negozio).
Mêler *l' utile à l' agréable.*	Unire l' utile al dilettevole.
Mêlez-vous *de vos affaires* (*de ce qui vous regarde*).	Pigliatevi briga (impacciatevi) de' fatti vostri.
Il se mêle *de tout.*	Caccia il naso dappertutto.
Mêlez-vous *de peindre.*	Applicatevi a dipingere.
Il faut savoir MÉNAGER son temps.	Bisogna sapersi regolare col tempo.
Racine ménageoit *bien les incidents de ses pièces.*	Racine conduceva bene gl' incidenti delle sue tragedie.
Ce sont vos amis qui lui ont *ménagé ces secours.*	Gli amici vostri gli procurarono quei soccorsi (quegli ajuti).
L'architecte saura bien me ménager *ici une vis.*	L' architetto saprà bene cavarmi qui il luogo per una scala a chiocciola.
Ménager *son revenu.*	Governare la propria entrata.
Ménagez *ma bourse, mon argent.*	Risparmiate (adoperate meglio) la mia borsa, il mio danaro.
Ménagez *mes intérêts.*	Abbiate riguardo a' miei interessi.
Ménagez *mes amis. Il faut les* ménager.	Fate conto de' miei amici. Bisogna trattarli con cautela.
Ménagez *votre santé.*	Abbiate cura della vostra salute.
Ménagez-vous.	Abbiatevi cura.
Ménagez *un peu mieux vos termes.*	Parlate un poco più riservato(misurate meglio i vostri termini).
Il ne ménage *personne.*	Non la risparmia a nessuno.
Cette actrice ménage *bien sa voix.*	Quella virtuosa porta (maneggia) bene la sua voce.
Il NAGEOIT dans son sang.	Grondava di sangue.
Vous nagez *dans l' opulence, dans les plaisirs.*	Voi affogate ne' danari, ne' piaceri.
Je nage *dans la joje.*	Son riboccante di gioja.
Les débris du navire nageoient *sur l' eau.*	Gl' infranti della nave galleggiavano.
Il nage *entre deux eaux.*	Sta tra due acque.
Il m' a OUTRÉ.	Mi ha mosso la bile.
Il ne faut pas outrer *ces mulets.*	Non dovete sforzare quei muli.
Elle est outrée *de dépit.*	Ella è indispettita.
Il outre *toutes les choses.*	Va all' eccesso in ogni cosa.
Une morale outrée.	Una morale portata troppo oltre.
Elles étoient superbement PARÉES.	Erano magnificamente aggiustate.

On ne peut pas parer *à tout.*	Non si può prevedere ogni cosa.
Parer *aux malheurs.*	Riparar le disgrazie.
à ce duel il n' a fait que parer *aux coups.*	In quel duello non altro ha fatto che ribattere i colpi.
Il se PIQUE de bien écrire.	Si picca di metter bene in carta.
Ce vin est piquant.	Quel vino è piccante.
Des paroles piquantes.	Parole mordaci.
C'est un homme qui se pique *aisément.*	È un uomo che facilmente prende il broncio (il cruccio).
Dans cette Collégiale on pique *tous les absents.*	In quella Collegiata si notano tutti gli assenti.
*Une abeille m'*a piqué *à la joue.*	Un' ape mi ha punto la guancia.
Piquer *un cheval.*	Spronare un cavallo.
Piquer *une veste.*	Trapuntare una sottoveste.
Piquer *une perdrix, un faisan.*	Lardare una pernice, un fagiano.
Ses paroles piquent.	Le sue parole pungono, offendono, stizziscono.
Se piquer *d' honneur.*	Entrare iu gara.
Se *PLAINDRE.*	Lamentarsi.
Vous-êtes à plaindre.	Siete da compatire.
Il se plaint *de ce que vous l'avez tourné en ridicule.*	Si lagna chè lo avete messo in ridicolo.
Je plains *le temps que j'emploie à un travail* aussi *ingrat.*	Mi rincresce del tempo che impiego in un lavoro così discaro.
Ils ne plaignent *pas l' argent.*	Spendono volentieri.
La musique me PLAîT.	Mi piace la musica.
Je me plais *à la campagne.*	Sto volentieri in villa.
PRESSER une comparaison.	Proseguire un paragone.
Il est pressé *vivement par ses créanciers.*	I creditori non gli danno pace.
Une maladie qui presse.	Una malattia pressante.
Je l' ai pressé *par toutes sortes de raisons.*	Gli ho fatto ogni maggior premura.
Etre pressé *par le besoin.*	Essere angustiato dal bisogno.
Presser *une grappe de raisin* entre *ses mains.*	Spremere un grappolo d' uva tralle mani.
Une affaire qui presse.	Un affare (un negozio) di premura.
Le mal presse. *Ses créanciers le* pressent.	Il male è imminente. I suoi creditori lo incalzano.
L'abbé QUITTERA le petit collet.	L' abate deporrà il collaretto.
Un serpent qui a quitté *sa vieille peau.*	Una serpe che ha mutato la scaglia (la squama).
Les hérétiques ont *tous* quitté *la voie droite, pour s' engager dans des chemins détournés.*	Gli eretici sonosi scostati dalla via retta, per impegnarsi in vie storte.
Je vous quitte *toutes vos cérémonies.*	Vi dispenso da tutt' i vostri complimenti.
Quittez *votre manteau.*	Cavatevi il ferrajuolo.

Les arbres quittent *leurs feuilles.*	Gli alberi si spogliano.
Je vous RATTRAPERAI à mi-chemin.	Vi raggiugnerò a mezza strada.
Le forçat s' est ÉCHAPPÉ, mais il a été rattrapé.	Il galeotto è scappato, è però stato trappolato.
J'espère de RATTRAPER mon argent.	Spero di riacquistare il mio danaro.
Je puis vous assurer qu' on ne m'y rattrapera *plus.*	Vi do per certo che non ci sarò più colto.
J' ai failli périr dans ce danger, aussi je ne m' y rattraperai plus.	Poco è mancato che non perissi in quel pericolo, perciò non mi ci esporrò più.
RÉCLAMER la protection de quelqu' un.	Implorare il patrocinio di alcuno.
Vous réclamez *ce qu' il vous appartient.*	Voi pretendete quello che è vostro.
Elle réclamoit *tous les Saints du Paradis.*	Invocava tutt' i Santi del Paradiso.
Les décisions du Pape ne peuvent être fausses, quand les évêques n' ont pas réclamé.	I decreti del Papa non possono essere erronei, quando i Vescovi non vi han contraddetto.
Cette nouvelle a *RELEVÉ nos espérances.*	Quella nuova ci ha ridonato la speranza (la speme).
Cet héritage l'a bien relevé.	Quel retaggio ha ben racconciate le sue faccende.
Elle est relevée *de couches.*	Ella è uscita dal parto.
Il a essuyé une perte dont il aura bien de la peine à se relever.	Ha provato una perdita di cui stenterà molto a rifarsi.
Relever *les propos que vous venez de tenir.*	Ripetere i discorsi da voi or ora fatti.
Relever *les fautes des autres.*	Rimarcare gli altrui difetti.
Des évêchés qui relèvent *du Saint siége.*	Vescovadi dipendenti dalla Santa Sede.
L'argent ROULE principalment dans les villes de commerce.	Il danaro circola principalmente nelle città mercantili.
Voilà le point sur lequel roule *toute la difficulté.*	Ecco il punto in cui sta tutta la difficoltà.
Rouler *un tonneau.*	Rotolare una botte.
Rouler *les yeux comme un possédé.*	Volgere (stralunare) gli occhi da spiritato.
Un voyageur qui roule *par le monde.*	Un viaggiatore che gira il mondo.
On voit rouler *peu de carrosses.*	Poche carrozze si veggono girare (.andare attorno).
Mille pensées différentes me roulent *dans l'esprit.*	Mille differenti pensieri mi van per la mente.

Toutes les affaires de la maison roulent *sur moi.*	Ho la cura di tutti gli affari di casa.
Sur quoi rouloit *leur conversation ?*	Sopra di che aggiravansi i loro discorsi ?
Roulez *cette tapisserie de papier.*	Avvoltolate di carta quella tappezzeria.
Le vaisseau ne faisait que rouler.	La nave quassava continuamente.
SAIGNER le malade.	Cavar sangue all' ammalato.
Le doigt me saigne.	Mi esce sangue dal dito.
J' ai saigné *du nez.*	Mi è uscito sangue dal naso.
Avec toutes ses rodomontades il saigne *toujours du nez, quand il faut qu'il paye de sa personne.*	Con tutte le sue sbraciate (millanterie) si perde sempre d'animo, quando deve esporsi al pericolo.
Le cœur me saigne *toutes les fois que j'y* pense.	Mi si schianta il cuore tutte le volte che ci penso.
Ma plaie saigne *encore.*	La mia piaga è ancora fresca.
Le vaisseau a *SAUTÉ en l'air.*	La nave è andata in aria.
C' est une chose qui saute *aux yeux.*	È una cosa che dà negli occhi (dà all' occhio).
Un coup de poing lui a fait sauter *deux dents.*	Un pugno gli ha schiantato due denti.
Vous lui avez sauté *dessus.*	Vi gli siete avventato addosso.
On lui a fait sauter *son emploi.*	Gli han fatto perdere l' impiego.
SATISFAIRE à son devoir, à ses obligations.	Compiere il proprio dovere, i propri obblighi.
Satisfaire *à une objection.*	Sciogliere (sciorre) una obbiezione.
Satisfaire *à un payement.*	Eseguire un pagamento.
Satisfaire *aux Commandements de Dieu.*	Osservare i Comandamenti di Dio.
Satisfaire *l' attente d' une personne.*	Corrispondere all'aspettazione di uno.
Satisfaire *ses désirs, sa passion.*	Acquetare le proprie brame, la propria passione.
Tous les biens du monde ne sauroient satisfaire *le cœur, de même que toutes les connoissances naturelles ne sauroient* satisfaire *l' esprit.*	Tutt' i beni del mondo non valgono ad appagare il cuore, nell' istesso modo che sono incapaci le naturali cognizioni di appagare la mente.
Il faut, autant qu' on peut, satisfaire *tout le monde.*	Per quanto si può, devesi contentare ognuno.
Satisfaire *quelqu' un qu' on a offensé.*	Dar soddisfazione ad uno che è stato offeso.
Parmi les choses qui satisfont *les sens, les unes* satisfont *l' oreille, les autres la vue.*	Fra le cose che ricreano i sensi, altre piacciono all' orecchio, altre all' occhio.

Ce riz doit peser deux quintaux; ce qu'il y aura de moins, je *le* SUPPLÉERAI.	Quel riso deve pesare dugento libbre; se vi sarà qualche cosa di meno, io lo rifarò.
Suppléer *à ce qui manque à un ouvrage.*	Riempiere il vòto di un' opera.
L'adresse supplée *souvent à la force, et la valeur au nombre.*	Spesso la destrezza supplisce alla forza, ed il valore al numero.
Dans Fléchier le mérite suppléoit *au défaut de la noblesse.*	Presso Fléchier, il merito teneva luogo di nobiltà.
TENDRE un arc.	Tendere un arco.
Tendre *la main.*	Porgere la mano.
Où tend *ce chemin-là?*	Dove va ad uscire quella strada?
La terre TOURNE autour du soleil.	La terra gira intorno al sole.
Bien des gens se disent vos amis qui vous tournent *le dos, quand vous tombez dans la détresse.*	Molti che vi professano amicizia vi voltano le spalle, quando vi veggono alle strette.
Tourner *les regards vers quelque chose.*	Volgere gli sguardi verso di qualche cosa.
Celui qui tourne *tout en raillerie, se fait d'ordinaire* tourner *en ridicule.*	Colui che si fa beffe di tutto, ordinariamente si fa ridicolo.
Les cavaliers tournent *bride.*	I cavalcanti se ne tornano indietro.
La calomnie tourne *à la honte du calomniateur.*	La calunnia ridonda in vergogna del calunniatore.
La tête lui à tourné.	Egli ha dato la volta.
Son affaire n'a pas mal tourné.	Il suo affare è riuscito a buon termine.
La chance a tourné.	Le cose cangiarono aspetto.
Elle tourne *tout en mal.*	Interpretra tutto a male.
Je ne sais plus de quel côté tourner.	Non so più a qual partito appigliarmi.
TRAITER.	Trattare; medicare.
Traiter *de téméraire..*	Dare del temerario.
TROUVER bon, trouver *mal.*	Approvare, disapprovare.
Le roi ne VEUT que faire des heureux.	Il re brama solo di felicitare altrui.
Veuillez *bien faire droit à sa* requête.	Compiacetevi appagare la sua richiesta.
Dieu veuille *qu'ils profitent des leçons qu'on leur donne.*	Piaccia al Cielo che si approfittino delle lezioni che loro vengono date.
Je voudrois *bien que votre associé arrivât bientôt.*	Amerei che giungesse presto il vostro socio.
Elle lui en veut.	Essa l' ha con lui.

Il ne fait que murmurer, que veut-il donc?	Egli non cessa di brontolare, che cosa pretende?
Vous allez chercher noise au tiers et au quart, que vent dire cela?	Ve la pigliate ora con l' uno, ora con l' altro, che faccenda è questa?
Je veux *qu'il ait des torts envers vous.*	Concedo che sia egli colpevole verso di voi.
USER. On use *bien du bois dans cette maison.*	In quella casa si fa gran consumo di legna.
On en use *ainsi entre gens de qualité.*	Così si nsa (si pratica) fra cavalieri.
Pardonnez-moi si j'en use *librement avec vous.*	Perdonatemi se mi piglio con voi tanta confidenza.
En user *mal avec quelqu' un.*	Trattar male con alcuno.
User *de violence.*	Usar violenza.
Le frottement use *les métaux les plus durs.*	Il fregamento logora i più dnri metalli.
Y a-t-il rien qui use *autant un homme que le libertinage?*	Avvi cosa che rovini tanto un uomo quanto la dissolutezza?
Je lui avois prêté mon manteau, il me l'a tout usé.	Io gli aveva prestato il mio tabarro, ed ei me l'ha rifinito affatto.
On lui a fait VIDER le pays.	Lo sbrattarono dal paese.
Vider *un chapon pour le mettre à la broche.*	Sviscerare un cappone per farlo arrostire.
Ils veulent vider *leur différend à la pointe de l' epée.*	Vogliono farsi ragione con la spada alla mano.
VOLER.	Volare. Rubare.
Un oiseau qui vole *bas, qui* vole *haut, qui* vole *sur l'eau.*	Un uccello che vola basso, che vola alto, che vola sull' acqua.
Tirer un oiseau en volant.	Tirare ad un uccello (augello) che vola.
Il y a des insectes, des poissons, des serpents qui volent.	Vi sono insetti, pesci, serpenti che volano.
Il s' est trouvé des hommes qui ont cherché l' art de voler, *le secret de* voler.	Vi sono stati uomini che han trovato l' arte di volare, il segreto di volare.
VOLER la bourse de quelqu' un.	Rubare la borsa di alcuno.
Voler *de l'argent, des hardes, les deniers de l' Etat.*	Rubar danaro, bagaglie, il Tesoro pubblico.
Voler *quelqu' un.*	Rubare alcuno.
Le valet a volé *son maître.*	Il servo ha rubato il padrone.
J' ai été volé *cette nuit.*	Sono stato rubato la scorsa notte.
Voler *sur les grands chemins.*	Rubare in via pnbblica.
Ce sont des cavaliers qui volent.	Sono cavalieri ladri.

MODELLI DI COMPOSIZIONE

SU DIVERSI ARGOMENTI E SU DIFFERENTE STILE

Per servire altresì di lettura seguita, e di materia da tradurre pria della spiegazione del Maestro.

LE CHIEN ET LE COQ.—FABLE.

Un chien et un coq faisoient voyage ensemble. La nuit le chien se logeoit dans le trou d'un arbre, et le coq se juchoit sur les branches. Vers le minuit le coq se mit à chanter selon sa coûtume. Un renard qui étoit à l'affut s'approcha, et l'invita à descendre, tout en le complimentant sur la beauté de sa voix. Parlez au portier, dit le coq: qu'il ouvre, et je suis à vous. Le renard fit ce qu'on lui dit, et le chien s'en saisit dès le moment. — *Tel est le monde aujourd'hui: l'on se trompe les uns les autres, et c'est à qui y réussira le mieux.*

LE CHIEN AVEC UN CARCAN AU COU.—FABLE.

Un homme avoit un chien si méchant lorsqu'il voyoit un étranger dans la maison, qu'il fut obligé de lui attacher un carcan au cou pour l'empêcher de mordre. Le chien regardoit ce carcan comme une marque de la faveur de son maître. Vous vous trompez, lui dirent ses camarades: ceci n'est qu'une note d'infamie à cause de votre méchanceté. — *Avis à ceux qui tirent vanité d'une mauvaise réputation.*

LE RENARD ET LE LÉOPARD.—FABLE.

Le léopard vantoit un jour la beauté de sa peau tachetée. Le renard qui se lassoit de l'entendre, lui dit tout bas, que la beauté de l'esprit étoit bien préférable. — *Le bon sens et les talents l'emportent infiniment sur un bel extérieur.*

L'OISELEUR ET LA PERDRIX.—FABLE.

Une perdrix se voyant prise, offrit à l'oiseleur d'attirer dans ses filets autant d'oiseaux qu'elle pourroit, s'il vouloit lui laisser la vie. Non, non, dit-il, vous ne mourrez que plutôt, puisque vous êtes si lâche que de vouloir trahir vos camarades, pour vous sauver vous-même. — *Il n'est point de métier plus odieux que celui de traître et de délateur.*

LE LION ACCABLÉ DE VIEILLESSE.—FABLE.

Un lion, accablé de vieillesse, languissoit dans sa caverne, où il étoit sur le point d'expirer. Les animaux, qui ne craignoient plus son ouvrage, accoururent de toute part pour l'insulter. L'âne lui-même osa l'y braver, et ajouta un coup de pied à l'insulte. Ah! s'écria le lion, en se tournant vers le loup et le sanglier, j'ai souffert patiemment vos outrages, quels que soient les lâches qui me les ont prodigués; mais je meurs de douleur d'avoir été insulté par un âne. — *Tant que tu auras la force en main, on te prendra pour un Dieu; mais si elle t'échappe, tous, jusqu'aux manants, insulteront à ton malheur.*

LA CORNEILLE PRESSÉE DE LA SOIF.—FABLE.

Une corneille fort altérée, trouva de l'eau, mais dans le fond d'un vase si creux et si étroit, que son bec n'y pouvoit atteindre. L'obstacle sembloit insurmontable; cependant comme elle mouroit de soif, la nécessité où elle se trouvoit de se désaltérer lui en fit trouver le moyen. Pour cet effet, elle amassa nombre de petits cailloux, les porta l'un après l'autre dans son bec, et les laissa tomber au fond du vase. Par cet expédient, l'eau monta avec le temps, et si haut que la corneille but enfin à son aise. — *C'est à la nécessité que l'homme doit la plupart des arts qui honorent son esprit.*

LA TORTUE ET L'AIGLE.—FABLE.

Un jour la tortue, qui se lassoit de ne se traîner que sur des sables, pria l'aigle de l'élever le plus qu'il pourroit en l'air. Pour la satisfaire, il la prit dans ses serres, et l'éleva jusqu'au dessus des nues. Quel plaisir, s'écria-t-elle, mon cher! comme tous les animaux, qui ne me regardoient qu'avec mépris sur terre, me considèrent aujourd'hui avec des yeux d'envie! A peine l'orgueilleuse avoit-elle parlé, que l'aigle, lassé de la soutenir en l'air, ouvrit ses serres et la lâcha. Alors on vit la tortue tomber tout-à-coup sur des rochers et y voler en éclats. — *Tel qui se croit le maître du monde, sera demain dans la fange, lorsqu'il aura perdu le faux éclat qui l'environne.*

LE TROMPETTE FAIT PRISONNIER.—FABLE.

Un trompette ayant été pris dans une déroute, les ennemis vouloient le mettre à mort. Camarades, leur dit-il, pourquoi voudriez-vous me faire périr, moi qui ne tue personne? C'est précisément, répondirent-ils, par cela même que tu ne tues personne que tu dois mourir, puisque tu es assez lâche pour provoquer au combat, sans jamais en partager les dangers. — *Celui-là est le véritable auteur du crime, qui l'a provoqué par ses discours ou par ses actions.*

LE LION, LE RENARD ET L'ÂNE.—FABLE.

Un jour, le lion, le renard et l'âne chassèrent ensemble, et prirent une biche. Aussitôt l'âne se jeta sur la proie, la depeça, et s'appropria la meilleure part. Le lion indigné de cette distribution, se jeta sur le baudet et l'étrangla. Le renard fut plus sage. Il fit le sacrifice de sa part en faveur du lion qui eut le proie toute entière. Par cet acte de courtoisie, le renard qui étoit sur le point de recevoir le même traitement, obtint des remercîments. Ainsi il se tira par son adresse du danger où l'âne étoit tombé par son imprudence. — *Quels que soient vos droits, cédez toujours le pas au plus fort.*

LA FOURMI ET LE PIGEON.—FABLE.

Une fourmi, tomba dans un ruisseau, au bord duquel elle étoit allée pour se désaltérer. Comme elle étoit sur le point de

se noyer, un pigeon ramier vint à son secours, en lui jetant une petite branche sur laquelle elle put se sauver. La reconnoissance suivit de près le bienfait. Un paysan alloit surprendre le pigeon, lorsque la fourmi, qui aperçut le danger que couroit son bienfaiteur, court, et pique l'homme à la jambe. Le paysan se retourne soudain et au bruit qu'il fit, le pigeon prit la fuite. — *La reconnoissance est peut-être la plus précieuse des vertus sociales.*

PROTÉSILAS, MINISTRE FAVORI D'IDOMÉNÉE ROI DES CRÉTOIS.

Peinture naturelle du marquis de Louvois.

Hégésippe se hâta d'aller prendre Protésilas dans sa maison. Elle étoit moins grande, mais plus commode et plus riante que celle du roi : l'architecture étoit de meilleur goût. Protésilas l'avoit ornée avec une dépense tirée du sang des misérables. Il étoit alors dans un salon de marbre auprès de ses bains, couché négligemment sur un lit de pourpre avec une broderie d'or. Il paroissoit las et épuisé de ses travaux; ses yeux et ses sourcils montroient je ne sais quoi d'agité, de sombre et de farouche. Les plus Grands de l'Etat étoient autour de lui rangés sur des tapis, composant leur visage sur celui de Protésilas, dont ils observoient jusqu'au moindre clin d'œil. A peine ouvroit-il la bouche, que tout le monde se récrioit pour admirer ce qu'il alloit dire. — Un des principaux de la troupe lui racontoit, avec des exagérations ridicules, ce que Protésilas lui-même avoit fait pour le roi. Un autre lui assuroit que Jupiter ayant trompé sa mère, lui avoit donné la vie, et qu'il étoit fils du père des Dieux. Un poète venoit lui chanter des vers, où il disoit que Protésilas instruit par les muses, avoit égalé Apollon pour tous les ouvrages d'esprit. Un autre poète encore plus lâche et plus impudent, l'appeloit dans ses vers l'inventeur des beaux arts, et le père des peuples qu'il rendoit heureux. Il le dépeignoit tenant en main la corne d'abondance.

Protésilas écoutoit toutes ces louanges d'un air sec, distrait et dédaigneux, comme un homme qui sait bien qu'il en mérite encore de plus grandes, et qui fait trop de graces de se laisser louer. Il y avoit un flatteur qui prit la liberté de lui parler à l'oreille, pour lui dire quelque chose de plaisant contre la police que Mentor tâchoit d'établir. Protésilas sourit, toute l'assemblée se mit à rire, quoique la plupart ne pussent point encore savoir ce qu'on avoit dit. Mais Protésilas reprenant bientôt son air sévère et hautain, chacun rentra dans la crainte et dans le silence. Plusieurs Nobles cherchoient le moment où Protésilas pourroit se retourner vers eux, et les écouter : ils paroissoient émus et embarrassés: C'est qu'ils avoient à lui demander des graces : leur posture suppliante parloit pour eux: ils paroissoient aussi soumis qu'une mère aux pieds des autels, lorsqu'elle demande aux Dieux la guérison de son fils

unique. *Tous paroissoient contents, attendris, pleins d' admiration pour Protésilas, quoique tous eussent contre lui dans le cœur une rage implacable.*

Dans ce moment Hégésippe entre, saisit l' épée de Protésilas, et lui déclare, de la part du roi, qu' il va l'emmener dans l' île de Samos. A ces paroles, *toute l' arrogance de ce favori tomba* comme un rocher qui se détache du sommet d'une montagne escarpée. Le voilà qui se jette tremblant aux pieds d' Hégésippe; il pleure, il hésite, il begaye, il tremble, il embrasse les genoux de cet homme qu' il ne daignoit pas une heure auparavant honorer d' un de ses regards. *Tous ceux qui l' encensoient, le voyant perdu sans ressource, changèrent leurs flatteries en des insultes sans pitié.* Fénélon.

NAÏVETÉ ADMIRABLE.

Dans un compliment prononcé à la suite d' un exercice littéraire, sur les règnes de Henri IV et de Louis XIV, le jeune enfant qui en fut chargé, pénétré des vertus de Henri, le plus grand des rois, parce qu' il en a été le meilleur, dit de lui: « Ses sujets étoient ses enfants, il versoit sur eux mille » bienfaits, il essuyoit leurs larmes... Pardonnez, messieurs, » à mon saisissement... Peut s' en faut que ce nom chéri ne » m' en fasse verser à moi-même... O Henri, que mon enfance » est heureuse, puisque ses premiers accents sont consacrés à » ta gloire »! M. Brunel.

NARRATION OÙ BRILLE LA VIVACITÉ DES SENTIMENTS.

Dans un débordement de l' Adige, le pont de Véronne fut emporté, une arcade après l'autre. Il ne restoit plus que l'arcade du milieu, sur laquelle étoit une maison, et dans cette maison une famille entière. Du rivage on voyoit cette famille éplorée, tendre les mains, demander du secours. Dans ce péril, le comte de Spolvérini propose une bourse de cent louis à celui qui aura le courage d' aller sur un bateau délivrer ces malheureux. Il y avoit à courir le danger d' être emporté par la rapidité du fleuve, ou de voir, en abordant au dessous de la maison, crouler sur soi l' arcade ruinée. Le concours du peuple étoit innombrable, et personne n'osoit s' offrir. Dans ce moment passe un villageois. On lui dit quelle est l' entreprise proposée, et quel sera le prix du succès. Il monte sur un bateau, gagne à force de rame le milieu du fleuve, aborde, attend au bas de la pile que toute la famille, père, mère, enfants et vieillards, se glissant le long d' une corde, soient descendus dans le bateau. *Courage*, dit-il, *vous voilà sauvés.* Il rame, surmonte l' effort des eaux, et regagne enfin le rivage.

Le comte de Spolvérini veut lui donner la récompense promise. Je ne vends point ma vie, lui dit le villageois: mon travail suffit pour me nourrir moi, ma femme et mes enfants;

donnez cela à cette pauvre famille qui en a plus besoin que moi. » M. MARMONTEL, *poétique françoise.*

TORT RÉPARÉ AVEC NOBLESSE.

Un jour mademoiselle de Beaujolais, princesse du sang royal en France, mit sur sa toilette de l'eau d'orange dans une tasse à café. La jeune Tomelle, sa fille de garderobe, qui étoit une grande rangeuse, voyant cette tasse à café hors de sa place, crut qu'on avoit oublié de l'y remettre, et sans sentir ce qui étoit dedans, elle jeta cette eau dans un bassin. Quand la princesse vint s'habiller, elle domanda son eau de fleur d'orange : Tomelle lui ayant avoué qu'elle l'avoit prise pour de l'eau commune et qu'elle l'avoit jetée, elle lui dit plusienrs paroles mortifiantes. Mademoiselle de Beaujolois avoit une sœur, plus jeune qu'elle, et qui a épousé depuis le prince de Conti : cette dernière étoit douce comme un ange ; quand elle fut senle avec sa sœur, elle lui dit: en vérité, ma chère sœur, si j'avois fait une si grande faute que celle que vous avez commise ce matin, je ne dormirois pas cette nnit. Mademoiselle de Beaujolois, qui avoit oublié sa brusquerie, demanda à sa sœur, ce que c'étoit que ce gros péché qu'elle lui reprochoit, et l'autre lui rappela sa brusquerie. N'est-ce que cela, lui dit la princesse aînée, en riant? Ah! ma sœur, lui dit la cadette, vous m'affligez : appelez-vous une petite faute, une brusquerie qui a percé le cœur de la pauvre Tomelle? Depuis ce matin, vons l'avez rendue malheureuse, et je suis sûre qu'elle n'a pas mangé un morceau de bon cœur. *Les paroles des princes portent la joie ou le désespoir dans l'ame de ceux qui les approchent, et ils doivent prendre garde à ne jamais se permettre un terme dur ou méprisant ; c'est une épée tranchante qui déchire le cœur de celui à qui elle s'adresse*, sur-tout si c'est une personne qui ait de l'affection ponr nous. Hâtez-vous, ma sœur, de rendre la joie à cette pauvre fille, en réparant votre faute à son égard. Ma sœur, répondit mademoiselle de Beaujolois, je vous ai une vrai obligation de la réflexion que vous me faites faire ; elle est bien juste, et je vous promets de prendre garde à ce que je dirai à l'avenir. Mais comment réparer le passé? Vous ne voudriez pas sans doute, que je demandasse excuse à cette femme, qui est moins que la dernière de mes femmes de chambre. Et pourquoi craindriez-vous de lui demander excuse, puisque vous l'avez offensée mal-à-propos, lui répondit la princesse cadette? Croyez-moi, ma sœur, *une personne de notre rang se dégrade et devient méprisable quand elle fait des fautes ; mais elle se remet à sa place, et se fait estimer quand elle a le courage de les réparer. Vous avez beau dire que cette fille est bien au dessous de vous ; cette différence n'est réelle, qu'autant que vous avez plus de vertus*

qu' elle. Voilà ce que la raison m' a appris, ma chère sœur; et voilà ce que votre esprit vous découvrira, si vous voulez y faire attention. Effectivement mademoiselle de Beaujolois sentoit la vérité de ce que sa sœur lui disoit. C'est la coûtume en France, que la personne la plus distinguée présente la chemise à la reine, ou aux princesses, quand elles s' habillent, et c' est ordinairement la première dame d' honneur. Quand mademoiselle de Beaujolois s' habilla le soir, elle dit à sa première dame du palais: permettez, je vous prie, madame, que Tomelle me donne ma chemise: je l'ai brusquée ce matin, et j' en ai un vrai regret. Cette pauvre fille se tenoit cachée derrière les autres, et n' osoit se montrer. Quelle fut sa joie, lorsqu' elle entendit sa maîtresse parler ainsi! Après lui avoir donné sa chemise, elle se jeta à ses pieds, et lui baisa la main que la princesse lui présenta: mais elle la mouilla de ses larmes, et elle disoit qu'elle étoit si humiliée qu' elle eût voulu, pour reconnoître cette bonté, rentrer en terre, et qu'elle se reprochoit comme un sacrilége, les murmures qu' elle avoit faits contre une si bonne maîtresse. DE BEAUMONT.

LE PETIT FRÈRE par Berquin.

FANCHETTE s'étoit un jour levée de grand matin, pour aller cueillir des fleurs, et en porter un bouquet à sa mère dans son lit. Comme elle se disposoit à descendre, son père entra dans sa chambre en souriant, la prit dans ses bras, et lui dit: Bon jour, ma chère Fanchette, viens vite avec moi, je veux te montrer quelque chose qui te faira sûrement plaisir.

Et quoi donc, mon papa? lui demanda-t-elle avec empressement.

Dieu t'a fait présent cette nuit d'un petit frère, lui répondit-il.

Un petit frère? ah! où est-il? voyons! Menez-moi a lui, je vous prie.

Son père ouvrit la porte de la chambre où sa mère étoit couchée. Il y avoit à côté du lit une femme étrangère, que Fanchette n'avoit pas encore vue dans la maison, et qui enveloppoit le nouveau né dans ses langes.

Ce furent alors mille et mille questions de la part de la petite fille. Son père y répondit de son mieux; et il croyoit avoir satisfait à tout, lorsque Fanchette lui dit: mon papa, qui est cette vieille femme? Comme elle balotte mon petit frère. Ne craignez-vous pas qu'elle lui fasse mal?

Mr. de Gensac. Oh! non, sois tranquille. C'est une bonne femme que j' ai envoyé chercher pour avoir soin de lui.

F. Mais il appartient à Maman. L' a-t-elle déjà vu?

Mme. de Gensac (entr' ouvrant le rideau de son lit). Oui, Fanchette, je l' ai vu. Et toi, es-tu bien aise de le voir?

F. Oh! fort aise, maman. C' est un très-joli petit cama-

rade que vous me donnez. Quelle drôle de mine il a! Il est tout rouge, comme s'il venoit de courir. Mon papa, voulez-vous le laisser jouer avec moi?

Mr. Cela n' est pas possible; il ne peut pas se tenir sur ses pieds. Vois-tu comme ils sont foibles?

F. Ah! mon Dieu! les petits pieds! Je vois que nous ne pourrons pas courir de long-temps ensemble?

Mr. Patience. Il faut qu' il apprenne d'abord à marcher: et ensuite vous pourrez gambader tous les deux dans le jardin.

F. Est-il vrai? O mon pauvre petit! Il faut que je te donne quelque chose pour t' accoûtumer à m' aimer. Tiens, j' ai dans ma poche une image, prends-la. Mon papa, qu' est-ce donc? Ce marmot ne veut pas la prendre; il tient ses petites mains fermées.

Mr. Il ne sait pas encore l' usage qu' il en peut faire. Il faut attendre quelques mois.

F. A la bonne heure. O mon petit homme! Je te donnerai tous mes joujoux. Eh bien! cela te fait-il plaisir? réponds-moi donc. Il semble qu' il sourit. Appelle-moi Fanchette, Fanchette. Est-ce que tu ne veux pas parler?

Mr. Il ne parlera que dans un an. Mais toi, prends garde d' étourdir ta mère de ton caquet.

F. Ah! mon papa, voilà son visage tout bouleversé: il pleure; apparemment qu' il a faim. Doucement, monsieur, je vais vous chercher quelque friandise.

Mr. Ne te mets pas en peine de sa nourriture. Il n'a pas de dents; comment pourroit-il manger?

F. Il ne peut pas manger! De quoi vivra-t-il donc? Est-ce qu' il va mourir?

Mme. Non, ma fille. Dieu a mis du lait dans mon sein pour en nourrir ton petit frère. Il est encore bien foible; mais dans quelques jours, tu verras, il se roulera à terre comme un petit agneau.

F. Qu' il me tarde de le voir comme cela! Mais voyez, mon papa, la mignonne tête! Je n' ose pas y toucher.

Mme. Tu peux y toucher; mais bien doucement.

F. Oh! bien doucement. Mon Dieu, qu' elle est molle! c' est comme du coton.

Mr. La tête de tous les petits enfants est comme celle de ton frère.

F. S' il venoit à tomber, se la romproit en mille pièces.

MMe. Sûrement. Mais nous aurons bien soin de le tenir, pour qu' il ne tombe pas.

Mr. Sais-tu bien, Fanchette, qu' il y a cinq ans que tu étois aussi petite?

F. Moi, j'ai été comme cela? Vous vous moquez, mon papa?

Mr. Non, non, rien de plus vrai.

F. Je ne m'en souviens pas pourtant.

Mr. Je le crois. Te souviens-tu du temps où j'ai fait tapisser cette chambre?

F. Elle a toujours été comme elle est.

Mr. Point du tout. Je l'ai fait tapisser dans un temps où tu étois aussi petite que ton frère.

F. Eh bien, je ne m'en suis pas aperçue.

Mr. Les petits enfants ne voient rien de ce qui se passe autour d'eux. Lorsque ton frère sera à ton âge, demande-lui s'il se souvient que tu ayes voulu lui apprendre aujourd'hui à prononcer ton nom. Tu verras s'il se le rappelle.

F. J'ai donc pris aussi du lait de maman?

Mr. Sans doute. Si tu savois toutes les peines qu'elle s'est données pour toi! Tu étois si foible que tu ne pouvois rien prendre. Nous craignions à tout moment de te voir mourir. Ta mère disoit: ma pauvre enfant! si elle alloit tomber en foiblesse! et elle eut une peine infinie à te faire sucer quelques gouttes de lait.

F. Ah! ma chère maman! c'est donc vous qui m'avez appris à me nourrir?

Mr. Oui, ma fille. Après que ta mère eut réussi à te faire prendre de toi-même la première nourriture, tu devins grasse et réjouie. Pendant près de deux ans, ce furent tous les jours et à toutes les heures du jour les mêmes soins. Quelquefois, lorsque ta mère s'étoit endormie de fatigue, tu troublois son sommeil par tes cris. Il falloit qu'elle se levât pour courir à ton berceau. Ma chère Fauchette, s'écrioit-elle en te caressant, sans doute que tu as soif? et elle te présentoit son sein.

F. J'ai donc eu la tête aussi foible que celle de mon frère.

Mr. Aussi foible, ma fille.

F. Moi qui l'ai si dure à présent! Mon Dieu, j'aurois dû me la casser mille fois.

Mr. Nous avons eu pour toi tant d'attentions! Ta mère a renoncé pour un temps à tous les plaisirs; elle a négligé toutes ses sociétés, pour ne pas te perdre un seul instant de vue. Lorsqu'elle étoit obligée de sortir pour des devoirs ou des affaires indispensables, elle étoit toujours dans les transes. Ma chère Gothon, disoit-elle à ta gouvernante, je vous recommande Fanchette comme votre propre enfant; et elle lui faisoit continuellement des cadeaux, pour l'engager à te soigner avec plus de vigilance.

F. Ah! ma bonne maman!... Mais, mon papa, est-ce qu'il y a eu un temps où je ne savois pas courir? Je cours si bien à présent. Voyez, en trois pas, je suis au bout de la chambre. Qui est-ce donc qui me l'a appris?

Mr. Ta mère et moi. Nous t'avions mis autour de la tête un bandeau de velours bien rembourré, afin que si tu venois à tomber, tu ne te fisses pas de mal; nous te tenions toujours par des lisières pour aider tes premiers pas; nous allions tous les jours dans le jardin sur la pièce de gazon; et là, nous plaçant vis-à-vis l'un de l'autre, à une petite distance, nous te posions toute seule debout au milieu, et nous te tendions les bras, pour t'inviter à venir tantôt à l'un, tantôt à l'autre. Le plus léger faux pas que tu faisois, nous tournoit le sang. C'est à force de répéter ces exercices que nous t'avons appris à marcher.

F. Je n'aurois jamais cru vous avoir donné tant de peines. Est-ce vous aussi qui m'avez enseigné à parler.

Mr. C'est nous encore. Je te prenois sur mes genoux, et je te répétois les mots de papa et de maman, jusqu'à ce que tu fusses en état de me les bégayer: tous les mots que tu sais aujourd'hui, c'est nous qui te les avons appris de la même manière; tu dois te souvenir que c'est nous aussi qui t'avons montré à lire.

F. Oh! je me le rappelle à merveille. Vous me faisiez mettre à table entre vous deux. On nous apportoit au dessert une assiette pleine de raisins secs, et de petits carrés où il y avoit des lettres moulées. Lorsque j'avois bien réussi à les nommer, vous me donniez quelques grains de raisin. Oh! c'étoit un jeu bien joli!

Mr. Si nous n'avions pas pris tous ces soins de toi, si nous t'avions abandonnée à toi-même, que serois-tu devenue?

F. Il y a bien long-temps que je serois morte. Oh! le bon papa, la bonne maman que vous êtes!

Mr. Et cependant tu donnes quelquefois du chagrin à ton papa, tu est désobéissante envers ta maman!

F. Je ne le serai plus de ma vie; je ne savois pas tout ce que vous aviez fait pour moi.

Mr. Remarque bien les soins que nous allons avoir pour ton frère, et dis en toi-même: Et moi aussi, j'ai donné autant de peines à mes parents.

Cet entretien fit une vive impression sur Fanchette; et lorsqu'elle voyoit toute la tendresse que sa mère montroit à son petit frère, toutes les inquiétudes qui l'agitoient sur sa santé, toute la patience qu'il lui falloit pour lui faire prendre sa nourriture, combien elle étoit affligée lorsqu'elle entendoit ses cris, avec quel empressement son père la soulageoit d'une partie de ses soins, comme l'un et l'autre se fatiguoient pour apprendre à l'enfant à marcher, et à parler, elle se disoit dans son cœur: mes chers parents ont pris les mêmes peines pour moi. Ces réflexions lui inspirèrent tant de tendresse et de reconnoissance pour eux, qu'elle observa fidellement la promesse, qu'elle leur avoit faite, de ne leur causer jamais volontairement aucun chagrin.

LE PETIT GRANDISSON par Berquin.

Extrait des lettres de Guillaume D..... à sa mère.

O ma chère maman! tout le monde est ici dans la plus grande consternation. Charles est sorti ce matin de bonne heure à cheval, suivi d'un domestique, pour aller rendre visite à un de ses amis à deux lieues du château. Eh bien, il n'est pas encore de retour. Son père lui avoit recommandé d'être revenu avant cinq heures, et il en est déja plus de neuf. Jamais il n'avoit désobéi aux ordres de ses parents. Il faut qu'il lui soit arrivé quelque malheur. La nuit est fort sombre. Il fait un brouillard affreux. M. Grandisson vient de faire partir un valet de chambre pour avoir des nouvelles de son fils. Avec combien d'impatience j'attends son retour!

Onze heures.

Quelle désolation! le valet de chambre est revenu de la maison où Charles est allé passer la journée. Charles en étoit parti avant quatre heures avec son domestique. Que sera-t-il devenu? S'est-il égaré dans la forêt? Est-il tombé de son cheval? Que sais-je? Des voleurs l'auront peut-être assassiné. O ciel! Mde. Grandisson en mourra. Emilie ne fait que pleurer. Edouard court à grands pas, comme un fou, sur l'escalier et dans la Cour. M. Grandisson cherche à consoler sa femme; mais on voit bien qu'il est lui-même au désespoir. Il vient d'envoyer des hommes à cheval par divers chemins, pour tâcher de retrouver le pauvre Charles. Si ce n'étoit la crainte d'abandonner son épouse dans la douleur où elle est plongée, il auroit déja volé à la recherche de son fils. Oh! si j'étois allé avec mon ami! j'aurois du moins partagé tous ses périls. Mde. Grandisson a voulu que je restasse au château, à cause d'un petit rhume que j'ai. Si je l'en avois bien priée, elle m'auroit peut-être laissé partir avec lui. Je suis bien malheureux. Je ne sais comment je supporte mon chagrin. Je ne puis plus tenir la plume. Je ne vois pas ce que j'écris.

Une heure du matin.

Point de Charles encore. Personne ne s'est mis au lit. Comment pourroit-on reposer? Les domestiques se tordent les bras de douleur. Edouard et Emilie crient sans cesse: O mon frère! mon frère! Et cela m'afflige encore davantage. Oh! s'il étoit bientôt jour.

Six heures et demie du matin.

Dieu soit loué, maman, nous avons des nouvelles de Charles. Le domestique qui le suivoit vient de rentrer. Il n'est point arrivé d'accident à mon ami. Ce n'est pas sa faute s'il nous a causé tant d'inquiétude. Il ne s'est laissé retenir si tard ni par la négligence, ni par le plaisir. Loin de mériter qu'on le blâ-

me, il est bien digne des plus grandes louanges. Oh! quand vous saurez son aventure! Mais m. Grandisson veut absolument que nous allions tous nous reposer pendant quelques heures, pour nous remettre du trouble et de la fatigue que nous avons ressentis cette nuit. Il faut bien obéir. Adieu, maman, jusqu'à mon réveil. Mon premier soin sera de vous écrire. J'en serai debout deux heures plutôt.

Neuf heures.

Je vais tout vous raconter, ma chère maman, d'après le récit qne nous en a fait le domestique.

Son jeune maître et lui s'étoient mis hier en route avant quatre heures, comme je vous l'ai marqué, pour être de retour au moment que M. Grandisson leur avoit prescrit. A peine avoient-ils fait le quart du chemin, que le temps commença tout-à-coup à s'obscurcir. Il survint un brouillard si épais, qu'on ne pouvoit rien distinguer à six pieds de distance. Charles, qni est naturellement courageux, ne s'en mit point en peine. Ils continuoient leur route au grand trot, lorsqu'ils aperçurent au devant de leurs pas un homme étendu sur le chemin. Qu'est ceci, dit Charles, en arrêtant son cheval? C'est apparemment quelqu'un qui a bu trop d'un coup, répondit le domestique. Allons toujours, mon cher maître.

Non, reprit Charles: si c'est un homme pris de vin, il faut au moins le tirer de l'ornière, pour qu'une voiture ne l'écrase pas dans l'obscurité. Il n'avoit pas dit ces paroles, qu'il étoit déjà descendu de cheval. Quelle fut sa surprise, lorsqu'en s'approchant du malheureux, il aperçut un vieux officier en habit d'uniforme! Il avoit à la tête une large blessure, dont le sang couloit en abondance. Charles lui adressa la parole; mais il n'en reçut aucune réponse.

C'est un homme mort, s'écria le domestique, qui étoit aussi descendu de cheval.

Non, non, il vit encore, dit Charles. C'est qu'il est évanoui. O ciel! qu'allons-nons faire?

Que fairions-nous en effet, répondit le domestique? Il faut continuer notre chemin. Nous nous arrêterons au premier village pour envoyer à son secours.

Que vous êtes impitoyable, Jhon, reprit Charles avec vivacité! Avant que les personnes que nous pourrions envoyer fussent rendues ici, le pauvre blessé seroit déja mort. Voyez combien de sang il a perdu. Attachez nos chevaux à ces arbres. Il faut nous-mêmes lui donner tous les secours qui sont en notre pouvoir.

Comment, monsieur, dit Jhon, y pensez-vous? La nuit va nous surprendre. Jamais avec ce brouillard il ne nous sera possible de retrouver notre chemin.

Charles. Eh bien nous resterons ici.

Jhon. Et vos parents. Vous figurez-vous leur inquiétude?

Charles. Oh, tu as raison; je n'y songeois pas.

Charles alloit remonter à cheval; mais en tournant vers l'officier ses yeux pleins de larmes, il se sentit arrêté par un pouvoir secret. Non, malheureux vieillard, s'écria-t-il, je ne t'abandonnerai pas dans cette cruelle situation. Mes parents ne sauroient s'en fâcher. Je ne laisserai pas ainsi périr un de mes semblables, sans avoir fait tous mes efforts pour le secourir.

En disant ces mots, il dépouilla précipitamment son habit, et déchira sa veste par la moitié.

Jhon. Que faites-vous donc là, mon cher maître?

Charles. Il faut lui bander le front pour arrêter le sang.

Jhon. Mais, monsieur. . . . .

Charles. Ne m'en dis pas davantage, et viens m'aider.

Il plia aussitôt son mouchoir en quatre, et l'appliqua sur la tête ensanglantée du vieillard. Puis d'un côté de sa veste replié dans sa longueur il assujettit de son mieux le bandage avec quelques épingles. Ensuite, aidé de Jhon, il tira le malheureux de l'ornière, et le porta sur le gazon.

Que fairons-nous maintenant, monsieur, lui dit Jhon?

Charles. Il faut que vous couriez au galop au premier village, pour amener des gens qui transportent le pauvre blessé dans quelque ferme. Je les payerai de leurs peines. Je reste ici en vous attendant.

Jhon. Que le ciel me préserve de vous obéir! Non, je n'en fairai rien, mon cher maître. Moi, que je vous laisse tout seul dans cet endroit écarté? Monsieur votre père ne me le pardonneroit de sa vie.

Charles. Je prends tout sur moi, et je vous l'ordonne.

Jhon. Allons, monsieur, puisque vous me l'ordonnez si expressément, je n'ai plus rien à répliquer. Mais souvenez-vous au moins . . . .

Charles. Je me souviendrai de tout. Partez.

Jhon se mît aussitôt à courir avec toute la vîtesse de son cheval. Il trouva à quelque distance une chaumière, où deux hommes travailloient à des ouvrages d'osier, au milieu de plusieurs femmes et d'une troupe d'enfants. Il ouvrit la porte; et s'adressant au chef de la famille, il le supplia de venir avec son fils aîné au secours d'un vieux officier qui étoit tombé sur le chemin, et qui nageoit dans son sang. Ils montrèrent d'abord quelque répugnance à sortir dans un temps si sombre, sur la parole d'un inconnu. Mais enfin persuadés par les larmes de Jhon, et par l'air de sincérité qui éclatoit dans ses protestations, ils allèrent chercher une espèce de brancard, et le suivirent.

Dans cet intervalle, Charles n'avoit pas quitté un instant

le vieillard ; et à force de soins, il étoit parvenu à lui faire reprendre l'usage de ses sens.

Oserai-je vous demander qui vous êtes, monsieur, lui dit-il, aussitôt qu'il lui vit ouvrir la paupière, et par quel accident vous vous trouvez dans cet état?

Mon nom est Arthur, répondit le vieillard d'une voix foible et tremblante. Je suis Major dans le trentetroisième régiment. J'étois sorti de chez-moi pour faire un tour de promenade. Mon cheval a fait un faux pas dans cette ornière, et m'a entraîné dans la chûte. Ma tête a porté sur une pierre. J'ai voulu me relever. La douleur que j'ai ressentie, la perte de mon sang, la foiblesse de l'âge, m'ont fait retomber sans connoissance. Je ne sais plus ce qui m'est arrivé depuis ce moment. Mais vous, aimable enfant, qui vous montrez si sensible à mon malheur, est-ce vous qui avez pansé ma tête, et qui me sauvez de la mort?

Charles. Oui, monsieur, c'est moi qui ai eu le bonheur de pouvoir vous servir. J'avois un domestique à ma suite. Je viens de l'envoyer dans le premier village, pour vous procurer un logement et des secours plus nécessaires que les miens.

Le Major. Quoi, vous avez eu le courage de rester près de moi, malgré la solitude et l'obscurité! Si jeune encore, vous m'avez prodigué les soins les plus bienfaisants! Quelle reconnoissance ne vous dois-je pas?

Charles. Aucune, monsieur. Je n'ai fait que mon devoir; et si je puis vous être encore utile, je m'estimerai trop heureux.

Cet entretien fut interrompu par l'arrivée de Jhon avec les deux paysans. On étendit le Major sur le brancard, qui étoit garni d'un bon matelas. Quelque soin que l'on pût prendre pour le transporter doucement, les secousses de la marche réveillèrent la douleur de sa blessure; et il retomba de nouveau dans un évanouissement assez profond.

Charles ayant donné son cheval à conduire à Jhon, marchoit en silence à côté du brancard, et rendoit toutes sortes de soins au malade, pour tâcher de lui faire reprendre ses esprits. Lorsqu'on fut arrivé à la porte de la chaumière, il fit aussitôt monter l'un des deux paysans sur son cheval, et l'envoya chercher en toute diligence le chirurgien.

Cependant Jhon employoit toujours les instances les plus vives pour engager son maître à reprendre la route du château, en lui représentant les transes où ses parents devoient être sur son retard.

Quoi, lui répondit Charles, je laisserois ce vieillard mourant entre des mains étrangères! Vous le voyez, il est encore sans connoissance. Qu'aurois-je fait pour lui, si je l'abandonnois à présent? Non, non, je veux passer la nuit à son côté.

Jhon. Que dites-vous, mon cher maître?

*

Charles. Ma résolution est prise. Courez auprès de mon père et de ma mère. Racontez-leur tout ce qui vient de se passer, afin qu'ils se tranquillisent sur mon compte. Dites-leur que j'attendrai ici leurs ordres demain.

Jhon. Vraiment, monsieur, c'est ce que je ne fairai pas, s'il vous plaît. Monsieur votre père me recevroit bien, je crois, si je rentrois sans vous.

Il faut pourtant que cela soit ainsi, reprit Charles, en prenant un ton de fermeté. Ne perdez pas de temps. Il est déja nuit.

Jhon eut beau éclater en protestations contre ce qu'il appeloit l'imprudence de son maître, il fallut partir.

Charles alors se trouva plus tranquille, dans la pensée que ses parents alloient recevoir bientôt de ses nouvelles. Mais il devoit encore arriver un nouveau contre-temps. Le brouillard ne fit que s'épaissir. La nuit devint plus obscure, et Jhon égaré dans un bois qu'il falloit traverser, ne sachant de quel côté prendre, pour en sortir, fut obligé après bien des courses inutiles, de s'asseoir au pied d'un arbre, pour y attendre le jour, et de nous laisser toute la nuit dans les plus cruelles alarmes. Le pauvre garçon n'en pouvoit plus de froid et de fatigue, lorsqu'il est arrivé ce matin. Malgré son empressement, il trembloit de paroître, craignant d'être chassé. Je ne saurois vous peindre sa surprise, lorsqu'après son récit, il a entendu monsieur Grandisson s'écrier: que je dois te bénir, ô mon Dieu, de m'avoir donné un tel fils! Et vous, Jhon, vous avez bien fait de remplir tous ses ordres. Voici deux guinées pour vous soulager d'une si mauvaise nuit. Allez vous rafraîchir et prendre un peu de sommeil, pour être en état de retourner vers mon fils. Je ne lui fais aucun reproche de l'inquiétude qu'il nous a causée. Il a fait tout ce qu'il étoit en son pouvoir pour nous l'épargner.

Mais combien le cœur de mon ami va souffrir, lorsqu'il apprendra de Jhon ce que nous avons souffert nous-mêmes! Jhon s'est déjà remis en chemin. J'ai vu que monsieur Grandisson lui avoit donné pour son fils une bourse pleine d'or, afin qu'il ait de quoi pourvoir à tout ce qui sera nécessaire. Je brûle à présent d'apprendre si ce pauvre Major est mort ou vivant. J'espère vous en donner bientôt des nouvelles. Adieu, ma chère maman, aimez-moi toujours. Aimez aussi mon ami Charles pour son courage, sa prévoyance et son humanité.

Onze heures.

Charles est enfin de retour, ma chère maman. Avec quel transport je l'ai embrassé! C'est un ange à mes regards. Graces à ses soins, le Major est beaucoup mieux. Il sera bientôt guéri de sa blessure.

Charles est arrivé au moment où nous étions bien loin de l'attendre encore. Emilie l'a vu la première. Un cris de joie lui est échappé: Charles! Charles; et elle a couru avec précipitation

à sa rencontre. Ils sont entrés en s'embrassant. Charles l'a quittée à la porte pour voler à son père. Il s'est précipité à ses genoux, et ne s'en est relevé que pour aller se jeter au cou de sa maman qui lui tendoit les bras. Je vais vous rapporter mot pour mot tout ce qu'ils se sont dit. Je ne l'oublierai de ma vie.

Charles. Pourrez-vous me pardonner, mes chers parents, de vous avoir causé tant d'inquiétude?

M. Grandisson. Te pardonner mon fils! Viens plutôt que je t'embrasse mille et mille fois. Tu as rempli ton devoir envers un de tes semblables, sans oublier ce que tu nous dois à nous-mêmes. Je ne croyois pas pouvoir t'aimer davantage. Combien je me trompois!

Charles. Je me sens confondu par votre bonté, mon papa.

M. Grandisson. N'en parlons plus, mon fils. Comment va ton malade?

Charles. Il est beaucoup mieux à présent. Il lui reste un peu de foiblesse: mais le chirurgien m'a déclaré que sa blessure n'étoit pas dangereuse.

Mde. Grandisson. Est-il encore dans la cabane de ces pauvres gens? aura-t-on bien soin de sa personne?

Charles. Oh, maman, n'en soyez pas en peine. Son fils est auprès de lui. Aussitôt qu'il m'eut appris sa demeure, j'y envoyai un exprès; pour instruire sa famille de son accident. L'aîné de ses fils accourut tout de suite. Quelle tranquillité pour moi d'avoir remis un père souffrant dans les bras de ce qu'il a de plus cher!

M. Grandisson. Et le Major aura-t-il le moyen de se procurer tout ce qu'il lui est nécessaire?

Charles. Oh oui, mon cher papa, il est fort riche: et voici votre bourse, telle que vous me l'avez envoyée. Je n'ai pas eu occasion de m'en servir.

M. Grandisson. Eh bien, elle est pour toi, mon fils.

Charles. Pour moi, mon papa?

M. Grandisson. Oui, Charles, je te la donne comme une marque de ma satisfaction. Je suis sûr que tu ne l'ouvriras que pour en faire un bon usage. Continue d'être toute ta vie tel que tu te montres aujourd'hui. Garde-toi bien de laisser jamais endurcir ton cœur pour les maux de tes frères.

Charles. Oh, mon papa, que puis-je vous dire? Je craignois vos reproches, et c'est de vos bontés que vous m'accablez.

Mde. Grandisson. Mais comment te trouvois-tu dans cette triste chaumière?

Charles. Je vous avoue, ma chère maman, que je ne m'occupois guère de l'endroit où j'étois. Je n'avois devant les yeux que le pauvre vieillard, que je craignois de voir mourir à chaque instant.

Mde. Grandisson. Tu n'as donc pas dormi de toute la nuit?

Charles. J'avois fait mettre quelques bottes de paille à côté du lit du Major. Mais vos inquiétudes, celles de mon frère, de ma sœur et de mon ami, que je me représentois sans cesse, mes craintes continuelles au sujet de mon pauvre blessé, tout cela éloignoit le sommeil de mes yeux. Ah! si j'avois pu penser que vous deviez être une nuit entière sans savoir ce que j'étois devenu, combien mon cœur auroit souffert! Je serois revenu en tâtonnant dans les ténèbres.

Mde. Grandisson. Embrasse-moi, mon fils, embrasse-moi encore. Mais je ne veux plus me livrer au plaisir de t'entendre. Il est bien temps que tu ailles goûter un peu de repos.

Il fallut se séparer, et je l'accompagnai dans sa chambre. Que je suis heureux, me dit-il, en me serrant la main, de ce que mes parents sont contents de moi! Malgré le plaisir que j'ai eu de servir ce pauvre Major, je n'aurois pu me consoler de les avoir mis en colère.

Aimable et cher ami, m'écriai-je, en me jetant à son cou. C'est tout ce que je pus lui dire, maman. Mes yeux étoient inondés de larmes; mon cœur suffoquoit de sanglots; et je ne pouvois m'arracher de ses bras. Oh combien la sensibilité donne de plaisir! et qu'il est doux d'avoir un ami tendre et vertueux!

LES FLEURS par Berquin.

Charlotte, si vous n'êtes pas fatiguée, nous irons voir nos fleurs. Pour Henri, c'est un homme; et il lui siéroit mal de se plaindre. Je pense même qu'il seroit en état de se tenir sur ses pieds du matin au soir. Venez, monsieur, prenez la clé du jardin, et ouvrez la porte. Voici, je crois, l'endroit le plus agréable que nous ayons jamais vu.

Quel est l'objet qui va d'abord captiver nos regards? que sais-je? Il se trouve ici une si grande variété de beautés, que l'on hésite à laquelle donner la préférence. Vous admiriez les fleurs des champs; mais celles-ci les surpassent encore.

Regardez ces tulipes, ces giroflées, ces œillets, ces jonquilles, ces jacinthes et ces renoncules. La blancheur de ce lis, ou de cette tubéreuse, efface celle de la plus belle batiste. Prenez la plus petite fleur; en la regardant de près, vous la trouverez aussi jolie et aussi curieuse que les plus grandes. N'oublions pas, sur-tout, la modeste violette, la première fille du printemps. Charlotte, cueillez-moi, je vous prie, une de ces roses à cent feuilles. C'est bien avec raison que, pour son doux parfum et sa couleur brillante, on la nomme la reine des fleurs. Joignez-y quelques brins de lilas, de jasmin, de muguet et de chèvrefeuille. Quel agréable mêlange de douces odeurs dans un si petit bouquet! Je ne vous permettrai pas d'en cueillir davantage: ce seroit une pitié de les gâter. Le jardinier nous en a apporté ce matin pour parer notre appartement. Elles se conser-

veront par la fraîcheur de l'eau qui baigne leurs tiges, au lieu que la chaleur de vos mains les auroit bientôt fanées.

Avez-vous pris garde que chaque fleur a des feuilles différentes de celles des autres, que quelques-unes sont bigarrées de toutes les couleurs que vous pouvez nommer, et découpées en festons les plus délicats? En un mot, leurs beautés sont trop multipliées, pour qu' on puisse vous les compter. Quand vous serez en état de lire les ouvrages d' histoire naturelle, vous serez étonnés de tout ce qu' elles offrent d'admirable. Mais vous êtes trop jeunes pour pouvoir comprendre ces livres à présent. Cependant je ne dois pas omettre de vous dire, que toutes les fleurs viennent ou de graines, ou d' oignons, ou de petites racines détachées des grandes, ce qu' on appelle marcottes.

Aucune de celles qui croissent ici, ne viendroit à l' aventure dans les champs, parce que la terre n' y est pas assez riche pour elles. Il faut prendre beaucoup de peine pour les faire venir même dans un jardin. Le jardinier est obligé de leur donner des soins continuels. Il faut sur-tout qu'il n' oublie pas de les arroser chaque jour. La terre et l' eau sont pour les fleurs, ce que la viande et le vin sont pour les hommes. Mais comme elles sont muettes et attachées à une place, elles ne peuvent aller chercher des rafraîchissements, ni les demander. Le Créateur a pourvu à leurs besoins, par les douces ondées du printemps, où le jardinier qu'il instruit, répand sur elles, avec son arrosoir, une pluie bienfaisante.

Quelques plantes tendres et délicates ne viennent que dans une terre extrêmement légère. Elles ne pourroient percer à travers un terrein trop dur, pas plus que vous ne pourriez passer votre tête à travers une épaisse muraille. D' autres plantes sont fermes et vigoureuses; c'est pourquoi une terre légère s' ébouleroit autour d' elles, et laisseroit leurs racines découvertes; aussi celles-là réussissent mieux sur un sol d'argile. Quelques-unes demandent une grande quantité d' eau: elles viennent même dans les fosses et les puisards. D' autres enfin, ne se plaisent que dans un terrein sabloneux.

On élève plusieurs plantes curieuses dans des serres chaudes. Elles ne croîtroient pas en plein air dans ce pays, parce qu' elles sont transplantées des pays étrangers, où il fait beaucoup plus chaud. Quoique vous soyez d'une constitution plus robuste que les fleurs, si vous étiez obligés d'aller dans un pays où le froid est beaucoup plus vif que dans celui-ci, vous ne seriez pas en état de le supporter, comme ceux qui sont nés sous ces climats.

Lorsqu' il y a plusieurs arbres rassemblés sur une vaste étendue de terrein, cet endroit s'appelle BOIS, où FORÊT. Si cet endroit est fermé de murailles, et dépend d'un château, on l'appelle PARC. Les BOSQUETS ou BOCAGES sont de petites forêts.

LETTRES.

Cécile Laforêt à son fils, par Mr. Berquin.

Mon cher fils.

Ne t'afflige pas trop de ce que j'ai à t'apprendre par cette lettre. Je voudrois bien te le cacher, mais je ne le puis pas. Ton père est dangereusement malade, et sans un miracle exprès du ciel, nous allons le perdre. Ah Dieu! Dieu! mon cœur se brise lorsque j'y pense! Depuis six jours je n'ai pas fermé l'œil; et je suis si foible que j'ai peine à tenir ma plume. Il faut que tu reviennes sur le champ à la maison. Le cocher, qui te remettra cette lettre, doit te prendre dans sa voiture. Je t'envoie un bon manteau pour t'envelopper, afin que tu n'ayes pas de froid en chemin. Ton père désire ardemment de te voir: Maurice! mon cher Maurice! si je pouvois l'embrasser avant de mourir! Voilà ce qu'il a répété plus de cent fois dans la journée. Oh, que n'es-tu déjà ici! Ne perds pas un moment à faire ton paquet. Le cocher m'a promis toute la vitesse possible. Chaque moment sera un siècle de souffrances pour moi, jusqu'à ce que je te serre contre mon cœur. Adieu, mon cher enfant; que le Seigneur daigne veiller sur toi dans ta route. J'attends la journée de demain avec la plus vive impatience, et je suis toujours ta bonne mère. *Cécile.*

D'une mère à son fils, par Mr. Berquin.

Mon cher fils.

Tu n'as plus de père. Le ciel vient de le ravir à notre amour. J'ai perdu dans mon époux mon protecteur et mon ami. Il n'est plus maintenant que toi sur la terre qui puisse apporter quelque soulagement à ma douleur par des sentiments dignes de ma tendresse. Mais si tu trompois mon attente, s'il falloit renoncer à la douce espérance de voir revivre un jour dans ton cœur les vertus de celui que j'ai perdu, je n'aurois plus qu'à mourir de mon désespoir. Je t'envoie le portrait de ton père, et je te conjure de le suspendre au chevet de ton lit. Regarde-le souvent, pour t'exciter à devenir aussi honnête homme que lui. Je te laisserai passer le reste de cette année dans ta pension afin que tu achèves de t'instruire et de te former. Songe que tu tiens en tes mains le destin de ma vie, et que ta tendre mère ne peut plus avoir un moment de bonheur que par toi.

Sévigné au comte de Bussi.

Bon jour, bon an, mon cher comte. Que cette année vous soit plus heureuse que celles qui sont passées. Que la paix, le repos, la santé vous tiennent lieu de toutes les fortunes que vous n'avez pas, et que vous méritez. Enfin que vos jours désormais soient filés d'or et de soie. Voilà mes vœux. Agréez-les avec les sentiments de la plus parfaite amitié, avec laquelle je serai toute ma vie.

Sévigné à sa fille.

Vous me dites la plus tendre chose du monde en souhaitant de ne point voir la fin des heureuses années que vous me souhaitez. Voilà ce qui est trop extraordinaire et trop aimable. Cependant ce qui me console de tout le chemin laborieux de ma vieillesse, est la tranquillité de mon ame de suivre l'ordre tout naturel de la Sainte Providence. Voilà les souhaits de mon cœur, et les réflexions d'une personne de mon âge. Je vous prie d'en faire autant par vos soins, etc.

Fénélon à madame de Lambert.

Puisque vous aimez à faire du bien, et que vous savez le faire si à propos, je souhaite de tout mon cœur, Madame, que vous ayez le plaisir et le mérite d'en faire long-temps. On ne peut vous désirer plus de prospérités et de bénédictions que je vous en désire; et le souhait que je forme pour moi dans cette nouvelle année, c'est quc vous m'y honoriez de la continuation de vos bontés; et que vous ne doutiez point du respect avec lequel je suis très-fortement et pour toute ma vie.

BILLETS.

Vous ne serez pas remercié, puisque vons ne voulez pas l'être; mais la reconnoissance ne perd rien au silence que vous m'imposez. Je vous le dis sans compliments; et cette manière, dont vous venez de m'obliger, m'engage pour toute ma vie à vous assurer de la plus parfaite dévotion pour vous. *Maintenon.*

Je suis bien aise que mr. Charles passe avec vous; il peut bien adoucir vos moments de peine. J'apprends même avec plaisir que vos compagnons sont des gens aimables. Voilà, ma chère, que vous êtes heureuse. Voulez-vous que je vous ouvre mes vrais sentiments. Oui, j'en suis chagrin. *Sterne.*

Mardi matin.

Je vous invite, ma chère amie, à venir prendre le thé ce soir avec moi. J'espère que vous voudrez bien me procurer le plaisir de votre charmante compagnie. Adieu. *Caroline.*

Mon cher ami.

Je viens d'arriver de la campagne. Si vos occupations vous permettent de venir chez-moi, je vous apprendrai des nouvelles qui vous fairont plaisir. Je serai toute la journée au logis, ainsi choisissez votre heure. *Marianne.*

Mercredi matin.

Si vous n'êtes pas engagée ce soir, ma chère amie, je vous invite à venir faire un tour de promenade avec moi : le carrosse sera prêt à cinq henres. Ne cherchez point de prétexte pour vous excuser, et faites-moi savoir votre résolution au plutôt. *Cathérine.*

Jeudi après-dîner.

Avouez, Monsieur, que vous êtes bien paresseux. Quoi! Deux semaines entières se passent sans vous voir, même sans recevoir de vos nouvelles. Vous négligez vos amis; vous n' en avez cependant point de plus sincère que moi. Venez donc vous excuser de la longueur de votre absence. Je vous attends ce soir au souper. *Antoinette.*

Vendredi matin.

Les affaires et les ennuis continuent à me tourmenter. Je vous attends à dîner aujourd'hui. Venez jeter quelques fleurs sur ma vie. *Joséphine.*

PETITS BILLETS.

Lundi matin.

Antoine Turlot prie mr. Fontenelle de lui accorder ce soir le plaisir de sa société, et de venir le rejoindre à l' opéra, où il le trouvera avec d' autres amis.

Lundi soir.

N. N. présente ses plus sincères compliments à mr. N., et lui demande la permission de l'accompagner à l'Académie demain.

Mardi à cinq heures.

N. N. fait ses très-respectueux compliments à mr. N., et l'engage à lui faire l'honneur de venir cette après-midi prendre le café.

Samedi à midi.

N. N. sera bien aise de voir mr. N. après demain à l'heure qui lui sera la plus convenable.

Mercredi à huit heures du soir.

N. N. se trouvant obligé d' aller à la campagne demain, prie mr. N. de ne pas se donner la peine de passer chez-lui.

Dimanche matin.

Madame D. souhaite le bon jour à mr. H. Comme elle va ce soir au bal, elle ne pourra pas avoir le plaisir de le voir aujourd' hui, et prie m. H. de vouloir bien ne venir demain qu' à onze heures.

Mille compliments de la part de me. Williams à me. Harley, et à sa famille. Elle espère qu' elles sont arrivées sans accident à la maison, et parfaitement remises des fatigues du voyage.

RÉPONSES.

N. N. est très-désolé d'avoir déjà un engagement de même nature.

N. N. se fait un plaisir d' accepter son aimable invitation.

N. N. fait mille remercîments à mr. N. pour son offre obligeante, qu' il est très-fâché de ne pouvoir accepter, étant lui-même déjà engagé.

Je vous remercie infiniment, ma chère, de votre obligeante invitation; mais je suis extrêmement fâchée de ne la pouvoir accepter, parce que nous attendons compagnie ce soir. Pour demain vous pouvez bien disposer de moi.

ADRESSE D' UNE FILLE À SA MÈRE.

Que ce petit souvenir de votre fille vous rappelle toujours ét son attachement et son respect. Vous voir heureuse et vous plaire c'est mon unique souhait.

ANECDOTE.

Un homme, avec qui nne femme s' étoit brouillée, la menaça de faire imprimer les lettres qu'elle lui avoit écrites. Vous le pouvez, lui répondit-elle; je n'en aurai à rougir que de l'adresse.

BONS-MOTS DE HENRI QUATRE.

Il disoit un jour au Nonce du Pape, avec qui il regardoit danser les plus belles dames de sa Cour: Monsieur le Nonce, je n' ai encore jamais vu de plus bel escadron, ni plus périlleux que celui-là.

Ayant gagné quatre cents écus à la paume, il les fit ramasser, et les mit dans son chapeau, en disant: on ne me les dérobera pas, car ils ne passeront pas par les mains de mes trésoriers.

En passant par Amiens en 1595, un orateur qui venoit le haranguer, commença par les titres de très-grand, très-bon, très-clément, très-magnanime; ajoutez aussi, dit le roi, et très-las.

Il menaça un jour un peu vivement l'ambassadeur d'Espagne. Si le roi, votre maître, dit-il, m' oblige de monter à cheval, j'irai entendre la messe à Milan, déjeûner à Rome, et dîner à Naples. Sire, lui répondit l'ambassadeur, Votre Majesté en allant de ce pas, pourroit bien le même jour aller à Vêpres en Sicile.

SENTENCES, MAXIMES, RÉFLEXIONS MORALES.

I. Un homme sage préfère le nécessaire à ce qui n'est que pour la curiosité, l' ornement ou le plaisir.

II. Faire et dire, sont deux choses bien différentes.

III. Un bon office en demande un autre; et celui qui manque de compassion pour son semblable, n' en trouvera pas pour lui-même.

IV. Quand on veut qne les choses soient bien faites, il faut ou les faire soi-même, ou les voir faire en sa présence:

V. On ne doit juger des gens ni par la mine ni par l'extérieur, mais par leur condnite et par leurs actions.

VI. Il n' y a point de piéges plus dangereux que ceux que l'on tend sous le nom d' amitié et d' offre de services.

VII. C' est se tromper que de faire consister le bonheur en des choses que l' on peut perdre d' un moment à l' autre. Une condition médiocre est la plus heureuse de toutes, parce qu'on y vit libre et tranquille.

VIII. Les avantages d'une vie privée l'emportent sur ceux d'une vie publique.

IX. Il n'arrive que trop souvent, que l'on ne croit le mal que lorsqu'il n'est plus temps d'y remédier.

X. Les dons de la nature valent mieux que tous les tours et détours qu'on pratique dans le monde.

XI. Ceux qui font le plus de bruit, ne sont pas toujours les plus braves.

XII. L'orgueil, l'envie, l'ambition, font qu'on se croit plus grand qu'on né l'est.

XIII. Sans humanité, sans reconnoissance, il serait inutile de vivre en société.

XIV. La férocité et la brutalité ne servent de rien contre les stratagêmes de la raison.

XV. Bien des gens estiment les choses, plus par leur nombre que par leur excellence.

XVI. C'est opiniâtreté et non pas fermeté de caractère, que de se roidir contre le raison.

XVII. L'ingratitude pour ses bienfaiteurs est un défaut horrible.

XVIII. On croit impunément s'approprier le savoir d'autrui. Tôt ou tard on se moque de vous.

XIX. Bien des gens ressemblent au serpent: plus on les comble de bien, plus ils cherchent à vous nuire.

XX. Homme sage, ne prévenez pas les jouissances d'un bien qui peut encore vous échapper.

XXI. Qui mal pense, mal y vient.

XXII. Le bon sens et les talents l'emportent infiniment sur un bel extérieur.

XXIII. Un menteur n'est point cru, lors même qu'il dit la vérité.

XXIV. Un homme de bon sens ne fait rien qu'après y avoir bien pensé.

XXV. Apprenez que tout flatteur vit aux dépens de celui qui l'écoute.

XXVI. Il n'y a que la persévérance qui vienne à bout des choses.

XXVII. Il faut fuir les gens à deux visages.

XXVIII. Le sentiment intérieur d'avoir veçu en homme de bien, peut seul rendre la mort douce.

XXIX. Il faut prendre ce que l'on peut avoir, pendant qu'on en a l'occasion.

XXX. Celui-là est un fou, qui ose provoquer un plus puissant que lui.

XXXI. L'envie de se venger précipite souvent d'un malheur dans les autres.

Fine della Gramatica TEORICO-PRATICA.

INDICE DELLE MATERIE.

PARTE PRIMA.

DELLA ORTOFONIA E DELLA ORTOGRAFIA.

PARTE SECONDA.

DELLA ETIMOLOGIA.

PARTE TERZA.

DELLA SINTASSI.

APPENDICE.

DICHIARAZIONE sulla integrità della privativa *circa lo esclusivo insegnamento della Gramatica francese del sig. Chiaromonte in tutt' i Collegi e Licei Reali del Regno.*

L'anno 1832 il dì 27 agosto in Napoli, ecc.

Dietro Ministeriale prescrizione di S. E. il Ministro Segretario di Stato della Polizia Generale de' 22 dell'andante, chiamato alla presenza del Signor Cavaliere Prefetto interino D. Gennaro Piscopo il nominato signor D. Giuseppe Gavaudan del fu Pietro, oriundo francese, e nativo di Napoli, d'anni 46, maestro di lingua francese, domiciliato Vico Quercia a S. Chiara n.° 9; Interpellato, ha dichiarato di non aver mai inteso di pregiudicare il signor D. Gaetano Chiaromonte ne' suoi diritti, e che l' espressione del suo Corso di lingua francese *impresso nel 1827, come maestro del Real Liceo del Salvatore*, per uso della sua scuola, *debba intendersi* pel suo privato uditorio; *e viene a firmare. - Giuseppe Gavaudan. - Giuseppe Squecco Vice-Cancelliere.* Per copia conforme. Il Presidente della Regia Università degli studi e della Giunta di Pubblica Istruzione. = *M. Colangelo.*